

A Tilde Marra

La Collana, promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (d'ARCH), si propone di diffondere le ricerche dei docenti italiani dell'area 08D (progettazione architettonica, architettura del paesaggio, architettura degli interni ed urbanistica) nonché dei docenti delle università straniere impegnati in attività di ricerca integrata sui suddetti temi ed interessati a far conoscere in ambito internazionale e accademico la propria attività didattica e di studio. La scelta del formato e-book faciliterà la diffusione presso gli studenti che potranno consultare i contenuti utilizzando il tablet o anche un normale pc, ingrandendo le immagini ad alta risoluzione.

I temi delle pubblicazioni saranno centrati sul progetto di architettura e del paesaggio, analizzeranno l'opera di grandi architetti, nonché di importanti esempi di architettura.

Sono previste pubblicazioni in lingua italiana, inglese, spagnola, tedesca e francese.

EDAebook

Direttore

Olimpia Niglio
Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Giuseppe Guerrera
Università degli Studi di Palermo

Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci
Università degli studi di Perugia

Pastor Alfonso Sánchez Cruz
Universidad Autónoma "Benito Juárez" de Oaxaca, México

Enzo Siviero
Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito
Università degli Studi di Palermo

... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo
architettura, interni, paesaggio

a cura di
Andrea Sciascia

scritti di
Valentina Acierno
Cesare Ajroldi
Marcella Aprile
Gaetano Cuccia
Giuseppe Di Benedetto
Giuseppe Guerrera
Renzo Lecardane
Manfredi Leone
Giuseppe Marsala
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Marcello Panzarella
Adriana Sarro
Michele Sbacchi
Andrea Sciascia
Zeila Tesoriere
Giovanni Francesco Tuzzolino

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Volume pubblicato con il contributo dei fondi di ricerca FFR 2012

Copyright © MMXIV
Aracne editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7953-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

La cura redazionale del volume è di Zeila Tesoriere.
Il volume è stato impaginato da Simona Marchello e Guido Ospedale.

INDICE

- 10-11 **Nota introduttiva**
- 12-17 **La didattica del progetto a Palermo**
Andrea Sciascia
Coordinatore del CdL LM4_PA
- 18-21 **Laboratorio I di progettazione architettonica**
Marcello Panzarella (coordinatore), Gaetano Cuccia, Giuseppe Marsala, Michele Sbacchi
- 22-41 **Sulla didattica del primo anno**
Marcello Panzarella
- 42-61 **Progetto di un'abitazione unifamiliare
in un contesto urbano**
Gaetano Cuccia
- 62-81 **Come abitiamo?**
Giuseppe Marsala
- 82-97 **Regole per costruire in campagna**
Michele Sbacchi
- 98-101 **Laboratorio II di progettazione architettonica**
Andrea Sciascia (coordinatore), Emanuele Palazzotto
- 102-121 **Abitare insieme**
Andrea Sciascia
- 122-137 **Tra i luoghi dell'incompiuto**
Emanuele Palazzotto

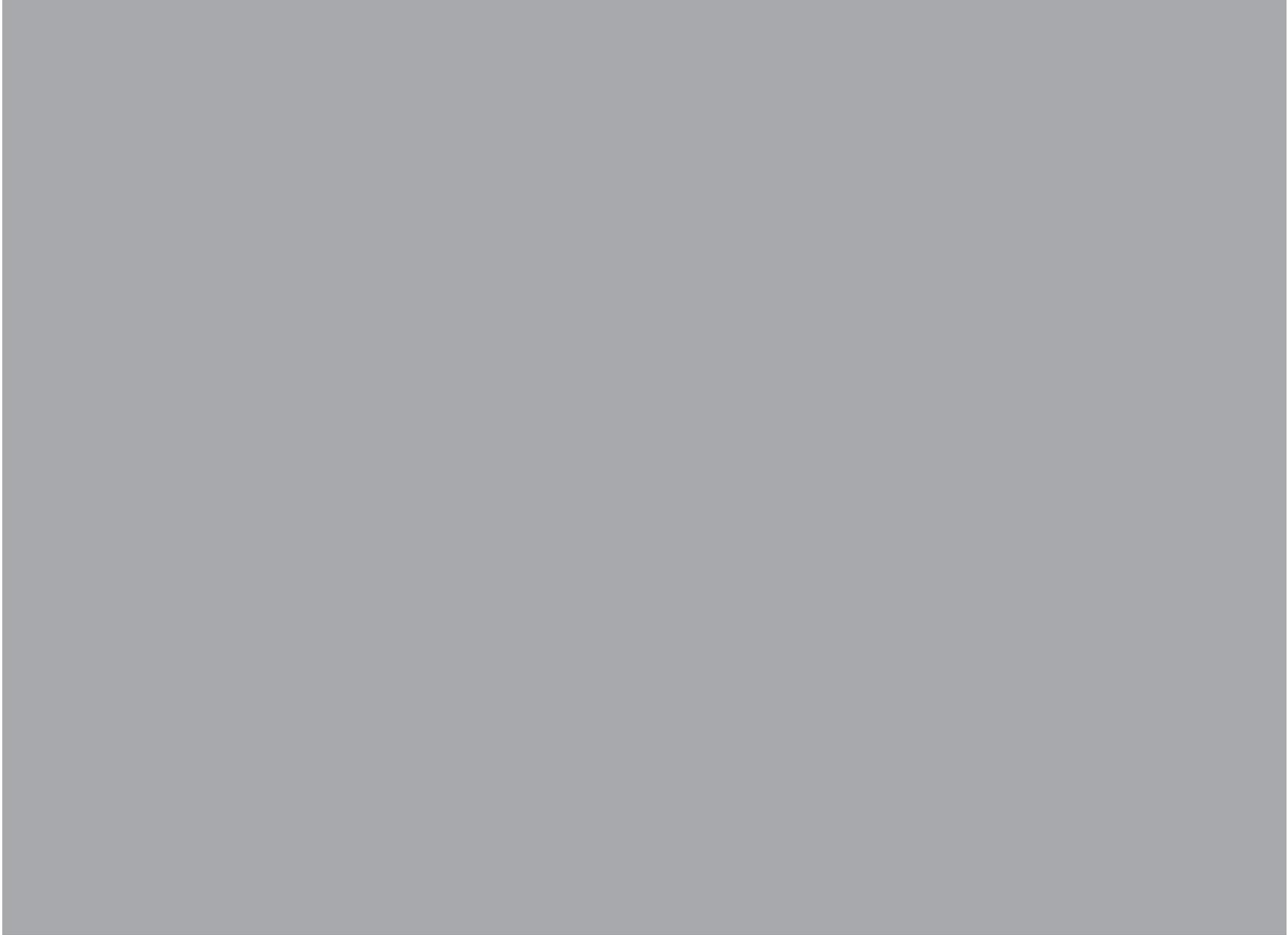
... nella
continuità
La didattica
del progetto a
Palermo

- 138-141 **Laboratorio III di progettazione architettonica**
*Giovanni Francesco Tuzzolino (coordinatore),
Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro*
- 142-161 **Architettura e spazi per l'accoglienza a Lampedusa**
Giovanni Francesco Tuzzolino
- 162-181 **Didattica e percorsi progettuali**
Giuseppe Di Benedetto
- 182-201 **Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti didattici
per l'isola di Lampedusa**
Adriana Sarro
- 202-205 **Laboratorio di architettura degli interni**
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Gaetano Cuccia,
Giuseppe Marsala*
- 206-223 **A casa del signor G. Progetti per un interno.
19 committenti, 54 città**
Vincenzo Melluso
- 224-243 **Un'architettura ipogea. Progetto del rifugio
di un guardaboschi**
Gaetano Cuccia
- 244-263 **Il progetto di interni come architettura
della post-production**
Giuseppe Marsala

- 264-267 **Laboratorio IV di progettazione architettonica**
*Cesare Ajroldi (coordinatore), Valentina Acierno,
Zeila Tesoriere*
- 268-285 **L'ordine dell'architettura**
Cesare Ajroldi
- 286-305 **Progettare la complessità**
Valentina Acierno
- 306-325 **Esperienza della didattica. Architettura e
infrastruttura nella città contemporanea**
Zeila Tesoriere
- 326-329 **Laboratorio di arte dei giardini e
architettura del paesaggio**
Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone
- 330-347 **Paesaggio e città**
Marcella Aprile
- 348-367 **Il paesaggio necessario**
Manfredi Leone
- 368-371 **Laboratorio V di progettazione architettonica**
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Giuseppe Guerrera,
Renzo Lecardane*

- 372-389 Non c'è forma che non si trasformi.
Palermo: città come esperimento
Vincenzo Melluso
- 390-407 La didattica del progetto
Giuseppe Guerrera
- 408-427 Territori mediterranei. Progetti per Palermo 2019,
Trapani 2020, Marsiglia 2030
Renzo Lecardane
- 428-437 Note biografiche



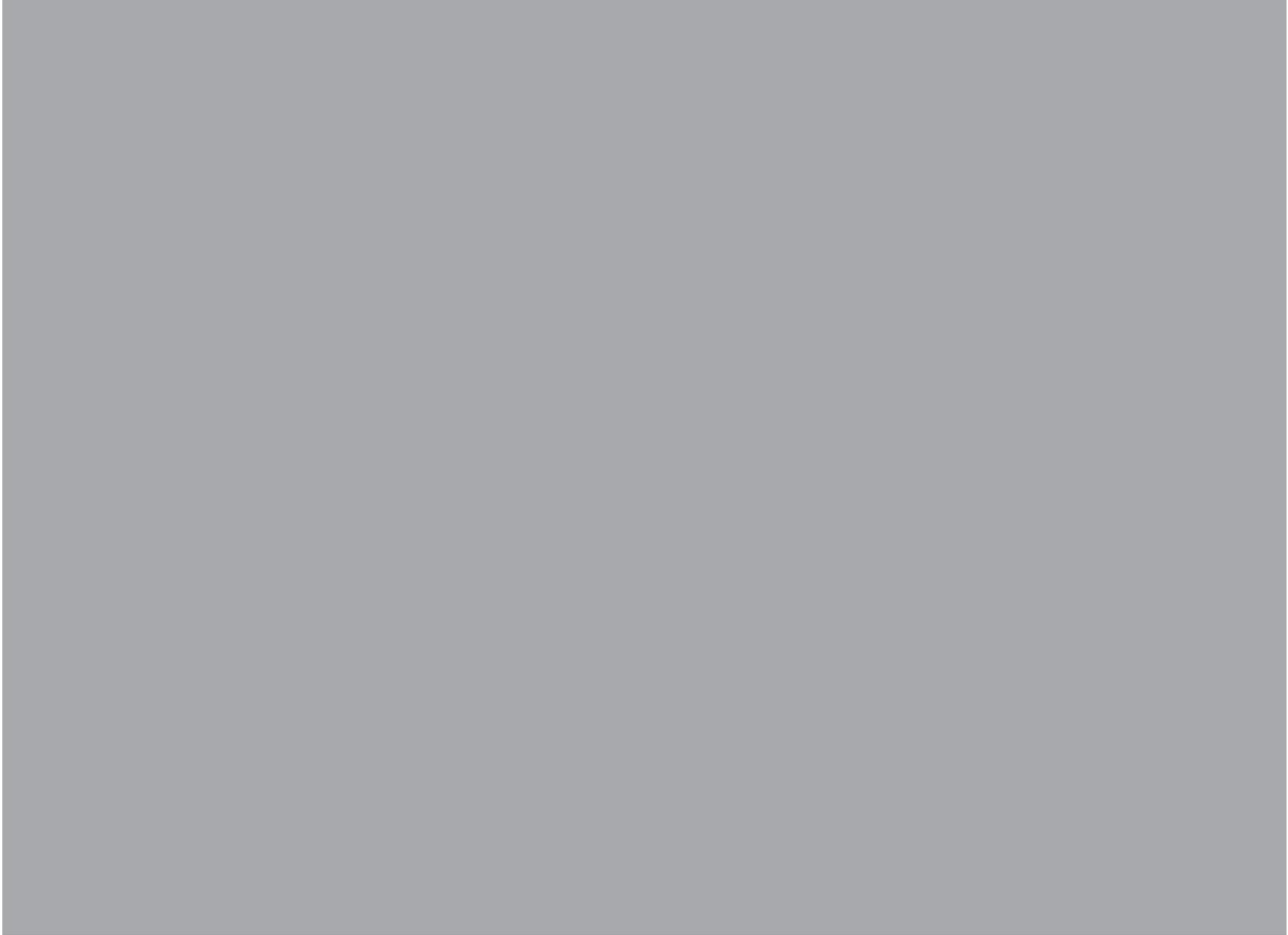


Nota introduttiva

Il libro, nella sua struttura, fa riferimento al quadro didattico del Corso di Laurea quinquennale in Architettura, a ciclo unico, di Palermo. In questo sistema trovano posto, per tutte e cinque le annualità, i laboratori di progettazione architettonica e urbana ai quali si aggiungono, al terzo anno, il laboratorio di architettura degli interni, e al quarto quello di arte dei giardini e architettura del paesaggio. Il volume offre al lettore la possibilità di conoscere, per l'intero quinquennio, le modalità di insegnamento e gli esiti raggiunti delle materie appartenenti ai settori scientifico-disciplinari ICAR 14, 15 e 16, da qualche tempo inclusi nell'unico macrosettore *08 D1 Progettazione Architettonica*. Si tratta della fotografia di un lavoro *in fieri* che riunisce gli autori della presente pubblicazione in un unico momento di comune riflessione.

È un lavoro che sembra ripetersi di anno in anno, ma che in realtà si rinnova giornalmente attraverso il rapporto con gli allievi e la loro crescita quotidiana.

Allo stesso tempo, questa istantanea è utile agli stessi studenti per riflettere su quanto fatto e su quanto resta da fare nel loro percorso e ai colleghi di altri atenei per produrre un utile confronto.



La didattica del progetto a Palermo

Andrea Sciascia

La Facoltà di Architettura di Palermo, per ragioni legate alla normativa universitaria, alla fine degli anni Sessanta è stata un crocevia di docenti provenienti da varie parti d'Italia. Questi innesti hanno prodotto sulla Facoltà, fondata nel 1944, degli esiti interessanti che sono alla base della riflessione e della produzione architettonica di più di una generazione palermitana.

Le successive stagioni di docenti *esterni*¹ hanno trovato, invece, una situazione in cui i giovani allievi di Vittorio Gregotti, Pierluigi Nicolini, Gino Pollini e Alberto Samonà avevano assunto un ruolo ben definito contribuendo in maniera determinante a rendere Palermo, nel panorama nazionale, un centro significativo di riflessione sulla didattica del progetto.

La prematura scomparsa di Pasquale Culotta e la quiescenza di molti docenti della composizione architettonica rischiano di recidere un rapporto con le radici culturali più profonde dell'insegnamento della progettazione architettonica e urbana a Palermo.

Da qui l'esigenza di spostare il livello di confronto su una scala geografica ampia e rappresentativa, rinsaldando i legami con le altre scuole italiane di architettura.

Palermo si è caratterizzata negli anni, e in maniera costante, per alcune peculiarità. Tra queste una è attinente alla rappresentazione che si connota attraverso modalità espressive prive di concessioni a graphicismi, ma individua nella linearità, nella precisione e nell'essenzialità del segno il *medium* più efficace per la trasmissione dell'idea progettuale e per chiarire ciò che ci si propone di comunicare.

Facendo leva sulle questioni attinenti alla morfologia, questo tipo di disegno, a volte spogliato dagli elementi di dettaglio e in cui raramente ci si avvale dell'uso delle ombre, spesso privilegia la rappresentazione prospettica intesa come strumento di esplorazione della *forma*, mentre, quando si pone l'accento sugli aspetti tipologici, prevale l'uso delle proiezioni assonometriche ed un tratto grafico che diviene ancora più conciso. In sintesi, convivono da una parte un'attenzione all'organismo, cioè a un'architettura che si caratterizza per una indicibile complessità e dall'altra, un impegno a far emergere gli elementi tipologici nella lettura e come apriori del procedimento progettuale. Entrambi questi differenti atteggiamenti sono accomunati da un interesse nei confronti della storia dell'architettura e, soprattutto, da una costante riflessione sul rapporto tra architettura e luogo. Ossia quella capacità di

istituire con il contesto relazioni individuate volta per volta o, ricordando Ernesto Nathan Rogers, «caso per caso».

Come testimoniato da una parte consistente delle immagini contenute in questo volume, ad illustrazione dei progetti didattici, le peculiarità palermitane, rimaste tali per un periodo abbastanza ampio, si scontrano con un uso sempre più diffuso della modellazione digitale 3D che, almeno in parte, ha attenuato le caratteristiche sopradette.

Nel momento in cui alcune specificità rischiano di diventare un ricordo, appare indispensabile interrogarsi e quindi porre su un piano parallelo agli aspetti formali e di contenuto caratterizzanti Palermo, altre ragioni inerenti le modalità di erogazione della didattica. Fra queste il bisogno di rapportare le modalità di insegnamento legate alle cinque annualità, ai profili disciplinari e alla riconoscibilità di fattori costanti che prescindono dalla stessa divisione in anni.

Inoltre, vi è l'esigenza di discutere dei corsi di laurea magistrale in architettura sottoposti a una continua ed estenuante rincorsa al soddisfacimento di adempimenti burocratici crescenti che determinano una sostanziale *débaçle* e allontanano dalle questioni cogenti sulla didattica che maggiormente dovrebbero interessare i docenti.

La descrizione dell'interazione tra le prerogative avanzate nei diversi profili delle materie e quanto maturato nell'esperienza didattica dei laboratori, potrebbe costituire il presupposto per realizzare un confronto con la didattica della progettazione svolta in altre sedi italiane. Una sorta di riscontro degli esiti raggiunti a Palermo dopo la svolta degli anni Settanta. Un modo efficace per comprendere che tipo di risultati hanno prodotto nella nostra Facoltà, oggi Dipartimento di Architettura, gli *innesti* milanesi, veneziani, romani, napoletani predisponendo gli elementi per un possibile raffronto con i risultati conseguiti in altri atenei.

Il presente volume offre, rispetto ad alcune questioni che sono a fondamento delle metodologie didattiche delle discipline del progetto, il ritratto della condizione palermitana.

Nel tratteggiare tale quadro, la suddivisione per annualità consente di porre l'accento sulla formazione degli studenti connotata dal criterio della gradualità delle complessità progettuali da affrontare e dal passaggio esistente tra l'iniziale definizione dei principi compositivi costitutivi dell'architettura e l'ambito di approfondimento specifico della progettazione architettonica. A tal proposito, occorre sottolineare come i quadri didattici del Corso di Laurea in Architettura di Palermo da sempre contengano, implicitamente, una

verità in cui risiede la peculiarità stessa della formazione dell'architetto. A differenza di quanto accade in altri ambiti di apprendimento dell'esercizio di professioni specialistiche, la materia che maggiormente caratterizza lo studio dell'architettura è presente sin dal primo anno. Questa condizione di immediata e iniziale frequenza delle questioni relative alla progettazione architettonica, sollecita a riferirsi a quella forma di apprendimento in cui la conoscenza e il suo perfezionamento si realizza nello stesso farsi, in un interscambio continuo tra saperi da acquisire e quelli già acquisiti, tra comprensione e comportamento interpretativo.

¹ Fra i diversi docenti che hanno insegnato composizione architettonica e urbana a Palermo, per periodi più o meno lunghi, si ricordano: a partire dalla metà degli anni Sessanta, Carlo Aymonino, Vittorio Gregotti e Alberto Samonà; entro la prima metà degli anni Settanta, Franco Berlanda, Salvatore Bisogni, Tommaso Giuralongo, Ruggero Lenzi, Carlo Melograni, Pierluigi Nicolini, Gino Pollini, Vieri Quilici, Fabrizio Spirito, Francesco Tentori; tra la fine degli anni Ottanta e la metà dei Novanta, Giancarlo Carnevale, Francesco Cellini, Giovanni Di Domenico, Richard Vincent Moore, Manfredi Nicoletti, Angelo Torricelli.



Laboratorio I di progettazione architettonica

*Marcello Panzarella (coordinatore), Gaetano Cuccia,
Giuseppe Marsala, Michele Sbacchi*

Il coordinamento dei laboratori di progettazione architettonica del 1° anno si è sempre iscritto in modo particolare all'interno del coordinamento più generale dell'annualità.

Il suo scopo è quello di attuare occasioni di scambio sull'avanzamento delle attività didattiche. Tali scambi avvengono secondo due diverse modalità: la prima è costituita dagli incontri tra docenti, indetti dal coordinatore per l'individuazione e la preparazione delle attività comuni, la seconda è costituita dallo svolgimento di tali attività.

In generale sono attività comuni le seguenti:

1. attività di avvio, nel corso delle quali ciascun docente illustra all'insieme degli iscritti del primo anno gli obiettivi e le modalità di svolgimento del proprio insegnamento, di modo che ciascuno studente possa esprimere una lista delle proprie preferenze di afferenza;
2. un paio di incontri, uno per ciascun semestre, dedicati alla esposizione dello stato di avanzamento delle attività di ogni laboratorio, durante i quali docenti e studenti mostrano il lavoro prodotto fino a quel momento e osservano il lavoro che gli altri

Laboratorio I di progettazione architettonica

laboratori hanno prodotto. Gli incontri servono a produrre una interazione, brevi scambi di osservazioni, riflessioni comuni;

3. mostra finale degli esiti, allo scopo di innescare analoghe occasioni di scambio;

4. visite didattiche a opere dell'architettura contemporanea;

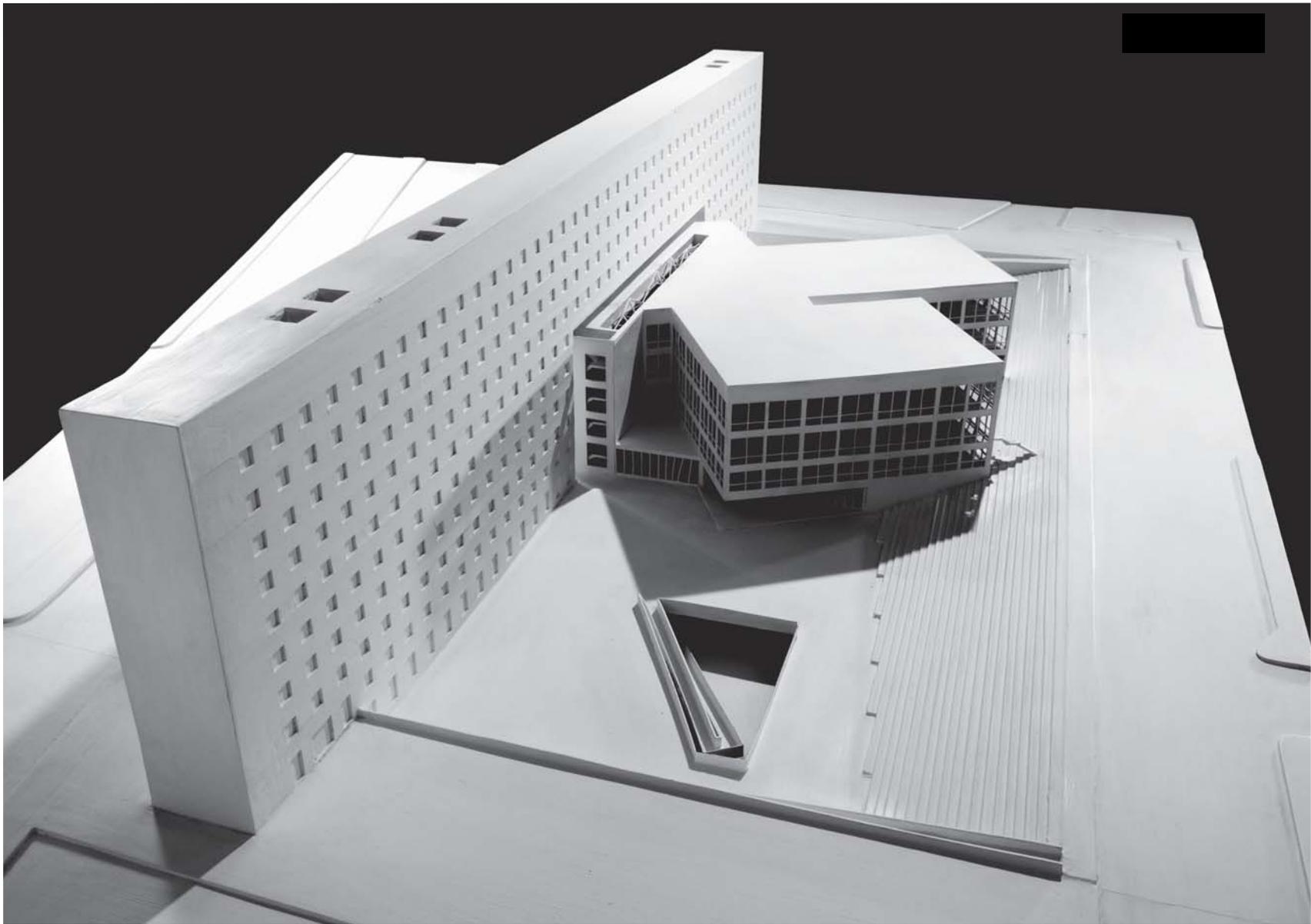
5. lezioni di docenti esterni invitati, rivolte a tutti i laboratori.

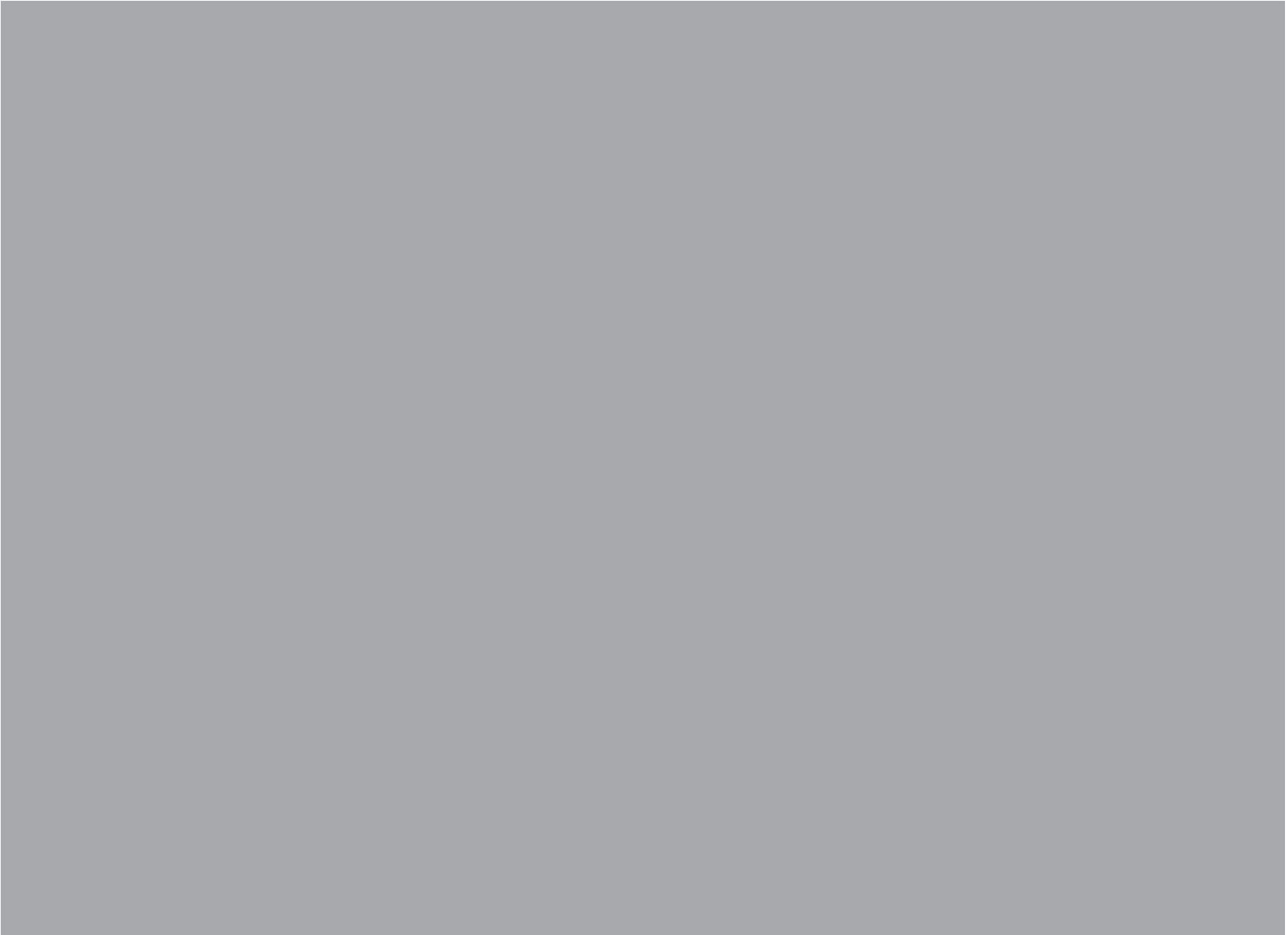
Concordemente al profilo, i laboratori dell'annualità affrontano, tra approfondimenti teorici ed esercizi di progetto, il tema dell'abitazione unifamiliare, introdotto da più esercizi sulla elaborazione della forma e sulla composizione di sistemi e forme.

pagina seguente

*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo.*

*Modello del progetto
generale, 1989 [foto
di A. Calabrese]*





Sulla didattica del primo anno

Marcello Panzarella

Premessa metodologica

Nella conduzione del laboratorio hanno molto rilievo gli esercizi, da svolgere in modo individuale. Essi sono concepiti come maglie di una catena finalizzata all'acquisizione della capacità di progetto. La spiegazione di ogni esercizio dà conto dei concetti e degli scopi coinvolti, ed è integrata da una dimostrazione pratica della sua esecuzione. I due semestri di attività del laboratorio si concludono entrambi con un workshop di una settimana, il primo su un compito di modificazione semplice, nel quale hanno rilievo le attività di composizione, il secondo di carattere pienamente progettuale.

La prolusione al laboratorio

La prolusione al laboratorio è destinata a dar conto della necessità e utilità dell'architettura. Senza ausilio di immagini, ma cercando di portare l'attenzione dello studente all'interno dell'aula, passo a considerarne la funzione, le misure, la configurazione, l'ordine attuale e quello possibile. Con semplicità, cerco di introdurre le nozioni di spazio, e di spazio dotato di significato. Dopo aver osservato e descritto l'aula e i suoi arredi, apro la porta e faccio

Laboratorio I
di progettazione
architettonica
a.a. 2013-2014
prof. M. Panzarella
prof. S. Giunta

Collaboratori
I. Daidone
L. Sciortino

cenno alla nozione di sequenza, alla luce degli spazi che vi si mostrano. Leggo quindi, e commento, un brano di Vittorio Gregotti, da *Il territorio dell'architettura*, centrato sulle implicazioni del semplice atto di muoversi nello spazio per rispondere a un bisogno semplice, in quel caso quello di bere. Seguendone la narrazione, indirizzo l'attenzione sull'emergere di un'esigenza, e sulle numerose strade che si possono percorrere in una stanza per darle una risposta, da organizzare secondo il modo architettonico dell'esperienza. Tutto torna così dentro l'aula del laboratorio, dalla disposizione dei tavoli alla misurazione dello spazio con gli strumenti più disponibili: i piedi, i passi gettati l'uno dietro l'altro, il palmo di una mano, le sedute. Cerco inoltre di far emergere il concetto di *continuum* spaziale, e d'introdurre il rapporto tra interno ed esterno, secondo vari gradi di internità ed esternità, per riconoscerne le *soglie* possibili.

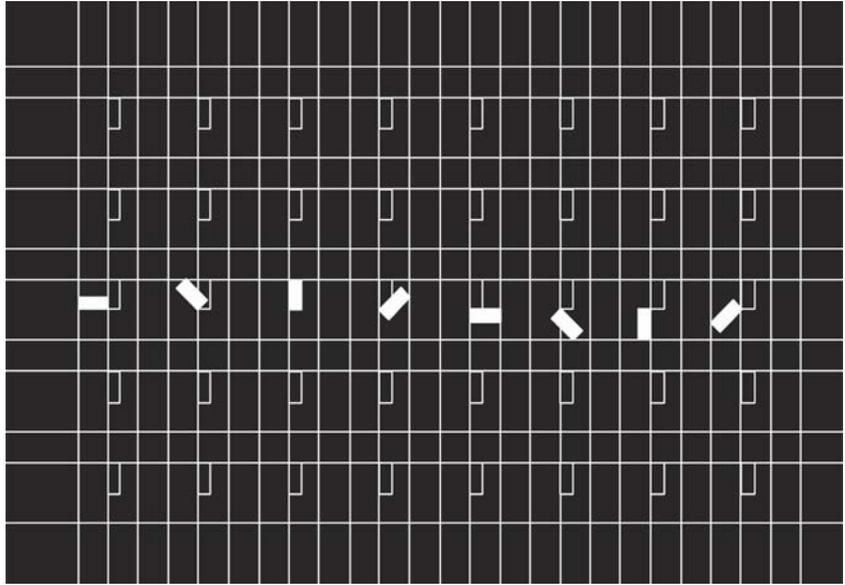
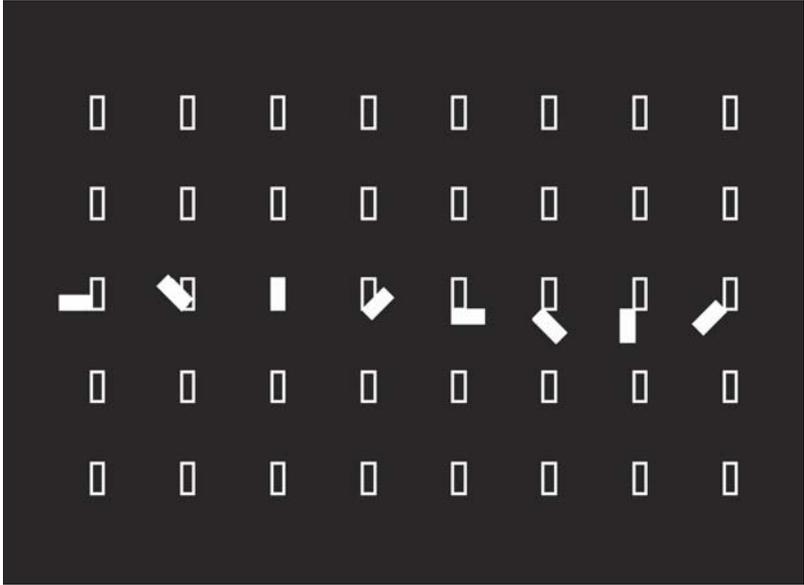
pagina seguente

Operazioni
compositive
nominabili

Operazioni
compositive
nominabili: tracciato
sotteso

1° esercizio: copiatura fedele di composizioni e ricomposizioni di forme date

Il primo esercizio consiste nella copiatura, a matita e a mano libera, di un sistema di composizioni di linee e punti. Esse sono costituite da un sistema coerente di tali elementi, posti tra loro



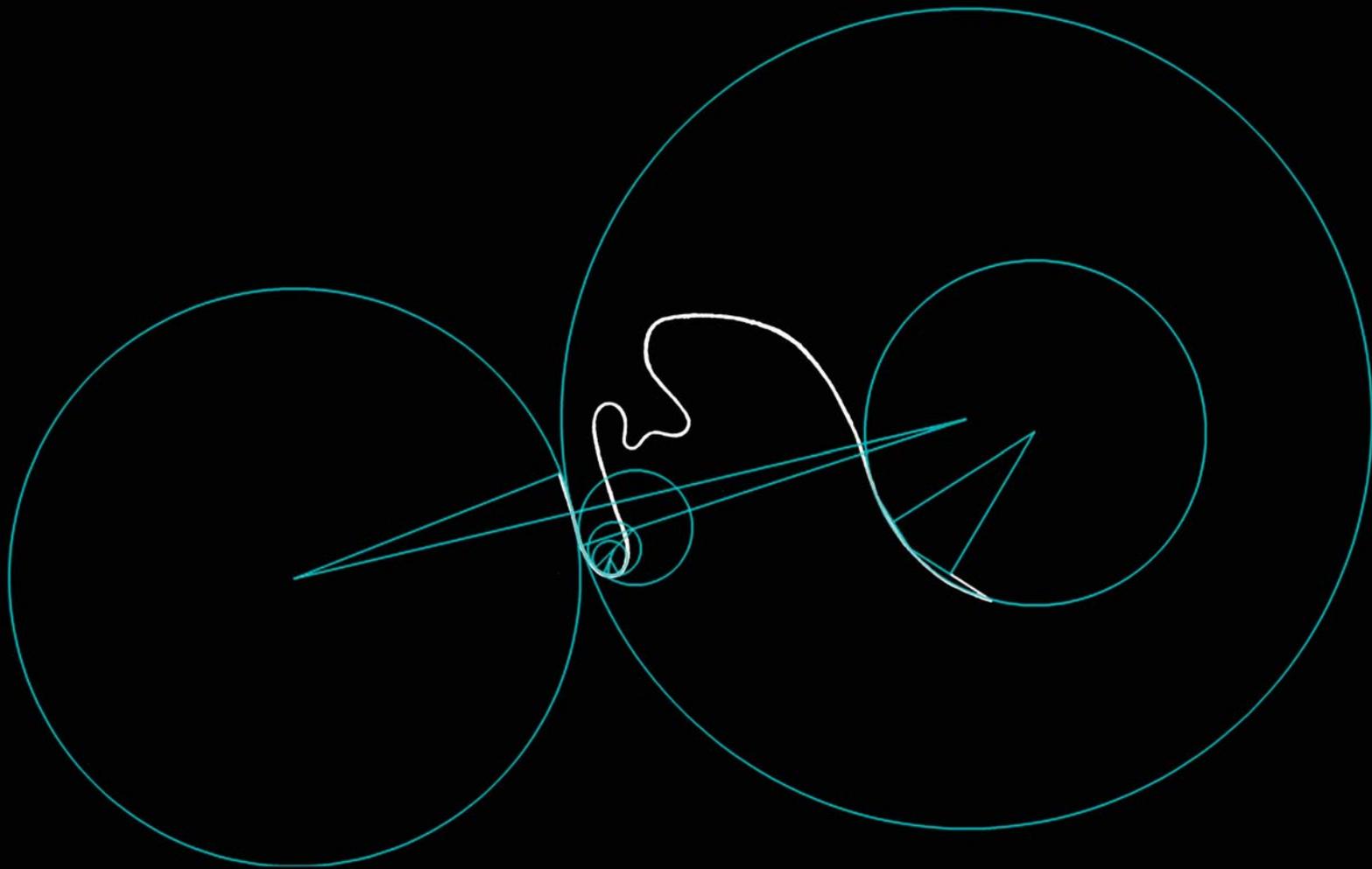
in determinate relazioni e ricomposti, nella successione degli esempi forniti, secondo criteri decifrabili. Le linee e i punti appaiono tracciati in modo vario su una superficie, o campo. La varietà delle composizioni è però assoggettata alla collocazione dei loro elementi entro maglie geometriche; queste non sono denunciate, ma vanno scoperte nel corso della copiatura, cui faranno da guida.

2° esercizio: rielaborazione di composizioni e strutture formali date

Lo studente, a mano libera, deve rielaborare, secondo protocolli assegnati, le composizioni oggetto del primo esercizio, ricomponendole in modo decifrabile. La natura dei protocolli è quella delle cosiddette *operazioni nominabili*: rotazioni, slittamenti, sottrazioni, addizioni, infittimenti, diradamenti, e ancora dislocazioni, mutamenti di rapporti e scale. Assume rilievo anche l'eccezione, conseguita attraverso l'attuazione estrema di una delle *operazioni nominabili*.

3° esercizio: geometria e geometrizzazione di uno scarabocchio assegnato

Ogni studente, con squadre e compasso, deve ricondurre a geometria uno scarabocchio sinuoso tracciato dal docente sul suo foglio. Il



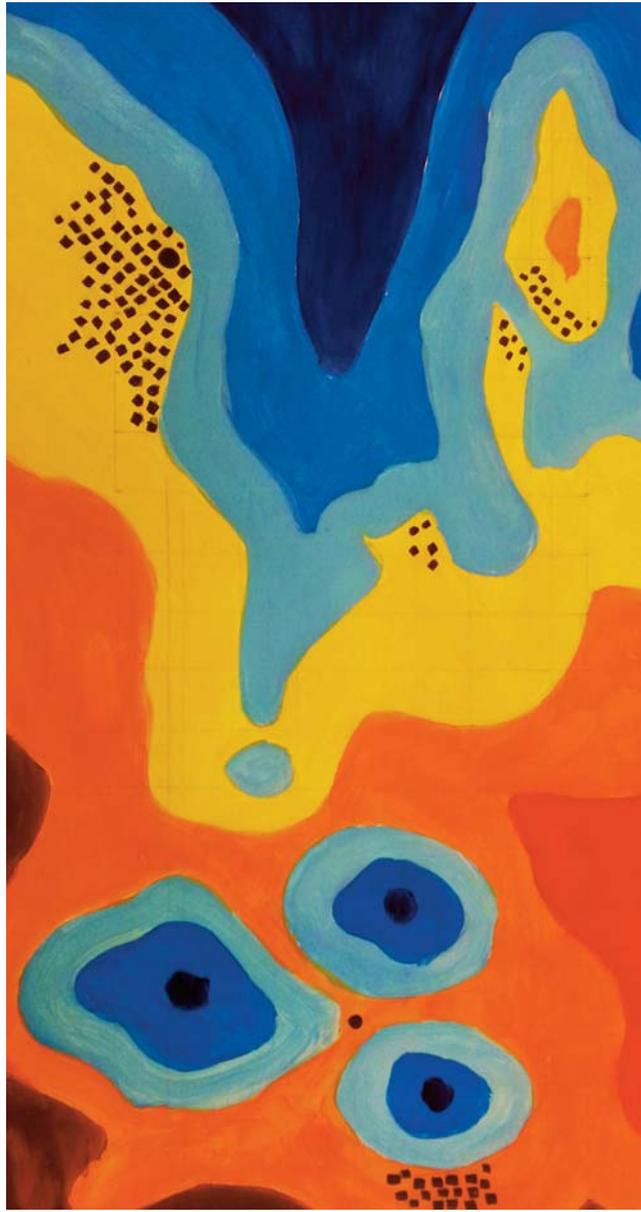
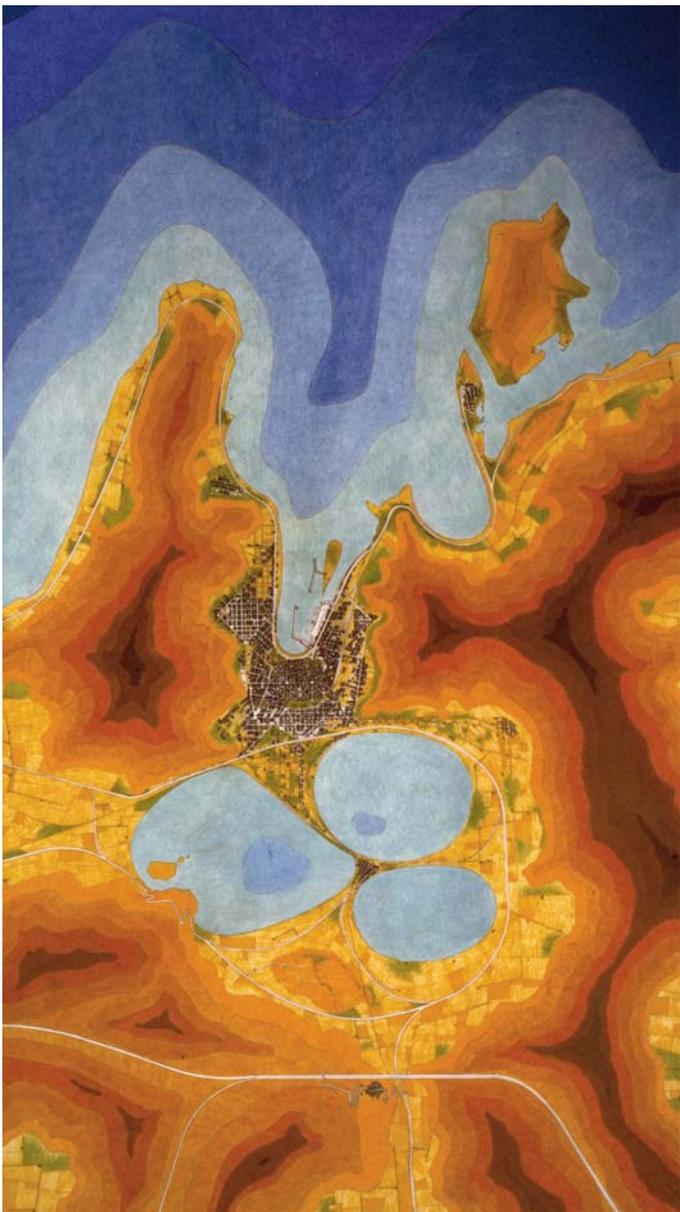
risultato dovrà essere facilmente riproducibile. L'esercizio serve a richiamare nozioni di geometria elementare, ma anche a rendere evidente il ruolo centrale di questa nel disegno di architettura. Inoltre, l'assegnazione di uno scarabocchio come oggetto d'esercizio serve a mostrare come ogni genere di forme possa fungere da spunto per una elaborazione di architettura.

4° esercizio: l'estensione

La base di partenza da rielaborare è un dipinto di Victor Pasmore, dal titolo *Un bel dì vedremo*. Esso va riprodotto, a matita e a mano libera, su un foglio di carta A3, al contempo immaginando e realizzando una sua estensione dentro un rettangolo di cm 39,00 x 24,00. La riproduzione dell'opera, e il suo ingrandimento, devono essere eseguiti con fedeltà. Il disegno dell'estensione deve essere informato a una continuità con i caratteri dell'originale; ancora più importante è però la comprensione e messa in opera di un *fraintendimento*, che interpreta il disegno come una cartografia territoriale, immaginaria ma plausibile. Lo studente è perciò invitato a osservare con attenzione le forme topografiche che lo circondano, e le relative cartografie. Di conseguenza, i colori dell'opera di Pasmore vanno riferiti a materiali fisici: l'azzurro

pagina seguente
Victor Pasmore,
Un bel dì vedremo

*Esercizi di
estensione e
risignificazione
di un'opera di
V. Pasmore*



per le acque, l'ocra per le terre, il nero per gli artefatti¹.
Lo studente, nel condurre l'esercizio, disegnerà su diversi fogli trasparenti da sovrapporre via via l'uno sull'altro, allo scopo di imparare a governare le correzioni e approssimazioni successive del disegno, e di comprendere il loro grande valore operativo.

5° esercizio: primo incontro con le tre dimensioni fisiche dell'architettura

L'esercizio serve a costruire una prima esperienza di rapporto con lo spazio dell'architettura. Esso comporta: "Copiatura a mano libera di alcuni disegni in prospettiva di spazi interni semplici" e "Rielaborazione a mano libera di disegni in prospettiva di spazi interni semplici dati, secondo prescrizioni assegnate". Poiché l'obiettivo è quello di indurre la scoperta dello spazio, l'esercizio è congegnato per consentire un'acquisizione di competenze nella sua rappresentazione tridimensionale. Lo studente comincerà a rappresentarlo attraverso lo schizzo di prospettiva, in una successione di passaggi, dalla copiatura di semplici prospettive di solidi cavi, alla loro modificazione secondo prescrizioni assegnate.

6° esercizio: riconoscimento, restituzione e prima modificazione

Si tratta di un sistema di più esercizi. Vi sono compresi: "Copiatura a mano libera di alcuni disegni in prospettiva di spazi interni più complessi", "Disegno dal vero, al tratto, di uno spazio interno complesso", "Tracciamento di schizzi preliminari al rilievo di uno spazio interno complesso", "Operazioni di rilievo di uno spazio interno complesso, da restituire in scala di 1:100", "Operazioni di restituzione in disegno, in scala di 1:100, del rilievo effettuato", "Operazioni di modificazione, con uso di schizzi preliminari e di strumenti per il disegno tecnico, da condursi sugli spazi interni rilevati, secondo un semplice programma di progetto".

Lo studente dovrà rappresentare lo spazio attraverso lo schizzo di prospettiva:

- a) la copiatura di prospettive d'interni, più complesse delle precedenti e anticipatrici delle forme del luogo da rilevare;
- b) la loro modificazione secondo prescrizioni assegnate;
- c) disegno di prospettiva, dal vero, dello spazio interno da rilevare.

Tutti i disegni vanno eseguiti a mano e al tratto, in modo deciso e preciso, per acquisire la rapidità d'esecuzione e l'esattezza

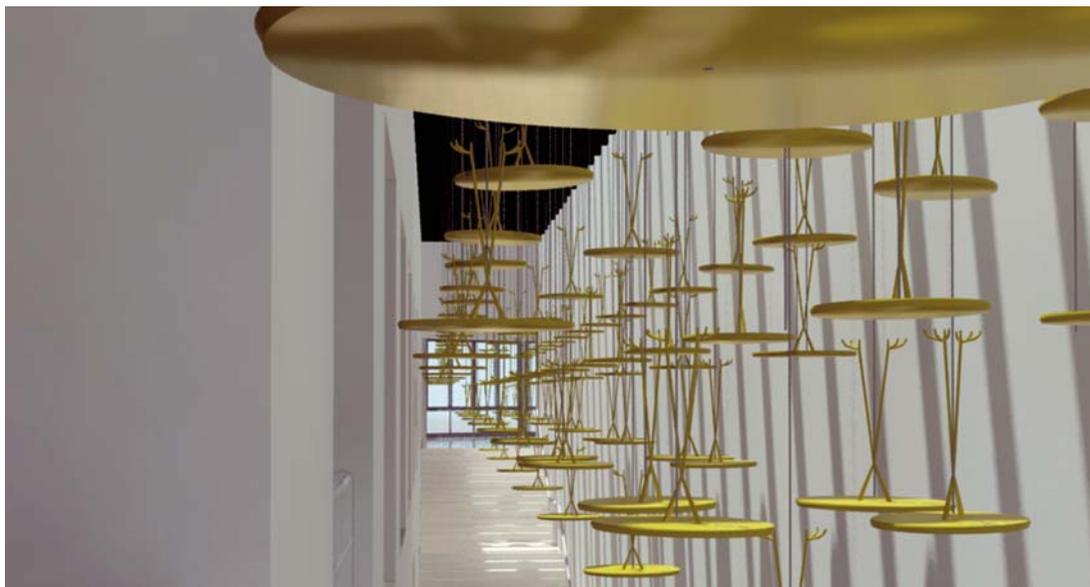
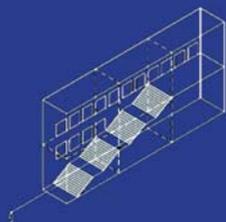
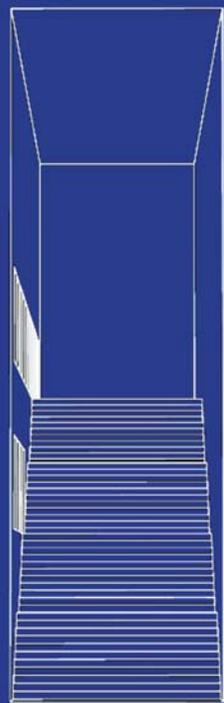
necessarie per progettare qualunque modificazione dello spazio, ossia per saper fermare in disegno, con prontezza e in modo appropriato, le varie ipotesi in corso, affinché il progettista possa esplorarle efficacemente.

Le ulteriori fasi dell'esercizio sono condotte attraverso applicazioni di disegno tecnico (rilievo di uno spazio interno, montaggio del rilievo e modificazione dello spazio rilevato). Lo studente, con questi esercizi, dovrà aver acquisito la capacità di leggere uno spazio interno complesso, e di restituirne la geometria con disegni in pianta e alzato e con rappresentazioni intuitive di prospettiva, osservata dal vero e disegnata al tratto. Inoltre egli dovrà saper portare a termine semplici compiti di modificazione, sulla base di un programma assegnato, stabilendo relazioni inedite tra uno spazio interno dato e riconosciuto, alcuni oggetti assegnati da introdurre in quello spazio, ed eventuali loro semplici supporti. Allo scopo si è predisposto un esercizio di modificazione, da applicare agli spazi rilevati (al 3° o 4° piano, prospicienti la scala, e la scala stessa dell'edificio sede del laboratorio). Per essi occorre prevedere una funzione accessoria - l'esposizione di oggetti d'arredo - dovendosi però mantenere attive le altre funzioni, che sono soprattutto di smistamento. Gli oggetti, da collocare per

pagina seguente
*Variazioni della
prospettiva: disegno
da copiare*

*Esercizio di
modificazione:
oggetto
ultramobile usato,
tavolino traccia,
rendering I. Daidone*

*Oggetti Ultramobile
usati per l'esercizio
di modificazione*



mosse minime, sono dei pezzi d'arredo assai particolari, prodotti dai primi anni '70 da Simon di Gavina². Alcuni di essi, tutti, uno o più esemplari per ciascun tipo, devono essere usati come strumenti capaci di provocare un mutamento sensibile della percezione spaziale del luogo. Per avviare ai ragionamenti e alle suggestioni di progetto si è anche predisposta una piccola guida³.

L'esercizio raccoglie l'apice concettuale delle attività didattiche del primo semestre, raggiunto attraverso la concatenazione ferrea dei passaggi fin qui descritti. Dato il suo rilievo, l'esercizio si continua e conclude con il primo workshop, posto alla fine del primo semestre.

*pagina seguente
Immagini che
riproducono i modelli
delle abitazioni
progettate dagli
studenti nel secondo
semestre del
laboratorio che, dopo
la quiescenza del
prof. Panzarella, è
stato tenuto dal
prof. Santo Giunta*

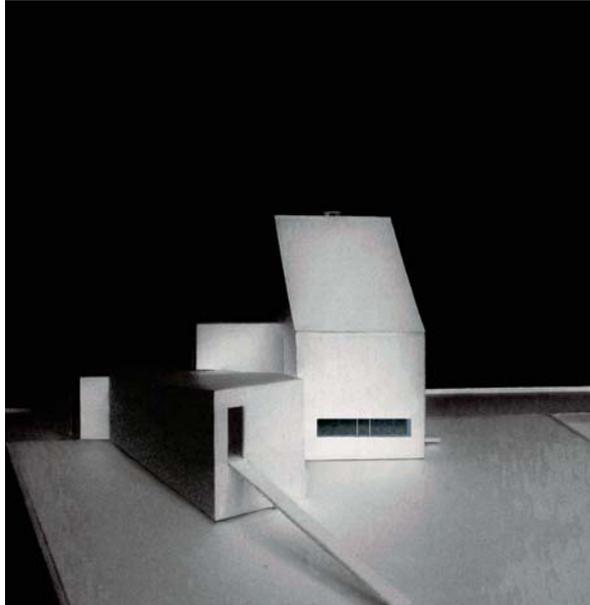
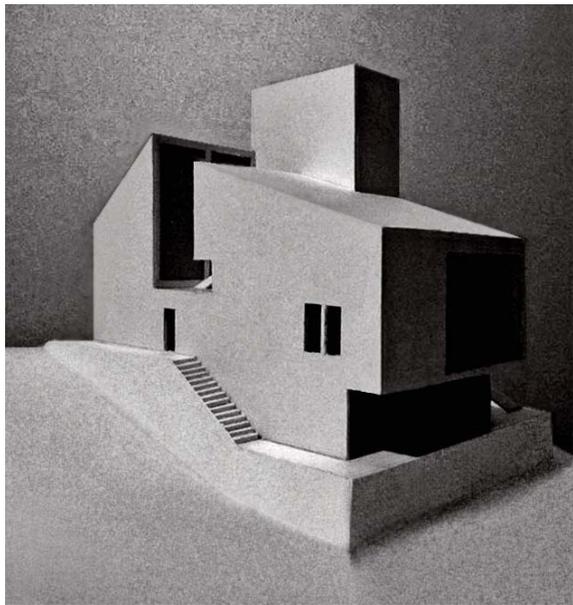
*D. Sansone, modello
della casa del
custode della
Facoltà*

*R. La Vecchia,
modello della casa
del custode della
Facoltà*

*Modello della
Petite maison di
Le Corbusier a
partire dal suo
ridisegno*

7° esercizio: ridisegno e restituzione in modello della *Petite Maison di Le Corbusier*.

L'esercizio ha lo scopo di far cogliere i nessi fra la concretezza dell'architettura e il disegno di essa, e di far comprendere la necessità di studiare l'architettura dei maestri. Lo studente dovrà estrarre e apprendere da opere accreditate alcuni principi su cui fondare le operazioni di progetto. Tra questi quelli di natura geometrica, che si costituiscono come regole invisibili, quali i tracciati regolatori.



8° esercizio: dislocazione

L'esercizio segue la realizzazione del modello della *Petite Maison* di Le Corbusier, e prende le mosse dall'origine di essa, il cui progetto di massima aveva preceduto la localizzazione. Si tratta dunque di trovare un nuovo sito per la casa e di salvarvi quanti più presupposti dell'originale. L'esercizio di *dislocazione* persegue un obiettivo analogo a quello svolto col workshop conclusivo del 1° semestre, implicando però una maggiore complessità⁴.

9° esercizio: progetto di una piccola casa

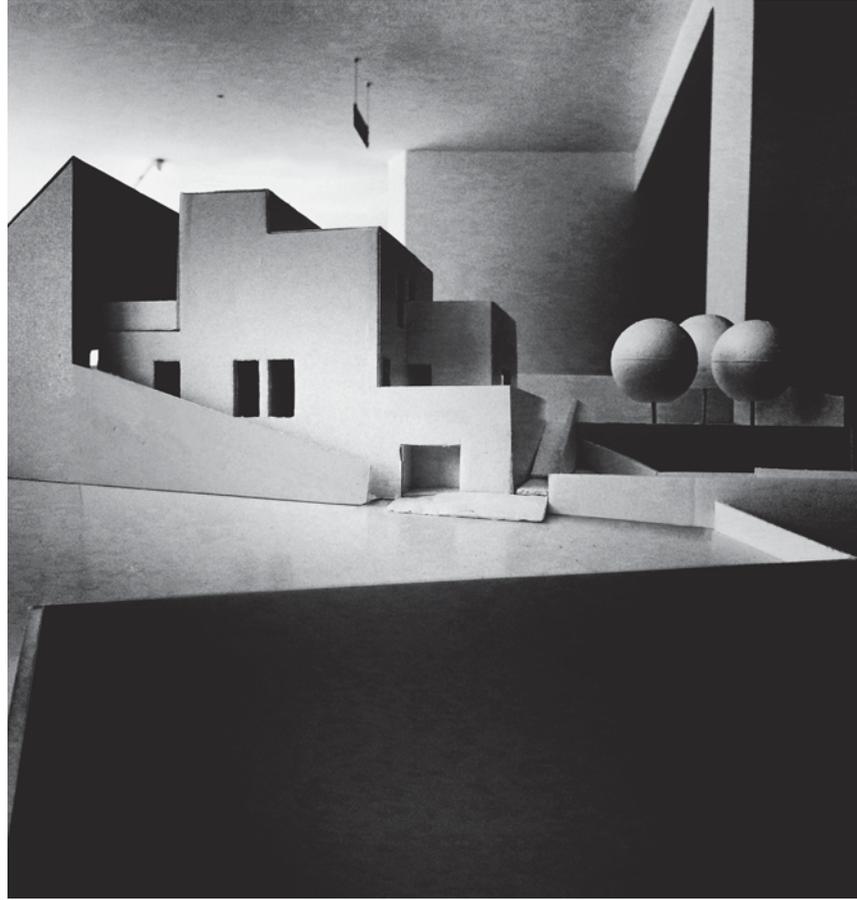
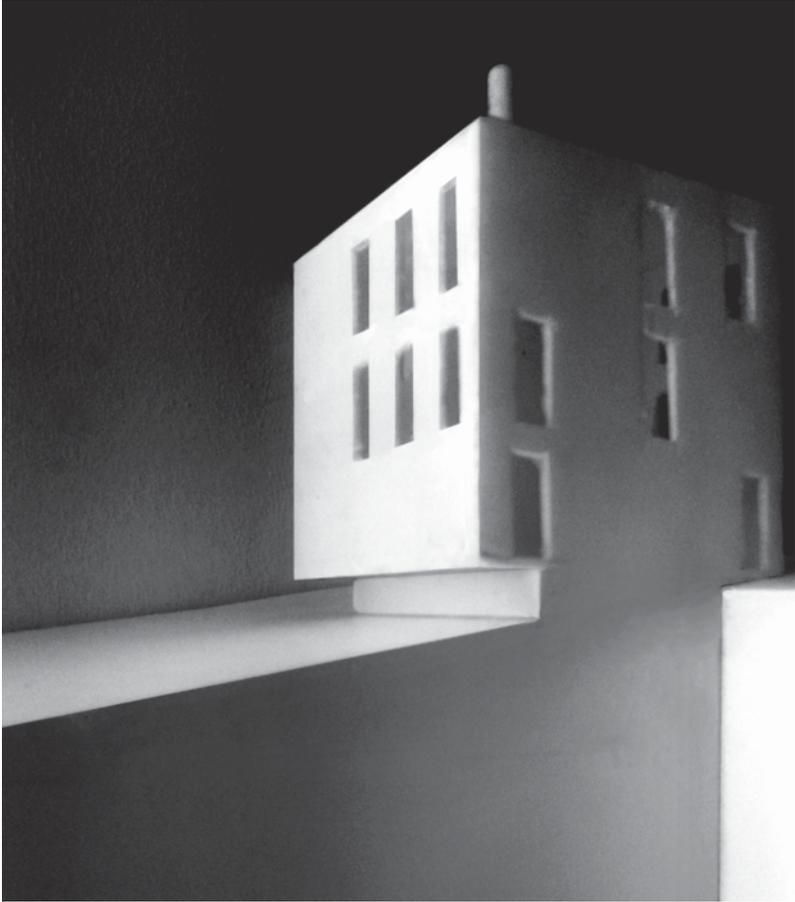
L'abitazione da progettare è quella di un immaginario custode della sede del corso di laurea.

Collocazione: essa deve sorgere nell'area tra il cancello carrabile, e le scale del corpo "C". Programma domestico: la casa è pensata per un *single*, ma può anche ospitare due persone.

Per rendere più reale il rapporto col committente, ho spesso chiesto ad alcuni amici di venire in aula a fornire e illustrare agli studenti dei programmi domestici di propria invenzione. Inoltre, prima che gli studenti comincino l'esercizio, ho prodotto in aula, nel corso di sei ore e *senza rete*, il progetto di una casa dal

pagina seguente
E. Puleo,
modello della casa
del custode della
Facoltà

V. Melandi,
modello della casa
del custode della
Facoltà



programma domestico differente, ma insediata nello stesso luogo. Gli studenti seguono su schermo lo svolgersi del progetto, mentre questo è ripreso da una telecamera, col mio commento in diretta di ogni passaggio effettuato.

Protocolli di rappresentazione: per la migliore descrizione del progetto, si sono fornite e illustrate agli studenti alcune procedure e regole capaci di disciplinarne la rappresentazione.

Obiettivi didattici del laboratorio e sua strumentazione teorica di base

Obiettivo del laboratorio è di lavorare nella varietà e ricchezza, ma insieme unità e legame, delle specificità che contribuiscono alla formazione del progetto, in modo che lo studente riesca a intuirne la complessità attraverso la selezione di un numero ristretto di questioni, capace però di indurre una catena di effetti. Gli elementi di teoria impartiti nell'ambito del laboratorio, hanno il compito di individuare e descrivere tali questioni e i nodi principali attraverso cui l'architettura si è costituita come disciplina dotata di specificità. La trattazione si avvale anche della descrizione di opere di maestri e/o del commento di loro testi significativi.

Le questioni concettuali e gli elementi di teoria sono trattati in lezioni *ex cathedra*, con i seguenti oggetti:

- le sequenze spaziali in relazione alle necessità funzionali e organizzative;
- la distribuzione dello spazio; spazio e involucro spaziale;
- spazio e involucro;
- nozione di forma; operabilità della forma;
- tecniche di formalizzazione;
- modi di composizione delle forme;
- gli strumenti e le tecniche della composizione architettonica;
- composizione e progettazione;
- processualità del progetto;
- il linguaggio;
- l'espressione linguistica in architettura;
- storia e attualità dei linguaggi dell'architettura;
- la figura;
- figurazione dell'architettura;
- tecniche della immaginazione;
- il significato in architettura;
- la dotazione di senso;
- tecniche della dotazione di senso;

- nozione di struttura;
- relazioni tra struttura e forma in architettura;
- approccio intuitivo alla invenzione strutturale;
- nozione di tipo; tipo funzionale e tipo formale;
- natura culturale dell'architettura;
- l'unità del reale;
- la *perdita del centro*;
- orientamenti dell'architettura nella contemporaneità.

A conclusione del laboratorio lo studente deve avere acquisito familiarità con l'idea di processo progettuale e deve saperne governare lo sviluppo nell'ambito di un'applicazione dotata di un programma di limitata complessità.

Bibliografia essenziale

Vittorio Gregotti, *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1966.

Vasilij Kandinskij, *Punto linea superficie*, Adelphi, Milano 1968.

Le Corbusier, *Une petite maison*, edizione italiana a cura di Bruno Messina, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2004.

Bruno Taut, *Una casa di abitazione (1927)*, Franco Angeli, Milano 1992.

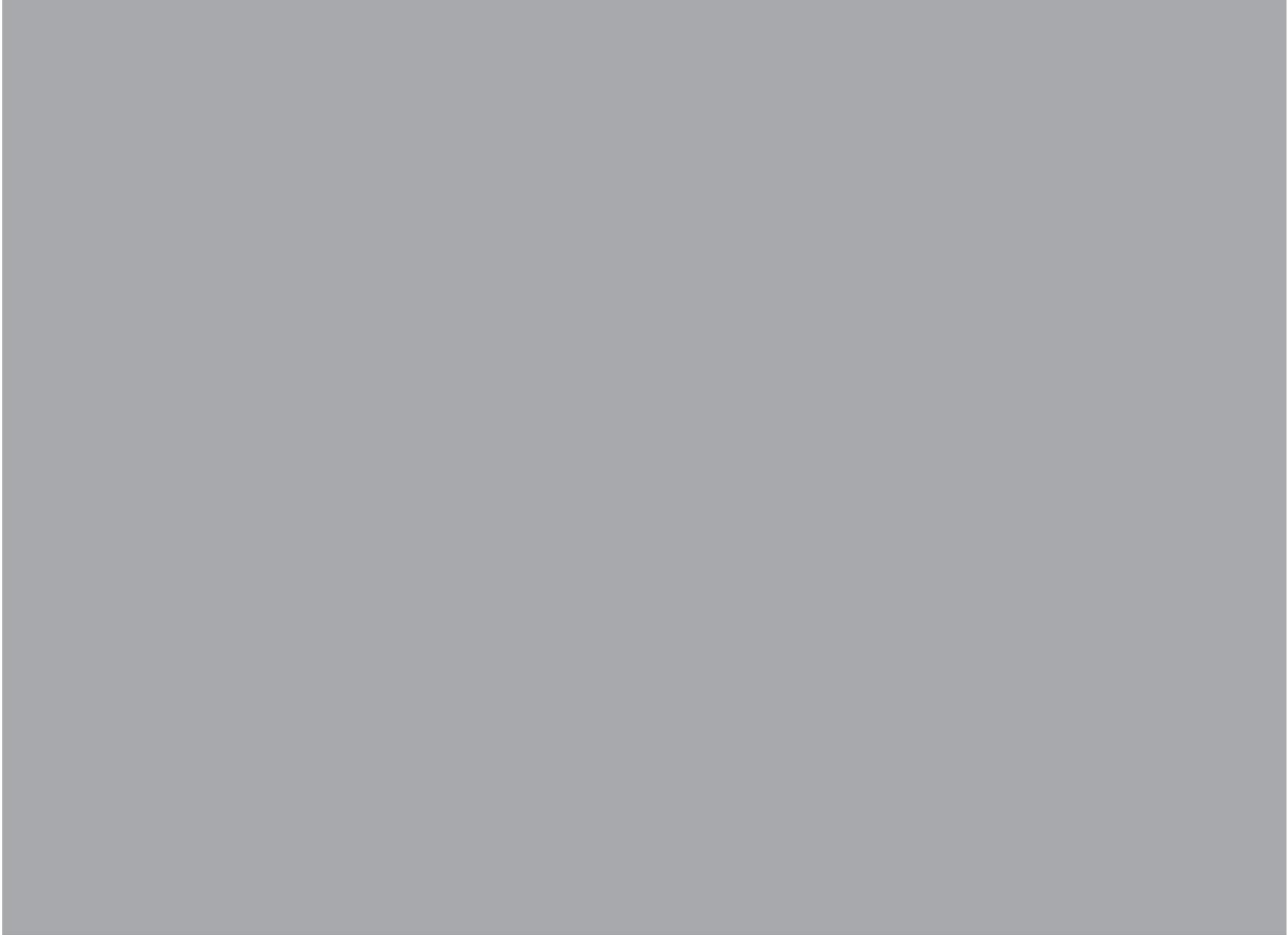
Note

¹ La rappresentazione della topografia, realizzata con tecnica libera di colorazione, contempla l'uso di curve di livello, con andamento ed equidistanze liberamente determinati. La scala consigliata è compresa tra 1:5000 e 1:25000.

² Serie *Ultramobile*, a firma di artisti come Man Ray e Sebastian Matta. Il carattere degli oggetti, surreale e ironico, e le loro suggestioni fanno parte dei materiali di progetto.

³ Essa elenca alcuni luoghi da osservare, quali oggetti di prospettiva mirata, e altri disponibili a sopportare un intervento, oltre che spazi a loro prossimi, disponibili ad altre attenzioni di progetto.

⁴ Il contesto è la pertinenza esterna della sede del corso di Laurea. La conoscenza acquisita della *Petite Maison* consente di dar peso al suo orientamento, alla vista suggestiva attraverso la finestra a nastro, alle sequenze spaziali interne, mentre il nuovo contesto può indurre alcune perdite nelle relazioni, cui far fronte tramite le differenti risorse della topografia circostante.



Progetto di un'abitazione unifamiliare

Gaetano Cuccia

Premessa

Introdurre gli studenti di primo anno alla pratica dell'architettura implica un atto di confutazione dell'idea della disciplina presumibilmente basata su informazioni convenzionali e generalizzate, che conduce a porre in subordine la complessità del progetto di architettura, la conoscenza e il controllo delle tecniche messe in atto nel procedimento e l'ineludibilità dei presupposti teorici che ne sostengono le ragioni, a favore di operazioni *razionalmente infondate*.

Per fare ciò occorrerà esporre le ragioni per cui l'architettura sia da intendersi come una *scienza*, esito d'esperienza pratica e di fondamenti teorici basati, anche, sul concorso di altre discipline e sulla cognizione delle altre arti¹. Si proverà a dimostrare, verificandone l'incidenza e la portata, attraverso la lettura di progetti significativi, le tre categorie vitruviane dell'*utilitas*, della *firmitas* e della *venustas*, quest'ultima intesa come *manipolazione compositiva* delle prime due. Si dovrà dimostrare come esse siano da intendersi quali necessari e inderogabili criteri di progetto e della sua realizzazione, e come costituiscano ancora la

Laboratorio I
di progettazione
architettonica
a.a. 2010-2011
a.a. 2013-2014
prof. G. Cuccia

Collaboratori
A. Ciacciofera
M. Daidone
M. Enia
D. Fatta
G. Ferrarella
G. Giannone
L. La Spisa

premessa per un grado di *scientificità*, o meglio di capacità tecnica specifica e di qualità complessiva del risultato. Tuttavia, si annoverano le condizioni² per cui sia in corso o è già del tutto avvenuta una trasformazione sostanziale della professione, tale da mettere in crisi alcune delle *garanzie* che l'architetto, fino a poco tempo fa, era in grado di offrire.

Si chiarirà infine, per mezzo delle lezioni, il senso di alcune parole chiave cui si attribuisce valore di concetto generale, attraverso le quali può essere compresa la realtà specifica e che, in ogni caso, stanno alla base di *teorie* di progetto cui il corso fa riferimento.

Si dimostrerà come la costruzione dell'opera architettonica si fondi su principi logici³, e derivi dallo sviluppo - per forme - di proposizioni costituite da quegli aspetti *compositivi, storici, tipologici, distributivi*, desunti dal corpo disciplinare teorico e pratico, che - tutti insieme - rappresentano la materia stessa da elaborare.

pagina seguente
*Schema del secondo
esercizio*

*Planimetria del luogo
di progetto*

Metodologia didattica

Si estrarranno, dalla grande varietà e ricchezza dei *materiali* che contribuiscono alla formazione del progetto, alcune questioni, allo

scopo di renderle più chiare e facilmente comprensibili, per poi tornare - dentro il progetto - a costituire materiale imprescindibile di una realtà molto più articolata.

Ognuna delle operazioni condotte è accompagnata da riflessioni guidate, da tradurre in forma scritta, al fine di innescare dei ragionamenti collettivi alla conclusione di ogni elaborazione.

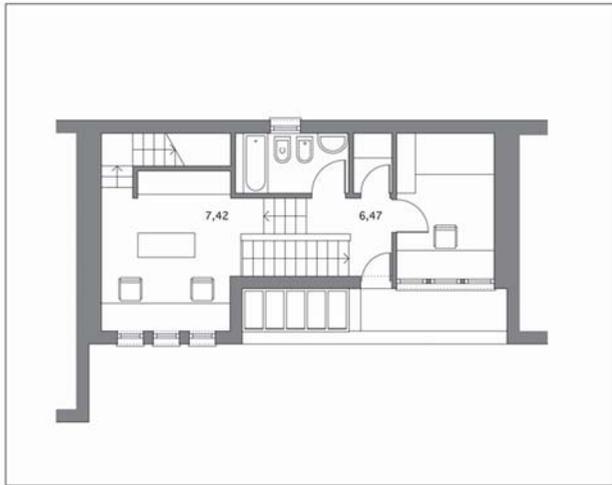
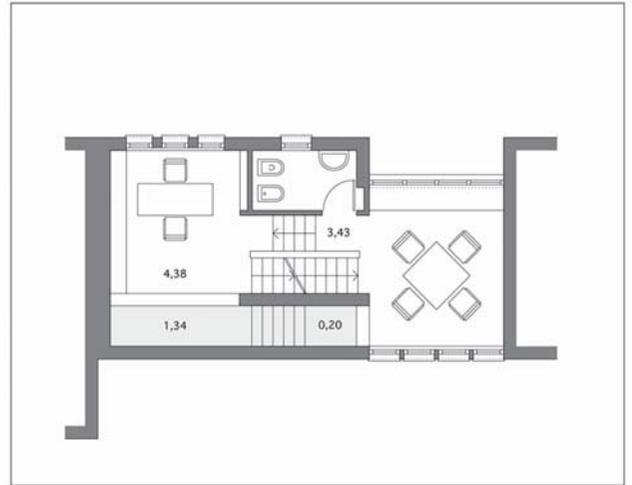
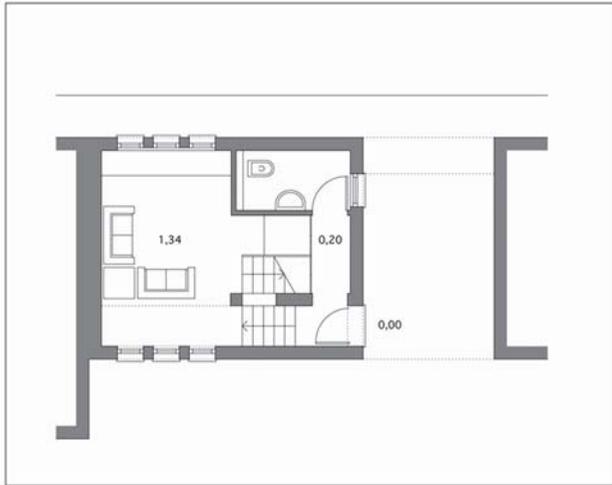
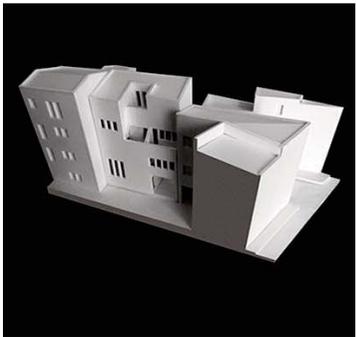
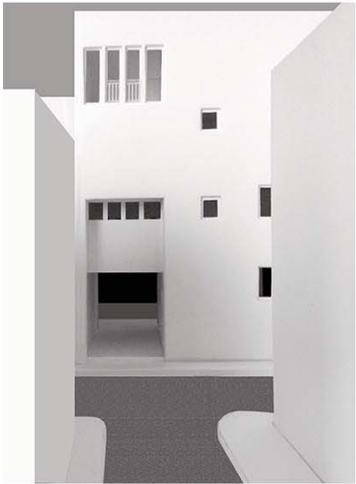
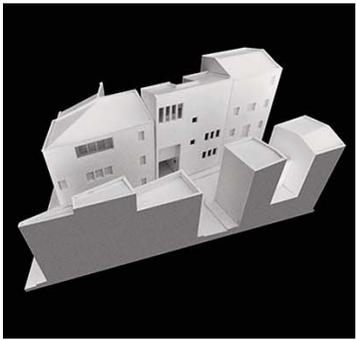
In una fase intermedia del corso - prima dell'inizio dell'elaborazione di progetto - gli studenti vengono sottoposti a una prova intermedia sui testi indicati in bibliografia, allo scopo di verificare l'apprendimento teorico indispensabile a ogni ipotesi di modificazione della realtà.

Obiettivi formativi

A conclusione del laboratorio lo studente dovrà avere acquisito familiarità con l'idea di processo progettuale e dovrà saperne governare lo sviluppo nell'ambito di un'applicazione dotata di un programma di limitata complessità.

Dovrà anche avere acquisito il concetto di tipo mediante il quale riconoscere assetti spaziali e organizzativi di abitazioni isolate e in forma aggregata.

Dovrà avere imparato a descrivere le *ragioni* del progetto mediante il disegno e la circostanziata esposizione sia del processo messo



in atto sia della fondatezza delle soluzioni.

Dovrà infine essere consapevole del progetto di architettura come operazione critica complessa, capace di fornire risposte a bisogni concreti, dentro un processo di elaborazione collettiva.

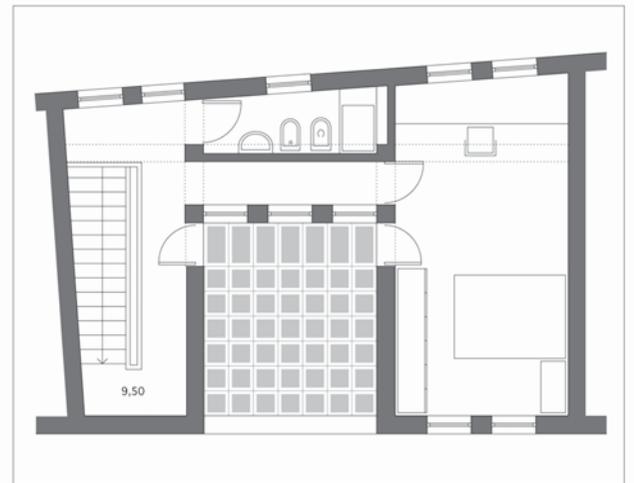
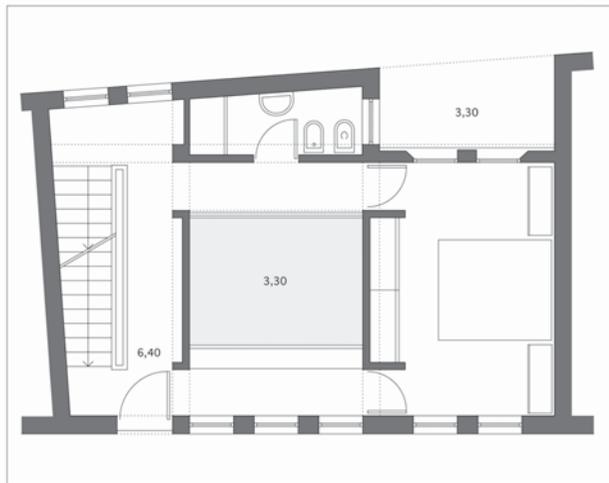
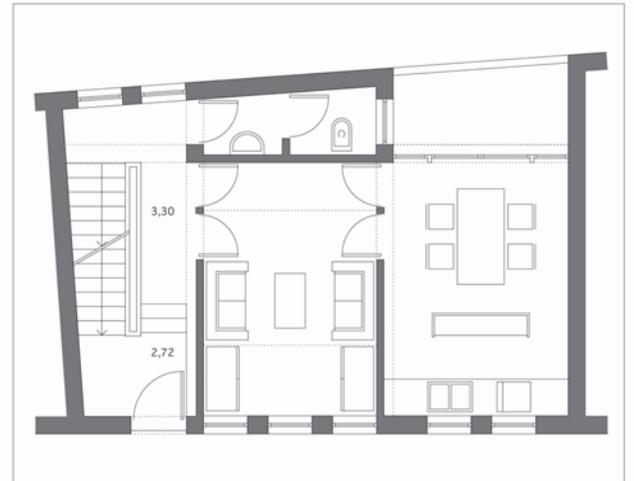
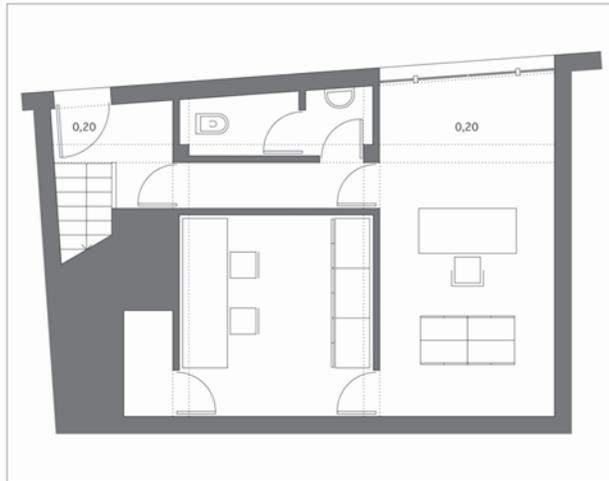
Struttura del corso

Il corso si svolge in due fasi.

La prima, che si protrae per tutta la durata del primo semestre, è costruita su alcune lezioni di carattere teorico tendenti a delineare un ambito di conoscenza di base di alcuni aspetti della *composizione* pensata come «tracciato preciso, concepito nella mente»⁴, presupposto esatto della costruzione. Durante questo tempo gli studenti sono impegnati negli esercizi seguenti.

1° ESERCIZIO/*Ridisegno*

A partire dalle indicazioni bibliografiche specifiche, ciascuno degli studenti deve costruire un modello e ridisegnare alla scala 1:50 le piante, i prospetti e almeno due sezioni di una di tredici opere (realizzate), che viene loro assegnata. A completamento dell'esercizio si deve anche compilare una cartella relativa al progetto indagato

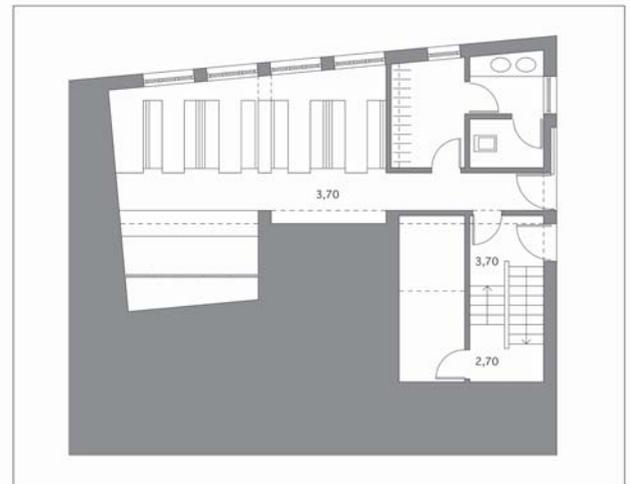
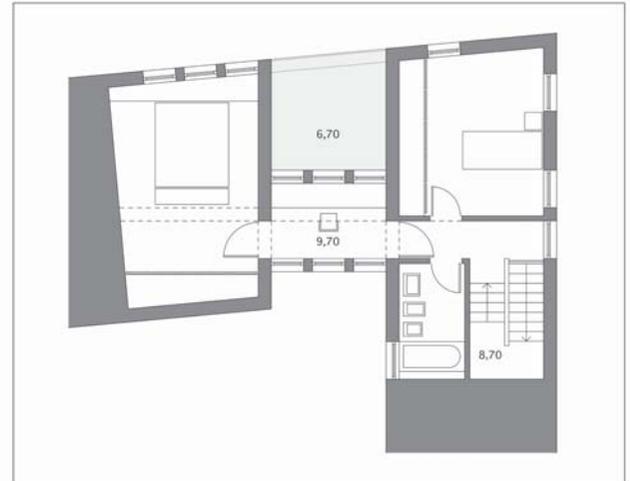
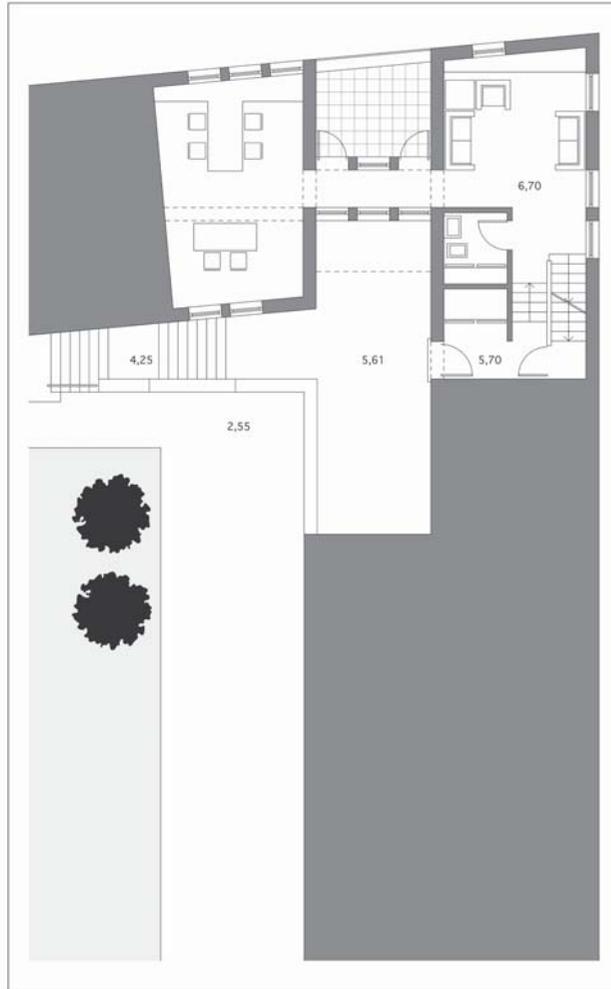
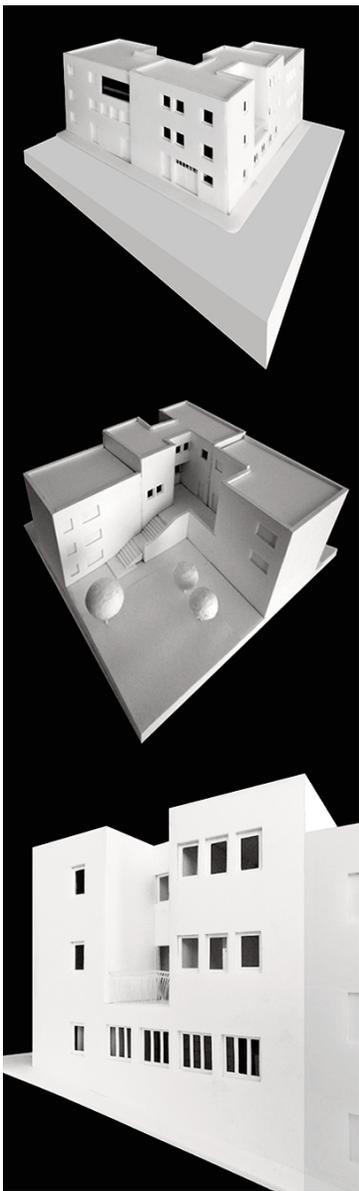


descrivendo e annotando il rapporto con il luogo, il principio compositivo, alcune note sul tipo, il rapporto fra struttura statica e struttura dello spazio, la qualità figurativa. Questo esercizio ha lo scopo di fare acquisire un corretto codice di rappresentazione e fare cogliere i nessi fra la concretezza dell'architettura e il disegno di essa, fare comprendere la necessità di studiare l'architettura dei Maestri e di assumerla come referente delle proprie elaborazioni, fare estrarre e apprendere da opere di valore riconosciuto i principi su cui fondare le proprie operazioni di progetto.

2° ESERCIZIO/*Comporre nel piano*

È data una parete di dimensioni $13a \times 29a$. In essa sono individuate tre fasce orizzontali che identificano un basamento, un campo intermedio e una cornice.

Si deve elaborare il disegno di due prospetti, secondo principi ordinatori facilmente descrivibili, utilizzando sei aperture quadrate di lato $2a$, quattro rettangolari di larghezza $2a$ e altezza $4a$, più un'altra apertura da scegliere fra le ulteriori quattro proposte di larghezza $5a$ e altezza $4a$.



Attraverso l'esercizio s'intende far riflettere sui concetti di centro e margine, vuoto e pieno, concentrazione e diradamento, ritmo e cadenza, modularità, asse, simmetria e sue variazioni.

3° ESERCIZIO/Dal piano allo spazio

La planimetria parziale di una *città immaginata* estesa metri 120x120 costituisce la base per l'ultimo esercizio del semestre e la premessa all'elaborazione finale del laboratorio.

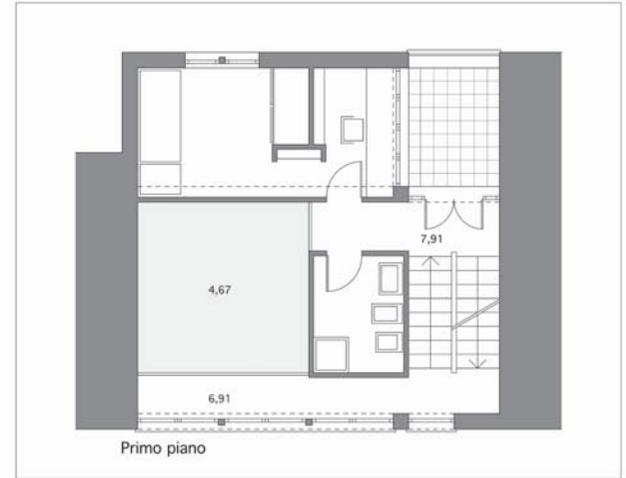
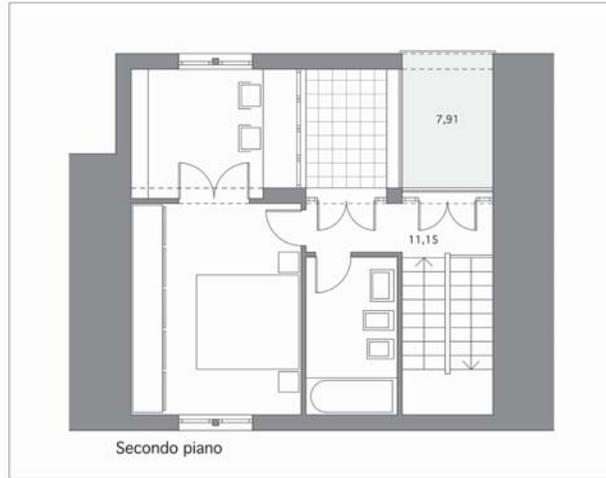
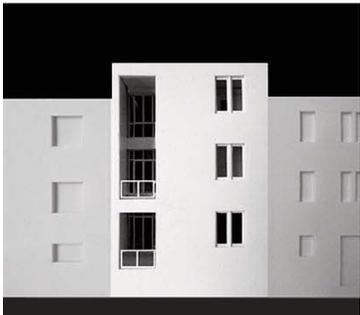
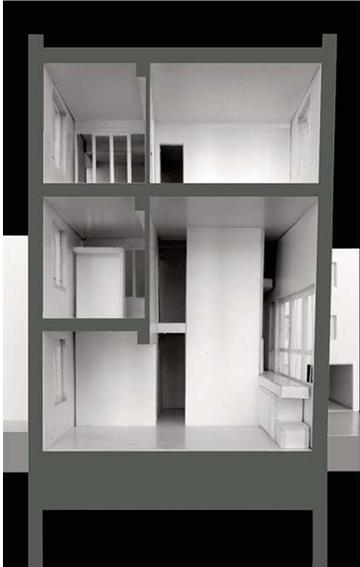
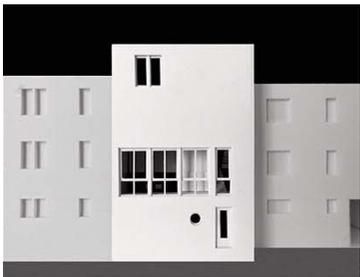
A partire dalla planimetria data, da cui devono essere estratti criteri di aggregazione e indicazioni sui tipi abitativi, si disegna un'ipotesi di tutti i fronti e si costruirà un modello dell'intera area.

Queste operazioni sono condotte come esercitazione preliminare di gruppo da tutti gli studenti del corso.

Una volta definite, esse divengono dati di confronto con il progetto di abitazione unifamiliare che ciascuno degli studenti affronta individualmente per tutta la seconda fase.

Esiti del corso

Seppure con vari gradi di approfondimento e con esiti differenti ma paragonabili, gli studenti sono stati chiamati a costruire un progetto dicibile. Ciascuno di loro ha saputo, in modo



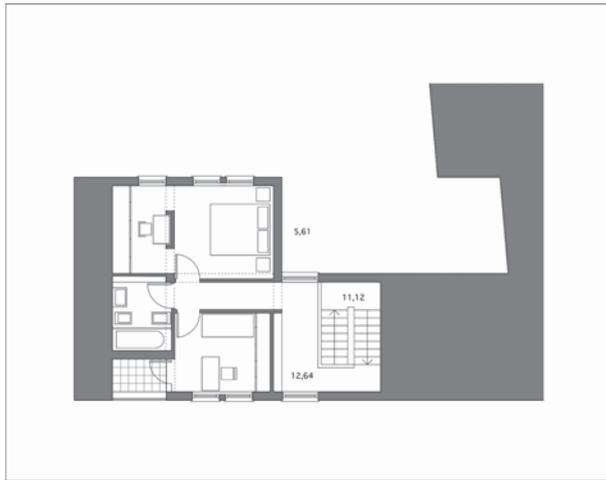
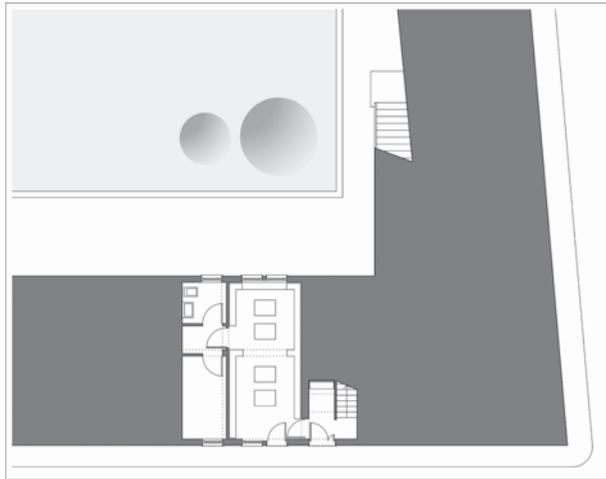
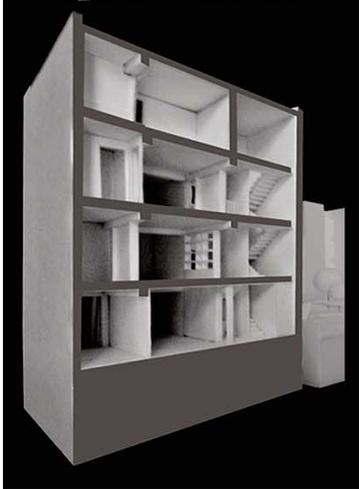
circostanziato, descrivere le ragioni del proprio lavoro, spiegarne il senso, produrre un veloce disegno sintetico capace di esplicitare il rapporto fra le parti, le relazioni con il luogo e la sua - spesso articolata - conformazione.

Hanno saputo definire assetti strutturali statici chiari e valutarne l'impatto rispetto allo spazio.

Non hanno tralasciato di tenere sempre presente la resistenza della materia e le implicazioni concrete che la sua messa in forma pone, formulando in alcuni casi ipotesi di dettaglio che, seppure affrontate con innocente freschezza, hanno riflettuto su questioni che tuttavia altrove potranno diventare centro di una più complessa elaborazione.

Nessuno si è lasciato tentare da facili cedimenti a gesti *alla moda* che uno studente di primo anno, per emulazione o ingenuità, potrebbe essere stato tentato di mettere in atto.

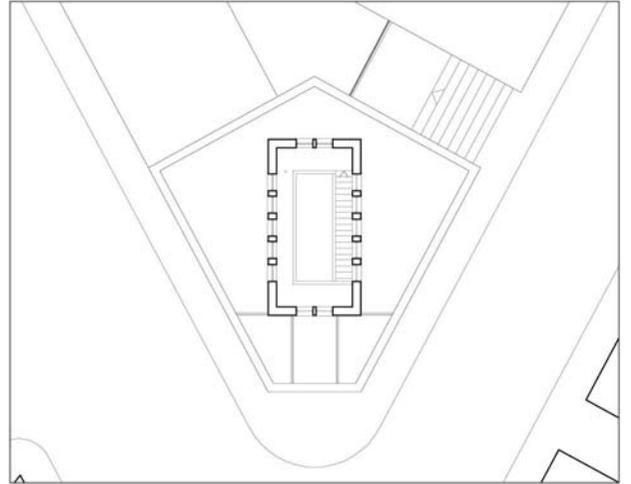
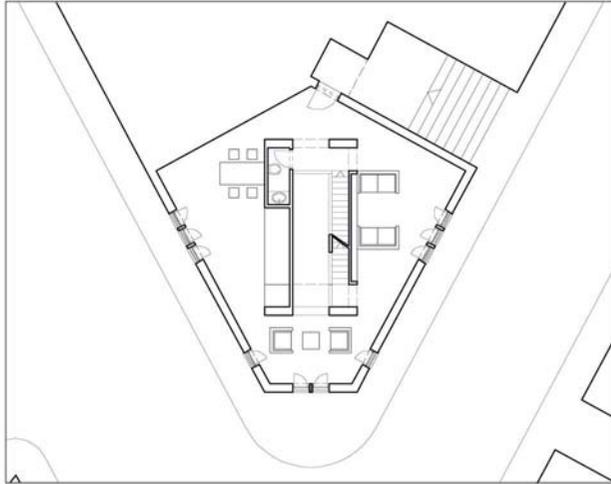
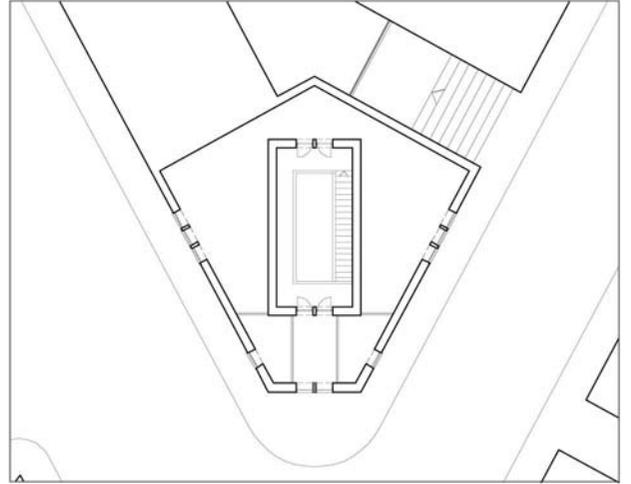
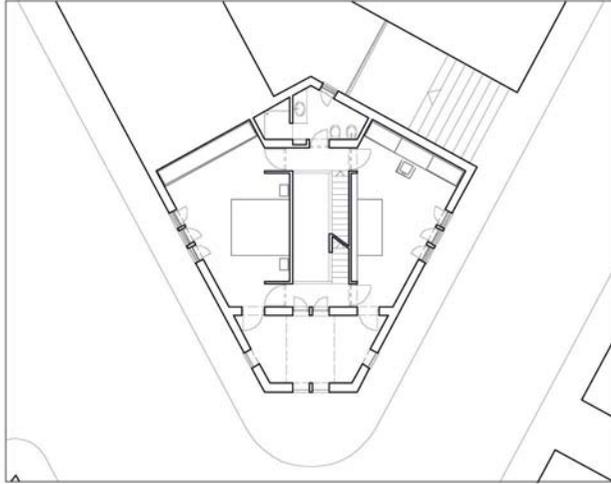
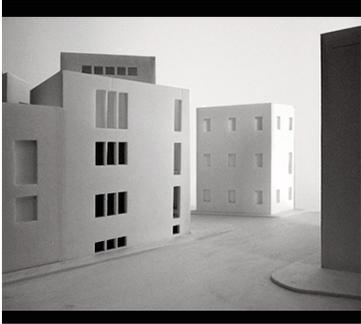
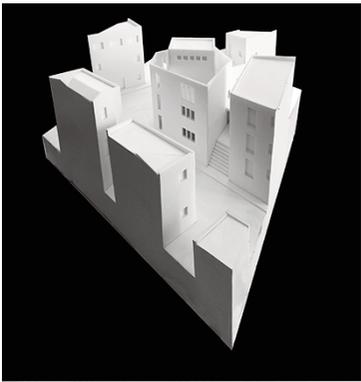
Ciascuno studente è stato in grado di descrivere il proprio progetto a partire da altri progetti (anche lontani nel tempo e nello spazio), e ha manifestato in maniera chiara la sua adesione a una *famiglia spirituale*, disponendosi tuttavia a rimettere in discussione questa appartenenza, per accumulo di esperienze differenti, confrontando altre posizioni,



Gaetano Cuccia

riflettendo e progettando senza dimenticare che ogni elaborazione senza fondamento teorico è solo puro esercizio formale e ogni teoria che non cerchi conferma in una sperimentazione dubbiosa, rischia di diventare dottrina dogmatica e ingabbiare quanti la praticano in posizioni settarie.

pagina seguente
*S. La Puma, disegni e
modello di progetto*



Bibliografia essenziale

Architettura come modificazione, numero monografico di «Casabella» n.498-499, gennaio-febbraio 1984.

Carlos Martí Aris, *Silenzi eloquenti*, Christian Marinotti, Milano 2002.

I terreni della tipologia, «Casabella» n.509-510, gennaio-febbraio 1985.

Henri-Joseph Focillon, *La vita delle forme* seguito da *Elogio della mano*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2002 (1^a ed. 1943).

Adolf Loos, *Parole nel vuoto (Ins Leere gesprochen + Trotzdem)*, Adelphi, Milano 2007 (1^a ed. 1921, 1931).

Heinrich Tessenow, *Osservazioni elementari sul costruire*, Franco Angeli, Milano 2008 (1^a ed. 1916).

Note

¹ A proposito si veda il I libro del *De Architectura* di Vitruvio, traduzione di Luciano Migotto, Edizioni Studio Tesi, 1990. Un'interessante riflessione sul tema generale delle connessioni fra le arti e la scienza, è sviluppata nel libro di John D. Barrow, *L'universo come opera d'arte*, Ed. Rizzoli, 1997.

² Cfr. E. Vittorini, *Si può tradurre il Partenone?*, in Id. *Diario in pubblico*, parte quarta 1948-56, Einaudi, 1980 (prima ed. Bompiani 1957).

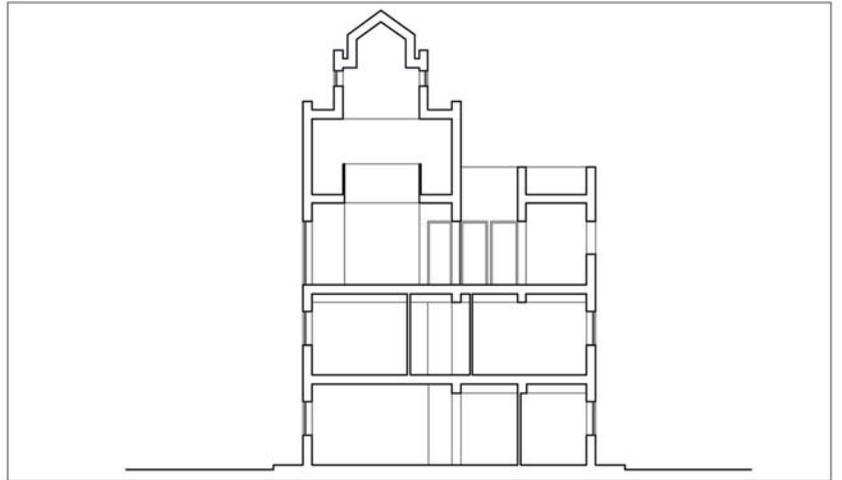
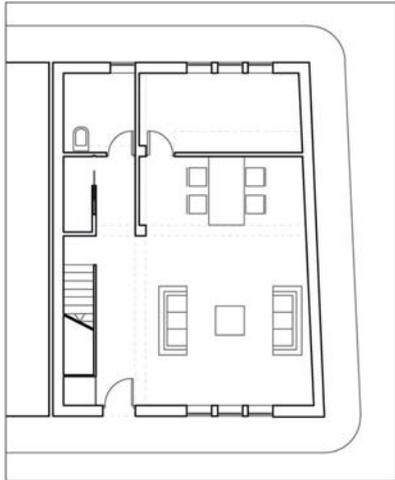
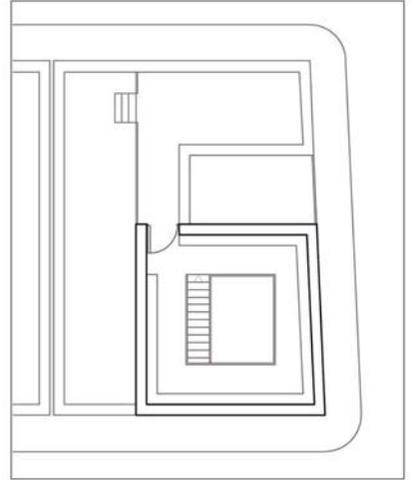
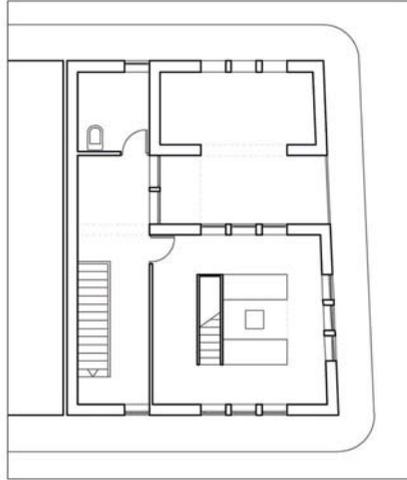
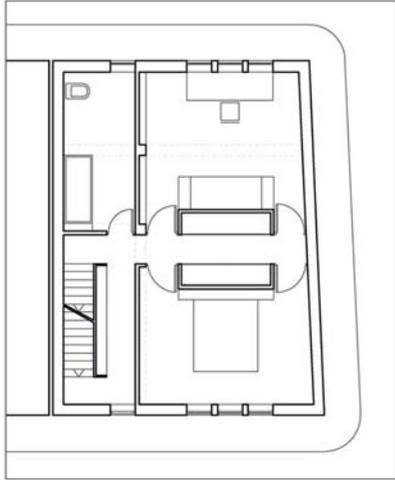
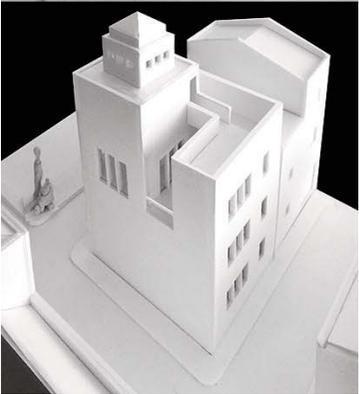
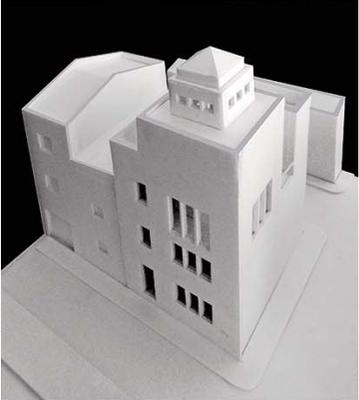
³ Si riporta testualmente una definizione tratta da Paolo Berdini, *Introduzione a Colin Rowe, Matematica della villa ideale e altri scritti*, Zanichelli, Bologna 1993, pag. XXVI. «Composizione è l'insieme dei principi che fanno capo a un comune denominatore formale [...], estratto da quegli esempi del passato e del presente che presentino una qualità omologata come composizione corretta [...]».

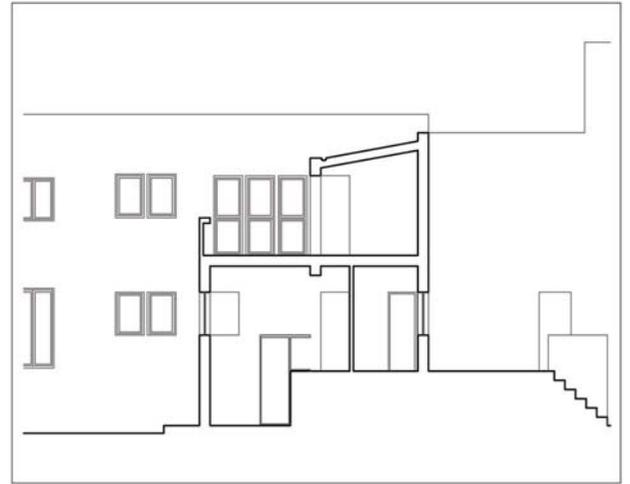
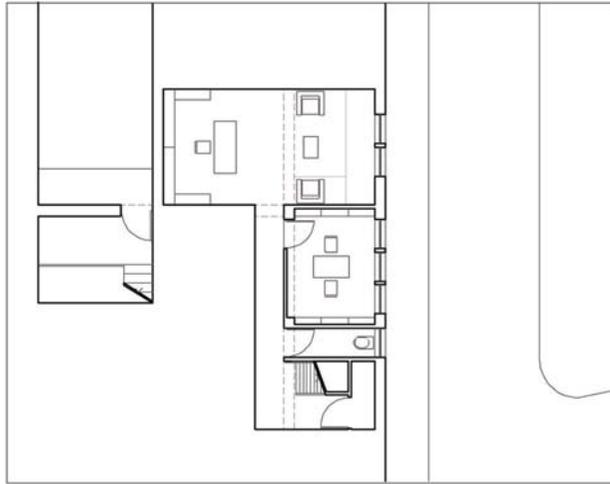
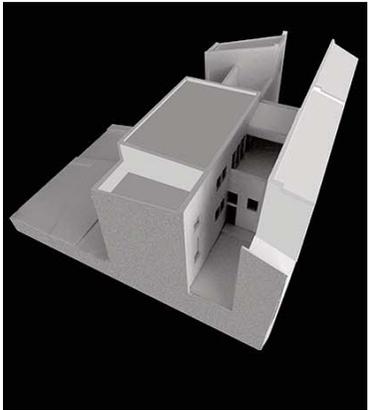
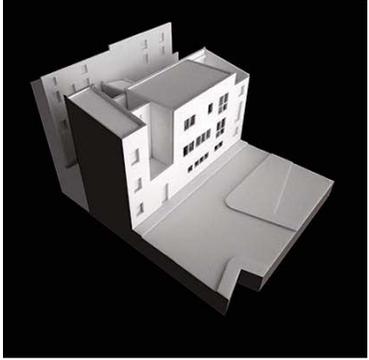
⁴ Per chiarire il senso della proposizione si rinvia a quanto afferma Leon Battista Alberti nel suo trattato *De Re Aedificatoria* nella traduzione di Giovanna Orlandi, annotata da Paolo Portoghesi, Edizioni Il Polifilo, Milano 1989.

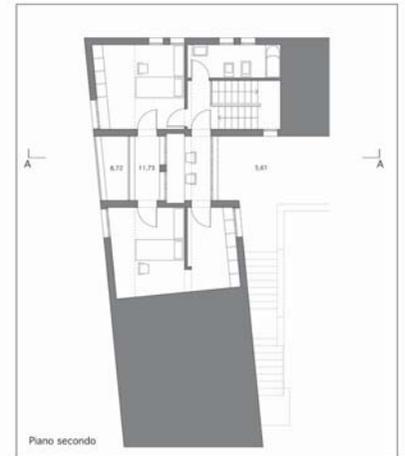
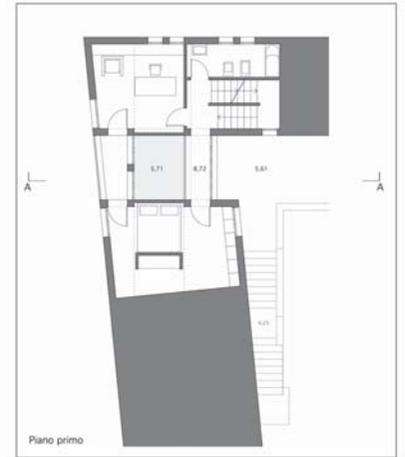
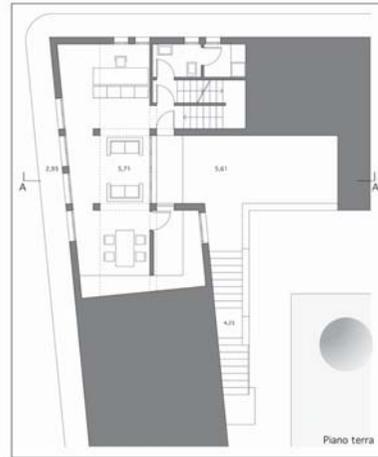
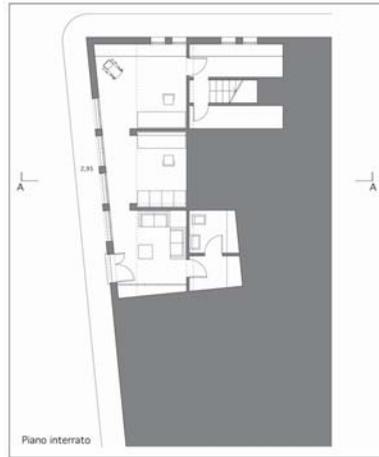
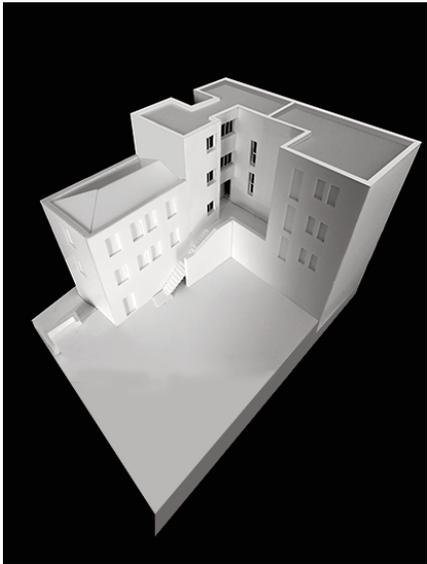
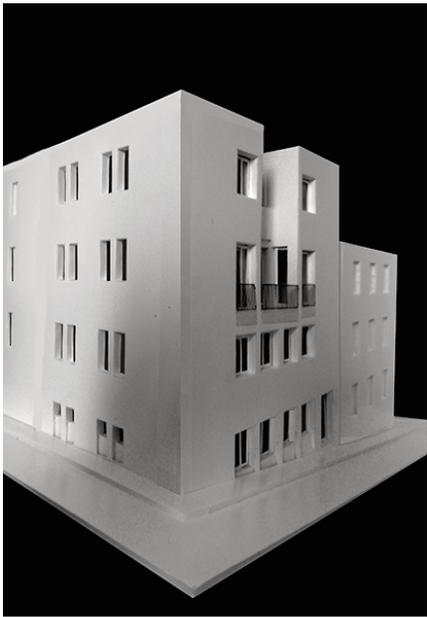
pagine seguenti
A. M. La Sala,
disegni e modello
di progetto

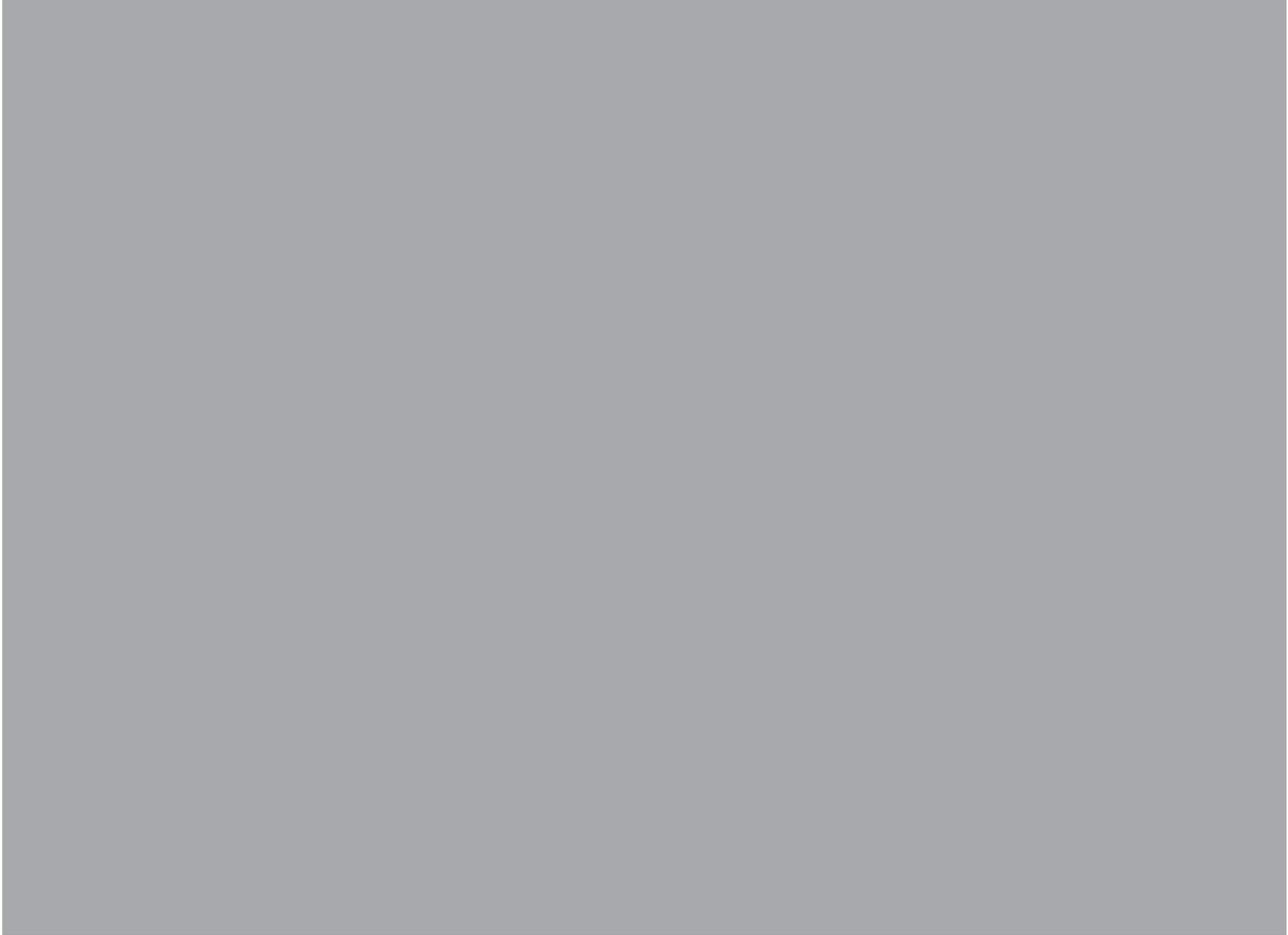
S. Martorana,
disegni e modello
di progetto

D. Restivo, disegni e
modello di progetto









Come abitiamo?

Giuseppe Marsala

Premessa

La questione dell'abitare attraversa da sempre la ricerca architettonica e ne costituisce la radice stessa, poiché affronta un'esigenza primaria degli uomini. Tuttavia questo tema ha conosciuto diverse variazioni ed applicazioni, costituendosi nel '900 come questione disciplinare ed al tempo stesso politica. Dopo le ricerche sull'abitazione del moderno, il tema dell'abitare ha conosciuto una stagione di crisi coincidente con la crisi dei modelli abitativi e delle idee di città a cui essi ambivano e con il fallimento¹ delle grandi promesse dell'architettura residenziale collettiva. Rispetto ai grandi *exempla*² - che hanno costituito al tempo stesso la frontiera e la caduta delle utopie dei moderni³ - la cultura architettonica contemporanea esprime una produzione articolata e variegata che non sembra derivare da pre-costruzioni teoriche, ma piuttosto da ordini del giorno sempre più variabili e differenziati. Attraverso una semplificazione, potremmo dire che se le formulazioni dei moderni ambivano allo standard di un'architettura e ad una città espressioni di un'uguaglianza tra gli uomini - espressione diretta della organizzazione fordistica del lavoro - l'abitare contemporaneo

Laboratorio I
di progettazione
architettonica
a.a.2013-2014
prof. G. Marsala

Collaboratori
M. Ingrassia
F. Tutino
D. D'Alessandro
F. Mancuso
E. Palumbo
A. Vezzi

sembra seguire rotte in cui la differenza e la dimensione individuale prevalgono, in ragione di una società espressione di un ordine sempre più complesso, variabile, incerto. Tale condizione, che ha visto la trasformazione della società di massa in *totalità sparpagliata* per dirla con Jean Luc Nancy⁴, impone alla cultura architettonica uno sforzo di comprensione e traduzione in spazi delle nuove forme dell'abitare contemporaneo⁵.

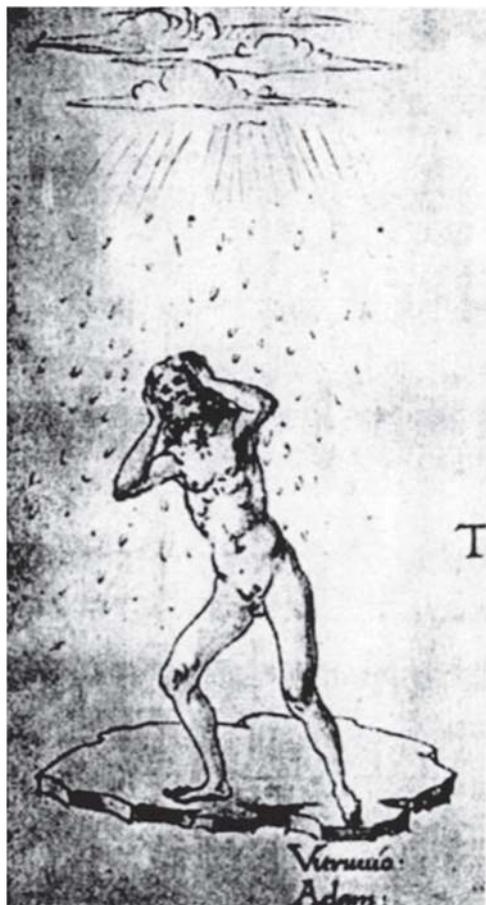
Appare necessaria, dunque, l'elaborazione di nuovi paradigmi capaci di descrivere e trascrivere architettonicamente tali nuove forme. Appare altresì necessaria la formulazione della domanda: come abitiamo? In quale modo (e se) i modelli architettonici nei quali vive la grande maggioranza dei cittadini europei rispecchiano i mutamenti in atto? In che modo noi stessi possiamo (e dobbiamo) costituirci come testimoni diretti di questi mutamenti? Quali dei nostri usi e comportamenti quotidiani di oggetti e spazi possono essere indizi per un nuovo ed aggiornato programma architettonico per l'abitare contemporaneo?

L'esperienza didattica del laboratorio, dunque, muove a partire da questa formulazione e dal coinvolgimento diretto degli studenti in questa indagine. Essa si muove nel solco di una tradizione didattica fondata su una sequenza di esercizi volti: alla conoscenza dello

pagina seguente
*Totalità
sparpagliata.
Rivisitazione
dell'opera Golconda
di René Magritte*

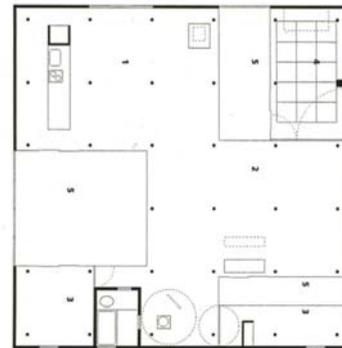
*Edilizia PEEP a
Palermo*

Archetipi 1. Antonio
di Pietro Averlino
detto il Filarete:
Adamo si ripara dalla
pioggia



Archetipi 2. Capanna.
Marc-Antoine Laugier,
Frontespizio di Essai
sur l'architecture,
Paris 1755





*Archetipi rivisitati:
 Casa Abito, Studio
 Acconci, Unbruffla,
 2005. Capanna, MVRDV,
 Bent House,
 New Orleans.
 Casa sull'albero,
 Lacaton e Vassal,
 Maison a Cap Ferret,
 1998. Casa a corte,
 SANAA, Weekend house,
 Usui-Gun, 1999*

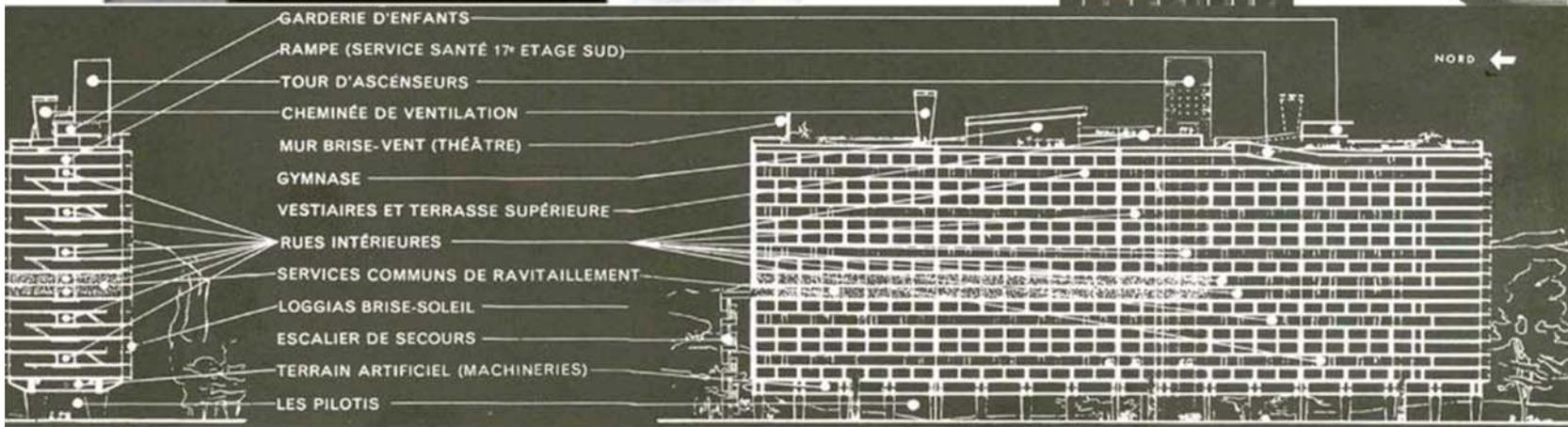
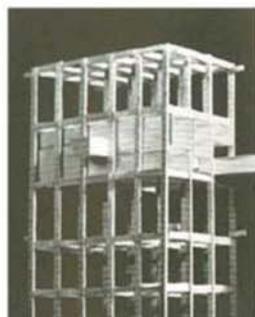
spazio domestico e al ridisegno critico di esempi del moderno e del contemporaneo; all'esplorazione di nessi formali e geometrici astratti; all'osservazione diretta delle nuove pratiche e delle nuove domande dell'abitare del nostro tempo.

Metodologia didattica

La metodologia didattica si fonda sulla combinazione di nozioni teoriche con l'osservazione, connessione e scoperta critica dei fenomeni della forma architettonica, operati attraverso la pratica laboratoriale.

Il laboratorio tiene altresì conto degli altri insegnamenti previsti al 1° anno, così da stimolare connessioni con quanto lo studente va apprendendo durante il percorso di iniziazione all'architettura. Questo vale, ad esempio, per il disegno architettonico e per la storia dell'architettura, i quali cenni alle discipline vengono orientati e finalizzati alle esercitazioni che strutturano il laboratorio, e alla specifica angolatura della progettazione architettonica. La metodologia didattica si fonda, dunque, attraverso la costruzione di un luogo di apprendimento in cui nozioni teoriche, esempi di antologia e pratiche di laboratorio appartengono ad un unico ambiente formativo. Il flusso di tale esperienza è





scandito temporalmente da un corpus di lezioni teoriche e da un insieme articolato di esercizi che privilegiano le connessioni tra procedimenti astratti e organizzazione concreta dello spazio architettonico.

Obiettivi didattici

Lo studente al termine del percorso didattico dovrà aver acquisito strumenti, metodi e procedure per la gestione di un progetto di un organismo abitativo semplice e chiaro, dal punto di vista geometrico, volumetrico e spaziale⁶. Particolare importanza ha l'acquisizione di metodi e dispositivi logici ed associativi, concreti ed astratti, che conducono alla generazione della forma architettonica. A questi obiettivi si associa quello relativo all'indagine sulle nuove forme dell'abitare. Tale obiettivo coinvolge in forma diretta lo studente attraverso un esercizio di lettura critica dei suoi stessi ordini del giorno che diventa alimento e materia di manipolazione dell'esercizio progettuale conclusivo.

Struttura del corso

La struttura del corso si fonda su una sequenza di 8 esercizi. Tali esercizi hanno funzione di approssimazione dello studente alla

disciplina dell'architettura. Intesi come veri e propri *solfeggi* architettonici, essi convergono in un esercizio finale di progetto di una piccola abitazione, e vengono proposti agli studenti nel seguente ordine:

1_ Che ci faccio qui?

Ex-tempore scritta da svolgersi in aula all'inizio del laboratorio, in cui lo studente descrive aspettative, desideri e proiezioni rispetto all'architettura. Nella scheda, ogni studente indica anche città di provenienza e titolo di studi. L'esercizio ha un obiettivo conoscitivo dell'idea che ogni studente ha dell'architettura: un panorama interessante, sorprendente, spesso abitato da luoghi comuni, e necessario per stabilire un contatto con la docenza. Alla consegna ogni studente applica una foto di se stesso scattata a figura intera, scontornata e stampata alle scale 1:50, 1:20 e 1:10. Un modo per abituare lo studente al proprio corpo come prima unità di misura e *modulor* dello spazio architettonico.

2_ Come abitiamo? (A memoria)

Ex-tempore in aula in cui ogni studente ridisegna a memoria la propria abitazione. L'obiettivo è quello di misurare da subito la capacità di disegnare a memoria ed a mano libera uno spazio architettonico e la capacità di valutare proporzioni e parti di una

casa. L'esercizio avvia una riflessione critica sul proprio modo di abitare e sui propri desideri e/o necessità abitative, che spesso differiscono dai modelli spaziali dell'abitazione di ciascuno di loro. Un interessante censimento che accelera la loro dimensione critica sulle dissonanze tra come abitiamo e come vorremmo abitare.

3_ Come abitiamo? (Tornando a casa...)

Rientrando a casa, lo studente ridisegna a mano e in scala la stessa abitazione disegnata a memoria. L'obiettivo è sondare la capacità dello studente di gestire il disegno in scala e la padronanza degli strumenti del disegno tecnico e permette di approfondire aspetti distributivi, tipologici e costruttivi dell'abitazione.

4_ Cinque pezzi facili. Aggregazione di pezzi di una figura geometrica semplice.

Si tratta di un esercizio libero in cui ogni studente, scegliendo tra una gamma finita di figure geometriche bidimensionali deve proporre cinque configurazioni significative, generate da una aggregazione libera e astratta di dette figure semplici. Ciascuna configurazione va fotografata ed accompagnata da brevi didascalie esplicative. L'obiettivo è quello di avviare lo studente a procedure libere ed astratte, attraverso la generazione di figure e geometrie a-funzionali.



*5 pezzi facili.
Esercizio di
composizione e
aggregazione di
figure geometriche
semplici*

5_ Anatomie dell'architettura 1. Lettura, ri-disegno e de-costruzione critica di 21 case di Le Corbusier.

Lettura, ri-disegno e de-costruzione sono le tre azioni tra loro correlate che hanno come campo di studio una selezione di 21 case del maestro svizzero.

L'esercizio avvia alla conoscenza critica di un autore e delle sue opere e introduce i temi e i contenuti dell'architettura del movimento moderno e il loro rapporto specifico con il tema dell'abitare.

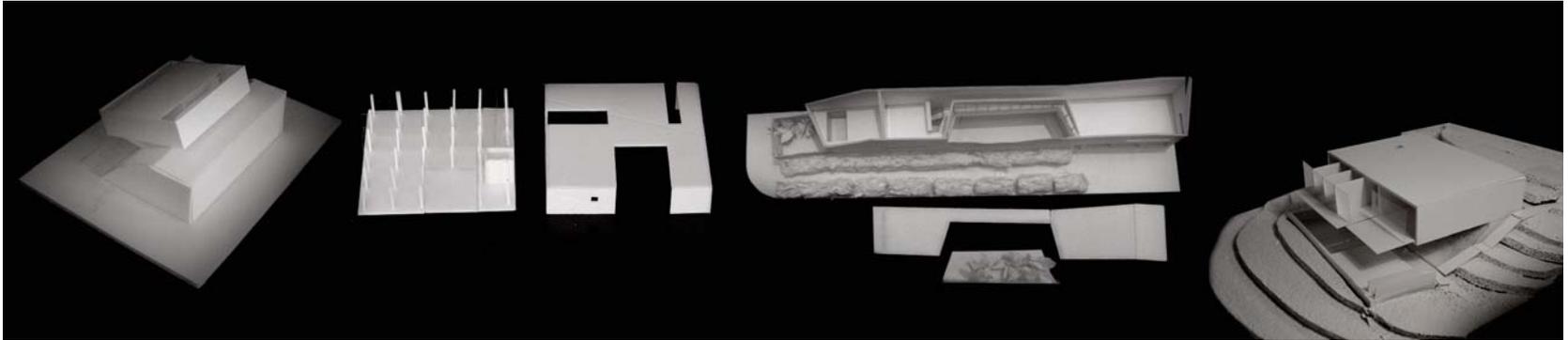
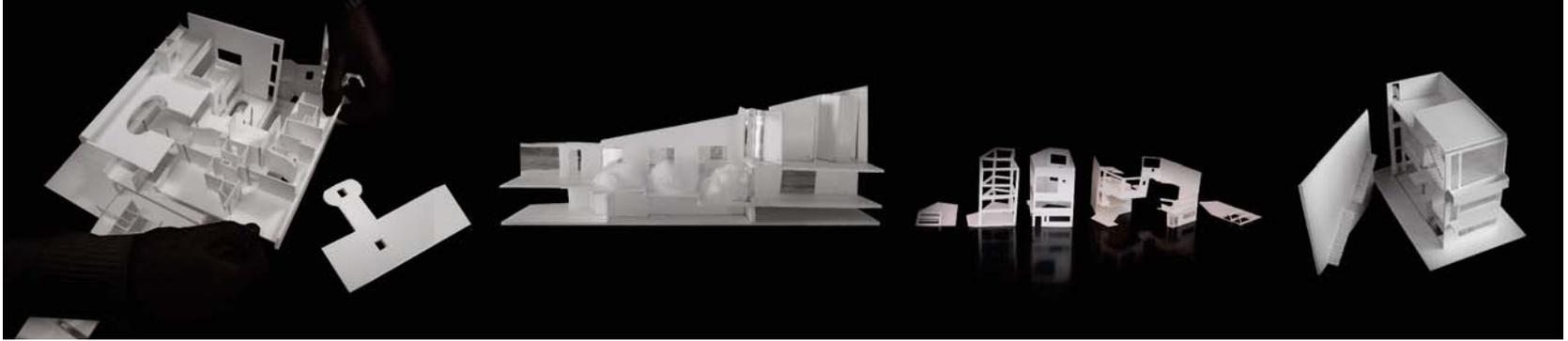
Esso, inoltre, utilizza la straordinaria capacità *didattica* di queste architetture nel fornire strumenti, tecniche e dispositivi progettuali utili alla costruzione di una cultura e di una pratica specifica del progetto di architettura.

In ultimo, esso esplora l'attitudine propria dell'architettura moderna in rapporto al tema della de-costruzione e della sua scomponibilità⁷.

Le azioni di de-costruzione riguardano i nuclei fisici e concettuali della casa, isolabili e descrivibili attraverso procedimenti di astrazione fondati su un insieme preciso e rigoroso di operazioni che vanno dal disegno alla costruzione di modelli, passando per rappresentazioni di *concept* scritte e disegnate. Esse riguardano

pagina seguente
*Esiti esercizio: 21
case di Le Corbusier*

*Esiti esercizio:
40 case contemporanee*



elementi e relazioni quali ad esempio il rapporto tra struttura e involucro, tra interno ed esterno, i percorsi e la circolazione, le parti funzionali, il rapporto con il suolo ecc..

6_ Anatomie dell'architettura 2. Abitare il contemporaneo.

Questo esercizio prosegue la pratica del ridisegno critico esplorando ancora il tema dell'abitare, ma stavolta attraverso lo studio ed il ridisegno critico di 40 case contemporanee, realizzate e non. Esso introduce le tematiche e i contenuti dell'abitare contemporaneo e delle sue nuove forme, proponendo un aggiornamento del percorso che ha caratterizzato le ricerche di tutto il Novecento attraverso la redazione di una piccola antologia. La selezione delle case, raccolte nell'antologia dal titolo *Abitare il Contemporaneo*, è stata effettuata anche in rapporto al valore didattico contenuto in ciascuna casa e a partire da temi come la piccola dimensione, l'interstitialità, la sostenibilità, la flessibilità, il basso costo.

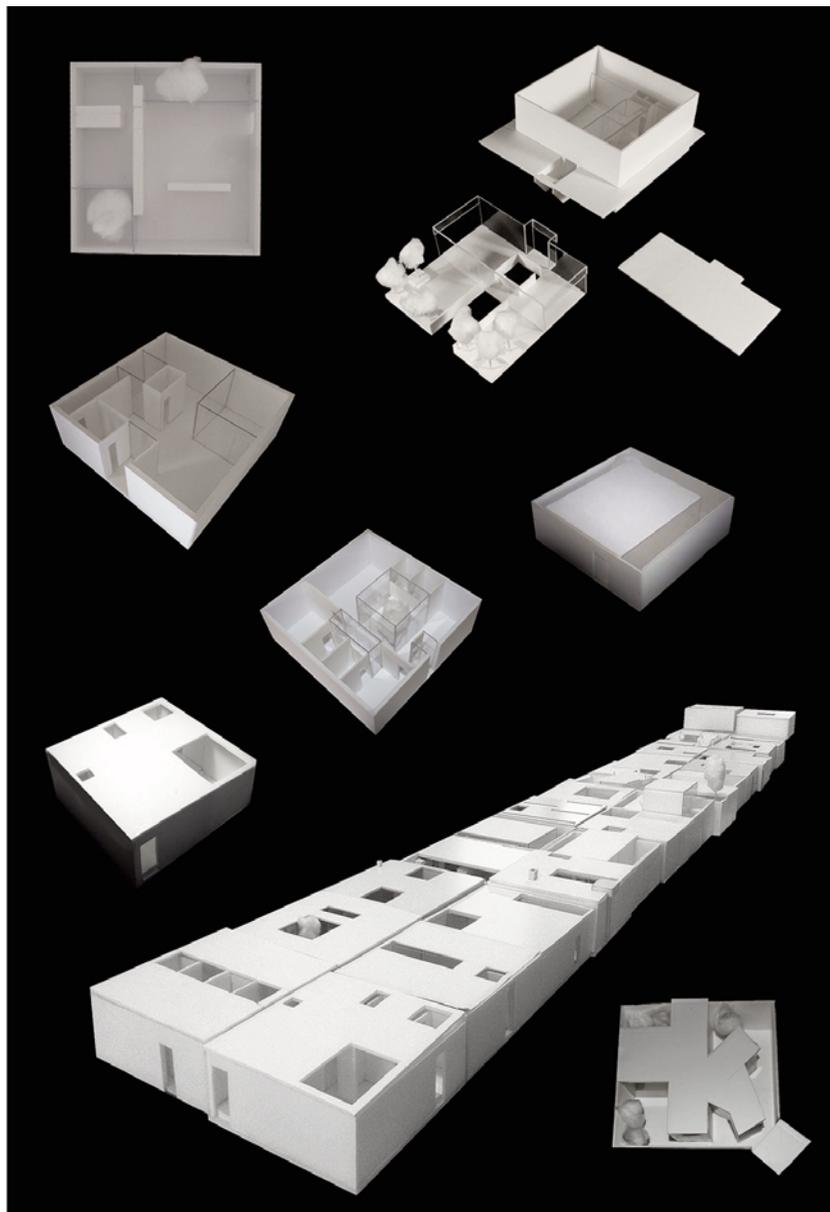
7_ NoveXNove(XTre). Abitare il quadrato.

Si tratta del primo esercizio di composizione architettonica in cui lo studente è chiamato alla definizione di un concept progettuale entro un volume di 9x9x3 metri di altezza regolato da un sistema comune di vincoli/opportunità quali la possibilità di una sola

Antologia

Patio house

9 esempi di case a corte



*Esiti esercizio:
abitare il quadrato
9x9x3*

apertura su un solo fronte e la necessità, dunque, di organizzare gli spazi intorno a patii, cortili, ecc. da cui ricevere aria e luce.

8_ NoveXNoveXNove. Abitare il cubo

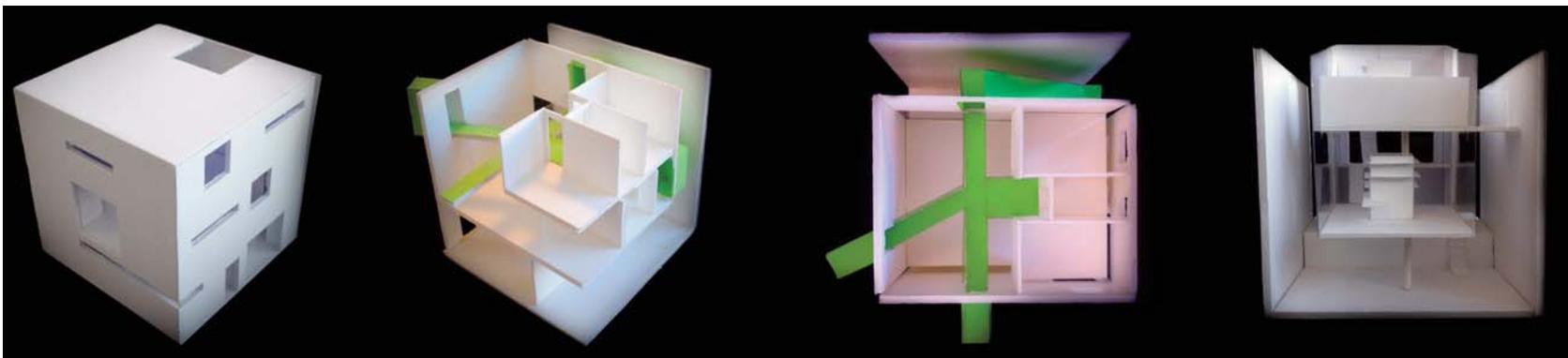
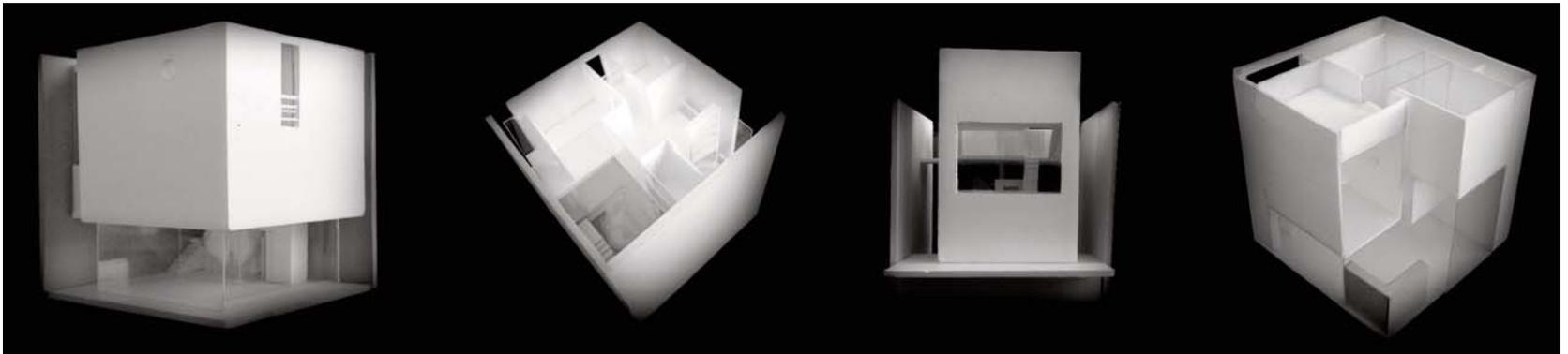
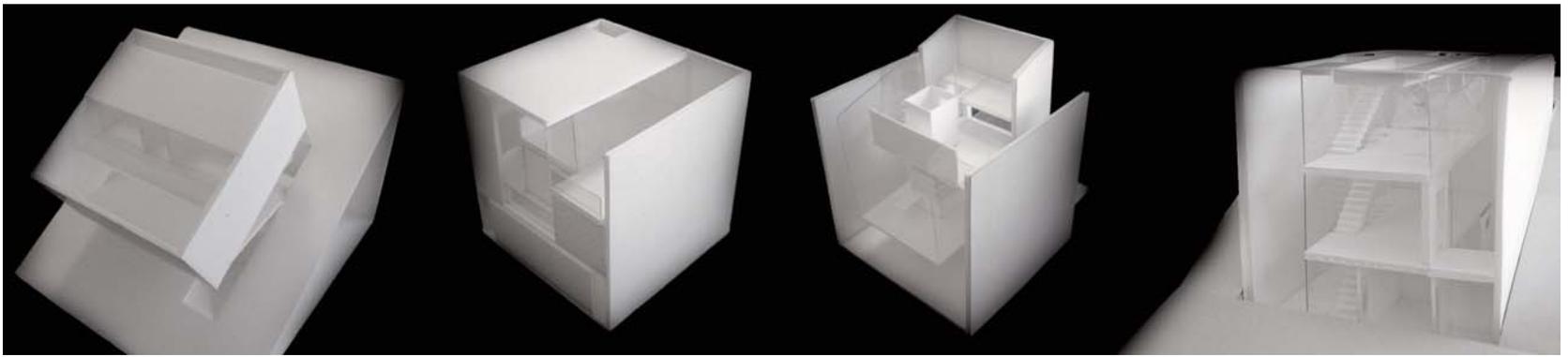
In questo esercizio lo studente è chiamato a comporre uno spazio domestico entro un cubo di 9 m. di lato regolato da un sistema di vincoli differenti (uno, due o tre muri ciechi, un pendio, un volume isolato) e alcune condizioni comuni (almeno un patio ed una loggia per ogni casa). L'obiettivo è addestrare lo studente alla redazione di un progetto entro un sistema di vincoli e condizioni ricorrenti sebbene non riferite ad un sito specifico.

9_ Abitare il cubo (nel contesto)

Ultimo esercizio del laboratorio consiste nella ricerca di un contesto fisico concreto che risponda alle condizioni astratte esplorate in precedenza e in cui collocare la casa. Un esercizio di lettura critica di un contesto che approssima lo studente a tipologie di esercizi che incontrerà al 2° anno.

Gli esiti possono definirsi soddisfacenti in rapporto agli obiettivi e alle ipotesi didattiche. Le immagini seguenti ne illustrano alcuni casi esemplari.

pagina seguente
Esiti esercizio:
abitare il cubo 9x9x9



Bibliografia essenziale

Domenico Argento, Mario Gurrieri Mario, Simona Perrotta, *Futura. Come abiteremo domani*, Biblioteca del Cenide, Palermo 2008.

Francisco Asensio, *Case. Abitare oggi nel mondo*, Electa, Milano 2008.

Giampiero Bosoni (a cura di), *La cultura dell'abitare*, Skira, Milano 2002.

Alessandra Cianchetta, Enrico Molteni, Alvaro Siza. *Case 1954-2004*, Skira, Milano 2004.

Ludwig Hilberseimer, *Mies van der Rohe*, edizione italiana a cura di A. Monestiroli, Cittastudi, Milano 1993.

Fulvio Irace (a cura di), *Casa per tutti. Abitare la città globale*, Triennale Electa, Milano 2008.

Jpeak, *Japan House*, Equal Books, Jung-gu 2013.

Le Corbusier, *Une petite maison*, edizione italiana a cura di B. Messina, Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria 2004.

Maria Alessandra Segantini, *Atlante dell'abitare contemporaneo*, Skira, Milano 2008.

Note

¹ Sulla vicenda italiana si veda a questo proposito il capitolo V *Fallimenti* in Pier Luigi Nicolini, *Notizie sullo stato dell'architettura in Italia*, Bollati Boringhieri, Torino 1994 e Giuseppe Marsala, *Dal frammento alla città. Anatomia di una incompletezza*, in Alessandra Badami, Marco Picone, Filippo Schilleci, *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo ZEN*, Palumbo, Palermo 2008.

² Così li definisce Manfredo Tafuri, *Il frammento e la città. Ricerche e exempla degli anni '70*, cap VII p.147 in Manfredo Tafuri, *Storia dell'architettura italiana*, Einaudi, Torino 1986.

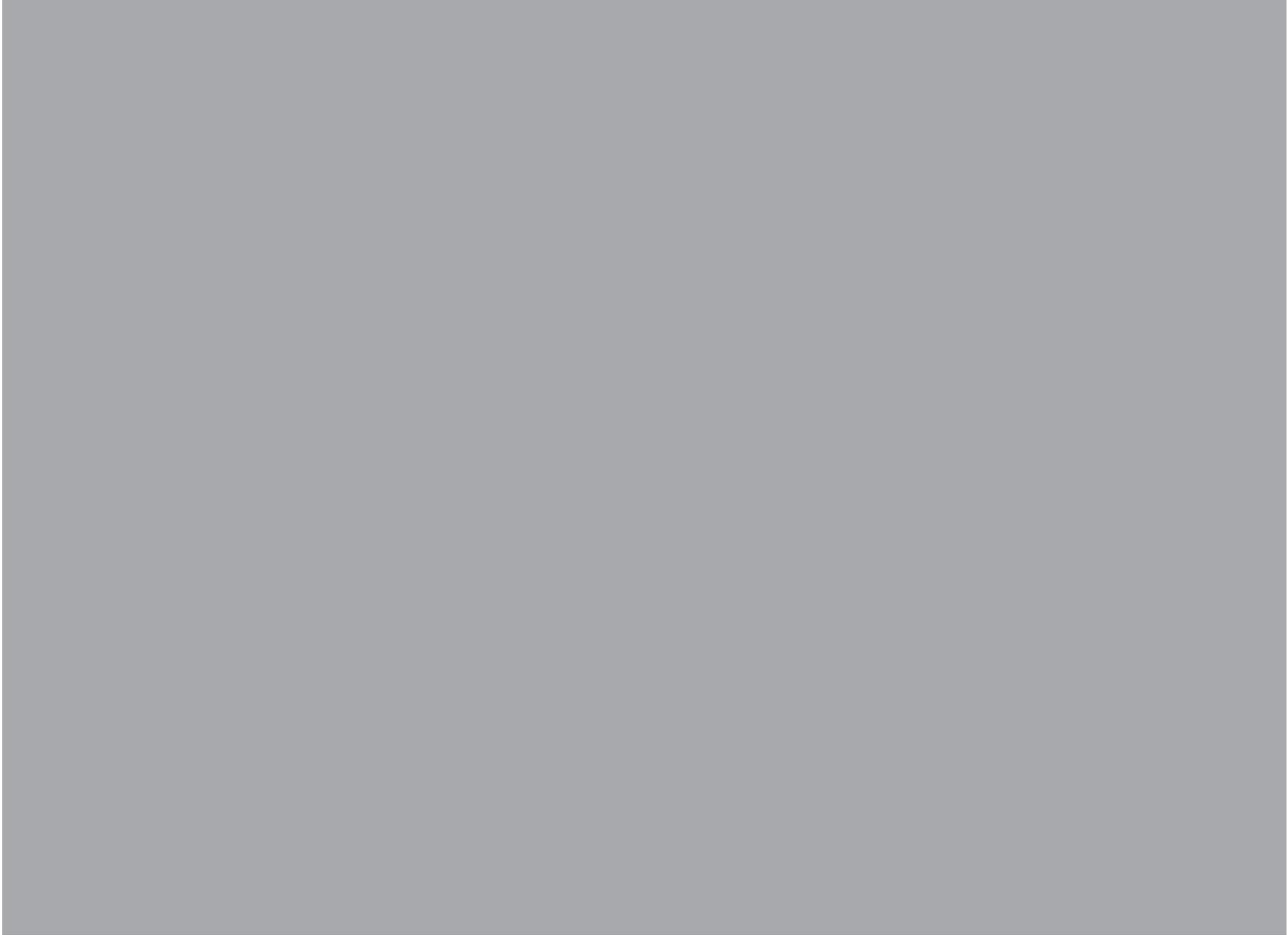
³ E che possiamo annoverare insieme alla tendenza come l'ultima grande impalcatura teorica sull'abitare del '900 in Italia.

⁴ Jean-Luc Nancy, *Essere singolare plurale*, Einaudi, Torino 2001.

⁵ Valga per tutti il rapporto sempre più intrecciato tra funzioni abitative tradizionali e spazi e modalità del lavoro, introdotto dalla rivoluzione informatica e dal web.

⁶ Gli obiettivi didattici sono misurati in rapporto alla declaratoria sull'insegnamento della progettazione architettonica del 1° anno.

⁷ Roberto Collovà, *Cosa intendiamo per De-Costruzione?* Materiali didattici laboratorio di progettazione architettonica I.



Regole per costruire in campagna

Michele Sbacchi

Premessa

Il laboratorio di progettazione architettonica I ha affrontato il tema della casa unifamiliare. Il contesto scelto è la campagna siciliana. È stata selezionata un'area di circa sedici ettari, in parte libera, in parte coltivata ad uliveto ed in parte ad agrumeto. L'area, inoltre, presentava una forte varietà orografica alternando parti piane a parti in pendenza e conteneva un grande edificio rurale.

Metodologia didattica

Nell'ambito del laboratorio, il progetto non è stato configurato come un prodotto ma come uno strumento di apprendimento *tout court*. Il progetto infatti costituisce, oltre che un esercizio da svolgere, un modo di pensare, un modo di essere, un atteggiamento mentale. Le formulazioni con le quali Vittorio Gregotti ha riportato la riflessione fenomenologica in ambito architettonico è quello a cui ci riferiamo: «il modo di essere architettonico dell'esperienza». Pertanto, sin dalle prime battute del corso si è perseguito l'instaurarsi immediato di un comportamento progettuale - che è qualcosa di diverso dal mero "iniziare subito col progetto".

Laboratorio I
di progettazione
architettonica
a.a.2011-2012
prof. M. Sbacchi

Collaboratore
G. Licari

A tal fine è stato quindi sgombrato il campo dalla, purtroppo diffusa, concezione che un momento analitico *obiettivo* preceda temporalmente una fase progettuale e ribadire che tutte le informazioni accessorie al progetto non assumono valenza se non vengono gerarchizzate e connesse tra loro *ab origine*.

Obiettivi didattici

Gli obiettivi didattici del laboratorio di progettazione di primo anno sono due: il raggiungimento di un primo, elementare, livello di esperienza nella pratica della progettazione architettonica e il raggiungimento di una consapevolezza critica di alcune questioni più generali: limiti disciplinari dell'architettura, ruolo dell'architetto, condizione dell'architettura nella cultura contemporanea, particolarità del procedimento del progetto di architettura.

Queste tematiche sono state trattate in lezioni specifiche. Il corso pertanto ha assunto un carattere introduttivo non solo rispetto al primo anno, ma all'intero percorso didattico quinquennale. Il laboratorio intende configurarsi come momento di sintesi per conoscenze varie che, impartite già dal primo semestre allo studente, confluiscono per la prima volta nel progetto.



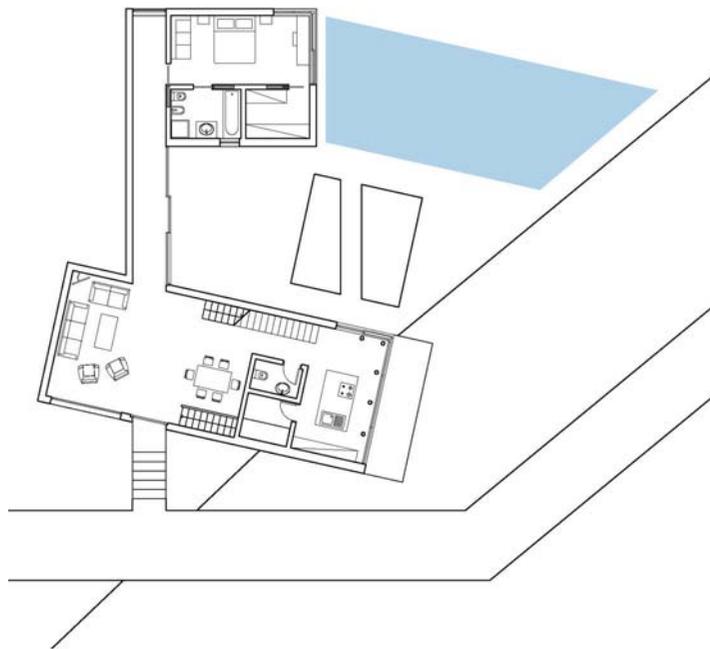
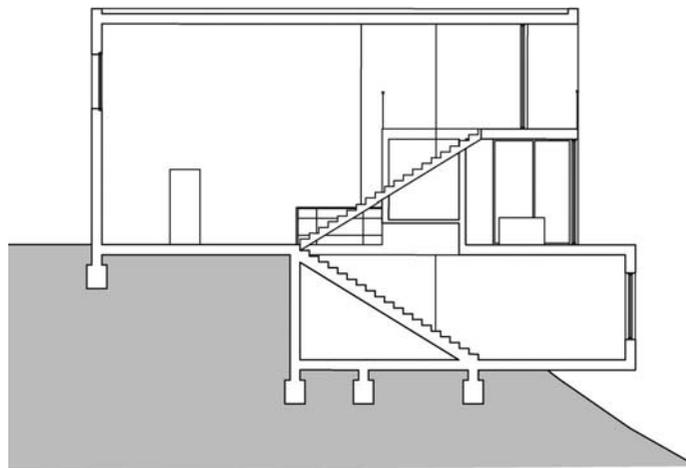
Con questo intento si è assunta come basilare la condizione reale del progetto di architettura come pratica che non contempla un processo lineare, dal semplice al complesso.

In analogia, l'insegnamento di questa pratica è avvenuta con poche concessioni ad una didattica propedeutica.

Infatti, per il progetto di architettura, diversamente da altre discipline progettuali, non è possibile definire una strategia di valore assoluto. Piuttosto esso si costituisce come un collage di tecniche e procedure diverse, un insieme molto diversificato di metodi parziali, all'interno del quale la sintesi e la gerarchia delle scelte assumono un valore cruciale. Di questo processo ci interessa maggiormente non la fase in cui idee od immagini vengono prefigurate, ma la sequenza di «congiunzioni, disgiunzioni e gerarchie che pone i vari materiali in una relazione organizzativa necessaria rispetto a uno scopo e a un luogo»¹.

Il trasferimento in ambito didattico di una prassi così complessa non permette semplificazioni che risulterebbero inevitabilmente riduttive.

Ancora, si è attribuito ruolo centrale alla concezione di architettura come *sistema di relazioni*, nozione che attraversa tutto l'ambito scalare della progettazione.



Riportare l'apprendimento, ed il progetto, alla sua giusta dimensione ermeneutica è stata nostra preoccupazione primaria: la critica rispetto ad una cultura sempre più dominata dal consumo di immagini deve radicarsi nel comportamento dello studente.

Struttura del corso

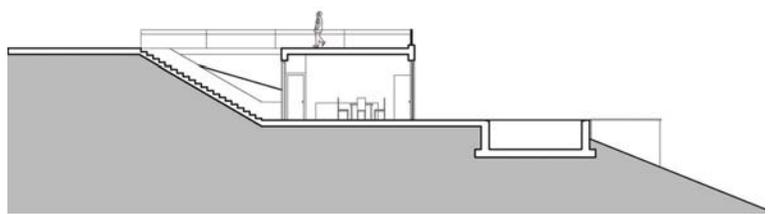
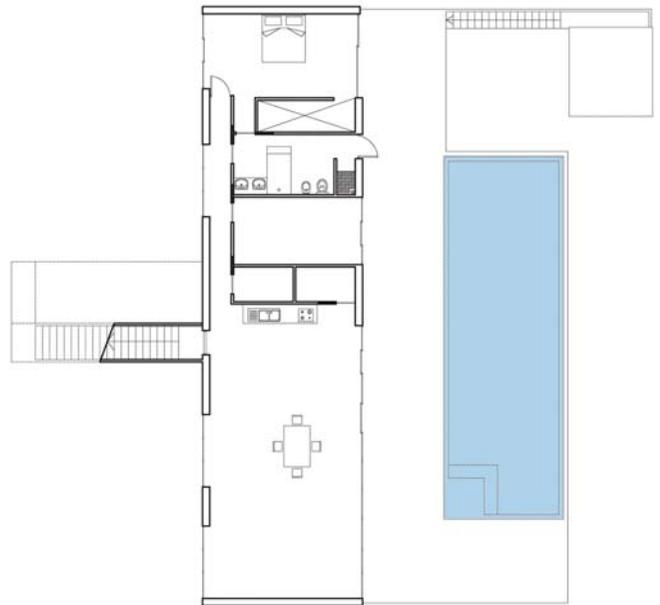
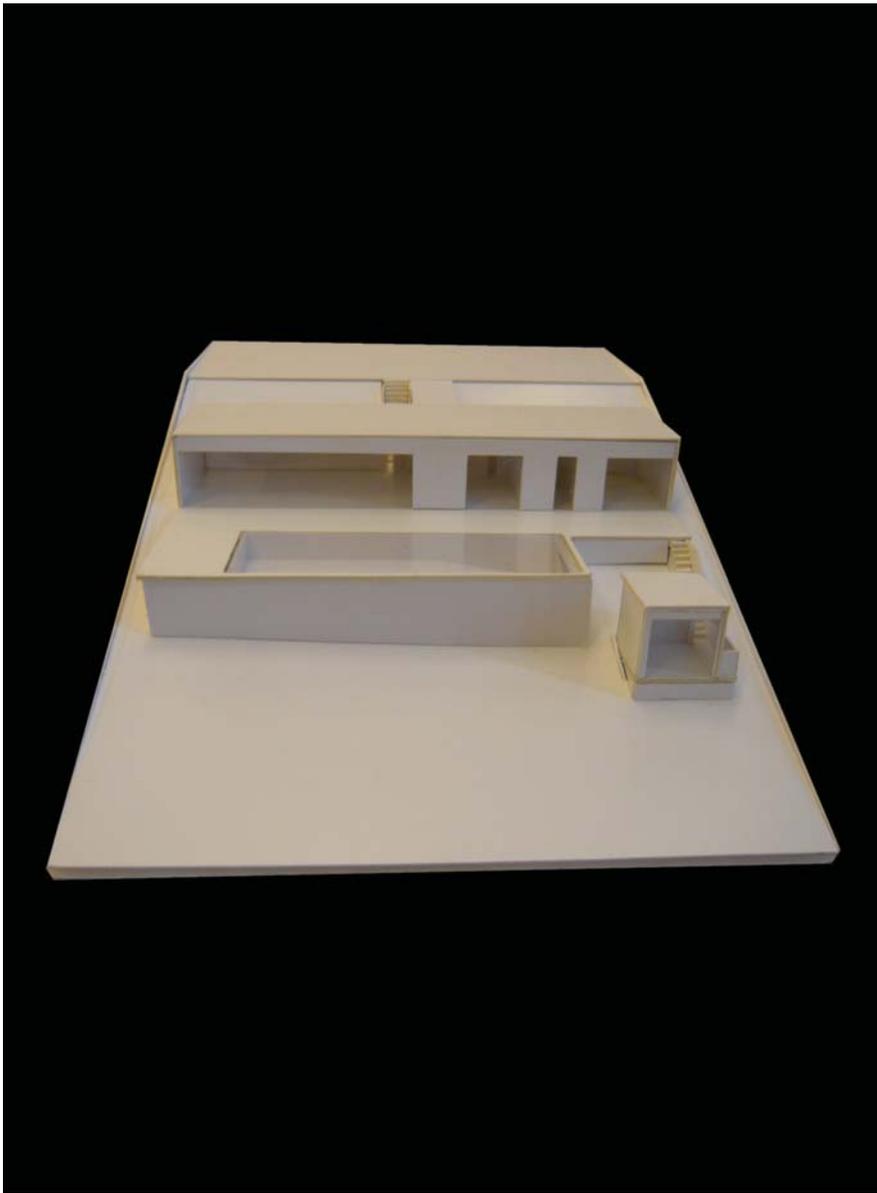
Si sono svolti alcuni esercizi preliminari, seguiti dall'esercitazione progettuale che si è conclusa con l'esame finale.

Contemporaneamente gli studenti hanno scritto relazioni sui testi della bibliografia. Il tutto è stato inframezzato da lezioni. Il tema è stato, in senso più lato, una riflessione sull'abitare.

Inoltre, la particolare condizione *collettiva* è stata sfruttata in tutta la sua valenza. L'esperienza progettuale didattica infatti, così come altre forme di sviluppo collettivo del progetto, si avvale del vantaggio tratto dal confronto, dalla elaborazione comune e dalla possibilità di formulare generalizzazioni.

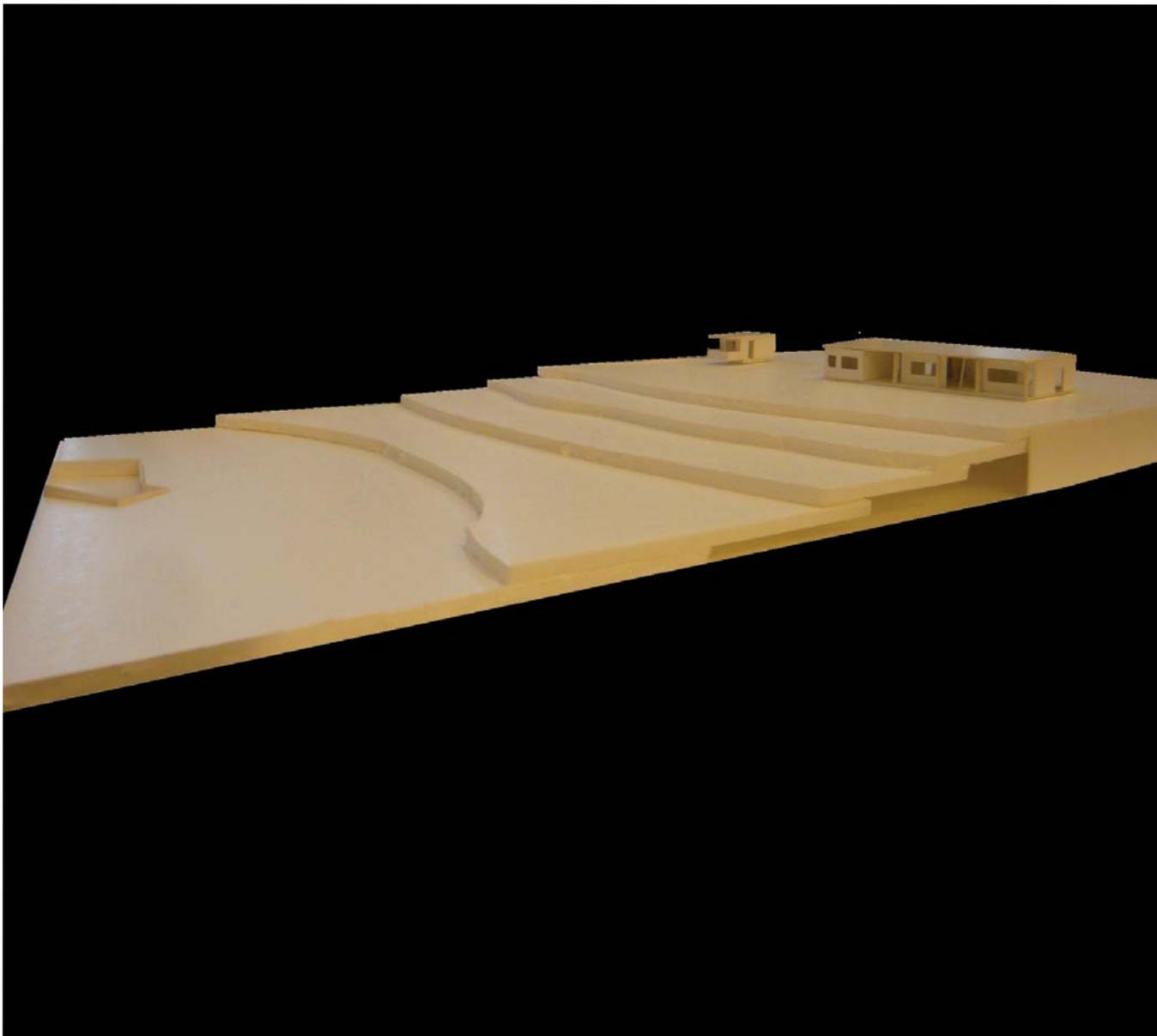
Il corso ha previsto varie forme di rapporto tra docenza e studenti: lezioni, lavoro in laboratorio, revisioni individuali, discussioni di gruppo, critica generale dei progetti attraverso la proiezione o sotto forma di mostra.

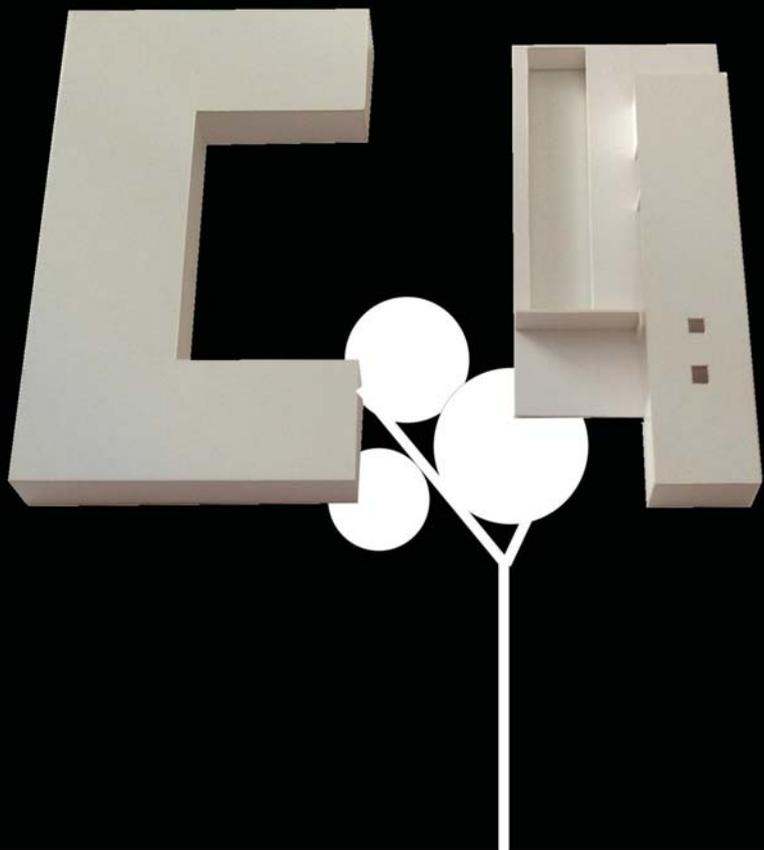
Oltre a disegni specifici, gli studenti hanno compilato un quaderno



*Progetto di
S. Di Trapani:
modello*

*pagina seguente
Progetti di
F. Gentile e
L. Giglio: modelli*





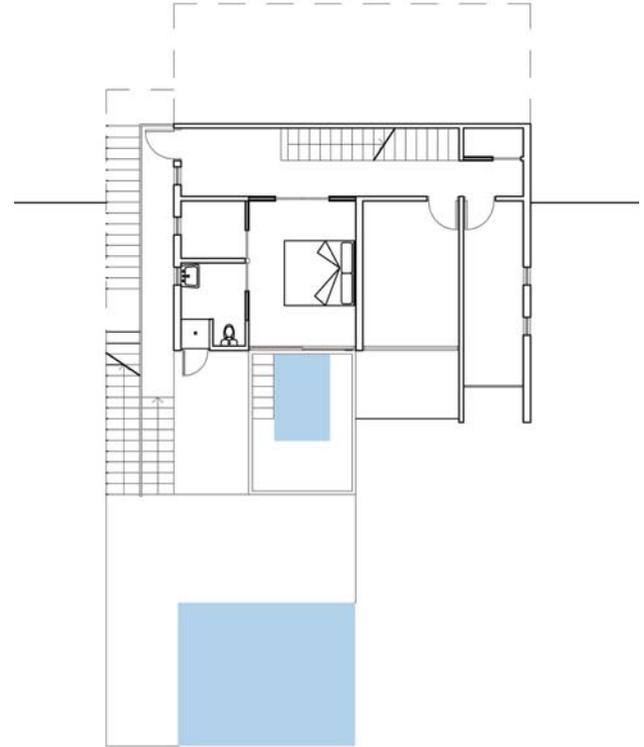
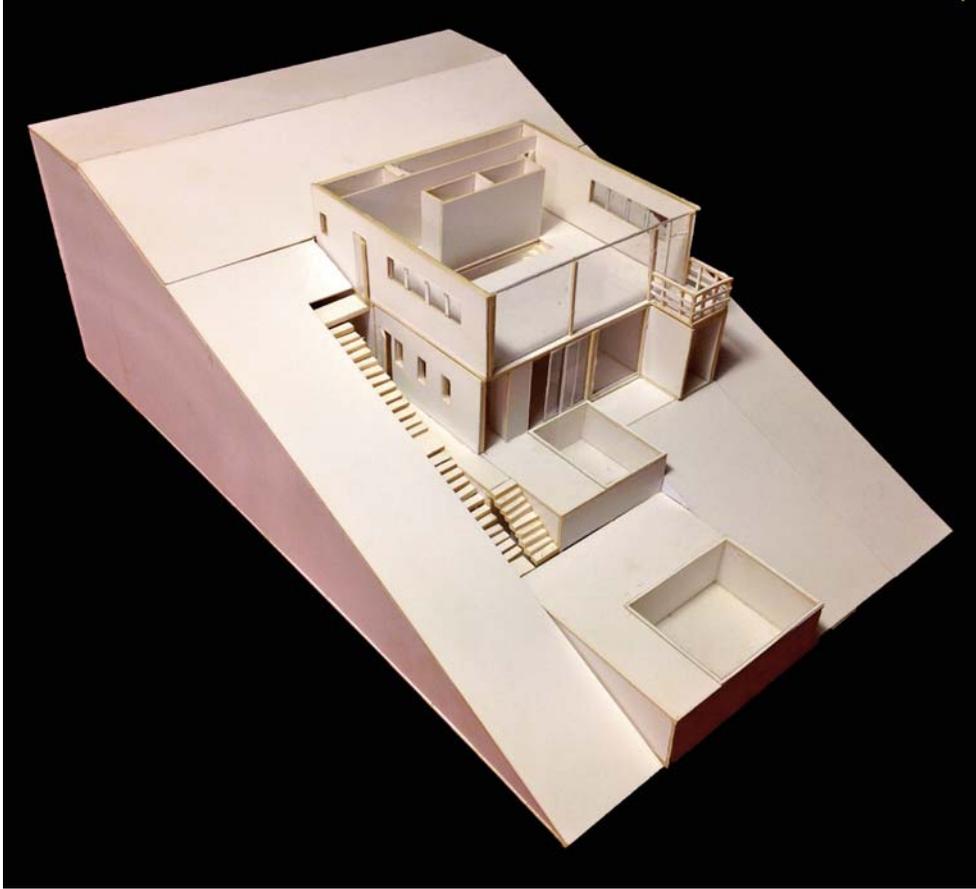
riassuntivo dell'esperienza contenente schizzi, disegni e materiali vari selezionati in modo da descrivere l'iter progettuale. Esso costituiva la base per la discussione conclusiva.

L'esame è stato inteso come ulteriore momento di apprendimento: una discussione critica sulle esercitazioni, gli argomenti delle lezioni ed i testi della bibliografia. L'attenzione è stata rivolta alla correttezza dei procedimenti piuttosto che alla compiutezza dei prodotti finali.

Esiti del corso

Lo sforzo maggiore, sia in termini di tempo che di impegno, è stato profuso nello spingere lo studente all'osservazione del contesto, piuttosto che a ridurre il progetto a mera sovrapposizione di un oggetto su un area. L'osservazione e la relativa descrizione del contesto sono stati proposti come unico ambito del quale disporre per *iniziare*. L'usuale cecità o prigrizia descrittiva era acuita dall'apparente minore ricchezza del contesto rurale.

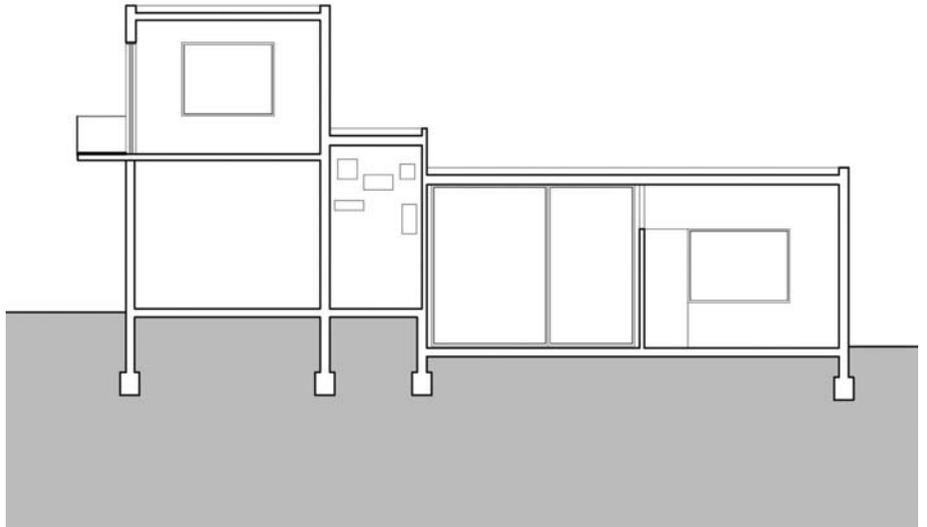
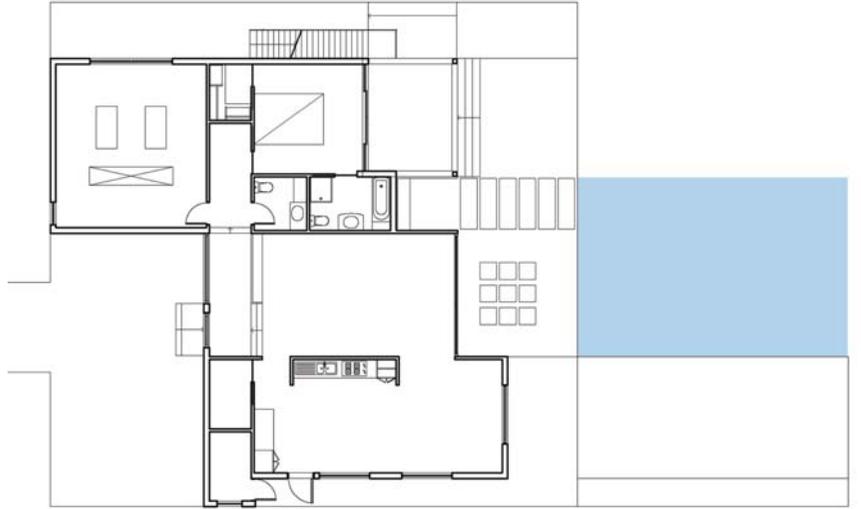
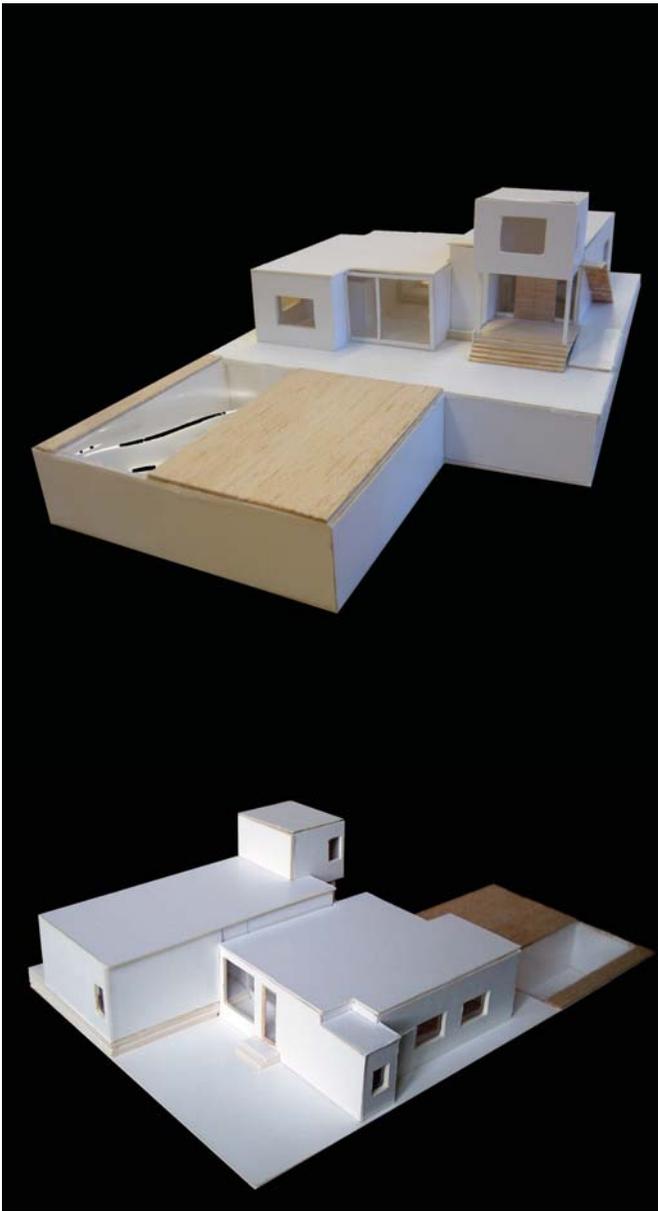
In tempi individualmente diversi, ma per tutti, si è potuto ottenere che il progetto scaturisse come ragionamento rispetto all'osservazione del contesto. Anche in questa fase è stato necessario "contenere" l'uso acritico di immagini esterne o la



Michele Sbacchi

nozione di progetto come innovazione. La risposta degli studenti è stata molto interessante con localizzazioni della casa in aree varie: come tassello della maglia dell'uliveto, sul margine dell'uliveto, in vari punti dell'area libera centrale, in vari punti della linea che separa l'area piana del lotto da una scarpata. Casa e relativa piscina proponevano l'ulteriore difficoltà della loro reciproca relazione. Ciò ha dato luogo ad articolazioni di vario genere, con tendenza alla creazione di corti o semicorti.

pagina seguente
Progetto
di E. Giaini:
modello, pianta,
sezione



Michele Sbacchi

Bibliografia essenziale

Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio. Ragioni e pratica dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

Ludovico Quaroni, *Progettare un edificio*, Kappa, Roma 1977.

- Sul tema della casa:

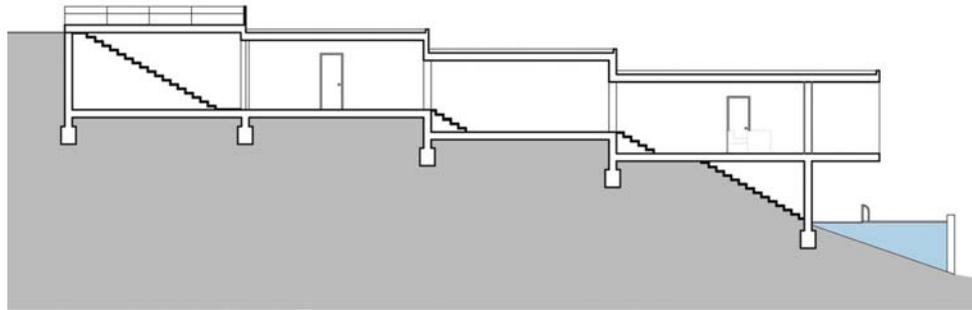
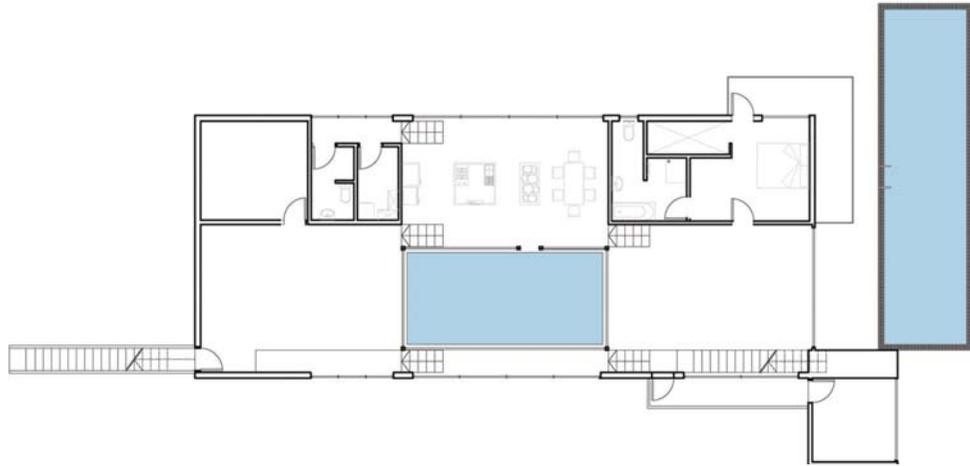
Bruno Taut, *Ein Wohnhaus*, Stoccarda 1927 (trad. it. *Una casa di abitazione*, Milano 1991).

Joseph Rykwert, *Un modo di concepire la casa*, in «Lotus International» n.8, 1974, pp. 38-41.

Ulteriori indicazioni bibliografiche sono state indicate occasionalmente.

Nota

¹ Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringheri, Torino 1991, p.9.



*Progetto di
F. Genovese: pianta,
sezione*



Laboratorio II di progettazione architettonica

Andrea Sciascia (coordinatore), Emanuele Palazzotto

I laboratori affrontano il tema comune della residenza, facendo scoprire agli allievi le questioni riguardanti le modalità delle possibili forme di aggregazione delle abitazioni in un ambito urbano. Il contesto costituisce il luogo delle attenzioni progettuali del laboratorio, al pari delle architetture, secondo le necessità emergenti individuate dalla docenza.

I laboratori, con la scelta comune di luogo e tema, intendono sottoporre gli allievi alle stesse difficoltà qualitative e quantitative, indipendentemente dal responsabile del corso. Nello stesso quadro, si attuano momenti di scambio e confronto dei risultati, sviluppando un dispositivo didattico che tende all'arricchimento dell'esperienza personale e specifica dello studente. Sono previsti anche esercizi *ex-tempore*, da sviluppare quali prove in itinere.

La verifica finale è attuata sulla produzione individuale dello studente e sulle competenze che avrà personalmente acquisito.

Le attività di coordinamento hanno guidato l'azione didattica verso un percorso orizzontale tra i laboratori, con momenti d'incontro comune, strutturati in modo da rendere sempre confrontabili le

Fino all'a.a. 2012/2013, il laboratorio II di progettazione architettonica è stato strutturato come corso integrato tra il laboratorio di progettazione (a cui erano attribuiti 8 CFU) e un modulo teorico di caratteri distributivi e tipologici degli edifici (a cui erano attribuiti 6 CFU). Successivamente, a seguito di necessarie modifiche di ordinamento, il modulo teorico è stato eliminato, con la conseguente attribuzione di 10 CFU al solo laboratorio.

single esperienze individuali di costruzione e conformazione del progetto (che ha alcuni suoi momenti in un sopralluogo congiunto, in lezioni comuni, nell'esposizione e critica dei progetti in itinere, nella mostra finale dei progetti ...).

Il rispetto di questi obiettivi ha garantito, negli anni, un surplus di esperienze per gli studenti e un continuo affinamento della didattica del laboratorio di progettazione, che ha raggiunto un esito particolarmente significativo nella mostra degli elaborati riguardanti l'esperienza sviluppata sul quartiere ZEN di Palermo, dove l'attività di coordinamento ha garantito anche una proficua ulteriore relazione rispetto ai corsi attivati sullo stesso tema presso la sede di Agrigento.

pagina seguente
*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo, 1990-2005.
Ingresso corpo aule
[foto di S. Di Miceli]*





Abitare insieme

Andrea Sciascia

Premessa

Per consuetudine acquisita negli anni, soprattutto per le precise indicazioni contenute nel profilo della materia, l'attenzione al secondo anno, nei laboratori di progettazione architettonica, si concentra sul tema delle cosiddette *abitazioni aggregate*. Tale argomento trova la sua ragione d'essere nella sequenza dei compiti che la composizione architettonica e urbana prevede, anno dopo anno, nella formazione dell'allievo architetto, all'interno del corso di laurea quinquennale in architettura. In particolar modo a conclusione del ciclo di avvio, costituito dai primi tre anni, il discente dovrebbe saper «controllare un organismo non complesso in rapporto al contesto di appartenenza»¹.

A tale sintetica e astratta descrizione della soglia di apprendimento da raggiungere, si sovrappone la complessità della realtà nel momento in cui si compie una precisa e concreta scelta di luogo. Esprimere quest'opzione, cioè scegliere il luogo, può trasformare il generico tema in un'occasione urgente se, ad esempio, il contesto urbano selezionato coincide con uno dei tanti e quasi sempre incompleti, quartieri di edilizia residenziale pubblica. La riflessione si carica

Laboratorio II
di progettazione
architettonica
prof. A. Sciascia
a.a. 2010-2011
a.a. 2011-2012

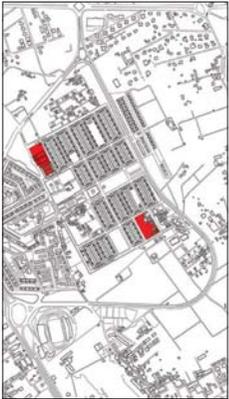
Collaboratori
V. Cannizzo
L. Macaluso
F. Zaffora

di una densità di argomenti inizialmente insospettabile e la didattica, conseguentemente, dovrà interessarsi ad una delle parti più significative della città contemporanea confrontandosi con le tante questioni irrisolte delle periferie urbane.

Metodologia didattica

Pregna della scelta del luogo, la metodologia didattica del laboratorio affronta un passaggio decisivo nella formazione dell'allievo in cui la riflessione su alcune conoscenze *oggettive*, si pone parallelamente all'emersione dell'*elemento soggettivo*². Fra questi due ambiti della formazione vi è assoluta sintonia se l'apprendimento dei primi riesce, alla fine, a fornire maggiore sicurezza e fondamento all'esplicitazione del secondo. Questi due aspetti trovano una descrizione efficace in due scritti: *Il mastro sellaio* di Adolf Loos e *Amate l'architettura* di Giò Ponti.

Il *mastro sellaio*, dopo essere stato umiliato dal giudizio sprezzante formulato da un professore della *Sezession*, in un successivo incontro, di fronte ai progetti di selle dello stesso docente e dei suoi allievi, esclama: «Professore, se io capissi così poco di equitazione, di cavalli, di cuoio e di lavorazione, avrei anch'io la sua fantasia! Da allora visse felice e contento. E continua a fare





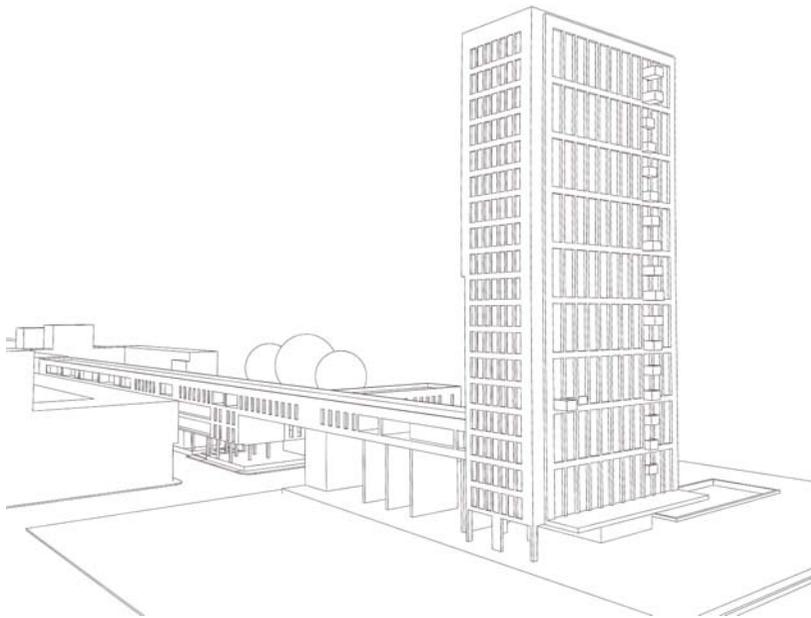
pagina precedente
Il quartiere ZEN 2 a
Palermo, in rosso le
aree di progetto:
l'insula 3A, a nord,
e cortile Gnazziddi,
a sud

A. Trapani,
completamento
dell'insula "3A"
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012

delle selle. Moderne? Lui non lo sa. Sono selle e basta»³. Prima di approfondire cosa siano gli equivalenti, per la progettazione architettonica, di "equitazione, cavalli, cuoio e lavorazione" si affianca alla voce di Loos quella di Ponti che rivendica all'uomo la possibilità di sbagliare e scrive: «l'uomo libero, quello dell'errore, può fare una cosa più bella: le schiave api, schiave dell'istinto, schiave della perfezione, non possono fare un alveare più bello; l'uomo, quello dell'errore, ha inventato (creato) cose che "non erano in natura", i linguaggi, la poetica, la musica, la pittura, l'architettura»⁴.

La dialettica fra le parole di Loos e quelle di Ponti, produce l'*humus* della metodologia didattica che orienta la direzione per acquisire alcune conoscenze (oggettive?) e persegue, attraverso il processo didattico del progetto, il *conosci te stesso* socratico. In altri termini, la metodologia sviluppa una doppia azione: guida l'allievo all'acquisizione di alcuni *materiali* e, al contempo, deve far comprendere quale ruolo ha l'elemento soggettivo nel comporli insieme.

pagina seguente
F. Oliveri,
completamento
dell'insula "3A"
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012

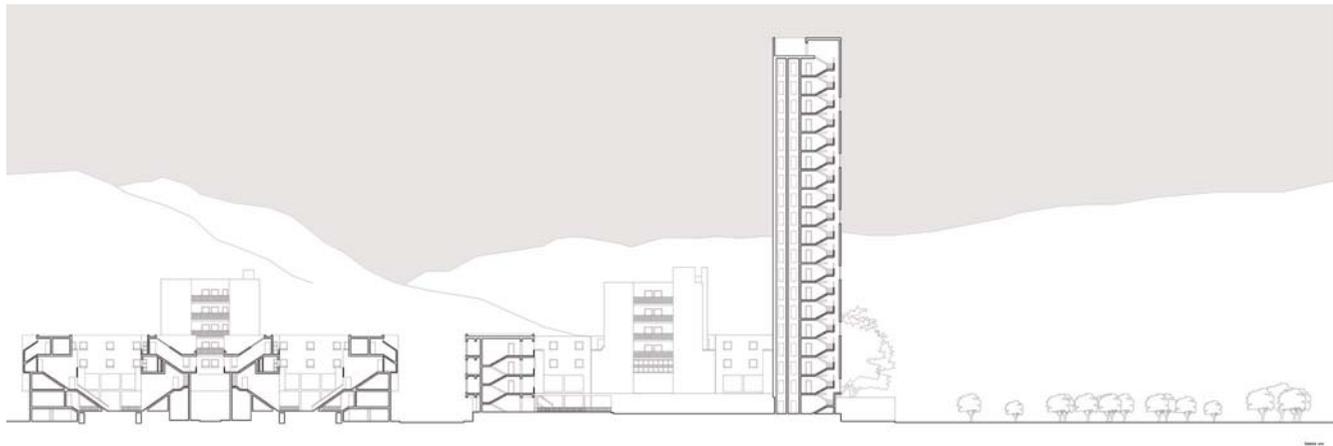


Obiettivi formativi

Acquisire alcune conoscenze costituisce una parte del traguardo didattico da conseguire. Le parole di Loos hanno la stessa precisione prodotta da una punta di diamante nel taglio del vetro e la loro incisività diventa, a sua volta, una meta da perseguire nel descrivere quali siano gli obiettivi didattici compatibili con l'impegno del laboratorio di secondo anno. Alcuni di questi derivano dalle stesse discipline del progetto architettonico, quindi dalla logica tettonica, distributiva, formale; dal rapporto con i caratteri distributivi, tipologici e morfologici e, ancora, dal rapporto con le teorie della progettazione architettonica⁵. Su questi argomenti interferiscono i modi di interpretare il rapporto con il programma (funzionale), con i riferimenti (con la storia), con il luogo e ancora il ruolo attribuito alle scale di rappresentazione nella costruzione del progetto.

Per ognuno di questi argomenti il laboratorio offre più punti di vista. Ad esempio, rispetto all'importanza o al peso che la tipologia può avere nel processo del progetto, sono messe a confronto le posizioni di Saverio Muratori, di Aldo Rossi, di Aldo van Eyck e di Giancarlo De Carlo. Sul rapporto tra spazio architettonico e struttura, dalla tradizione del *gothic revival*, Augustus Welby Northmore Pugin, Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc, Auguste Perret, si

pagina seguente
A. Valenti,
*completamento
dell'insula "3A"
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012*



giunge sino alla menzione dell'archetipo della capanna e a quello semperiano della tenda, includendo un orizzonte contemporaneo attraverso l'esperienza di Pier Luigi Nervi. Prima di portare gli studenti a conoscenza del programma funzionale, ci si interroga sui significati più profondi dell'architettura che si vuole progettare, riformulando una famosa esperienza didattica di Louis Kahn⁶. Dopo avere cercato di pervenire all'essenza del tema e, dalla parte opposta, solo dopo aver analizzato a fondo il programma funzionale, in alcuni casi, si arriva a considerare lo stesso al pari di un pretesto, paragonandolo al cosiddetto *Mac Guffin*⁷ su cui si basano molti film di Alfred Hitchcock. Inoltre, fra gli obiettivi formativi si vuole includere, essendone in realtà la premessa dei punti di vista critici sopraesposti, la comprensione della pratica del rilievo come metodo e strumento indispensabile di progetto. Rilievo come anello di congiunzione fra l'organismo architettonico e il contesto, fra l'architettura e il luogo, fra la tipologia dell'architettura e la morfologia urbana, fra il ritmo della tettonica e la consistenza materica del sito, fra i caratteri distributivi dell'edificio e i percorsi urbani, fra le teorie della progettazione architettonica e la concretezza della realtà in cui si è chiamati-invitati a progettare. Imparando, infine, l'architettura dall'architettura.

pagina seguente
M. Ferraro,
completamento di
cortile Ghazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012



Luogo

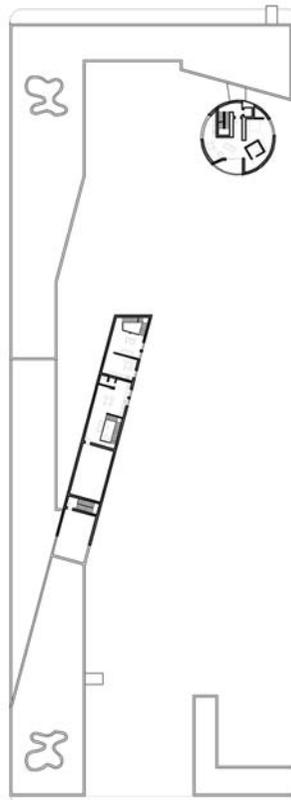
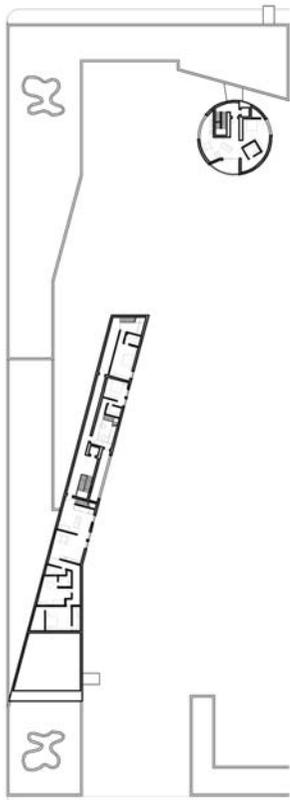
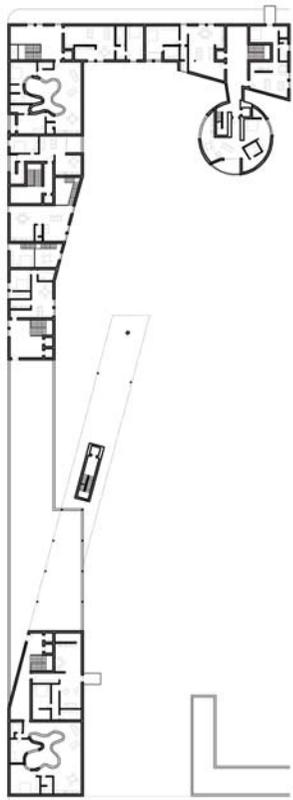
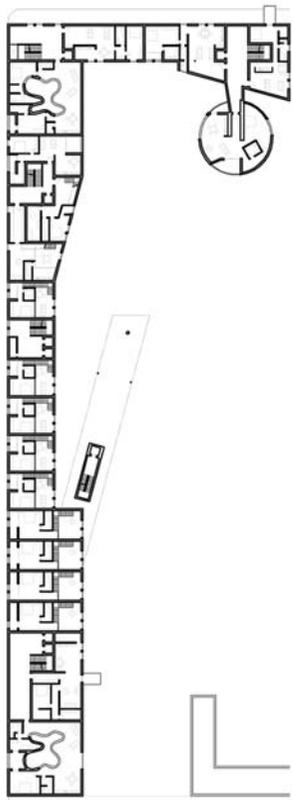
Avere scelto il quartiere ZEN di Palermo come luogo di progetto ha trasformato, come si scriveva in premessa, il generico tema delle abitazioni aggregate in una questione urgente. È universalmente noto il grado di incompletezza e di abbandono in cui versa il quartiere. Su questa condizione di partenza il laboratorio ha concentrato il suo interesse sulla parte più recente, il cosiddetto ZEN 2; un progetto estremamente interessante ma, nella realtà, mai realizzato nella sua interezza. All'interno del suo perimetro l'attenzione è caduta sul bordo sud-orientale, tra l'insula 0E e la preesistenza di un piccolo frammento di borgata (Cortile Gnazziddi) e, dalla parte opposta, a conclusione della diagonale, dedicandosi al completamento dell'insula 3A. I modi di interagire dei contenuti delle discipline del progetto, e perseguite attraverso le opportune scale di rappresentazione, le scelte dei materiali sono diventate occasioni concrete di sperimentazione progettuale.

pagina seguente
M. Ferraro,
completamento di
cortile Gnazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012

Struttura del corso

La dialettica tra conoscenze oggettive e approccio soggettivo influenza le fasi in cui è strutturato il corso:

- esercizi;



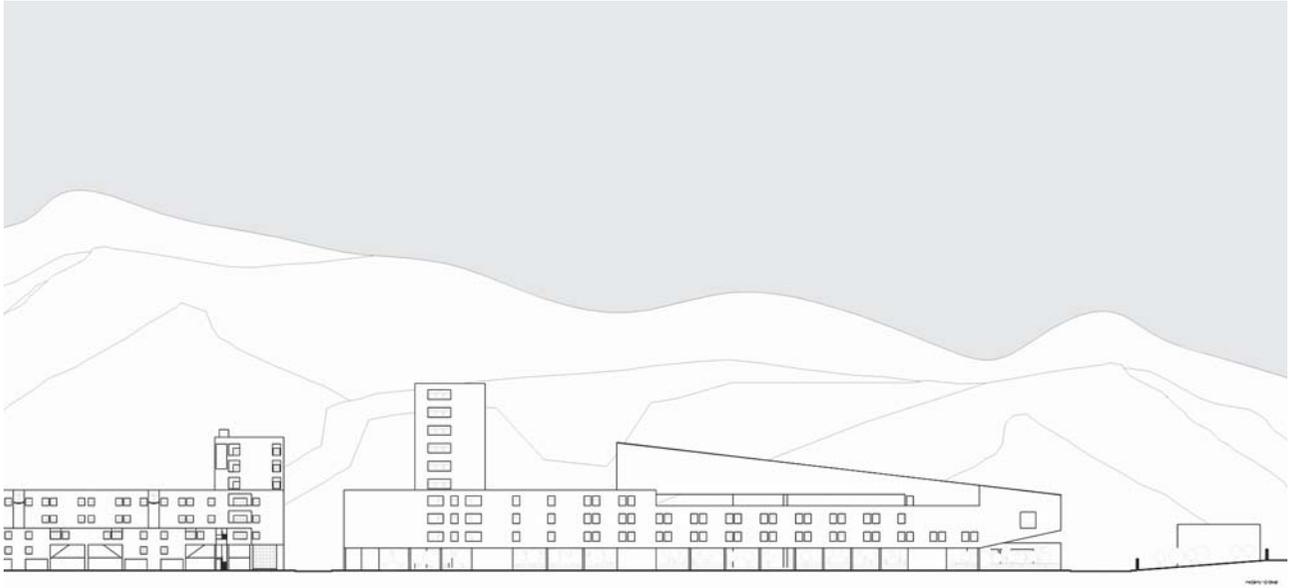
- lezioni *ex cathedra*;
- conoscenza del luogo, visite guidate e lezioni *en plein air*;
- attività di laboratorio.

Gli esercizi stimolano la *reazione* individuale degli studenti. Fra questi si segnalano: la scrittura di una recensione successiva alla proiezione di un film; la produzione di brevi filmati a tema; l'interpretazione della propria città, attraverso le chiavi di lettura individuate da Robert Venturi in *Complessità e contraddizioni nell'architettura*. Le lezioni teoriche trattano dell'abitazione nell'architettura contemporanea, della tipologia, del rapporto tra spazio e struttura e tra tecnologia e forma dell'architettura. Un particolare spazio è dedicato alla relazione tra rappresentazione e progetto. Momento centrale del corso è il sopralluogo e gli esercizi specifici ad esso connessi. L'attività di laboratorio e, quindi, il tempo dedicato alla redazione del progetto diventano più consistenti con il procedere del calendario delle lezioni.

pagine seguente
M. Ferraro,
completamento di
cortile Gnazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012

Esiti del corso

Nel presentare gli esiti, fra i quali s'incluse anche uno appartenente al laboratorio di pari anno svolto presso il corso di laurea di Agrigento, è interessante sottolineare come le proposte, pur quelle



formalmente fra loro più distanti, abbiano trovato forti motivazioni nel confermare i principi di base della struttura del quartiere, provandone la validità a quarant'anni di distanza dal progetto originario di Amoroso, Bisogni, Gregotti, Matsui e Purini. Gli aspetti più rilevanti sono: la distinzione fra l'interno pedonale dei nuovi isolati e la circolazione carrabile esterna; la continuità pedonale, ribadita nel disegno dei piani terra e quindi nella trasparenza del basamento delle nuove architetture in corrispondenza dei passaggi delle *insulae* adiacenti; l'integrazione costante fra abitazioni, attività commerciali e asili nido. Questi aspetti organizzativi della forma hanno trovato inveramento in architetture monomateriche e monocromatiche, dalla linea di terra alla linea di colmo, dove prevalgono, sopra il basamento, nettamente i pieni sui vuoti e dove le aperture e gli spessori rispondono alle condizioni di orientamento. Ambiti di differenza, rispetto al progetto originario del quartiere, sono stati a volte l'introduzione di elementi verticali in alcuni casi ben più alti, rispetto ai cosiddetti *torracchi* delle *insulae*. Le nuovi torri rispondono alle condizioni di contesto radicalmente mutate dalla fine degli anni Sessanta del XX secolo a oggi.





*M. Puccia,
completamento di
cortile Gazzidì
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012*

Bibliografia essenziale

- *Palermo*

Salvatore Mario Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo - Crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione al Piano del 1962*, Quaderno dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, n.14, Sttass, Palermo 1984.

- *Quartiere ZEN*

Ferdinando Fava, *Lo ZEN di Palermo. Antropologia dell'esclusione*, F. Angeli, Milano 2008.

Andrea Sciascia, *Tra le modernità dell'architettura, la questione del quartiere ZEN 2 di Palermo*, L'Epos, Palermo 2003.

- *Composizione/progettazione*

Robert Venturi, *Complessità e contraddizione nell'architettura*, Dedalo, Bari 1980.
Franco Purini, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

- *Tettonica*

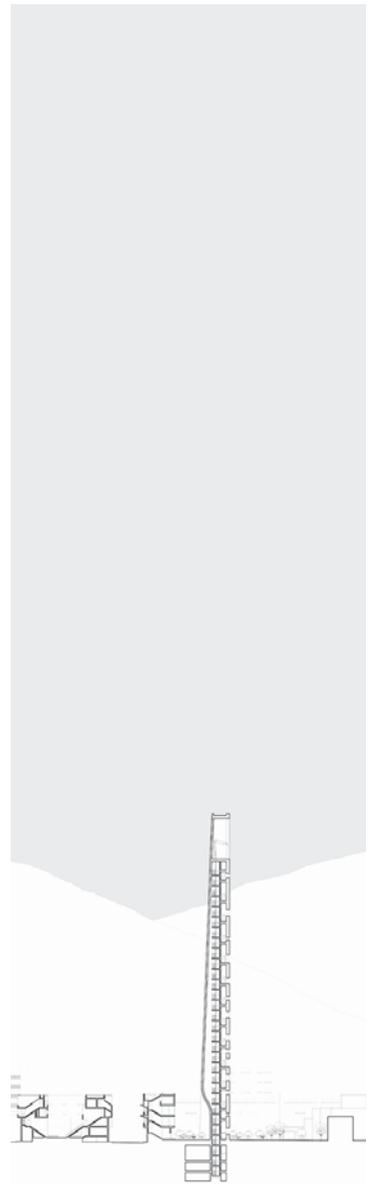
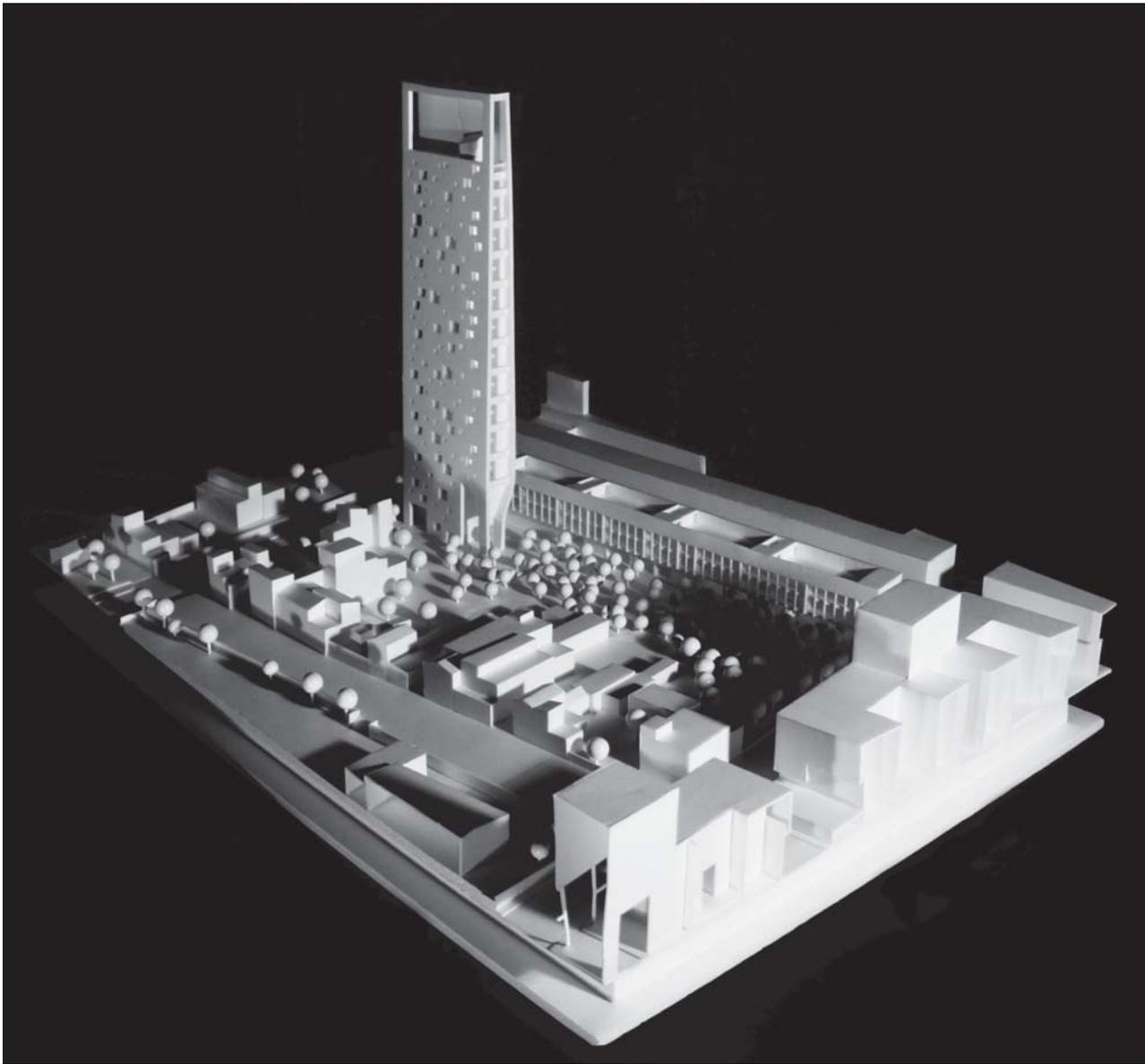
Kenneth Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1999.

Pier Luigi Nervi, *Scienza o arte del costruire?*, Città Studi Edizioni, Milano 1997.

- *Tipologia*

Luigi Gazzola, *Architettura e Tipologia*, Officina edizioni, Roma, 1987.
I terreni della tipologia, «Casabella», n. 509-510, gennaio-febbraio 1985.

pagina seguente
M. Puccia,
completamento di
cortile Ghazziddi
nel quartiere ZEN 2
a Palermo,
a.a. 2011-2012



Note

¹ In riferimento alla declaratoria del profilo dell'insegnamento previsto dal Corso di studi.

² Andrea Sciascia, *L'elemento soggettivo e la didattica della progettazione architettonica*, in C. Ajroldi, M. Aprile, A. Sciascia (a cura di), *Note sulla didattica del progetto*, Caracol, Palermo 2008, pp.106-113.

³ Adolf Loos, *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 1988 (sesta edizione), pp.164-166.

⁴ Gio Ponti, *Amate l'architettura*, Rizzoli, Milano 2008 (seconda ristampa), pp.155-156.

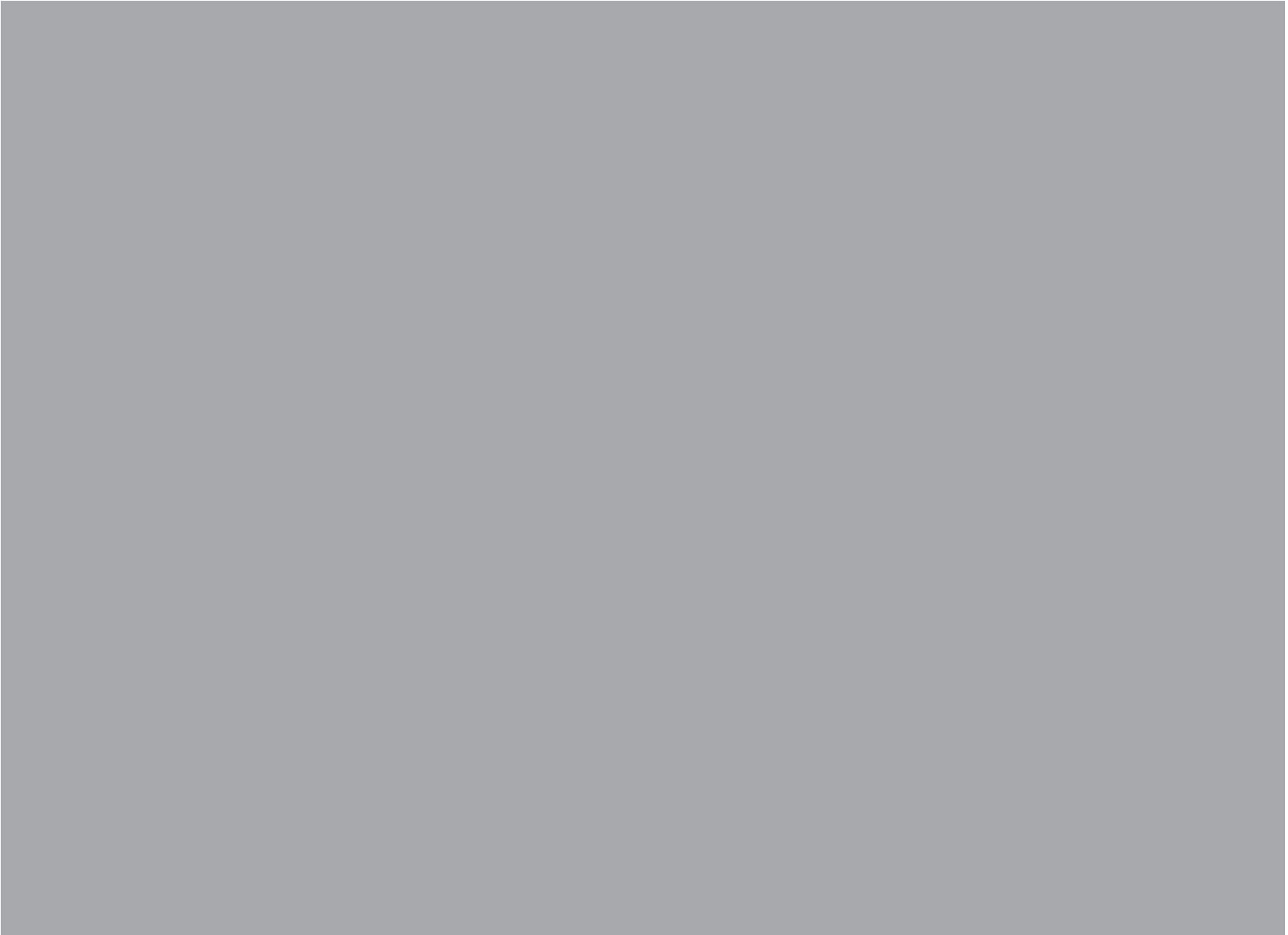
⁵ Angela Maria Badami, Maurizio Carta, Nicola Giuliano Leone (a cura di), *Quadro didattico e offerta formativa della Facoltà di Architettura*, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2001/02, a.a. 2002/03, Compostampa, Palermo 2003, p.305.

⁶ Louis I. Kahn, *Conferenza tenuta al Politecnico di Milano nel gennaio 1967*, in «Zodiac» n. 17 "USA Architecture"; anche in Ugo Rosa, *Louis Kahn, iperboreo ipobreo*, Biblioteca del cenide, Cannitello (RC) 2005, pp. 85-86.

⁷ François Truffaut, *Il cinema secondo Hitchcock*, Il Saggiatore, Milano 2008.

pagina seguente
Il quartiere ZEN 2





Tra i luoghi dell'incompiuto

Emanuele Palazzotto

Premessa

Dopo alcuni decenni di oblio, il tema della casa in Italia è recentemente tornato al centro del più ampio dibattito politico e sociale. Dal punto di vista dell'architetto, occuparsi oggi di questo tema significa capire in che modo si possono avanzare ipotesi abitative che siano corrispondenti alle questioni e alle reali esigenze poste dall'abitare contemporaneo.

All'interno del tema più generale della casa, la *casa sociale* si pone sempre più come questione emergenziale, indispensabile per dare adeguate risposte alle pressanti richieste provenienti dai ceti medi e popolari (ma anche dai nuovi gruppi di immigrati) oggi più che mai acute dalla crisi.

Altra questione emerge se si affronta una riflessione sugli esiti della produzione in Italia nell'ultimo secolo di quartieri e alloggi a carattere sociale, che rivela subito, tranne rare eccezioni, tutti i caratteri dell'incompiutezza. Gran parte delle sperimentazioni urbane che la cultura architettonica italiana ha provato a realizzare, dalla metà degli anni trenta alla fine degli anni ottanta del secolo appena passato, a tutt'oggi, spesso non riescono

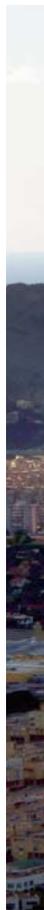
Laboratorio II
di progettazione
architettonica
a.a. 2011-2012
prof. E. Palazzotto

Collaboratori
M. Gentile
I.M. Iodato
B. Fontana

ad esprimere tutte quelle potenzialità e qualità che pure erano alla base di molte delle riflessioni progettuali che le avevano generate.

“Dallo standard al confort”, potrebbe essere oggi indicato come lo slogan sintetico che meglio esplicita il ritorno al centro della riflessione progettuale, se parliamo di alloggi, della questione dell’abitare: l’architetto dovrà oggi provare a dare forma a quelle nuove modalità di abitare che sono imposte dalle trasformazioni sociali e dai cambiamenti degli stili di vita.

L’occuparsi, anche a livello didattico, della casa sociale, non può quindi prescindere dal cogliere l’opportunità di affrontare il più ampio tema urbano delle contraddizioni irrisolte nel tempo e presenti nelle città e della ricerca di una compiutezza nei rapporti tra le diverse parti che la compongono. Si tratta di una riflessione che, nella compresenza di differenti scale, segna un percorso non lineare che dalla singola cellula dell’alloggio passa per i modi di aggregazione in sistemi più ampi e complessi e apre lo sguardo alle modalità insediative rispetto al suolo, all’intero contesto urbano e al paesaggio, provando ad incidere positivamente e offrendo all’esistente nuove prospettive di qualità e vivibilità.





*Vista del quartiere
ZEN verso Isola delle
Femmine*

*Planimetria dei
quartieri ZEN 1 e 2*

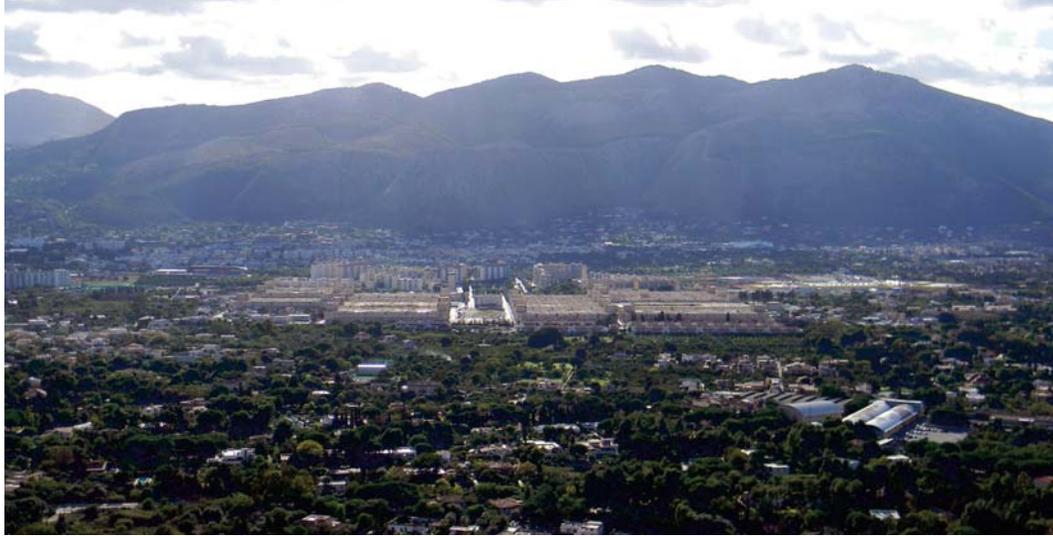
Metodologia didattica

Nella consapevolezza della complessità dell'atto progettuale, il corso è impostato attorno ad un percorso di sperimentazione e di conoscenza che vede come protagonisti temporanei, in una visione alternata e dinamica dalla scala della città a quella del dettaglio, gli oggetti architettonici nel loro spazio interno, lo spazio più prossimo che essi definiscono al di fuori di sé e i rapporti a più ampia scala che essi sono in grado di sollecitare ed instaurare con la città in cui essi si insediano o con il paesaggio in senso lato. Il luogo è inteso come fondamentale materiale di base, a partire dalla cui conoscenza, descrizione ed interpretazione è possibile sviluppare il progetto di architettura.

Contestualmente all'approfondimento delle specificità della applicazione progettuale, nelle diverse fasi del corso si intende stimolare una riflessione su alcuni nuclei fondanti della disciplina, attualizzandoli e rendendoli didatticamente manifesti.

Obiettivi formativi

Lo studente, alieno da ogni tentazione di superficiali mimetismi, alla conclusione del corso dovrà essere in grado di ideare e gestire il progetto di un organismo architettonico significativo e misurato



*Vista del quartiere
ZEN dal monte
Pellegrino*

*Sopralluogo delle
aree di progetto*

in rapporto alle idee di modificazione e di appartenenza. Obiettivo principale del corso è quello di orientare l'esperienza dello studente in rapporto ad alcune questioni da sempre centrali in un corretto percorso formativo all'interno del progetto di architettura. In coerenza con il tema progettuale prescelto, particolare attenzione è così prestata al rapporto tra geometria e forma, alla fruizione fisica/emozionale dello spazio, alla coerenza tra spazi e arredi, al rapporto tra l'edificio e la sua collocazione nel contesto urbano e paesaggistico.

Struttura del corso

Individuati due siti puntuali d'indagine, tali aree risulteranno significative per dislocazione urbana e per i particolari rapporti intessuti con il contesto costruito e paesaggistico. La descrizione e l'interpretazione delle specificità del contesto assegnato costituiscono parte integrante e fondativa dell'attività progettuale del laboratorio. Lo studente è tenuto ad elaborare un progetto di architettura sul luogo ad egli assegnato tra i due disponibili, a partire da un'attenta indagine sulle condizioni al contorno, dalla comprensione dei limiti derivanti dalle richieste della committenza (riassunte in un breve programma funzionale) e



*S. Di Prima,
planimetria di
progetto*

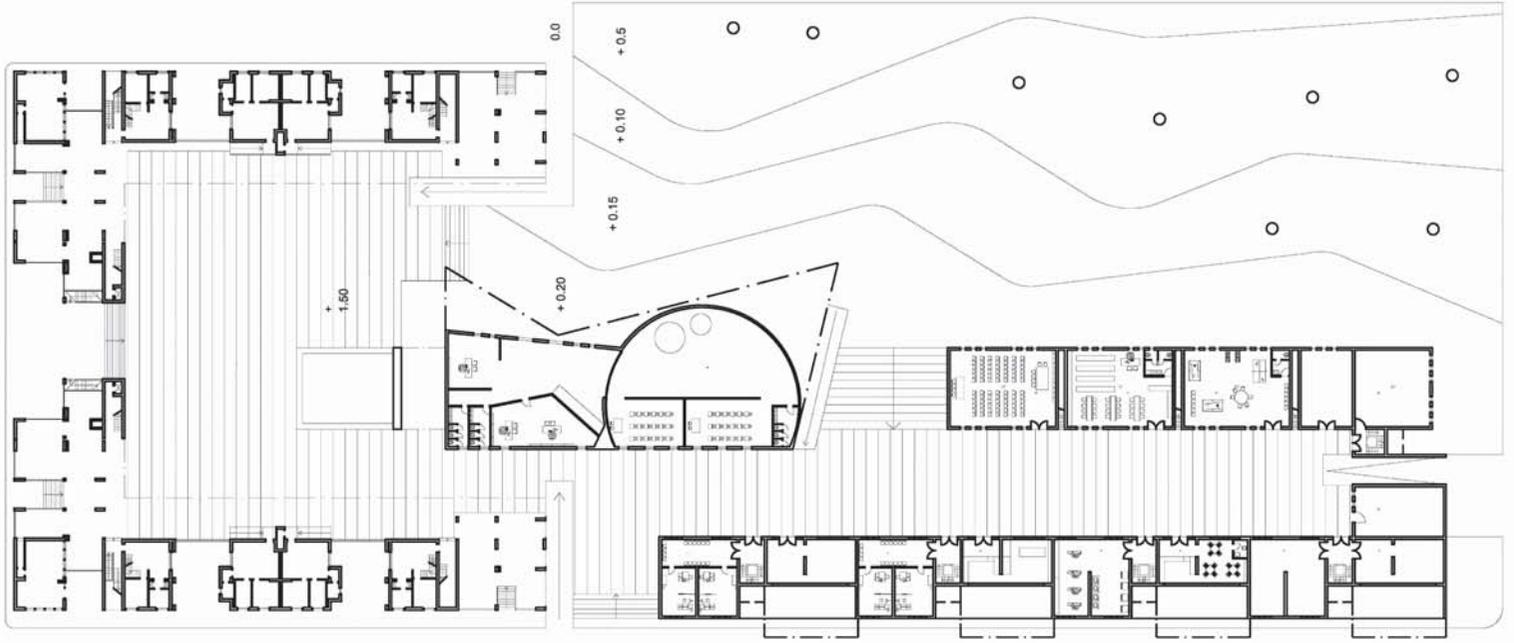
dai vincoli propri del sito.

Il corso si struttura su due fasi applicative:

- nella prima sono sviluppate un numero limitato di esercitazioni da presentare in aula, con il supporto di lezioni tese ad intendere alcuni particolari nuclei fondanti del progetto di architettura;
- nella seconda è prevista, con l'ausilio di modelli di studio, l'elaborazione da parte dello studente del progetto di un organismo architettonico da destinare a residenza plurifamiliare e servizi, (housing sociale) che sia adeguato alle richieste dettate dal programma funzionale fornito dalla docenza.

Esiti del corso

Nella successione di esperienze progettuali che gli studenti sono tenuti a frequentare nel quinquennio, il 2° anno (sulla base di quanto previsto dal rispettivo profilo) si caratterizza per una prima apertura verso le questioni urbane e verso la possibilità di utilizzare il progetto di architettura come strumento specifico per risolvere alcuni importanti problemi della città contemporanea. In tal senso, i risultati della sperimentazione didattica dimostrano come, nell'affrontare il percorso strutturato dalla docenza, gli studenti abbiano ben interpretato le ragioni insediative suggerite



dal contesto¹, comprendendo altresì le ricadute delle scelte aggregative tra le singole cellule residenziali nel confronto con l'intero sistema edificato, così come le gerarchie, i principi spaziali e figurativi e le possibili relazioni che il nuovo costruito è chiamato ad istituire con le preesistenze e con le ragioni e le modalità di vita degli abitanti (che, nel caso in questione, risultano particolarmente complesse e contraddittorie). Il riconoscimento del sistema sovrapposto delle trame, nelle loro motivazioni e differenti fasi storiche, così come la verifica puntuale delle condizioni d'incompletezza e mancata strutturazione di un adeguato sistema di relazioni tra logiche insediative di diversa natura e verde, sono stati passaggi necessari nella definizione delle ipotesi progettuali, che hanno condotto gli studenti (ancor prima di solleccitarli a un protagonismo formale) verso una diffusa consapevolezza sull'importanza del ricucire quei necessari rapporti, oggi in gran parte inibiti, tra dentro e fuori, tra pubblico e privato, tra edificato e paesaggio.



S. Martorana, modello di progetto e prospettiva del progetto dello spazio interno all'isola

Bibliografia essenziale

La ricerca contemporanea nell'abitazione, «Lotus international» n. 94, Elemond, Milano 1997.

Ferdinando Fava, *Lo Zen di Palermo. Antropologia dell'esclusione*, F. Angeli, Milano 2008.

Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio, ragioni e pratica dell'architettura*, Laterza, Bari 2000.

Emanuele Palazzotto, *Elementi di teoria nel progetto di architettura*, Grafill, Palermo 2002.

Andrea Sciascia, *Tra le modernità dell'architettura, la questione del quartiere ZEN 2 di Palermo*, L'Epos, Palermo 2003.

Note

¹ Nel nostro caso specificato rispetto a due aree poste sul margine del sistema compatto e incompiuto, tra le insule del quartiere ZEN 2 e gli ampi spazi a verde che ancora oggi lo circondano.

pagina seguente
M. Messina, *modello
di progetto*





1. Alloggio in linea



Sezione A-A



Sezione B-B



2. Simplex servito da ballatoio



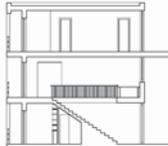
Sezione C-C



Sezione D-D



3. Duplex servito da ballatoio Piano d'ingresso



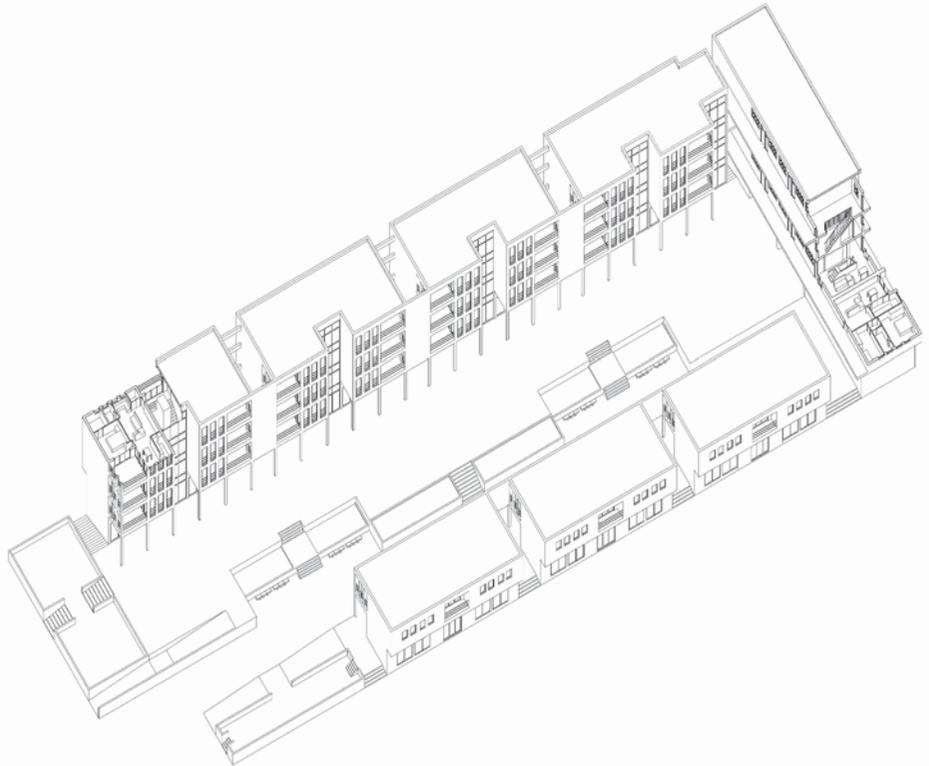
Sezione E-E

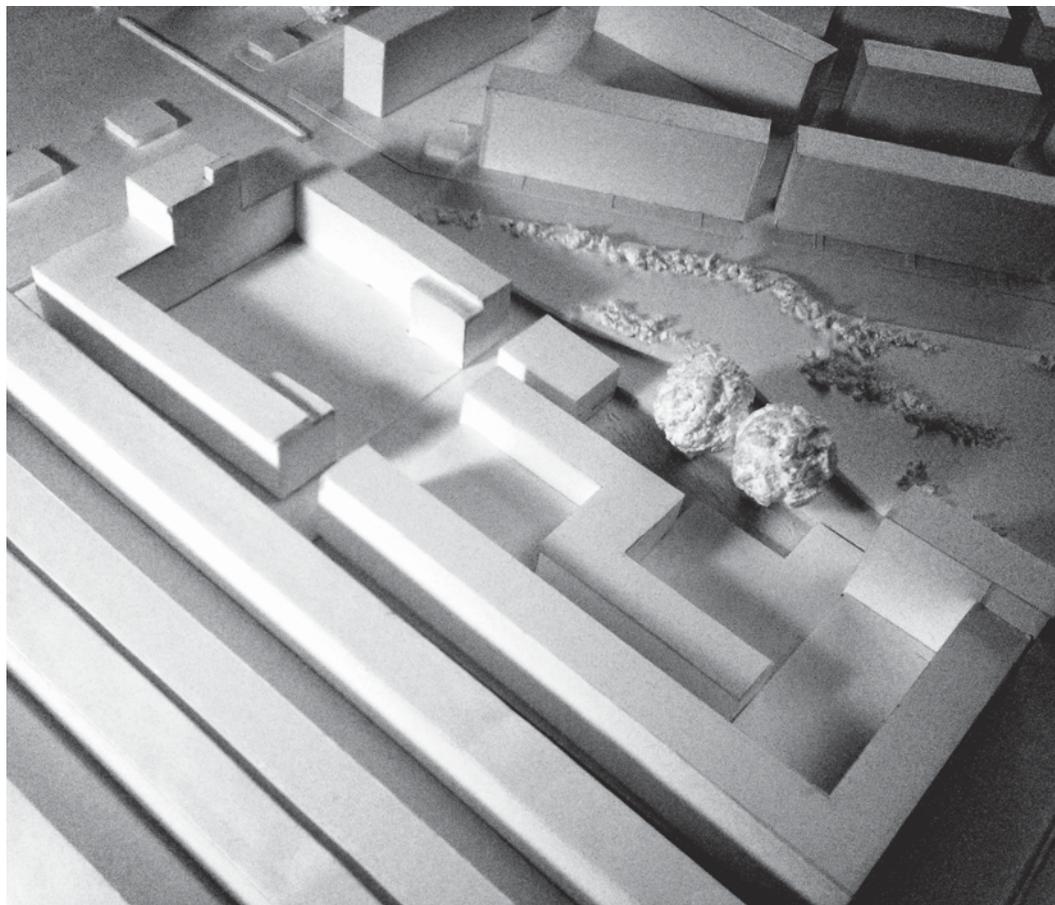


3. Duplex servito da ballatoio Piano superiore/inferiore



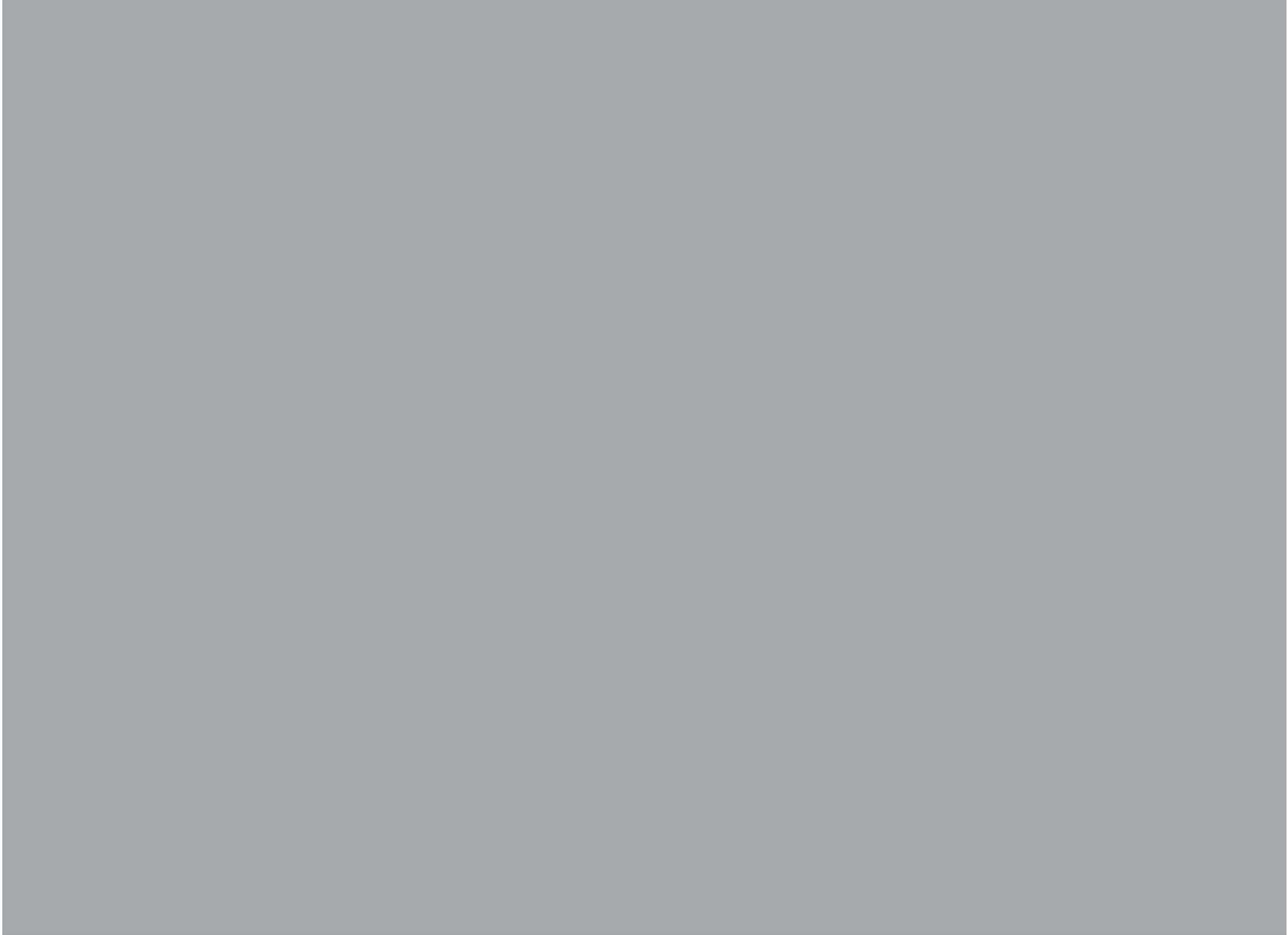
Sezione F-F





*pagina precedente
M. Messina, alloggi
tipo, assonometria di
progetto e prospetto
interno sud-est*

G. Genzardi, modello
di progetto



Laboratorio III

di progettazione architettonica

*Giovanni Francesco Tuzzolino (coordinatore), Giuseppe Di Benedetto,
Adriana Sarro*

Obiettivo del laboratorio è concludere un primo triennio di approccio formativo ai metodi e agli strumenti della composizione e della progettazione architettonica, facendo eseguire allo studente il progetto di un organismo architettonico, di un insieme o sistema di architetture, secondo un riconoscibile principio di insediamento, controllando - alle diverse scale di rappresentazione - lo spazio di relazione fra gli edifici progettati e il contesto di appartenenza. Il rapporto con il contesto, di carattere paesaggistico o urbano, è dunque uno degli elementi distintivi che i laboratori accesi nell'annualità hanno affrontato scegliendo il tema comune dell'*architettura per l'accoglienza* dei migranti, declinato sul sito dell'isola di Lampedusa o su alcune aree palermitane. Il coordinamento dei laboratori del terzo anno ha reso possibile un confronto continuo durante l'intero percorso didattico. È stata svolta una comune introduzione ai corsi, sono state svolte lezioni comuni riguardanti i temi dell'immigrazione (cause, problematiche, questioni legate all'architettura) e dell'architettura contemporanea, sono stati ricercati momenti di verifica dell'avanzamento della

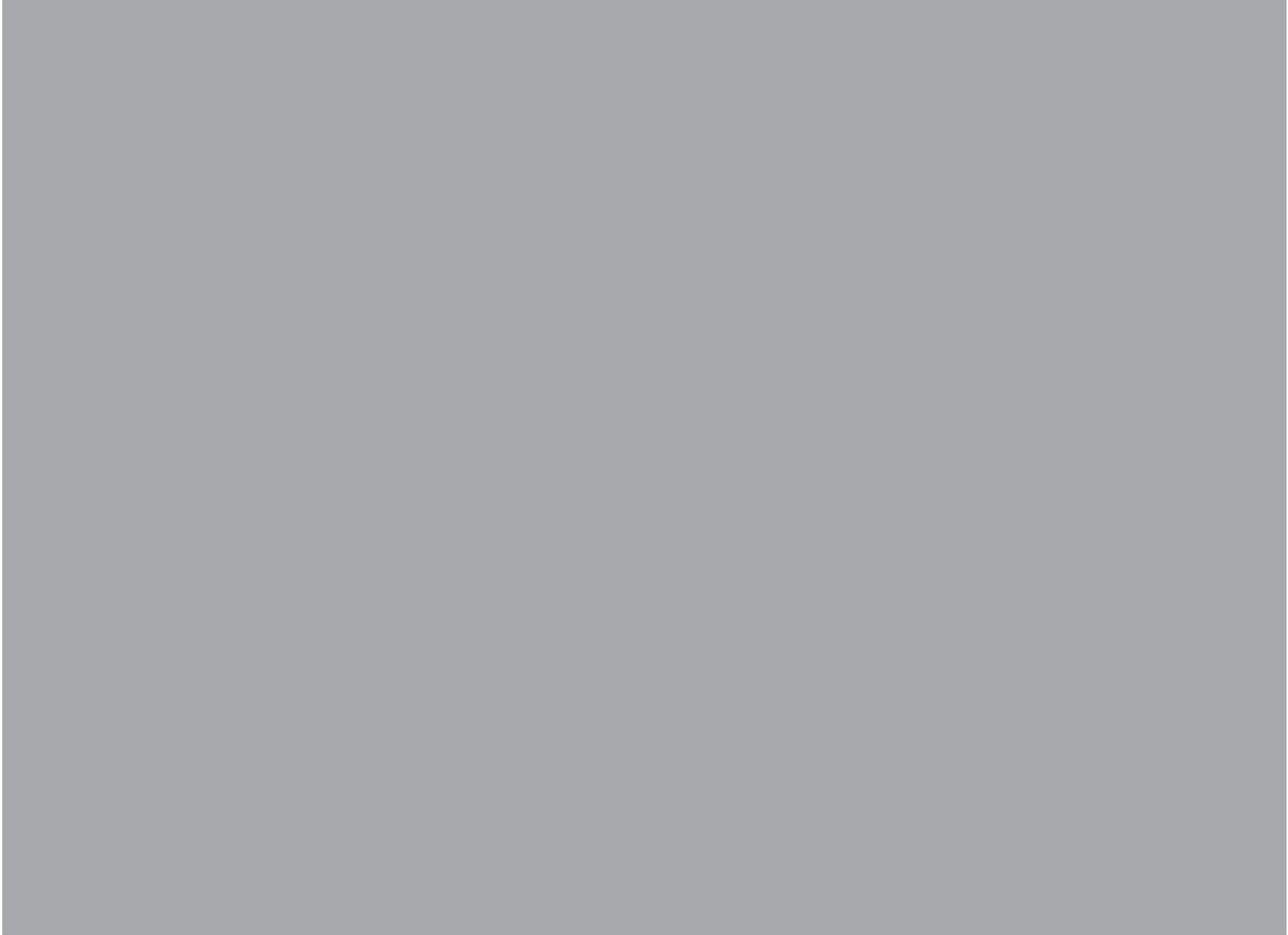
ricerca e critica dei risultati (attraverso la mostra dei lavori didattici e la pubblicazione). Il sopralluogo, la ricognizione sulle questioni più importanti e l'avanzamento progettuale hanno sempre avuto come sfondo i dettami del profilo didattico della disciplina configurato dal Corso di Studi.

Nell'ambito del coordinamento, lo sforzo prodotto per approfondire la ricerca sul tema dell'accoglienza ha generato grande tensione progettuale nei docenti e, soprattutto, negli studenti. Certamente essi hanno saputo cogliere la grande attualità e il portato etico e antropologico delle questioni legate al fenomeno dell'immigrazione. Hanno, inoltre, saputo interpretare in maniera straordinaria lo spirito della coralità che proprio il coordinamento ha suggerito, come ben evidenziato nella pubblicazione dei risultati didattici del coordinamento¹.

*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo, 1990-2005
[foto di S. Di Miceli]*

¹ Cfr. Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni FrancESCO Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, coll. "EdA" Aracne editore, Roma 2014.





Architetture e spazi per l'accoglienza a Lampedusa

Giovanni Francesco Tuzzolino

Premessa

L'esperienza didattica del laboratorio, col desiderio di offrire un utile contributo disciplinare al tema dell'immigrazione e dell'accoglienza, ha perseguito l'obiettivo di qualificare la didattica del progetto con attuali contenuti etici e sociali affrontando il tema *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa*. Se da un lato, l'accoglienza costituisce uno dei principali valori dell'architettura, dall'altro, ci si interroga oggi su alcuni temi che riguardano la solidarietà umana, la convivenza pacifica tra i popoli e la conseguente struttura delle relazioni sociali e fisiche. Questioni che assumono risvolti drammatici e che attendono risposte chiare e urgenti. Così, appare più che mai opportuno riaffermare il significato antropologico e sociale dell'architettura, il suo ruolo imprescindibile nel far convergere nella forma e nello spazio tutte le tensioni dell'abitare, il bisogno di armonia nella trasformazione fisica dei luoghi. Si tratta, quindi, di praticare un'estetica di tipo sociale che abbia a che fare con la coerenza della modificazione. Il progetto di architettura può offrire un contributo straordinario

Laboratorio III
di progettazione
architettonica
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
prof. G.F. Tuzzolino

Collaboratori
F. Sedia
S. Rugino
F. Scrudato
V. Spataro
G. Geraci

alla convivenza civile tra gli uomini, sia per il potenziale di relazioni che essa esprime, sia dal punto di vista dell'organizzazione dello spazio. La questione dell'accoglienza è insita nell'isola di Lampedusa che un tempo costituiva un porto sicuro nel Mediterraneo, un approdo intermedio capace di alleviare la navigazione offrendo ristoro e approvvigionamento idrico. Oggi l'isola rappresenta un confine critico e contraddittorio, un punto di arrivo dei continui flussi migratori ingrossati dalla povertà sempre più diffusa, dalle guerre, dai sommovimenti socio-politici che si verificano nel Sud del mondo. Flussi che si dirigono verso precise polarità metropolitane del continente europeo¹.

Metodologia didattica

In linea con questi presupposti, la ricerca vuole approfondire il rapporto tra luogo, paesaggio e architettura, attraverso un'architettura capace di offrire accoglienza, superando la prassi della reclusione e dell'isolamento, ma anzi interessando le parti irrisolte della città².

Lo studio di questo rapporto è strettamente connesso alla ricerca di un'identità del paesaggio e passa attraverso l'individuazione dei valori insiti nel sito e del sistema delle incoerenze e delle

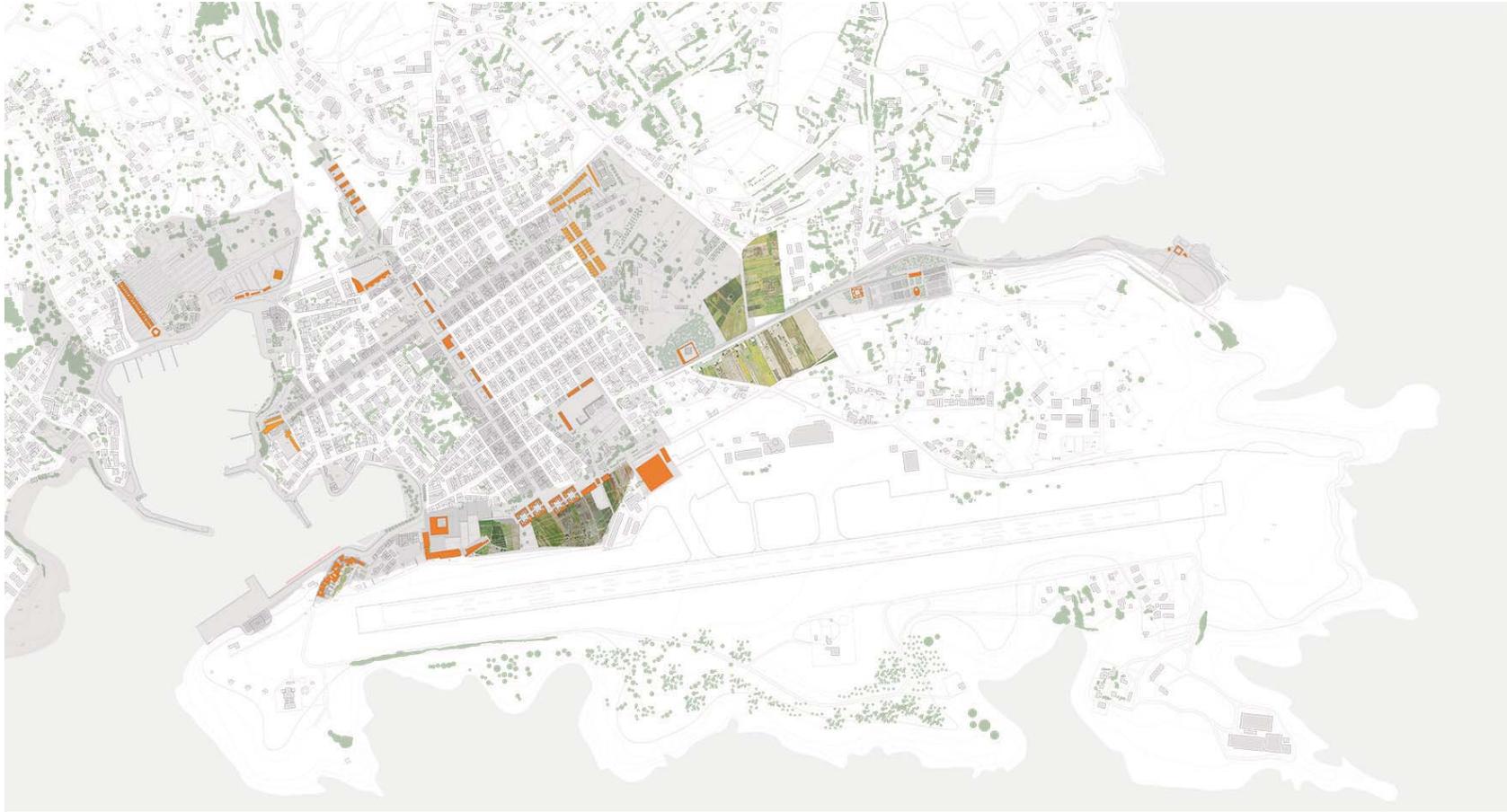


incompatibilità ambientali che nel tempo hanno compromesso l'equilibrio formale e spaziale di Lampedusa. L'isola, oltre ad essere un importante approdo, possiede notevoli qualità naturalistiche, paesaggistiche e insediative, che ne fanno una rinomata meta turistica. Pertanto, oltre allo studio delle cause e degli effetti del fenomeno migratorio, l'approccio didattico favorisce la riappropriazione del sistema dei luoghi che configurano lo stato di fatto paesaggistico progettando gli spazi più idonei a ricostruire il dialogo interrotto tra architettura e luogo.

A partire dalle problematiche individuate, la strategia didattica e progettuale ha come obiettivo la ricerca di una struttura di relazioni significative capace di estendere i propri riflessi ad un contesto coerente, agli ambiti più importanti dell'isola.

I temi di studio riguardano residenze per migranti e spazi pubblici di socializzazione e di scambio (piazze, spazi aperti, laboratori artigianali, teatrali, di danza o di cucina, luoghi della memoria e delle identità culturali).

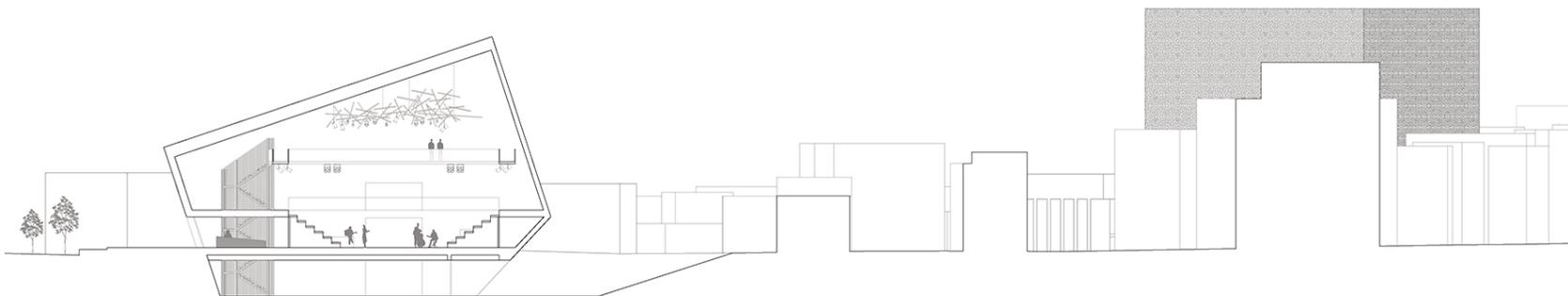




Obiettivi didattici

Il percorso progettuale getta uno sguardo complessivo sul sistema urbano e sulle modalità con cui esso si radica nel contesto paesaggistico, al fine di sviluppare un'ipotesi di modificazione dei luoghi secondo chiari principi di insediamento. In questo senso, propone il potenziamento dell'asse di via Vittorio Emanuele, estendendone l'allineamento oltre il perimetro urbano con la costruzione di residenze; interpreta i significati e i valori estetici dispersi lungo la linea di costa mettendoli a sistema, secondo una punteggiata di architetture significative; sviluppa un ragionamento sui margini urbani esplorando un nuovo rapporto con la campagna (sul versante Nord-Ovest) e riprogettando gli orti urbani (in prossimità del fronte Sud-Est). Il progetto delle residenze pone particolare attenzione alle specificità culturali dell'abitare domestico facendo convivere i linguaggi identitari delle popolazioni migranti con quello, più stabile e stratificato del luogo. Lo studio degli *spazi aperti* vuole ripensare la dinamica della vita sociale e dello scambio, progettando luoghi in cui la città si rappresenta e si arricchisce della molteplicità dissonante delle voci e delle culture migranti. Le architetture collettive (servizi sanitari, centri per l'assistenza legale, psicologica e

pagina seguente
*M. Puccia, residenze,
spazi pubblici e
moschea nel margine
sud-est di Lampedusa.
Pianta e sezione*



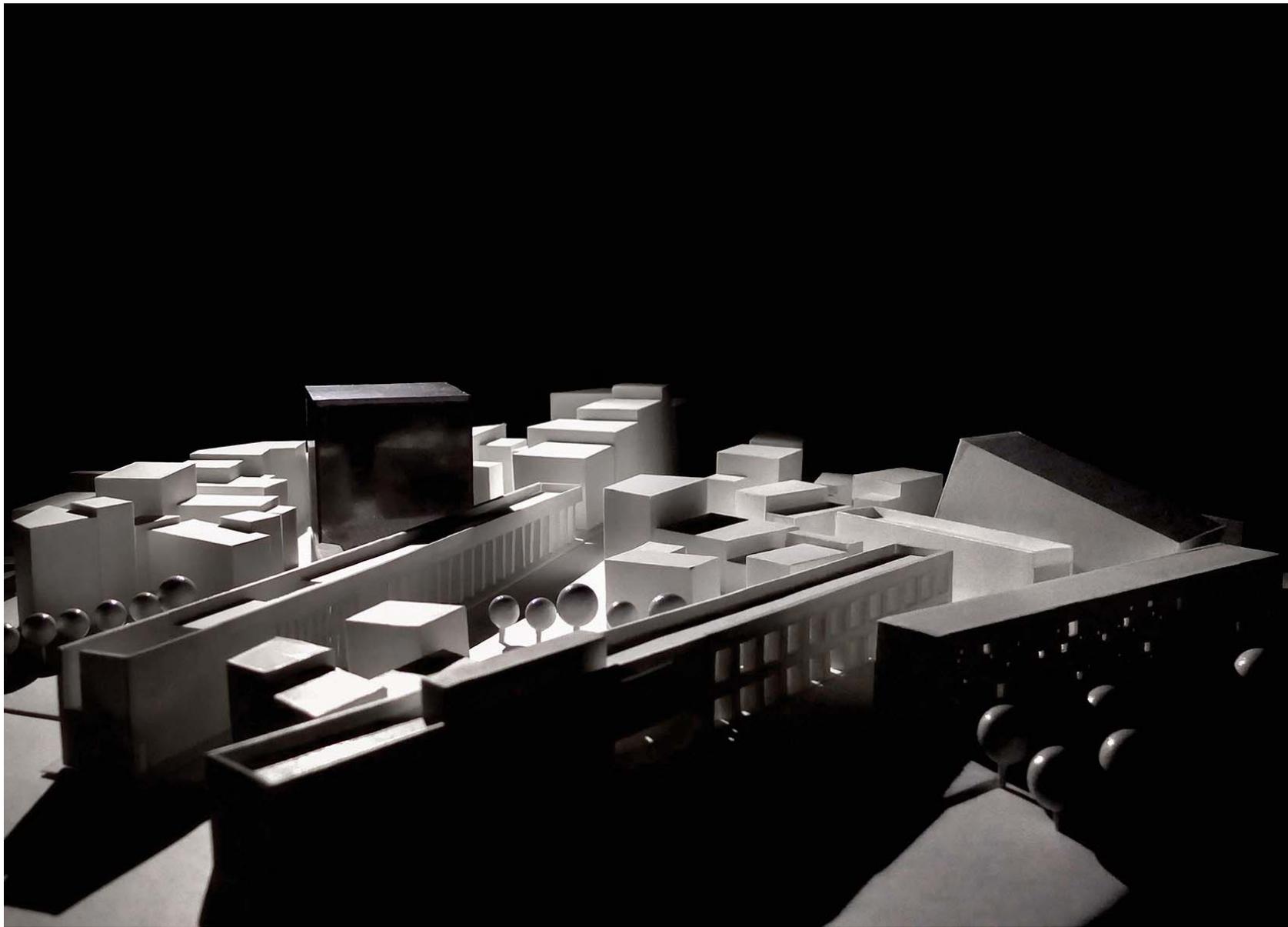
sociale, i laboratori culturali, linguistici, per le attività ludiche, artistiche, teatrali, gastronomiche, il museo della cultura migrante) intendono rafforzare e diffondere i valori e le tradizioni culturali. Il progetto della *moschea*, vuole sollecitare una sana e tollerante convivenza civile³, mentre il *cimitero* e le *cave di Cala Francese* costituiscono temi con cui indagare i caratteri più eclatanti e poetici del rapporto terra-mare.

Struttura del corso

Il laboratorio, in linea con gli obiettivi del coordinamento orizzontale, propone momenti di scambio e di confronto dei risultati, sviluppando un dispositivo didattico che tende all'arricchimento dell'esperienza personale dello studente. Sono previste esercitazioni in itinere, finalizzate all'acquisizione della consapevolezza dei processi di composizione dello spazio e alla ricerca di un appropriato e moderno linguaggio architettonico. La lettura e l'interpretazione critica della realtà fisica, nonché la sua modificazione in termini architettonici, sono condotte con il rilevamento e la restituzione dell'ambiente fisico e la *sintesi della forma* e strutturazione dello spazio.

Gli esercizi, sono condotti soprattutto attraverso schizzi, disegni,

pagina seguente
*M. Puccia, residenze,
spazi pubblici e
moschea nel margine
sud-est di Lampedusa.
Modello*



ricerche comparative. Essi riguardano principalmente:

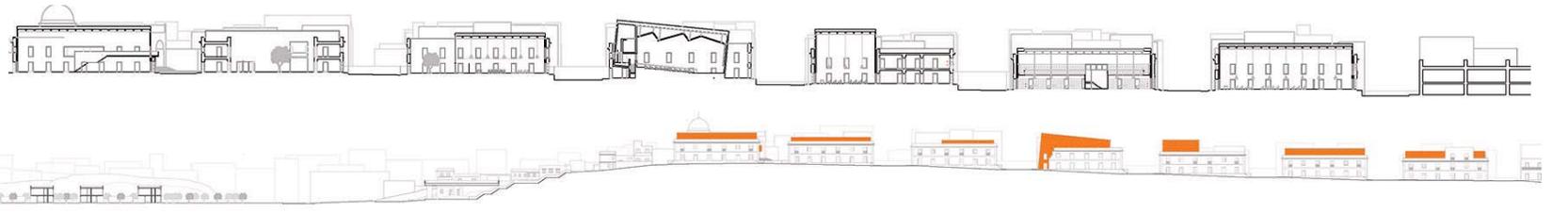
- la lettura orientata dello stato di fatto e dei dati oggettivi del sito;
- l'indagine, il riconoscimento e la raffigurazione dei fatti formali;
- la determinazione dei materiali e dei rimandi attraverso lo studio e l'analisi critica di progetti e opere della contemporaneità;
- la sintesi della forma e la definizione del progetto per mezzo delle tecniche di rappresentazione appropriate.

Il progetto dev'essere rappresentato attraverso disegni e plastici alle scale 1:2000, 1:500 e 1:200. Le lezioni teoriche sono ricondotte alla ricerca architettonica contemporanea, alla storia dell'architettura e alle implicazioni tipologiche, sociali, e culturali. L'elaborazione del progetto è scandita da verifiche e discussioni individuali e collettive, nonché da contributi esterni all'interno di seminari tematici di approfondimento.

pagina seguente
L. Di Gaziano,
restauro e
riqualificazione dei
Sette Palazzi
nell'asse di via
Vittorio Emanuele a
Lampedusa. Pianta,
prospetto e sezione

Esiti del corso

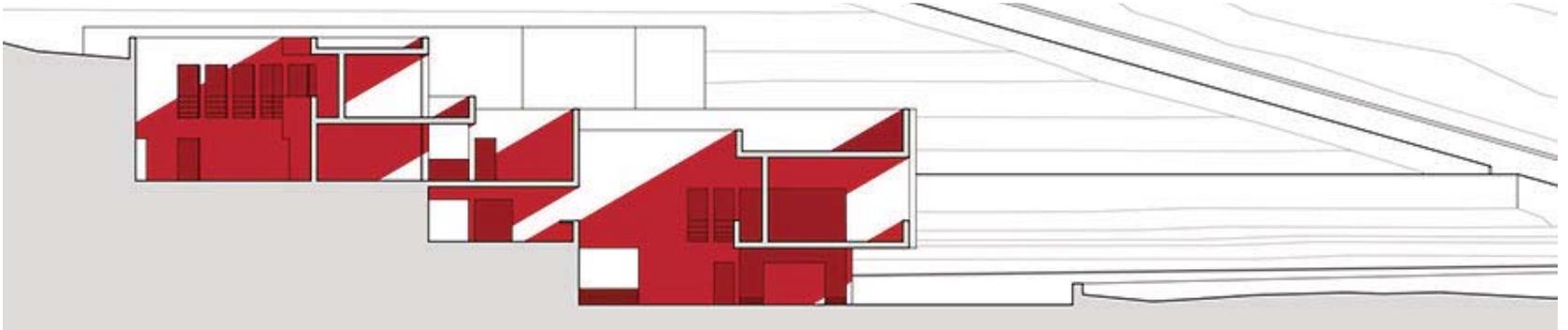
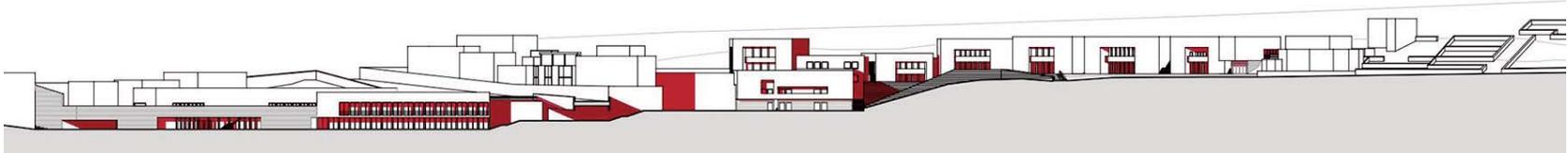
Il laboratorio, i cui materiali sono stati pubblicati⁴ ed esposti in una mostra allestita negli spazi del Dipartimento di Architettura di Palermo, si presta ad una doppia lettura critica: didattica e



strettamente progettuale. Dal punto di vista didattico, sono stati raggiunti gli obiettivi del profilo e si sono opportunamente rafforzati i legami tra i fondamenti teorici del progetto e le istanze sociali di trasformazione del presente. Le architetture immaginate certamente prefigurano nuovi luoghi a partire da reali ipotesi di cambiamento e si offrono come validi materiali di discussione e di verifica.

Il percorso didattico fa comprendere come le forme di coabitazione interetnica costituiscano una necessità, ma soprattutto una risorsa, una sollecitazione forte per tradurre la ricchezza delle relazioni potenziali tra gli individui in spazio architettonico. Le nuove architetture, infatti, non solo rispondono alle precise esigenze specifiche dell'abitare, ma offrono soluzioni utili alle condizioni spaziali irrisolte della città. Essa può dotarsi, finalmente, di nuove centralità, luoghi, funzioni e spazi necessari e clamorosamente mancanti allo stato attuale. Dal punto di vista strettamente compositivo, è interessante notare come il tema dell'accoglienza possa chiarirsi facendo riferimento non solo a singoli e grandi edifici polifunzionali, ma con una sapiente articolazione di piccoli edifici funzionalmente dedicati a questo scopo, che possiedano configurazioni spaziali tali da rispondere

pagina seguente
*F. Melendez,
residenze, spazi
pubblici e laboratori
lungo la linea di
costa di Lampedusa.
Planimetria, pianta,
prospetto e sezione*



Giovanni Francesco Tuzzolino

ai criteri di relazione, armonia e di compatibilità con i programmi. Si dimostra così come le esigenze contingenti dell'accoglienza, costituiscono, in fondo, il pretesto e l'occasione per offrire qualità allo spazio dell'abitare, attraverso il principio della coerenza e della bellezza. Essa scaturisce dalle tensioni drammatiche che attraversano l'uomo e all'uomo ritorna restituendogli inattesi frammenti di felicità.

pagina seguente
*G. Jouy, residenze,
spazi pubblici e
moschea nel margine
Sud-Est di Lampedusa.
Planimetria, render*



Bibliografia essenziale

Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Coll. EdA, Aracne, Roma 2014.

Adriana Sarro, *La multiculturalità nelle città del Mediterraneo. Progetti e ricerche nella città di Tunisi e Nefta*, Edizioni Grafill, Palermo 2005.

Giovanni Francesco Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*. Coll. "Mosaico" 61, Libria, Melfi 2012.

pagina seguente
A. Abbaleo, *residenze e spazi pubblici nel margine Nord-Ovest di Lampedusa. Pianta*



Note

¹ Lampedusa nel passato costituiva un luogo in cui i viaggiatori in transito si integravano con gli abitanti, attivando uno scambio ed una condivisione ancora vivi nella memoria collettiva. Per comprendere come molto sia cambiato in questi ultimi anni, cfr. Gabriele Del Grande, *Il mare di mezzo. Ai tempi dei respingimenti*, Infinito Edizioni, Roma 2010; Ferruccio Pastore, *La paranoia dell'invasione e il futuro dell'Italia*, in *Limes*, n. 4, Roma 2007; Alice Bellagamba, *Migrazioni. Dal lato dell'Africa*, Edizioni Altravista, Pavia 2011; Odoardo Bussini, *Politiche di popolazione e migrazioni*, Morlacchi Editore, Perugia 2010.

² Giovanni Francesco Tuzzolino, *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze*, Coll. "Mosaico" 61, Libria, Melfi 2012.

³ Cfr. Pasquale Culotta, *La moschea d'occidente*, a cura di Marcello Panzarella, Giovanni Francesco Tuzzolino, Coll. "Quaderni Neri", Medina, Palermo 1992.

⁴ Cfr. Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Coll. EdA, Aracne, Roma 2014.

pagina seguente
Immagine delle
attività didattiche





Didattica e percorsi progettuali

Giuseppe Di Benedetto

Premessa

Aggregare e integrare costituiscono le locuzioni principali, fondative e di strutturazione della stessa idea progettuale che doveva essere perseguita dagli studenti, in relazione alle finalità d'uso proposte dal programma del corso, incentrato sul tema dell'architettura per l'accoglienza. *Aggregare* significa, come recitano i dizionari, «unire insieme, associare, ammettere a far parte di un gruppo», o con valore di reciprocità dei soggetti dell'azione aggregativa può significare: «associarsi, unirsi insieme». Con altro significato, può anche voler dire: «sommare insieme dati parziali per ottenere dati globali relativi a determinati fenomeni»¹.

Integrare, invece, può significare: «completare, rendere intero o perfetto, supplendo a ciò che manca o aggiungendo quanto è utile e necessario per una maggiore validità, efficienza, funzionalità»; e in un'azione riflessiva e reciproca può indicare il «completarsi l'un l'altro: parti, elementi, attività, forze che si integrano a vicenda». Il termine *integrare* può significare anche «comporsi armoniosamente, adattarsi perfettamente, o costituire un'unità organica

Laboratorio III
di progettazione
architettonica
a.a. 2012-2013
prof. G. Di Benedetto

Collaboratori
G. Badami
L. Barrale
D. Cardamone
G. Licata

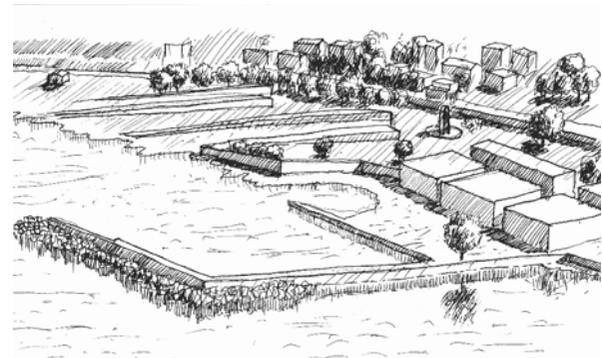
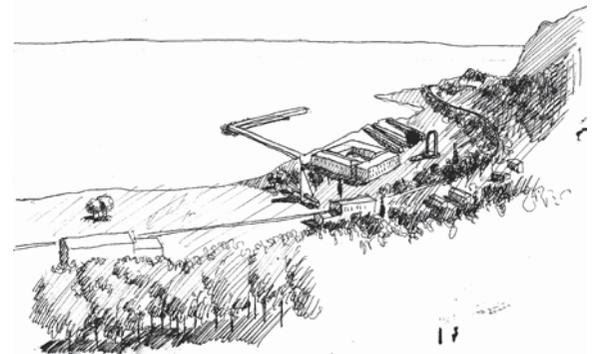
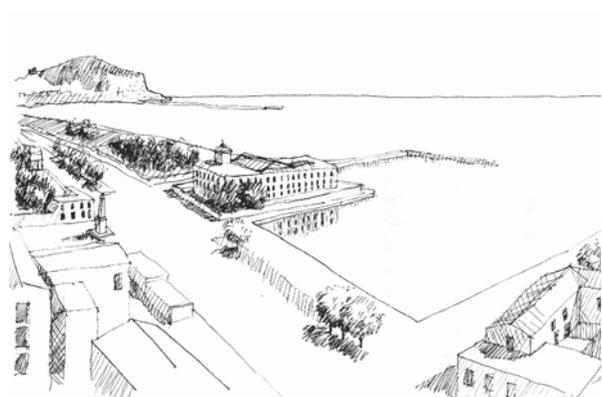
e funzionale di forze, di mezzi e risorse»². In ogni caso l'azione dell'aggregare e dell'integrare, sia nelle relazioni tra individui sia in architettura, non comporta alcuna forma di omologazione o di perdita delle individualità e delle identità iniziali di ciascun soggetto, elemento o attore che partecipa alla duplice azione di confluenza associativa.

Da qui, l'idea che il centro comunitario per l'accoglienza, l'aggregazione e l'integrazione interetnica doveva essere immaginato come assemblaggio di diversi elementi tipologicamente individuabili per differenze, condensati all'interno del disegno unitario di un manufatto architettonico complessivo.

Nella proposta ideativa si doveva evitare di pervenire alla definizione di un'architettura compatta regolata da semplici leggi di simmetria, o a un impianto progettuale stabilito dal disegno di una figura principale che determina anche la disposizione delle figure secondarie per mezzo di rapporti di subordinazione gerarchica. Al contrario, ogni singolo elemento della composizione del progetto (spazi per le attività ricettive e di aggregazione, di meditazione spirituale, mensa e alloggi) doveva assumere una sorta di autonomia e individualità formale, riconoscibile in sé. Aggregare significa d'altronde, come si diceva all'inizio, mettere

pagina seguente
Aree di progetto
(dall'alto in basso):
batteria del porto di
Sant'Erasmo;
Cala e Castellammare;
porto dell'Addaura
area dell'ex cantiere
navale Roma e
dell'Istituto dei
padri vocazionisti
Roosevelt



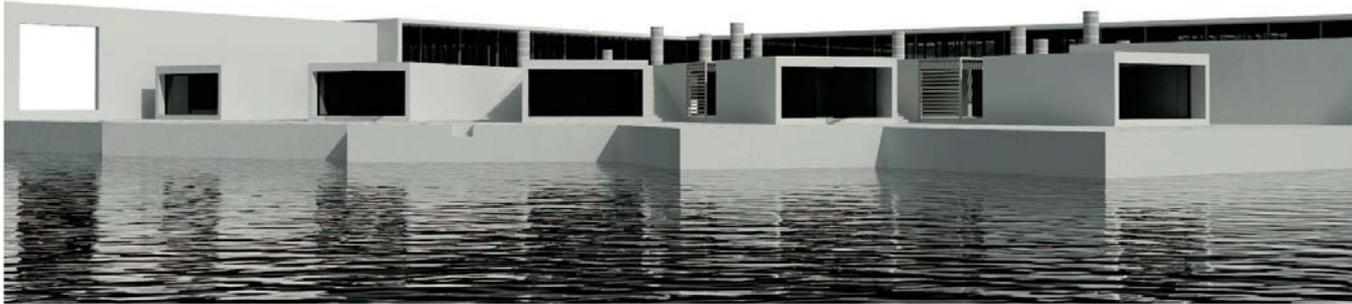


insieme cose diverse per farne una sola, poiché gli elementi architettonici utilizzati possano essere uniti perdere la loro individualità.

Metodologia didattica

L'esperienza didattica progettuale è stata incentrata attorno ad alcune questioni proprie della metodologia d'insegnamento della disciplina, con specifico riferimento alla declaratoria del profilo della materia, che possono essere così sintetizzate:

- incoraggiare gli studenti ad un uso divergente delle categorie di pensiero e degli schemi interpretativi dati, al fine di una migliore e cosciente comprensione delle modalità attuative, dei principi, delle regole di strutturazione e delle logiche organizzative che stanno alla base di un modo attuale del comporre in architettura;
- offerta di letture interpretative di repertori progettuali, per mezzo della formazione di quadri comparativi definiti non per analogie funzionali o formali delle opere, ma per similitudini o antitesi concettuali, affinità delle strutture formative e assunti teorici sottesi alla condizione figurale dell'architettura stessa;
- dimostrazione di come il processo progettuale, a prescindere dal suo grado di complessità, debba essere inteso come iter variamente

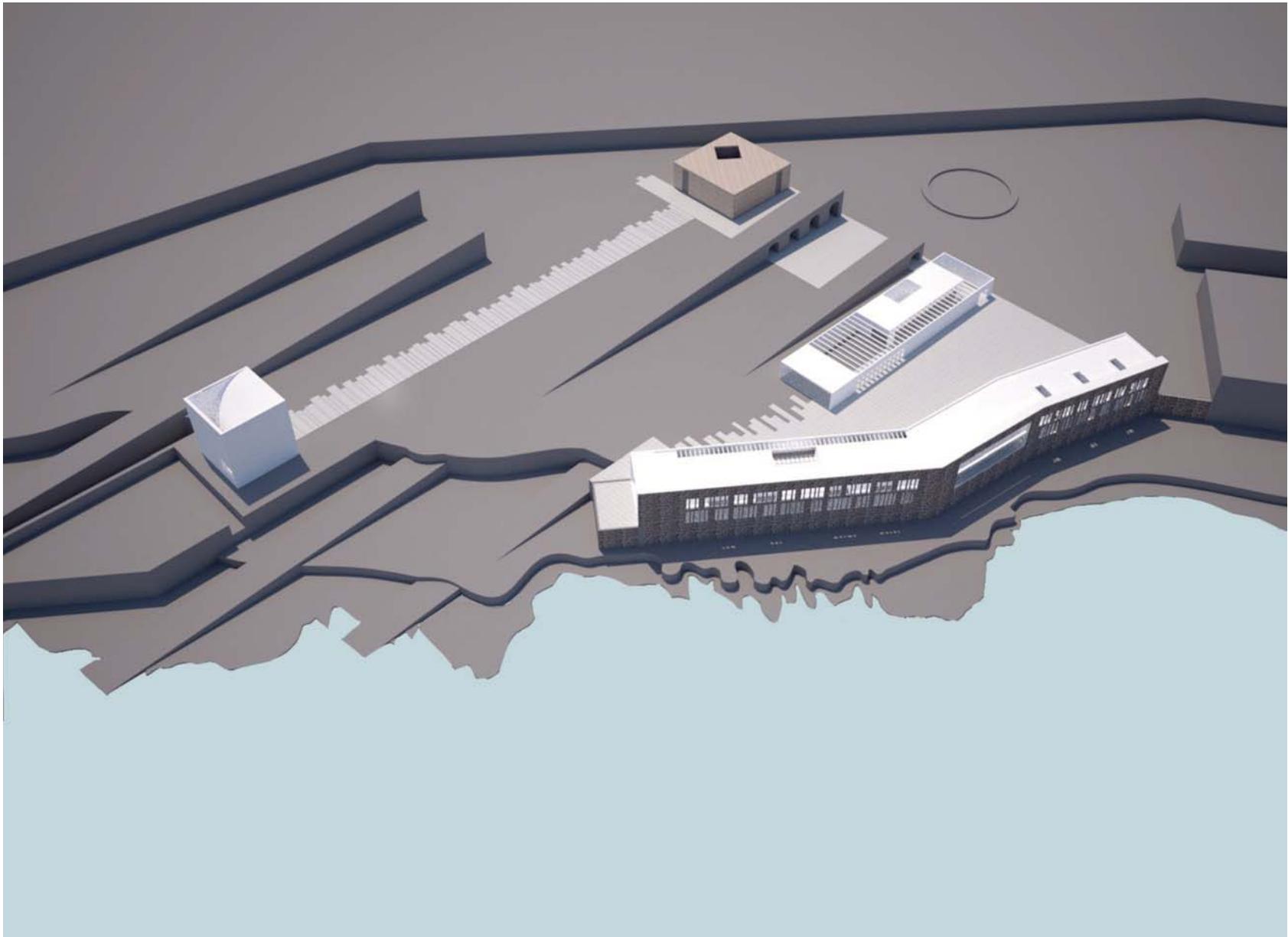


*A. Colace, centro
di accoglienza
interetnica nell'area
della batteria del
porto di Sant'Erasmus*

articolato che necessita di uno specifico atteggiamento metodologico e operativo a garanzia di una disponibilità assoluta alla verifica, ai riscontri critici e sperimentali di quelle idee che risultano fondative della personale concezione architettonica. Non ultima tra le questioni metodologiche emergenti nella didattica del progetto, vi è stata quella relativa al disegno. Alla capacità dello studente, quindi, di saper trasmettere e comunicare le proprie idee e i risultati via via raggiunti mediante l'impiego di strumenti appropriati e di modalità rappresentative e illustrative efficaci, proprie dello specifico disciplinare. Non a caso si parla di rappresentazione e non di disegno, perché essa nei termini del pensiero filosofico è un atto *conoscitivo* (progettare è conoscere) intermedio tra sensazione-percezione e l'intellezione³.

Obiettivi formativi

L'obiettivo del laboratorio, sulla base del profilo dell'insegnamento, è consistito nell'indurre a riflessioni sui modi di affrontare gradualmente un progetto di architettura, soffermandosi su alcuni aspetti propri del processo formativo dello studente riassumibili nella necessità di trovare la giusta misura di uno spazio architettonico. Nell'ottenere una corretta



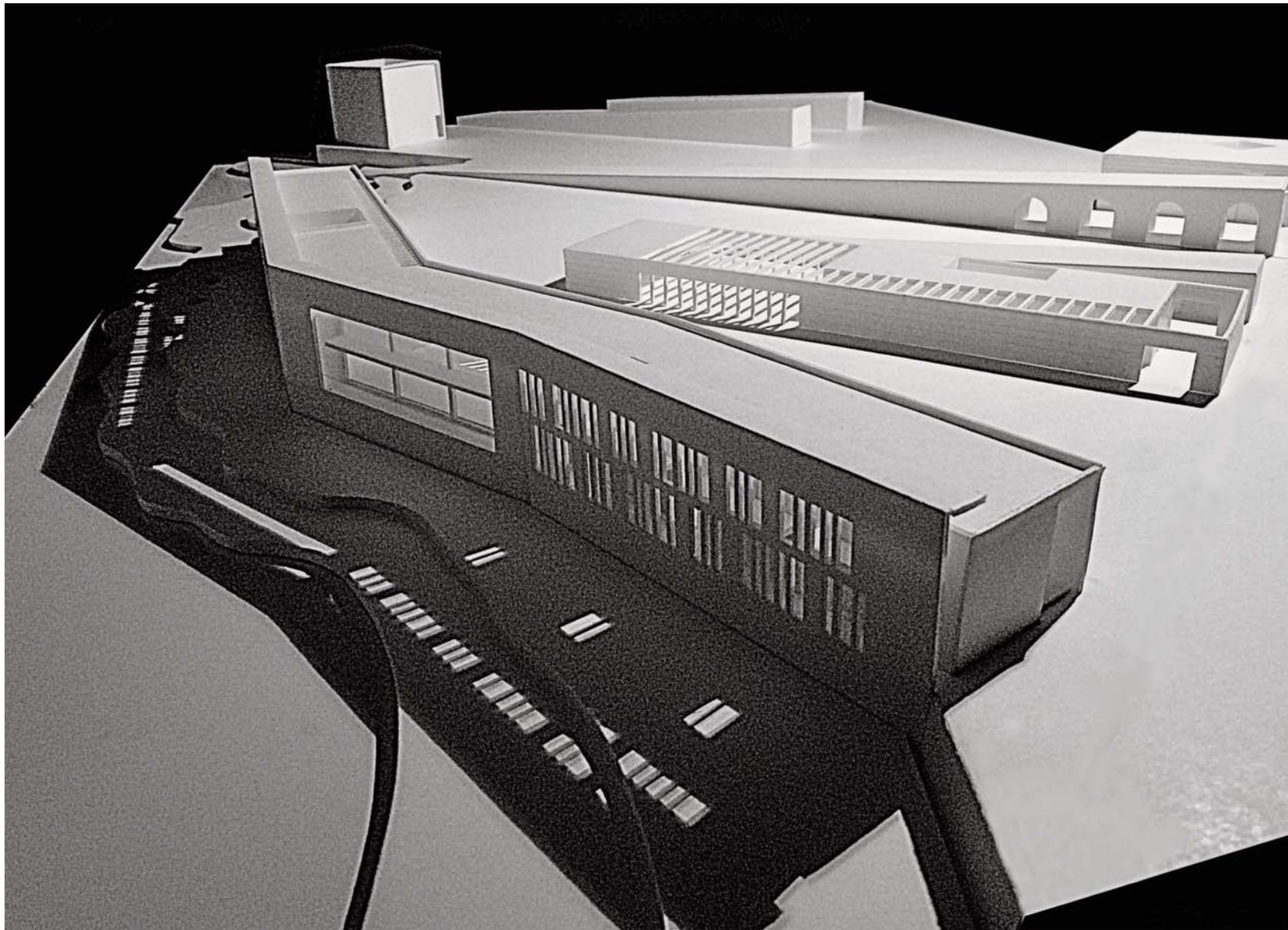
interpretazione della logica dei principi compositivi, nel prendere coscienza della nozione di luogo, acquisendo la capacità di relazionare il progetto ad un determinato contesto fisico.

L'analisi del rapporto tra progetto di architettura e contesto, in quanto connaturato e pertinente all'architettura stessa e archetipo fondativo della disciplina, è utile all'individuazione di temi progettuali fondamentali letti attraverso i concetti di identità e differenza, continuità e discontinuità. In tal modo, si è cercato di far comprendere allo studente l'inscindibilità esistente tra il momento analitico-conoscitivo e il momento sintetico-progettuale. L'esperienza progettuale didattica si è configurata come un processo graduale che tenta di risolvere attraverso successive approssimazioni, con una lenta e paziente riflessione fatta di piccoli passaggi, il complesso sistema di relazioni che ogni progetto pone in atto.

I luoghi

Il tema del laboratorio è stato localizzato a Palermo in tre diverse aree lungo la costa: nei pressi della Batteria del porto di Sant'Erasmo; in via del Castello, nei pressi del porto della Cala; lungo il litorale dell'Addaura, in un'area a valle della strada

*pagina seguente
M. Messina, centro
di accoglienza
interetnica
all'Addaura, modello*



lungomare Cristoforo Colombo; all'interno dell'ambito spaziale dell'ex Cantiere navale Roma e dell'Istituto dei padri vocazionisti Roosevelt.

Tutte e tre le aree, immaginate come possibili ideali *approdi*, sono legate dalla prossimità a piccole o grandi aree portuali e nell'essere possibili capisaldi del paesaggio urbano lungo la linea di costa.

Il mare con le sue forme di percorribilità, alternative a quella della terraferma, appare l'elemento di maggiore connessione tra le tre aree, in grado di costituire quegli aspetti di tramite e di legame che trasformano singoli episodi in sistema di parti concatenate.

Rispetto alle relazioni istituite con i nuclei urbani consolidati di riferimento, esse risultano aree non omologabili, nella loro irrisolta identità rispetto alle particolarità ambientali e storiche ancora espresse, al valore delle preesistenze contenute, e ai caratteri architettonici delle possibili nuove edificazioni.

I luoghi oggetto dell'intervento possiedono caratteri peculiari, ma risultano notevolmente differenziati per le rilevanti relazioni istituite con gli aspetti urbani e paesaggistici.

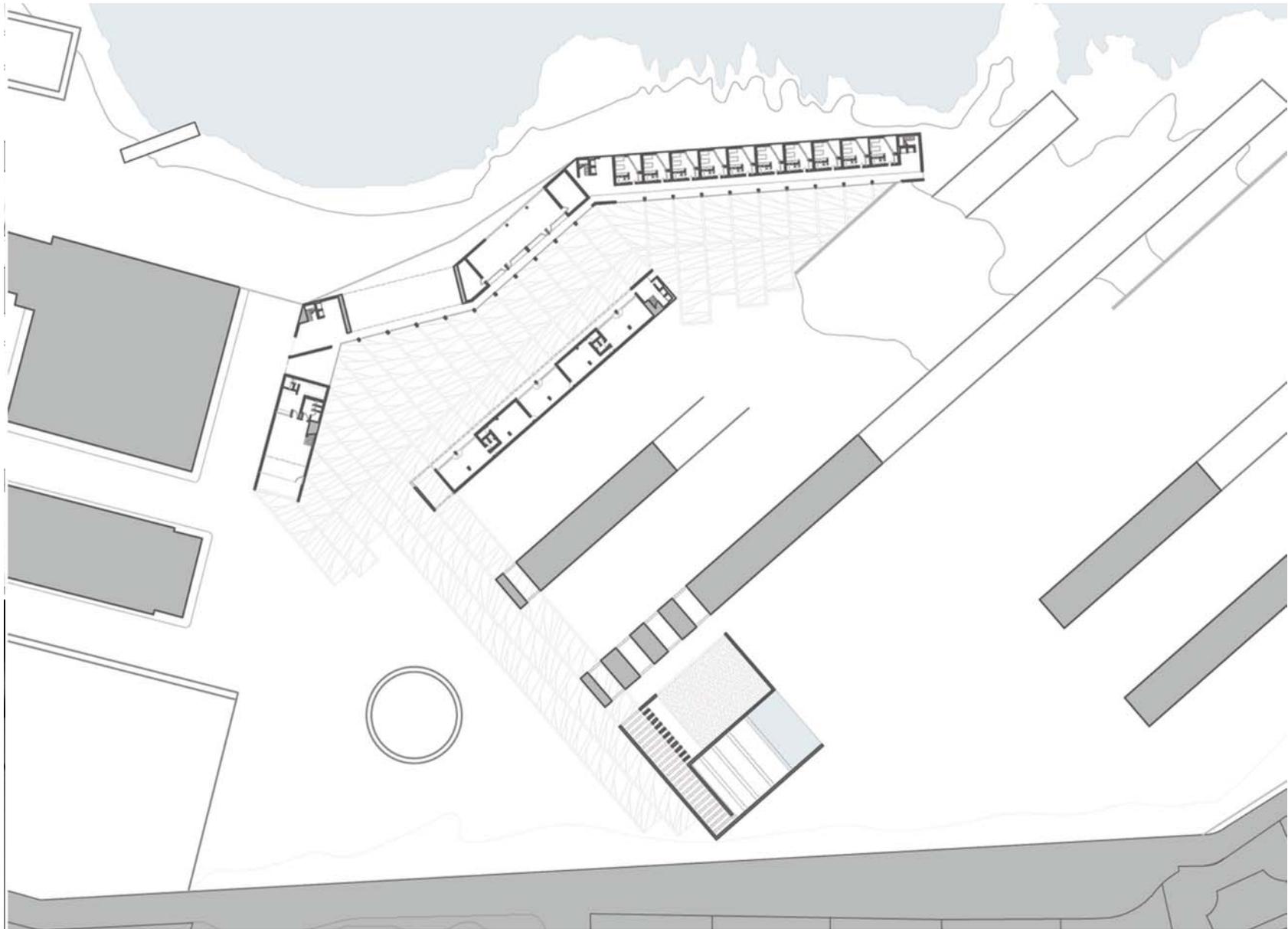
In tutti i casi sono stati richiesti agli studenti un'attenta



riflessione e un approccio progettuale sensibile e ampio. Dalle proposte progettuali doveva emergere, cioè, un'idea di architettura risultante dai caratteri dei luoghi, soprattutto se, come in questi casi, essi sono ricchi di valori ambientali.

Struttura del corso

L'attività del laboratorio è stata articolata in diverse fasi principali. La prima fase, con carattere introduttivo, è stata basata sia sull'indagine conoscitiva dei luoghi sia sull'analisi e de-costruzione critica di progetti esemplari (i riferimenti), indirizzata all'individuazione delle regole formative e di ordinamento degli elementi costitutivi i singoli progetti mediante specifici tagli analitici e metodologici. In questa fase si è definita la metodologia di approccio alle problematiche teoriche che la pratica del progetto di architettura pone in atto. La sua finalità principale è consistita nell'orientare le scelte operative successive. La seconda fase è stata caratterizzata dallo sviluppo preliminare dell'ipotesi progettuale, alle scale architettoniche adeguate, a partire dai riferimenti precedentemente studiati dagli allievi che hanno costituito dei modelli critici per i loro progetti, quasi un repertorio di archetipi formali in grado di



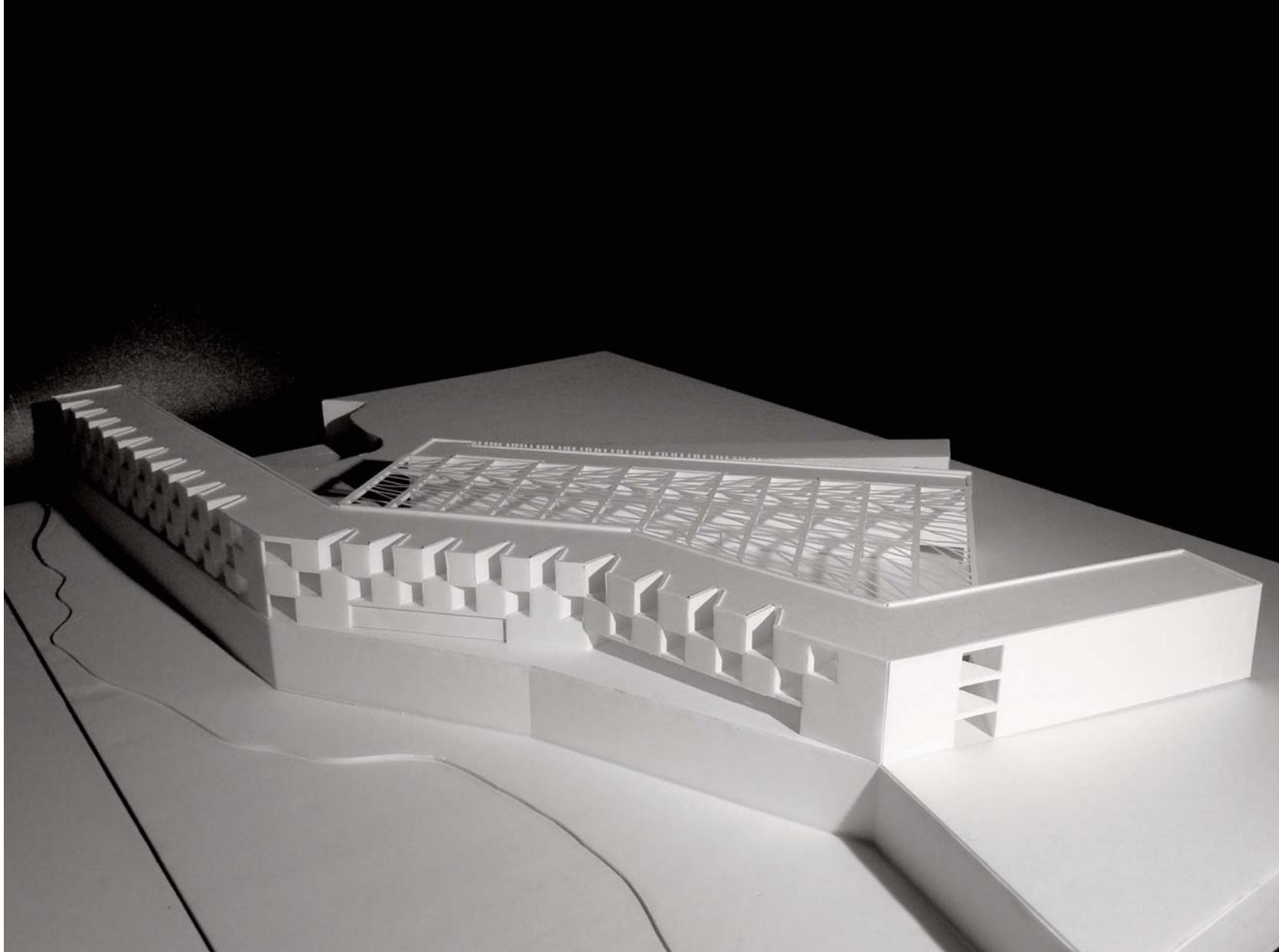
orientare, logicamente e coerentemente, lo sviluppo di un percorso progettuale personale.

La terza fase, infine, è stata dedicata all'approfondimento progettuale definitivo secondo gli orientamenti espressi nella fase precedente, tendendo al pieno soddisfacimento degli obiettivi fissati dal corso. Le diverse dimensioni delle ipotesi di progetto sono state riguardate da due diversi punti di vista: quello delle relazioni con il luogo e quello della sua specifica autonomia. Questo stadio di progettualità ha costituito il passaggio obbligato verso il seminario di progettazione conclusivo svolto secondo vari livelli di approfondimento, tutti finalizzati al compimento dell'esperienza didattica del laboratorio.

Esiti didattici

Agli studenti sono stati richiesti livelli di approfondimento progettuale differenziati, per assicurare la qualità del loro lavoro, rispondenza alle finalità stabilite, soddisfacimento delle richieste del programma.

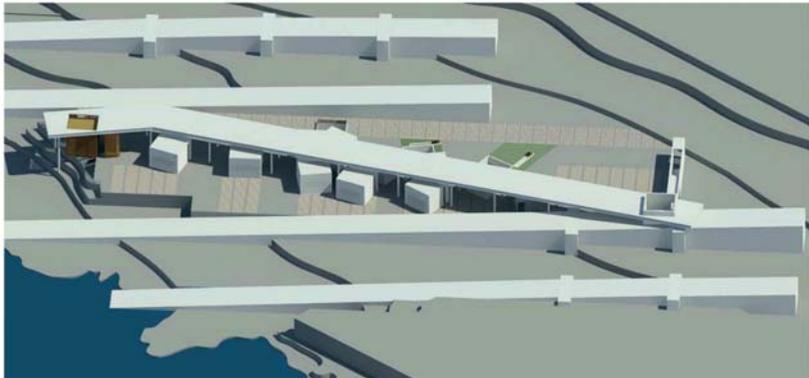
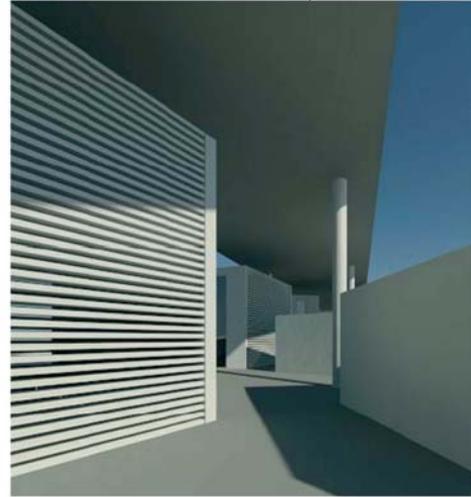
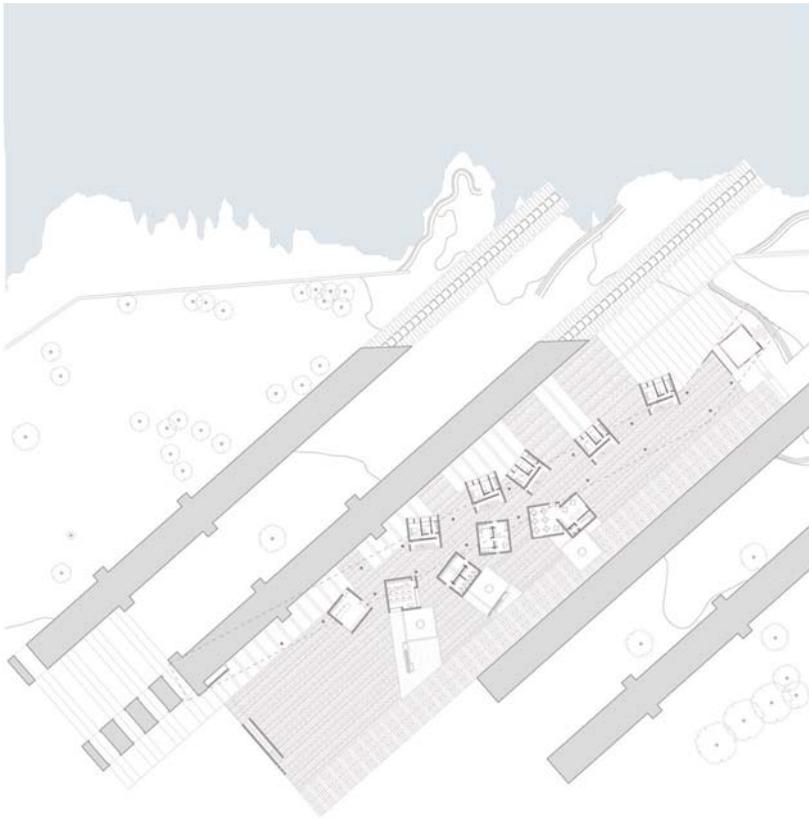
In particolare, per le aree di progetto localizzate all'Addaura e a Sant'Erasmo, tenuto conto dei loro attuali elementi morfologici, è stato necessario individuare strategie d'intervento che



privilegiassero gesti formali di accompagnamento alle condizioni topografiche dei due diversi luoghi. La valorizzazione dei tracciati preesistenti e il paesaggio sono stati assunti come indicatori principali della qualità ecosistemica di questi contesti. Ciò ha comportato che gli interventi dovessero mantenere una chiara visione paesistica, ove le ipotesi trasformative fossero concepite in stretta relazione ai valori orografici, morfologici ed estetici delle aree. Si è trattato, talvolta, di agire anche mediante la sistemazione del suolo, intervenendo soprattutto sulla struttura dei percorsi e dello spazio aperto. Le forme emergenti del paesaggio antropogeografico di queste aree (i residui della batteria fortificata di Sant'Erasmus, le rampe dello scalo di alaggio all'Addaura) sono state reinterpretate come gli elementi principali dei loro fattori identitari.

Il perseguimento progettuale di un' *ecologia della visione* ha consentito di *isolare* singole vedute, immaginate come *quadri ambientali*, la cui sequenza ha ricondotto all'unità del racconto della scena paesistica, attuata mediante l'individuazione di una rete di percorsi e di punti di *osservazione gettata* sulle aree di intervento come una mappa di scorci contemplativi.

In tutti i casi, i luoghi di accoglienza, aggregazione e



integrazione interetnica sono stati immaginati come ambiti di svolgimento di vita di una piccola comunità più che mai aperta agli scambi relazionali con l'esterno; priva, cioè, di qualsiasi forma di ghettizzazione e di isolamento. Il programma funzionale ha tenuto conto sia di una dimensione di vita comunitaria e associativa, che delle esigenze del vivere individuale o di piccoli nuclei familiari che si ricompongono. Per tale ragione, gli alloggi dovevano essere concepiti tenendo conto di esigenze differenziate: suddivisione per sesso, per etnie, per nuclei familiari e presenza di minori. In ogni caso, essi dovevano offrire condizioni di autonomia e di indipendenza dei servizi annessi, assicurando un'organizzazione per piccoli raggruppamenti.

Particolare attenzione si è richiesta nella definizione degli spazi aperti di relazione, con l'intento di connotarli come luoghi di riferimento per i momenti qualificati di aggregazione collettiva sia della comunità insediata, sia di quella locale, suscitando una sensazione di familiarità e di civiltà urbana.

Bibliografia essenziale

- *Palermo*

Salvatore Mario Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione" al Piano del 1962*, Quaderno dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, n.14, Stass, Palermo 1984.

- *Tema progettuale*

Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza*, Aracne, Roma 2014.

- *Composizione/progettazione*

Franco Purini, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

Angelo Torricelli, *Oltre lo specchio, la forma*, in *Dove va l'architettura*, a cura di M. Fagioli, Aion, Firenze 2011.

- *Riflessioni sugli assunti teorici dell'architettura*

Peter Zumthor, *Pensare architettura (1998)*, Electa, Milano 2009.

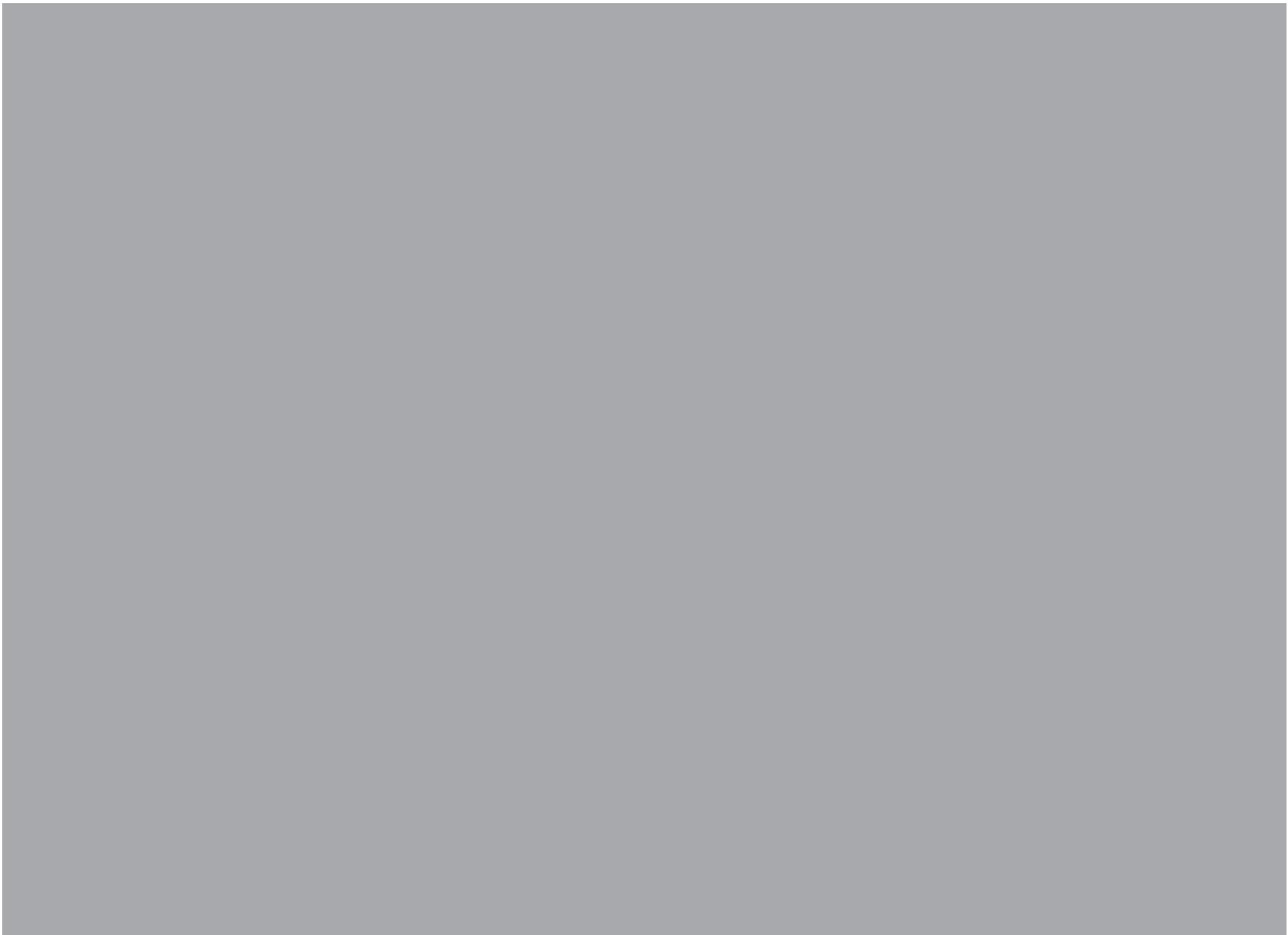
Francesco Venezia, *Che cosa è l'architettura*, Mondadori Electa, Milano 2011.

Note

¹ *Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana*, Mondadori, Milano 2014, voce *Aggregare*.

² *Idem*, voce *Integrare*.

³ Cfr. V. Ugo, *Mimêsis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2008. Osserva Vittorio Ugo ad esergo del volume: «Assunta la centralità del progetto quale forma specifica della conoscenza architettonica, la rappresentazione si configura come luogo privilegiato tanto della sua formazione ed elaborazione, quanto dell'interpretazione e dell'analisi critica dell'opera edificata. La rappresentazione va allora intesa come struttura tecnica e concettuale che regola e gestisce, in entrambi i versi, il completo rapporto che intercorre tra gli ambiti obiettivamente eterogenei delle parole e delle cose dell'architettura progettata».



Nei luoghi dell'accoglienza

Progetti didattici per l'isola di Lampedusa

Adriana Sarro

Premessa

Il percorso di ricerca e di didattica è stato orientato alla conoscenza dei luoghi di forte valenza architettonica e paesaggistica, interessati da fenomeni di immigrazione che definiscono sempre più i nuovi paesaggi architettonici e sociali delle nostre città.

La ricerca, in continuità con quella svolta da diversi anni nelle città della Tunisia¹, intende rafforzare il tema della conoscenza e trasformazione delle città del Mediterraneo.

Il Mediterraneo, infatti, sede di flussi migratori presenta una complessità legata alle diverse identità in continuo movimento, di mobilità umane, che avranno effetto come vedremo sul territorio.

L'attenzione nei confronti del Mediterraneo è legata alle presenze di culture e movimenti di comunità di migranti nel bacino del Mediterraneo che hanno costituito e che continueranno ad essere oggetto di attenzione. La peculiarità del suo paesaggio, come dice Matvejevic «crea l'impressione che il Mediterraneo sia un tempo, un mondo a sè e il centro del mondo: un mare circondato da terra, una terra bagnata dal mare [...]».²

Il grande vuoto del bacino del Mediterraneo è stato attraversato da

Laboratorio III
di Progettazione
Architettonica
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
prof. A. Sarro

Collaboratori
G. Cucchiara
M. Greco
P. Norata
L. Parrivecchio
D. Rizzo

rotte di natanti e traiettorie che hanno regolato le forme architettoniche presenti nelle diverse città come Tunisi, Kairouan, Tozeur, Nefta, Algeri, Parigi, Barcellona, Damasco, Aleppo, etc. Il laboratorio di progettazione architettonica di terzo anno ha avuto come obiettivo il progetto di architettura per l'accoglienza a Lampedusa come risposta ai problemi dell'abitare dei migranti che approdano continuamente nell'isola. Questo tema, legato a quello delle *migrazioni*, reso ancora più complesso dagli ultimi fatti avvenuti durante l'estate del 2014, a causa delle continue migrazioni dal nord Africa, rappresenta un aspetto fondamentale per indagare il tema della multiculturalità, presente nell'isola già da molto tempo.

La presenza in Sicilia dei migranti, oltre che porre i primi problemi legati all'accoglienza, ha evidenziato l'opportunità di dotare i luoghi di spazi pubblici e privati per migliorarne gli aspetti legati all'ospitalità.

I temi della multiethnicità e della multireligiosità, costituiscono un'occasione, nella contemporaneità, per ragionare su vari aspetti a partire dall'insediarsi nel costruito. Riflettere sulla presenza dei migranti nella città e di conseguenza sui loro problemi, è un'opportunità per recepire un modo di abitare nel *Mediterraneo*, ricco

pagina seguente
Lampedusa,
planimetria con i
luoghi di progetto

Lampedusa, il fronte
a mare





LAMPEDUSA: LUOGHI E PROGETTI
ADRIANA SARRO



di storia e cultura dove persistono le identità e le differenze in un unico progetto. La ricerca sullo spazio della multiculturalità attraverso la didattica, permette di costruire un'idea di città basata su forme di coabitazione etnica che possano rispondere, con una nuova qualità dell'abitare, al valore sociale dell'architettura.

La scelta delle aree di progetto è stata finalizzata alla risposta della logistica dell'accoglienza e, nello stesso tempo, per valorizzare la loro elevata qualità paesaggistica.

Il primo aspetto nasce dalla consapevolezza che l'accoglienza significa non soltanto rispondere alle prime necessità dopo l'arrivo dei migranti, ma anche favorire e migliorare le condizioni di vivibilità e le integrazioni nell'isola e sono questi i motivi che mi hanno spinto ad avviare la linea di ricerca su Lampedusa.

Il laboratorio del terzo anno è stato sviluppato con i docenti di progettazione architettonica, Gianfranco Tuzzolino e Giuseppe Di Benedetto, che ha sviluppato il tema dell'accoglienza nell'ambito palermitano, per rispondere al drammatico fenomeno dell'immigrazione dei migranti provenienti dalle città del Nord-Africa. Molti fra questi hanno trovato la morte proprio in quel *Mare Nostrum*, luogo di cultura, che invece speriamo diventi luogo di pace.



Metodologia didattica

Il laboratorio ha sviluppato un percorso didattico riferito da un lato al profilo del terzo anno del laboratorio di progettazione architettonica e dall'altro alle capacità dello studente.

Il profilo, infatti, precisa gli obiettivi del laboratorio, che sono quelli di fare acquisire agli studenti la complessità delle questioni che permettano di eseguire «un progetto di un organismo architettonico, sviluppandolo alle diverse scale di rappresentazione, da quelle grandi fino a quelle di dettaglio, controllando nel processo di definizione formale il rapporto alle tecniche ed ai materiali adottati ed al programma funzionale assegnato; il progetto di un insieme o sistema di architetture secondo un riconoscibile principio di insediamento controllando - alle diverse scale di rappresentazione - lo spazio di relazione tra gli edifici progettati ed il contesto di appartenenza».

Obiettivi didattici

Nel percorso, lo studente dovrà essere in grado di sviluppare un progetto d'insieme in grado di relazionarsi con la città.

Obiettivo del corso è quello di avviare lo studente ad acquisire la capacità di progettare elementi che rispondano alle numerose

pagina seguente
*Lampedusa, ideogramma
del centro abitato e
il porto dell'isola
(schizzo di A. Sarro)*



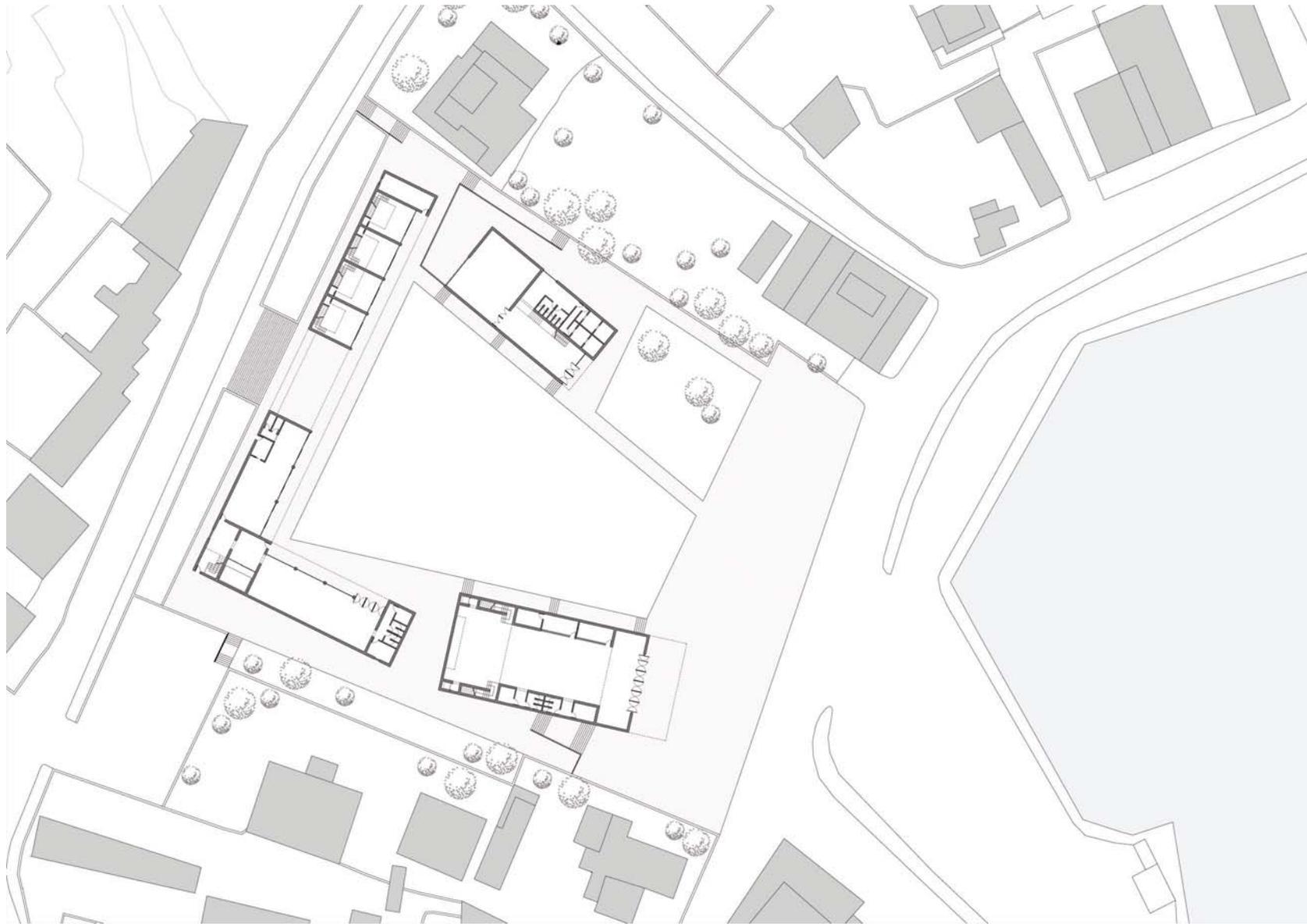
questioni teoriche, funzionali, architettoniche rilevate nel laboratorio, attraverso una propria comprensione di ricerca. Questo permette sicuramente di indagare con consapevolezza lo spazio dell'abitare alla luce delle nuove esigenze dei migranti attraverso l'individuazione e la formazione della bellezza. Il progetto dovrà acquisire la complessità delle questioni del luogo e sviluppare un progetto alle diverse scale.

Struttura del corso

La scelta delle aree è stata fatta a partire dalla loro singolarità paesaggistica e architettonica e dalla capacità di accogliere e favorire la socialità del migrante.

Alcuni luoghi hanno un particolare rapporto con il sistema del porto (turistico e porto vecchio), mentre altri si trovano al margine del centro abitato e sono:

1. linea di costa del porto turistico (tra la Guitgia e Contrada Imbriacola)
2. margine nord-est
3. margine sud-est (tra il centro abitato e la pista aeroportuale)
4. cala Pisana
5. area della stazione marittima (porto vecchio).



Sono stati individuati sette luoghi, scelti in modo da costituire un sistema continuo di accoglienza attorno alla città, che consentisse una visibilità maggiore e un miglior uso degli spazi sociali.

Per definire i progetti è stata prevista una strada che consentisse di connettere le diverse parti urbane.

Il laboratorio è stato articolato in tre fasi.

La prima fase, di natura propedeutica, è indispensabile per introdurre lo studente alle problematiche del laboratorio ed avviarlo verso gli strumenti della conoscenza dei luoghi e alle principali questioni teoriche del progetto.

Con la seconda fase lo studente elabora il progetto assegnato a partire dalla comprensione dei caratteri del contesto d'intervento e del programma funzionale, cercando di verificare i vincoli del sito, mediati dal continuo uso di riferimenti tratti dal panorama dell'architettura contemporanea.

«Si tratta di cercare di riconoscere nuovamente la consistenza del terreno accidentato e malsicuro dei valori e delle cose di cui è composto il reale, contro, al di là o per il quale il progetto si forma. Riconoscerlo non significa, ovviamente, nè legittimarlo, nè dividerlo ma assumerlo come oggetto di critica per mezzo della



nostra disciplina in quanto ipotesi di un possibile progetto architettonico del presente della sua comprensione e del suo riordinamento»³.

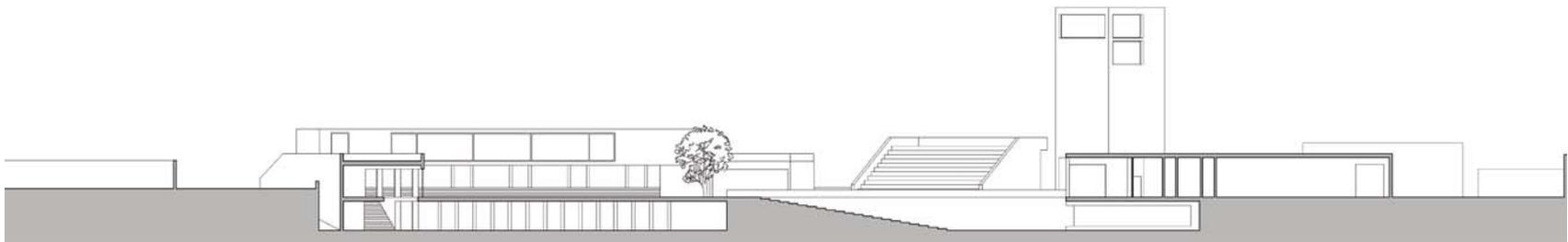
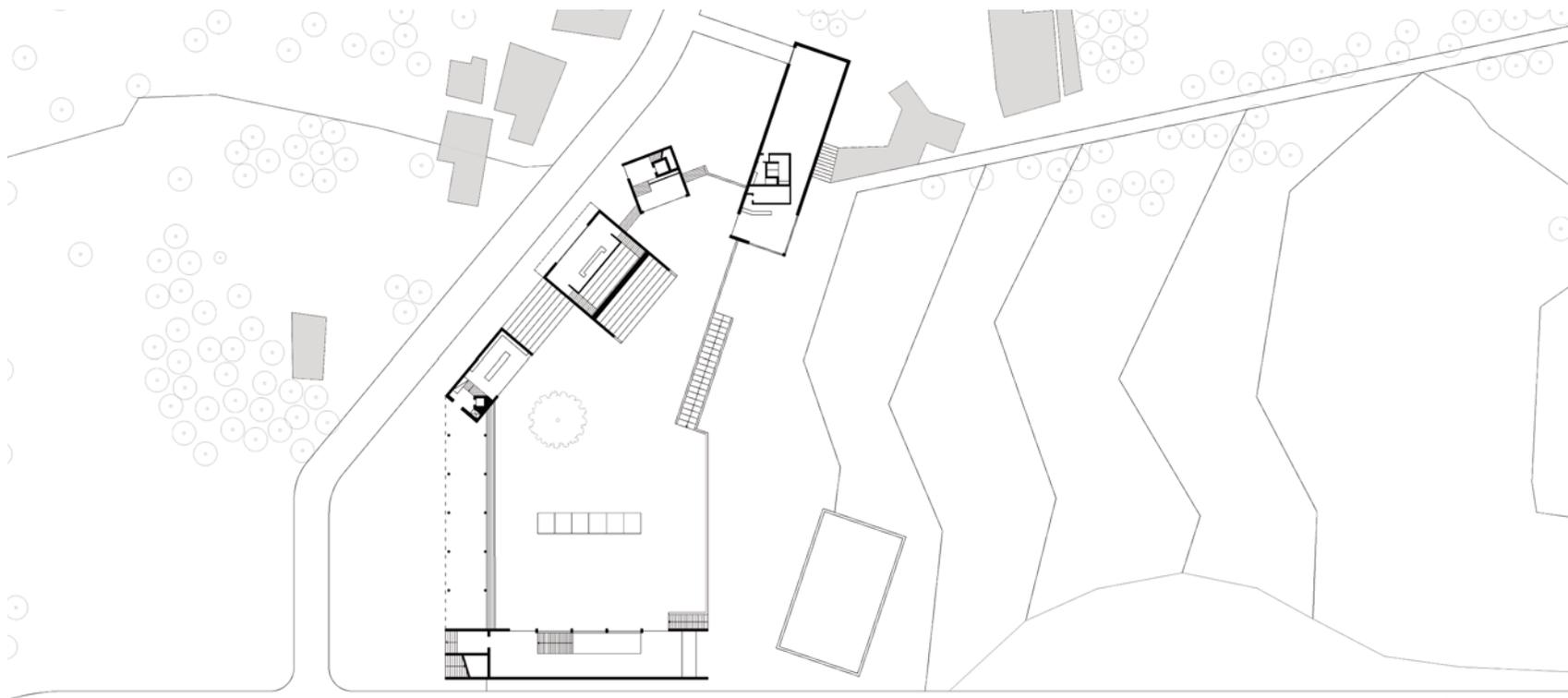
La terza, rappresenta l'approfondimento della fase precedente, attraverso la definizione del progetto architettonico con l'uso della scala appropriata e del modello, rendering e quanto altro serva per la sua definizione.

I progetti hanno riguardato abitazioni e spazi pubblici distribuiti per l'intera isola. Lo spazio dell'abitare è stato realizzato attraverso la scelta di case a corte in relazione alla tipologia di riferimento dell'abitare nelle città arabe, considerata la provenienza dei migranti da tali paesi.

I luoghi pubblici sono stati scelti per favorire l'integrazione e lo scambio (spazi per la musica, spazi per la preghiera, l'arte, mercati, laboratori teatrali, laboratori artigianali, musei, stazione marittima, etc).

Esiti del corso

Nei progetti si è tentato di trasformare e disegnare l'isola mediante elementi puntuali, necessari ad attivare relazioni tra storia e modernità, attraverso la precisione, espressa nella



chiarezza del pensiero ed essenzialità manifestata nella costruzione delle relazioni tra le cose.

Il progetto, con la sua modificazione, è l'occasione per connettere edificato e paesaggio, esistente e nuovo, innescando processi di riconoscimento con il suolo, e trasformando il luogo in cosa dell'architettura, per mezzo della costituzione e ricostituzione del principio fondativo.

Basilare infatti, è stato nello svolgimento del lavoro riuscire a rafforzare il carattere della disciplina tramite l'atto fondativo come capacità di riconoscimento dei luoghi.

Il progetto, grazie alla capacità di aderire al suolo e alla sua fisicità, sembra rivolgersi all'origine dell'architettura, come se fosse stato sempre presente.

I progetti del laboratorio, che hanno riguardato diversi spazi dell'isola di Lampedusa, sono stati oggetto di numerose tesi di laurea che hanno permesso di completare l'itinerario progettuale dell'isola.

La didattica con i numerosi progetti ha inteso indagare luoghi contrassegnati da forti valenze paesaggistiche e si è misurata con la contemporaneità come occasione di un nuovo rapporto con l'esistente. Quando sarà riuscita a misurarsi con le questioni reali



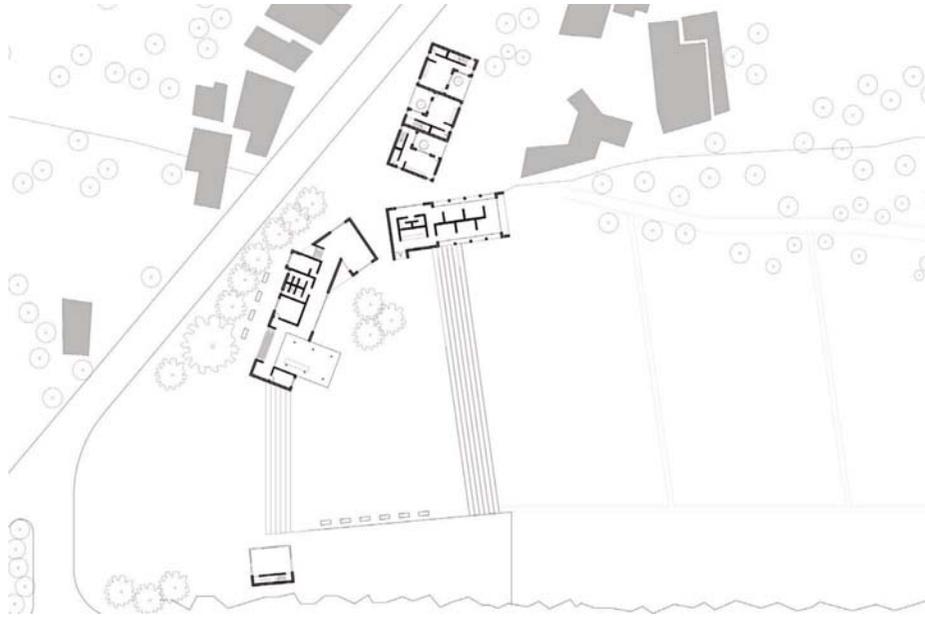
Adriana Sarro

per dare una lettura corretta dei luoghi, forse avrà svolto il proprio ruolo di saper *vedere tra i luoghi*⁴.

Il viaggio tra i luoghi, permette di scrutare ed osservare i numerosi paesaggi dell'abitare, in cui bisogna apprezzare da vicino gli spazi e la vita degli uomini.

Gli esiti del laboratorio sono stati pubblicati nel libro *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo* e presentati ad una mostra presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, entrambi a cura di Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino.

pagina seguente
A. Sciafani,
Cala Pisana,
pianta e rendering



Bibliografia essenziale

Fernand Braudel, *Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Edizione Bompiani, Milano 1987.

Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *Architetture per la città interetnica. Abitazioni per stranieri nel centro storico di Palermo*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti per Lampedusa e Palermo*, Aracne, Roma 2014.

Petrag Matvejevic, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Garzanti, Milano 1992.

Adriana Sarro, *Architettura e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo*, Edizione Ila Palma, Palermo 2013.

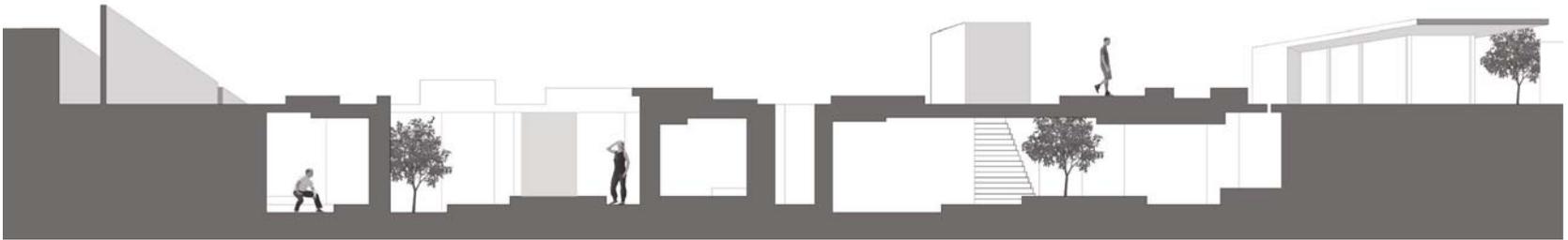
Note

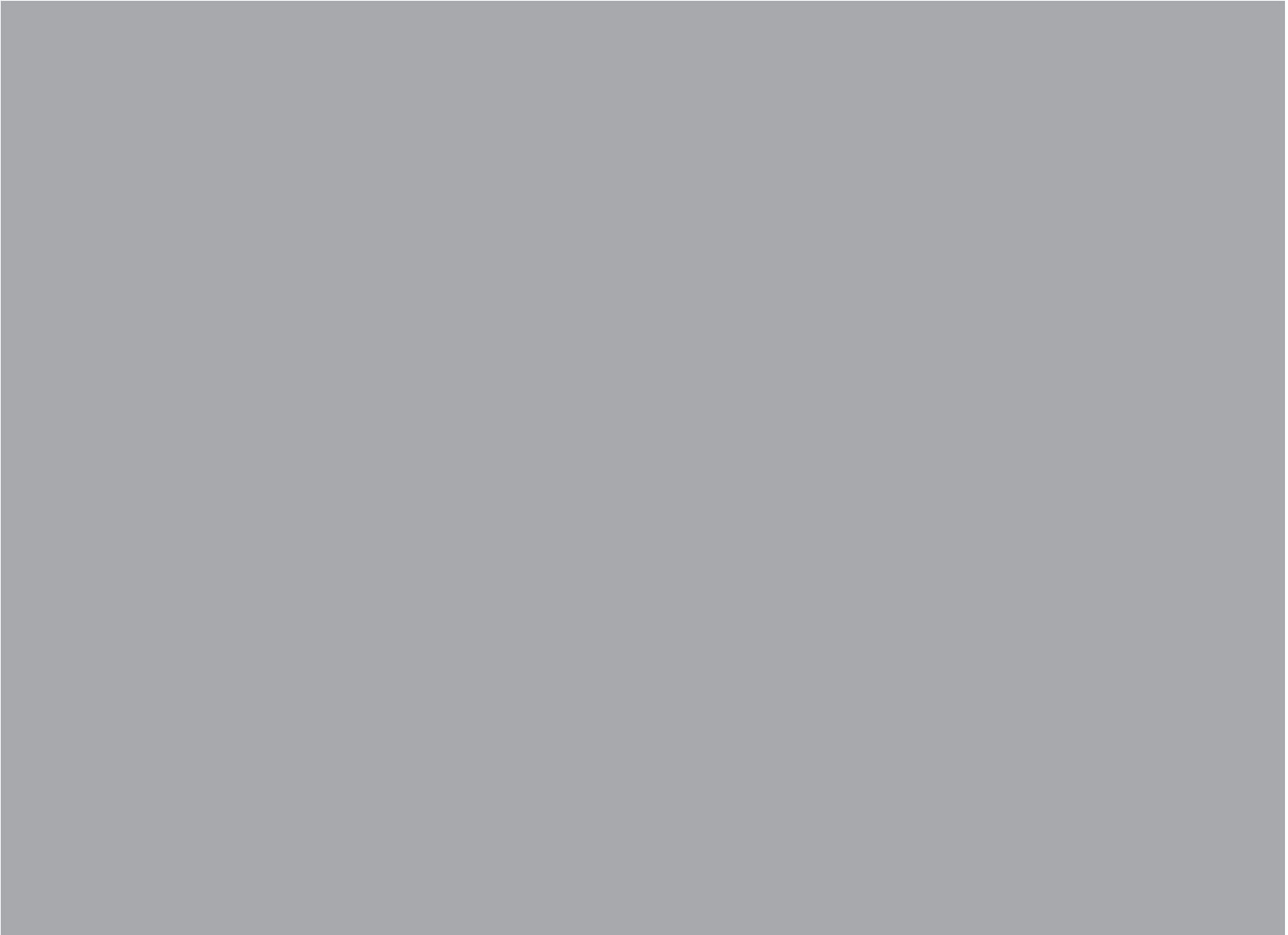
¹ Le ricerche svolte sono documentate in: Adriana Sarro, *La Multiculturalità nelle città del Mediterraneo, progetti e ricerche per le città di Tunisi, Kairouan, Tozeur, Nefta*, ed Grafill Palermo 2005; Adriana Sarro, *Architetture e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo*, Ila Palma, Palermo 2013.

² Petrag Matvejevic, *Mediterraneo. Un nuovo breviario*, Garzanti, Milano 1992.

³ Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, Torino 1991, pag. 10.

⁴ «Gli architetti devono essere addestrati al vedere l'architettura costruita secondo il punto di vista dell'esperienza (pratica e teoria) della progettazione. Vedere e leggere regole, modalità, tecniche, espedienti, congegni, utilizzati nella progettazione del già costruito della città, è acquisizione di un sapere necessario per assicurare una continuità qualitativa dell'architettura, non in termini imitativi di figurazioni stilistiche, ma secondo le assonanze lessicali con la struttura della lingua propria e permanente della città», Pasquale Culotta, *Migrazioni e traduzioni domestiche per la nuova architettura*, in Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica*, L'Epos, Palermo 2005, pp. 46-47.





Laboratorio di architettura degli interni

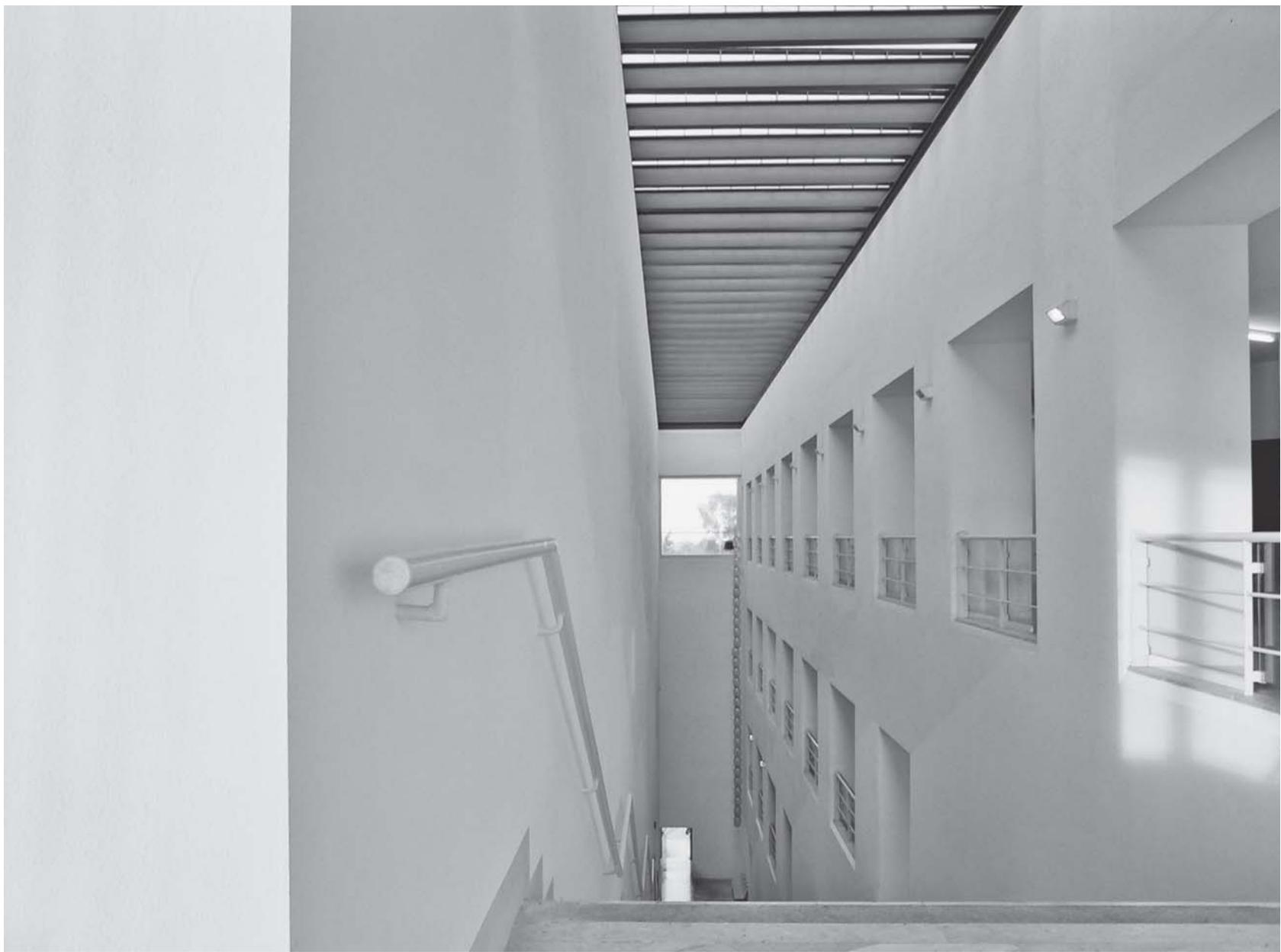
Vincenzo Melluso (coordinatore), Gaetano Cuccia, Giuseppe Marsala

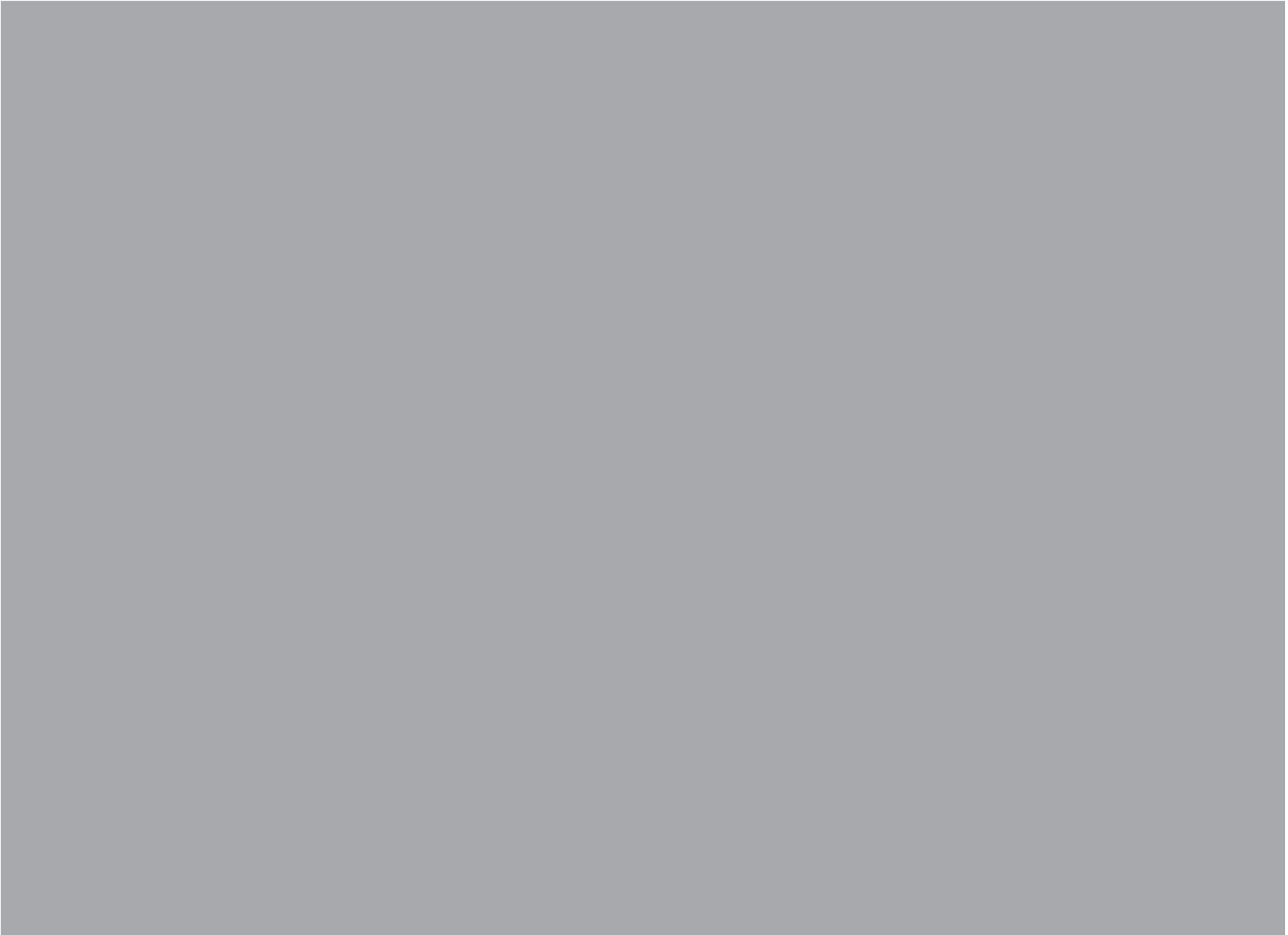
I contenuti scientifico-disciplinari si distinguono dal ceppo centrale delle tematiche afferenti al campo della progettazione architettonica perché riferiti a temi e aspetti teorici dell'architettura focalizzati sulle relazioni fra spazi fruibili, oggetti, immagini, persone. Tali temi si accompagnano ad aspetti applicativi specifici dell'architettura d'interni e dell'arredamento, che devono essere evidenziati nel loro portato culturale e nei loro valori attraverso un impegno didattico che affronti i fenomeni architettonici congruenti con i parametri progettuali della *piccola scala*. Obiettivo del laboratorio è l'esplorazione specifica dello spazio interno dell'architettura e dei rapporti che vi si intrecciano tra le funzioni e le culture dell'abitare. Il laboratorio affronta criticamente le tematiche del progetto di interni, da quelle più generali a quelle di dettaglio, definendo e sperimentando le relazioni fra la struttura formale dello spazio interno e le soluzioni tecnico-costruttive ad esso pertinenti. Affronta altresì le tematiche del progetto delle soluzioni d'arredo, intese come componenti fondamentali ed organiche nella definizione degli spazi interni dell'architettura. L'insegnamento dell'architettura degli interni mette in evidenza il valore di una cultura della progettazione attraverso un

approccio che affronta i fenomeni architettonici proporzionati con i parametri progettuali propri della *piccola scala*.

Obiettivo del laboratorio è l'esplorazione dei rapporti che si creano nell'intersezione del programma funzionale con le differenti culture dell'abitare. Il progetto d'interni affronta le tematiche definendo e sperimentandole relazioni fra la struttura formale dello spazio interno, le soluzioni tecnico-costruttive ad esso pertinenti e le questioni legate al progetto delle soluzioni d'arredo, intese come componenti fondamentali ed organiche nella definizione degli spazi interni dell'architettura. L'acquisizione di natura teorica è riferita sia al campo disciplinare specifico affrontato grazie all'elaborazione analitica e descrittiva degli esempi delle opere dei Maestri dell'architettura contemporanea, sia alle relazioni che esso intrattiene col campo della più ampia esperienza artistica delle avanguardie e delle espressioni dell'arte, insieme a quelle del design dell'oggetto e dei complementi d'arredo fino ai giorni nostri. L'applicazione progettuale è riferita, alle diverse scale di approfondimento, a operazioni di trasformazione interna di strutture esistenti, anche in termini di riuso con modifica delle funzioni precedenti. A conclusione del laboratorio lo studente dovrà avere acquisito la consapevolezza della complessità inerente l'approccio al tema della progettazione d'interni e dovrà essere in grado di affrontare le questioni riguardanti i valori dello spazio interno, compresa la loro funzionalità in relazione agli elementi di arredo.

pagina seguente
P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo, 1990-2005.
Scala interna [foto
di S. Di Miceli]





A casa del signor G. Progetti per un interno. 19 committenti, 54 città

Vincenzo Melluso

Premessa

«E così arriviamo a casa e il nostro appartamento è come una piccola città, i corridoi sono le strade di paesaggio, le stanze sono spazi abitabili [...]»¹.

La visione *transcalare* su di una concezione dell'abitare come prerogativa dello sguardo *progettante* - dall'oggetto all'ambiente universale - è una chiave di lettura del laboratorio di architettura degli interni. La capacità di individuare significati e relazioni *all'interno* dell'esperienza dell'uomo, dalla stanza al paesaggio, è il filo conduttore della continua formazione del progettista.

Per lo svolgimento del laboratorio si è assunto come *paesaggio* di riferimento i luoghi e le città descritte da Italo Calvino nel suo libro *Le città invisibili*². A partire da questo scenario è stata richiesta l'elaborazione di un luogo interiore in grado di tradurre in spazialità insieme ad una vasta trama di relazioni, capaci di molteplici connessioni.

Da un altro punto di vista, solo in apparenza all'esatto opposto, nel quadro di Antonello da Messina, il *San Girolamo nello studio* (1475), la prospettiva dell'interno tiene insieme - alla stessa

Laboratorio
di architettura
degli interni
a.a. 2012-2013
a.a. 2013-2014
prof. V. Melluso

Collaboratori
A. Biancucci
G. De Simone
G. Farina

scala - architettura e struttura, oggetti e figure, arredi anch'essi come architetture, presenze naturali e paesaggio, in un insieme ordinato e denso di significati, di straordinaria ricchezza.

Questa premessa costituisce la *Dichiarazione d'Interni* del laboratorio: l'abitare è dare forma al mondo, è l'essenza più intima del nostro essere uomini. Dare forma all'abitare è la sfida che ci si propone di affrontare.

Metodologia didattica

La didattica prevede una fase preliminare svolta attraverso esercizi preparatori finalizzati all'acquisizione di strategie progettuali. Il primo esercizio ha come oggetto la lettura e il ridisegno di un'abitazione unifamiliare, scelta tra quelle progettate dai maestri dell'architettura moderna e contemporanea³. Il secondo si sviluppa a partire da alcuni temi/elementi dati, attraverso i quali si chiede di configurare un ambiente, della casa assegnata, che vede la disposizione di un sistema di arredi, selezionati da vocabolario minimo, e desumendo dei caratteri spaziali dalle suggestioni ricavate dalla lettura di un'opera d'arte assegnata.

A partire dalla lettura svolta in occasione del primo esercizio, si



Nelle immagini sono descritti alcuni momenti della mostra "A casa del signor G" che ha raccolto gli esiti del Laboratorio di architettura degli interni dell'a.a.2012-2013 e si è offerto come occasione per la prolusione del laboratorio dell'anno successivo



articola il progetto che vede lo studente impegnato in una reinterpretazione e ricomposizione dello spazio interno della casa. All'interno di questo procedere, un'importante implicazione progettuale è data dalla nuova collocazione della casa che viene adesso pensata in un contesto che, pur conservando i caratteri morfologici (alberature, sentieri, esposizione, ecc.), sia riferibile ad uno scenario immaginario derivante da una delle *città invisibili* di Calvino da cui trarre ispirazione, per motivi, caratteri, riferimenti e atmosfere.

Altro passaggio riguarda l'individuazione di un committente individuato all'interno di varie categorie⁴ che esprimono differenti interessi ed esigenze.

Sulla base quindi delle caratteristiche del committente e sullo sfondo della *città invisibile* assegnata, lo spazio interno dovrà essere ri-progettato tramite il posizionamento di oggetti di arredamento, mobili, oggetti di design e con l'integrazione di arredi fissi.



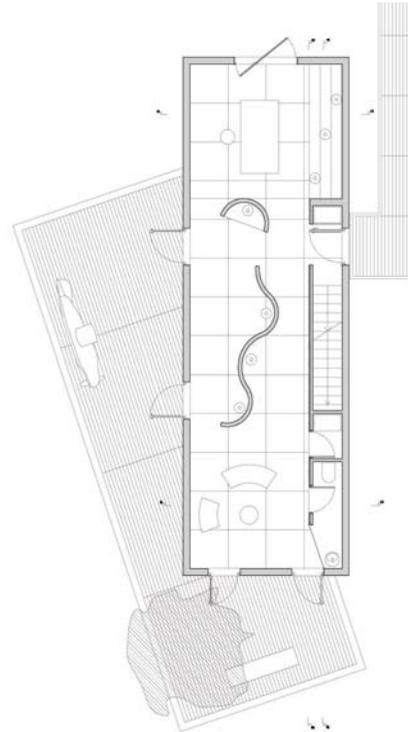
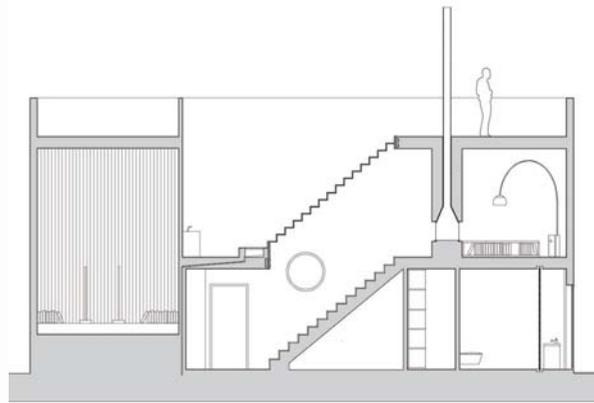
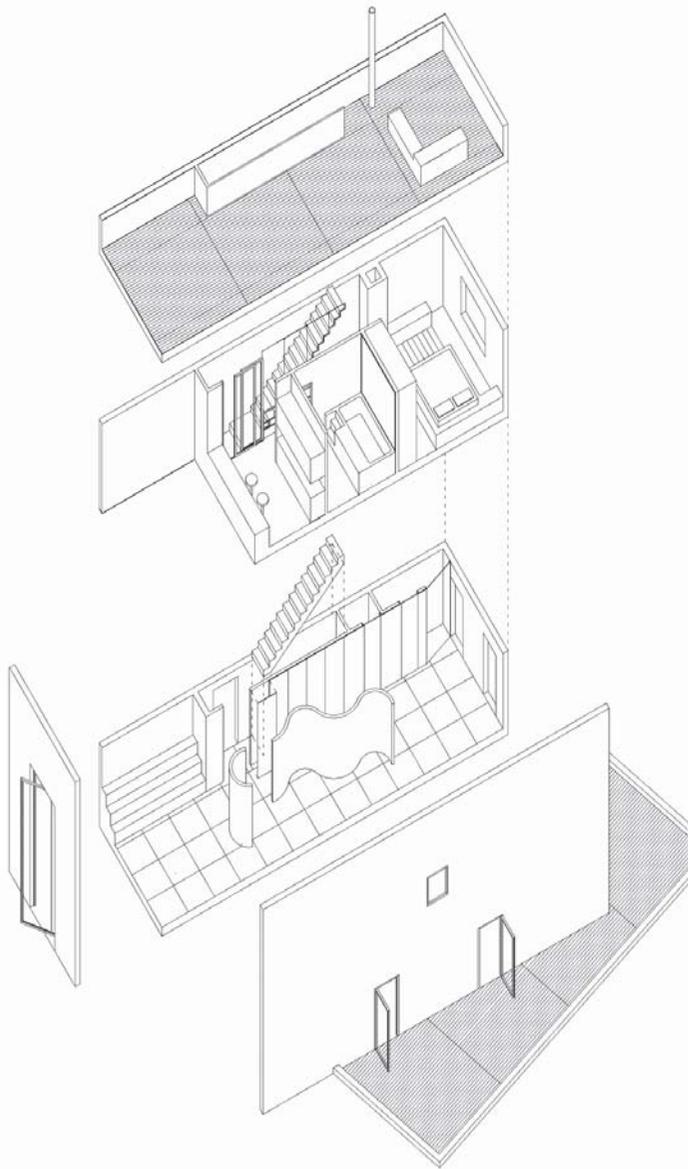
Obiettivi didattici

Dalla scelta dell'esempio fra alcune case proposte, che saranno oggetto di studi da parte degli studenti, si delinea una strategia di apprendimento dei meccanismi che stanno alla base dell'organizzazione e caratterizzazione dello spazio interno, dal punto di vista funzionale e figurativo.

Per procedere nella fase progettuale il programma indica alcuni vincoli. Tra questi quello più determinante è dato dal mantenimento della tipologia: *la Casa è ancora una Casa*.

La diversa destinazione, derivante dal nuovo abitante, trasformerà invece l'interno in una nuova configurazione: ad esempio la *Casa Rudin* diverrà adesso *Casa del musicista* o *Casa del fotografo*. In questo modo s'intende sollecitare lo studente ad individuare le potenzialità e i significati insiti nel progetto di un'architettura d'interni, esaltandone i caratteri.

All'interno dell'insieme dei vincoli, la presenza di un committente è strumentale all'introduzione di un programma funzionale strutturato, attraverso cui lo studente deve elaborare la propria soluzione, muovendosi tra norma e forma all'interno di uno scenario concreto. Ciò consente anche di indagare alcune parti speciali⁵ legate alle nuove esigenze abitative (per es. per la Casa del



*Riconfigurazione
degli interni della
casa del custode a
Setubal. Progetto
della casa di uno
stilista a Fedora
elaborato da
A. Colace,
a.a.2012-2013*

fotografo si dovranno prevedere laboratorio, camera oscura, archivio, esposizione, ecc.), contestualmente a quelle dei temi classici dell'abitare.

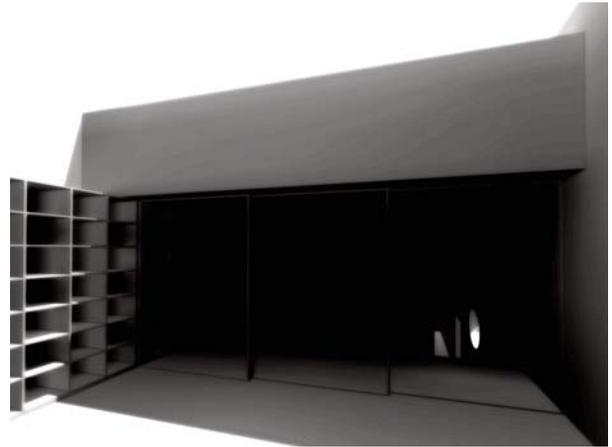
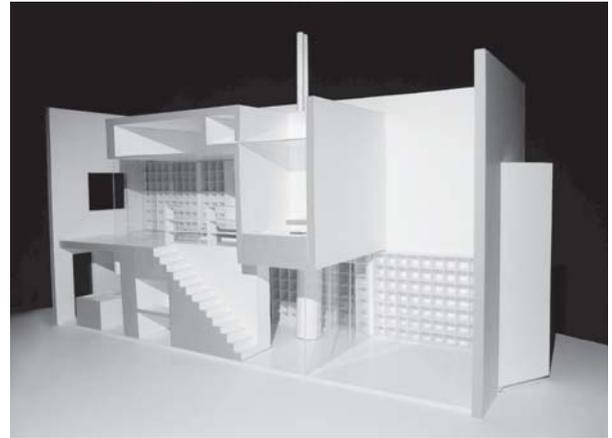
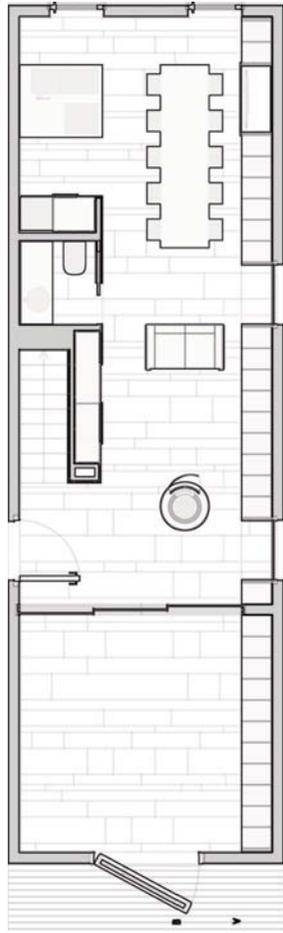
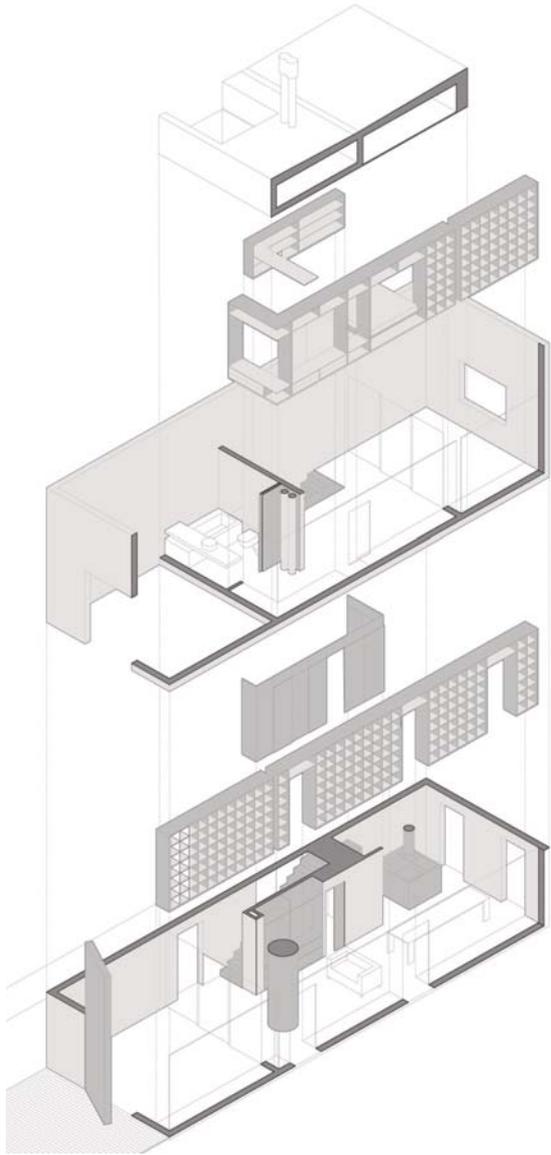
Struttura del laboratorio

Il laboratorio articola lo svolgimento delle attività sulla necessità di dare riscontro agli obiettivi concettuali e strumentali degli argomenti trattati secondo uno schema distinto in due parti:

- indagini preliminari ed esercizi preparatori: costituiscono la necessaria predisposizione di materiali e conoscenze di base utili all'elaborazione delle fasi successive e all'acquisizione degli strumenti e regole basilari attraverso cui condurre la fase della progettazione.

- progetto di trasformazione degli interni di un'opera di architettura. Questa fase, che occupa la parte maggiore dell'attività didattica, è distinta in due momenti principali.

Elaborazione del progetto preliminare (scala 1:50): riguarda la definizione di un assetto generale ed una prima verifica delle intenzioni attraverso una critica dei principi compositivi sia su base di elaborati sintetici che modalità *work in progress* tipiche



del processo progettuale.

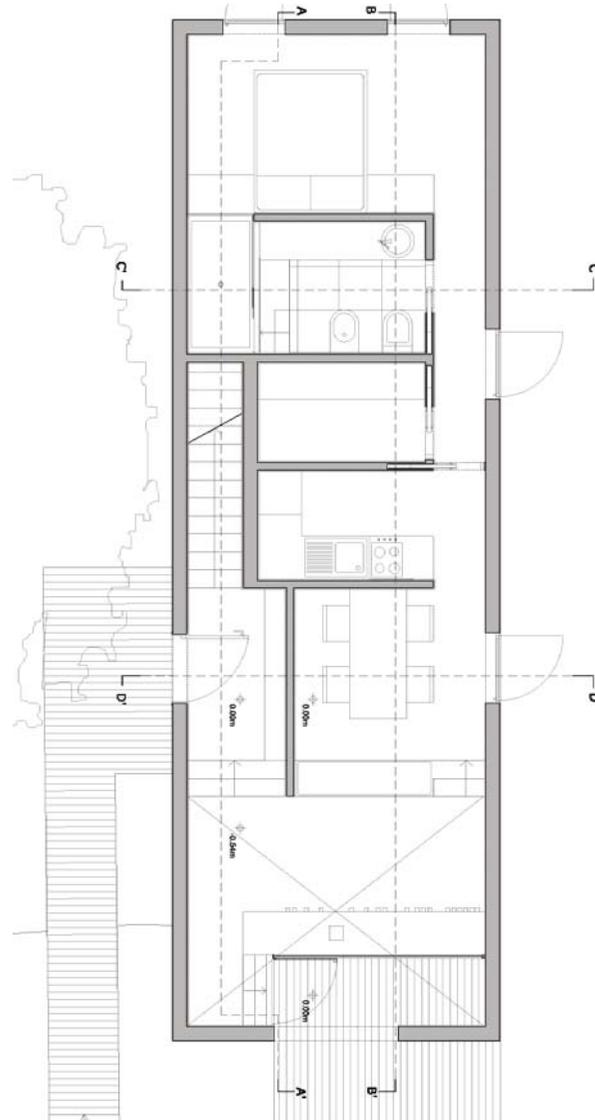
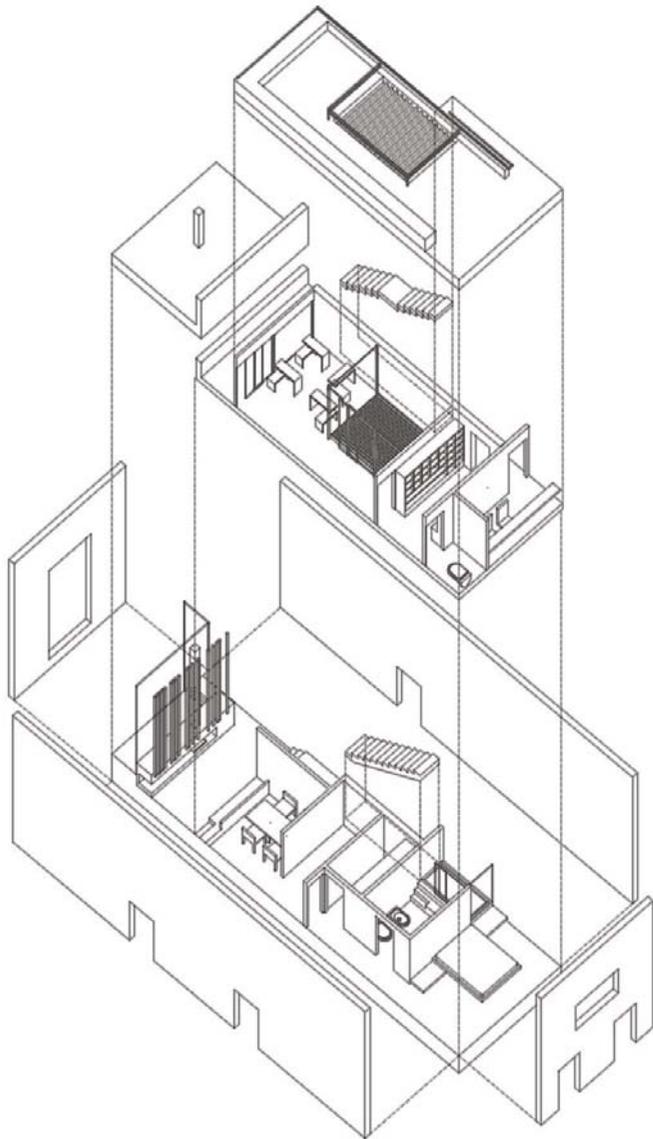
Elaborazione del progetto definitivo (scala 1:20) ed esecutivo⁶ (scala da 1/10 a 1/5): è la parte centrale e più caratterizzante del laboratorio ed è contrassegnata da due momenti di critica, intermedia e finale, e da varie ulteriori verifiche strategicamente previste in itinere anche grazie al contributo di visitings esterni. Si procede dalla definizione della struttura formale dello spazio sino ad un primo approccio allo studio dei dettagli e delle soluzioni tecnico-costruttive.

Assume grande importanza la costruzione del modello come strumento di verifica continua delle scelte compiute in parallelo con gli elaborati grafici.

Esiti

L'architettura degli interni, pur mantenendo una propria specificità scientifico-disciplinare, fa inevitabilmente riferimento all'ampio orizzonte della progettazione architettonica.

L'inquadramento alla *scala dell'interno* presuppone il tener conto della relazione nello spazio tra cose, persone, funzioni, e per questa sua natura è quindi particolarmente predisposta ad accogliere una profonda interazione tra architettura, design e



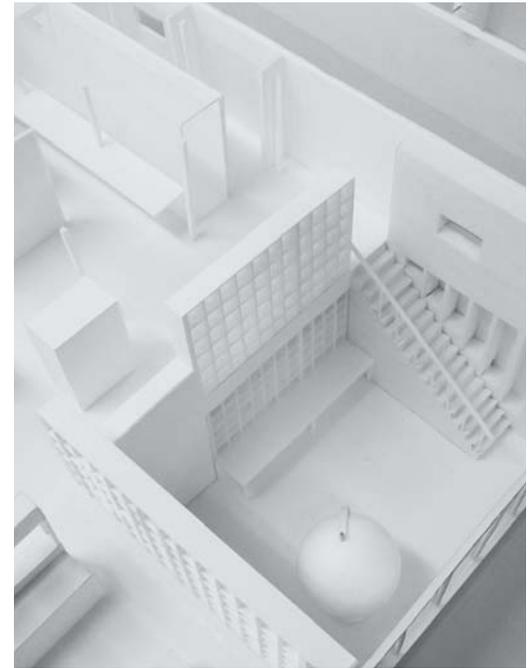
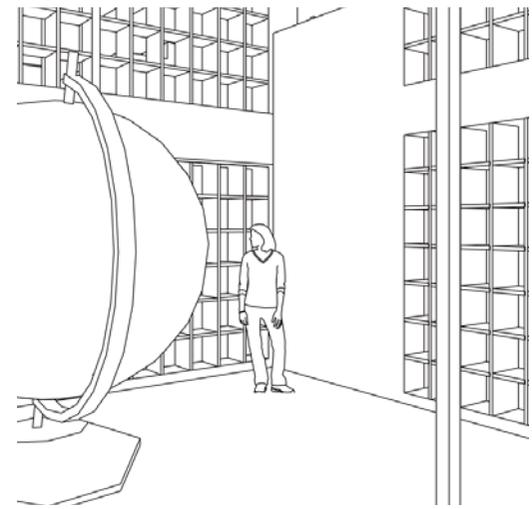
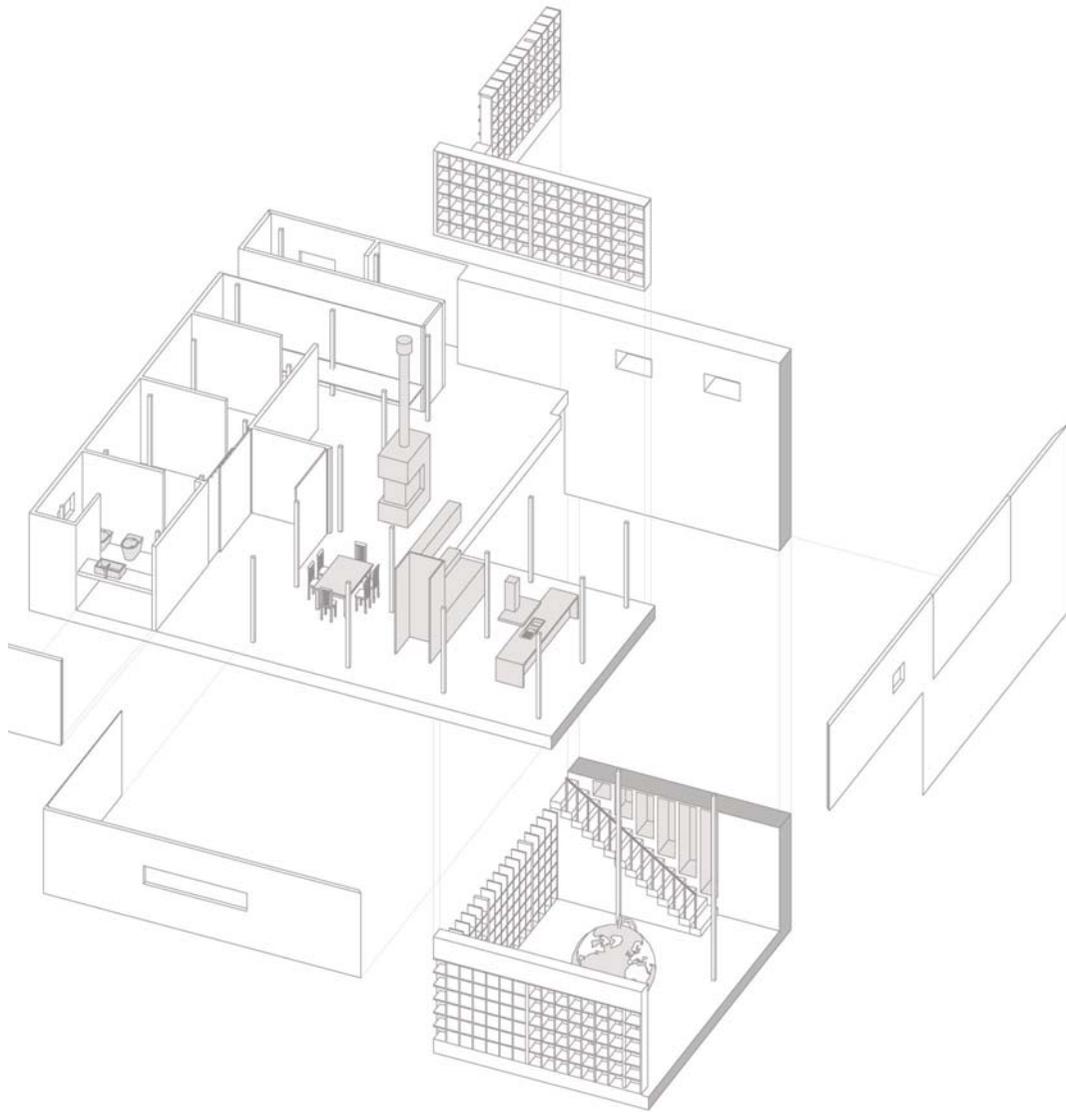
*Riconfigurazione
degli interni di casa
Rudin. Progetto
della casa del
collezionista
di vini a Cloe,
elaborato da
C. Nania,
a.a.2013-2014*

altre esperienze artistiche. Gli esercizi avviano lo studente a prime intuitive prove di allestimento con un'indagine sulle regole elementari dello spazio dell'abitare e, di conseguenza, addestrano alla formazione e all'utilizzo di un personale repertorio di temi e riferimenti anche *extra* disciplinari.

Con il progetto si acquisisce la capacità di riconoscere un sistema di informazioni su una struttura precedente ed esistente, la forma architettonica primaria di uno spazio con proprie regole e caratteri destinata ad accogliere una cavità da modificare, l'interno per l'appunto.

In questo ambito, precisamente definito, la ricerca di un'altra dimensione spaziale si sovrappone ad uno stato delle cose da interpretare con sensibilità. Gli esiti del laboratorio in definitiva possono quindi ritenersi pienamente congruenti con le prospettive delineate a-priori.

pagina seguente
*Riconfigurazione
degli interni di
casa per week-end.
Progetto della casa
del cartografo a
Leandra, elaborato
da S. Cerrito,
a.a. 2013-2014*



Bibliografia

Iñaki Ábalos, *Il buon abitare. Pensare le case della modernità*, Marinotti, Milano 2009.

Jorge Luis Borges, *Finzioni*, Adelphi, Milano 1944.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 1993.

Vittorio Gregotti, *Modo di essere architettonico dell'esperienza*, in Id., *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1992.

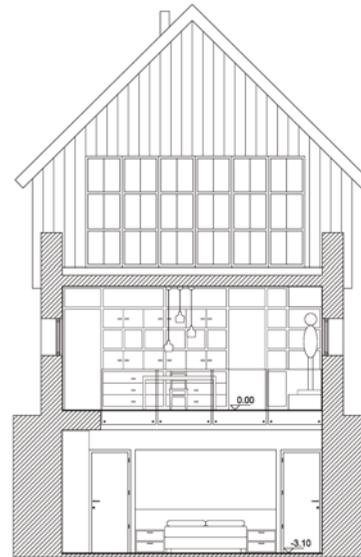
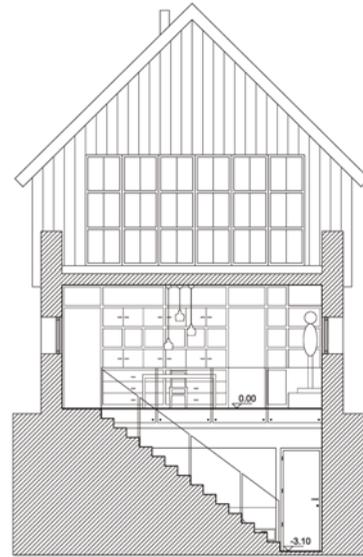
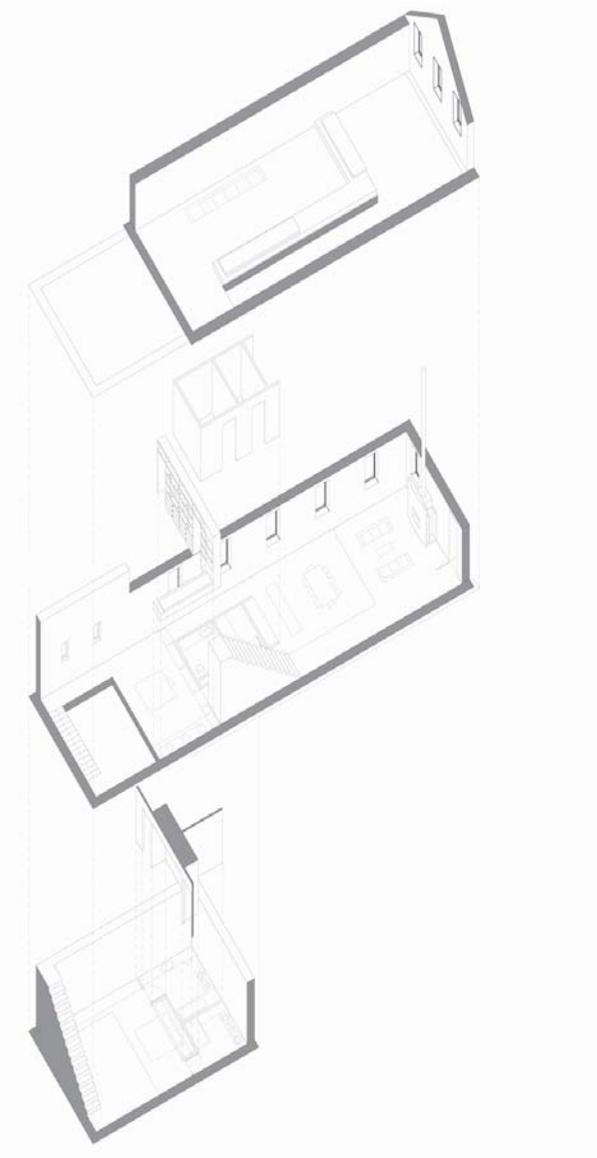
Adolf Loos, *Parole nel vuoto* (1921), Adelphi, Milano 1992

Claudio Magris, *Microcosmi*, Garzanti, Milano 1997.

Pierluigi Nicolini (a cura di), *Entrez lentement* (catalogo della mostra), Editoriale Lotus, Milano 2005.

Gianni Ottolini (a cura di), *La Stanza*, Silvana Editoriale, Milano 2010.

Maurizio Vitta, *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Torino 2008.



*Riconfigurazione
degli interni di
casa Walsh. Progetto
della casa dello
stilista di moda a
Smeraldina,
elaborato da
M. L. Cicero,
a.a. 2013-2014*

Note

¹ Bruno Munari, *Pensare confonde le idee*, Corraini, Mantova 1993.

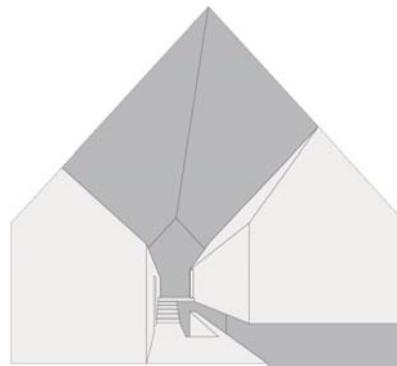
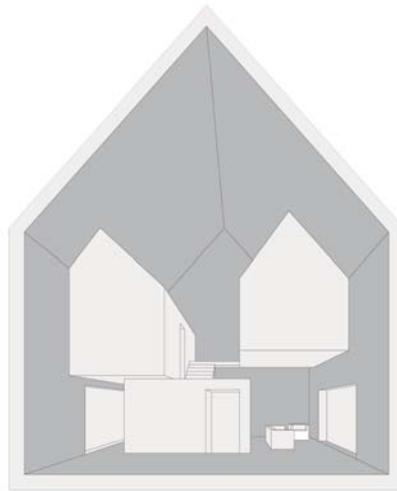
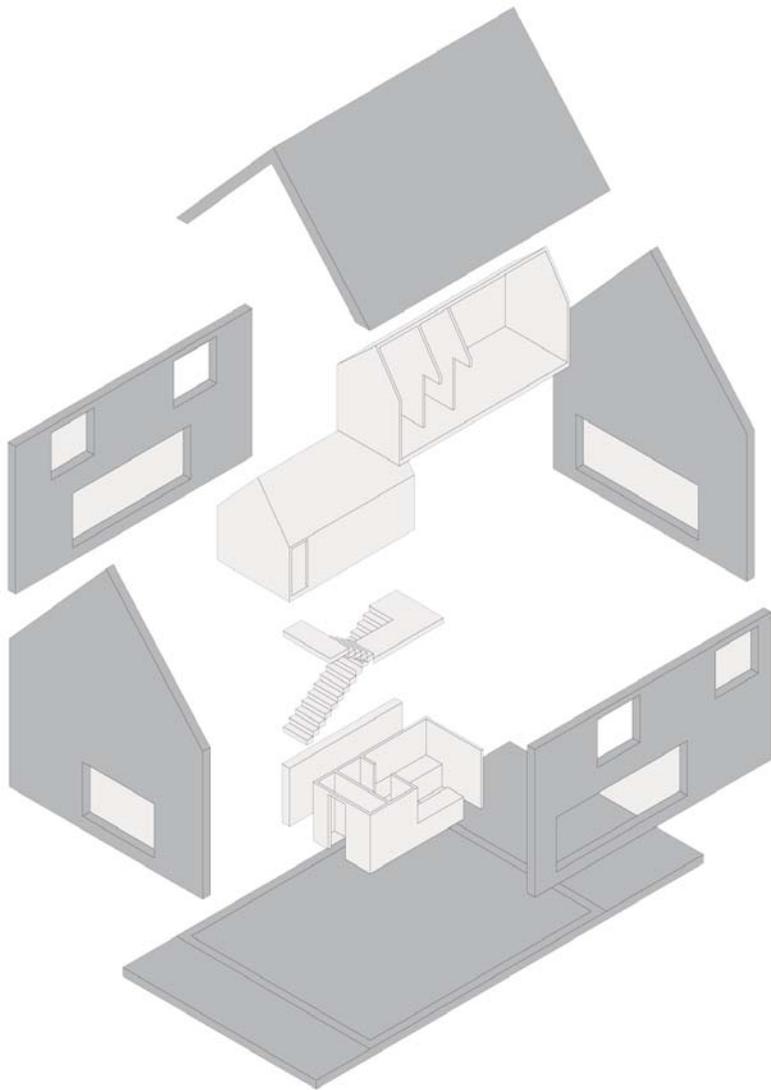
² Italo Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.

³ Le opere scelte sono: Alvaro Siza, *casa del custode*, Setubal, 1988; Ryue Nishizawa-Kazuyo Sejima (SANAA), *casa per week-end*, Usui-gun, Gumna (Japan) 1997/1998; Herzog & De Meuron, *casa Rudin*, Leymen, 1996/1997; John Pawson, *casa Walsh*, Telluride, 2001; Alberto Campo Baeza, *casa Gaspar*, Cadiz, 1992.

⁴ I committenti assegnati sono: collezionista d'arte, musicista, fotografo, appassionato di vini, critico cinematografico, cartografo, danzatrice classica, stilista di moda, artista, botanico, letterato, coreografo.

⁵ Il programma prevede: 1 camera da letto; 1 cucina-pranzo; 1 soggiorno; 2 bagni; 1 ripostiglio, 1 camino, 1 spazio speciale per il committente.

⁶ Il progetto esecutivo è un approfondimento richiesto in particolare per un ambiente di servizio e di un sistema di arredamento.



*Riconfigurazione
degli interni di casa
Rudin. Progetto della
casa della ballerina
di danza classica a
Cloe, elaborato
da M. C. Camarda,
a.a. 2013-2014*



Un'architettura ipogea

Progetto del rifugio di un guardaboschi

Gaetano Cuccia

«Nel recinto cresceva un ulivo dalle foglie sottili,
rigoglioso, fiorento: come una colonna era grosso.
Intorno ad esso feci il mio talamo, finché lo finii
con pietre connesse, e coprii d'un buon tetto la stanza,
vi apposi una porta ben salda, fittamente connessa.
Dopo, recisi la chioma all'ulivo dalle foglie sottili:
sgrossai dalla base il suo tronco, lo piallai con il bronzo,
bene e con arte, e lo feci diritto col filo,
e ottenuto un piede di letto traforai tutto col trapano.
Iniziando da questo piallai la lettiera, finché la finii,
rabescandola d'oro, d'argento e d'avorio.
All'interno tesi le cinghi di bue, splendenti di porpora».

Omero, *Odissea*, libro XXIII, 190 - 201, traduzione G. Aurelio Privitera

Premessa

La centralità del progetto nel corso di laurea in architettura si fonda sulle connessioni di scambio e di servizio reciproco delle singole discipline, nonché sulla precisazione degli ambiti specifici, che hanno costituito campi di sapere architettonico ed hanno avuto grande rilievo nel passato, e che siano capaci di porsi - con autonomia propria - in sequenza di progressione, di crescente complessità, di approfondimento.

Da ciò deriva la necessità di assumere tutti i corsi come luoghi di

Laboratorio
di architettura
degli interni
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
prof. G. Cuccia

Collaboratori
A. Ciacciofera
M. Daidone
M. Enia
D. Fatta
G. Ferrarella
G. Giannone
L. La Spisa

accordo degli strumenti, fuori dalla logica solo illusoriamente esaustiva che presume la padronanza di strumenti non posseduti, che non fissa obiettivi didatticamente congrui, che costringe a ricominciare sempre da capo e non svolgere mai il filo dell'esperienza.

Il laboratorio di architettura degli interni si colloca, insieme con il 3° laboratorio di progettazione, in un momento di passaggio dall'ambito delle acquisizioni strumentali e teoriche a una fase di messa a punto, di verifica e di chiarimento di quegli strumenti e di quelle acquisizioni.

Per questa ragione «occorre meditare su un modo possibile di trasmettere un sapere specifico chiaro e comprensibile, fatto di accumulazioni convergenti, di processi di accrescimento, in grado di costituire una scuola e non solo un insieme eterogeneo di corsi all'ombra del sia pur fondamentale diritto di libertà di insegnamento»¹. Per ciò viene fissato come obiettivo del corso l'elaborazione di un progetto *piccolo* alla più alta definizione possibile del suo interno e di tutti gli elementi che ne definiscono i caratteri, attraverso un'indagine tendente a recuperare il dettaglio sia costruttivo sia decorativo, quale patrimonio capace di rendere articolato ed esplicito il senso generale.

pagina seguente
*Le opere del 3°
esercizio*

Da Grande legno G 59
di Alberto Burri.
Elaborati di
Francesca Melendez



Alberto Burri, *Grande legno G 59*, 1959



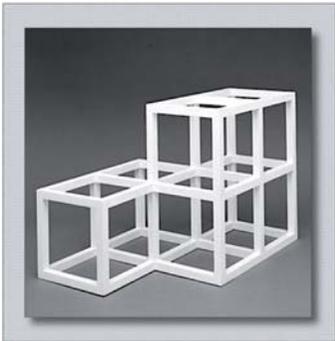
Alexander Calder, *Half circle*, 1932



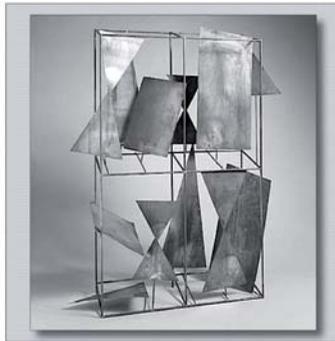
Ettore Colla, *Rilievo*, 1951



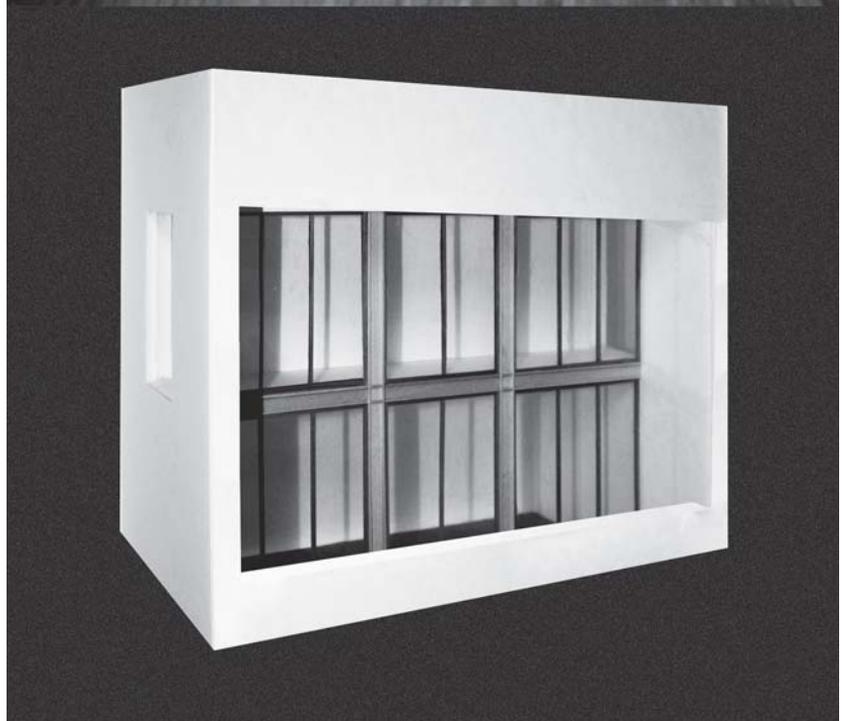
Lucio Fontana, *Teatrino Rosso*, 1965



Sol LeWitt, *Open Geometric Structure*, 1991



Fausto Melotti, *Contrappunto XIV*, 1983



Metodologia didattica

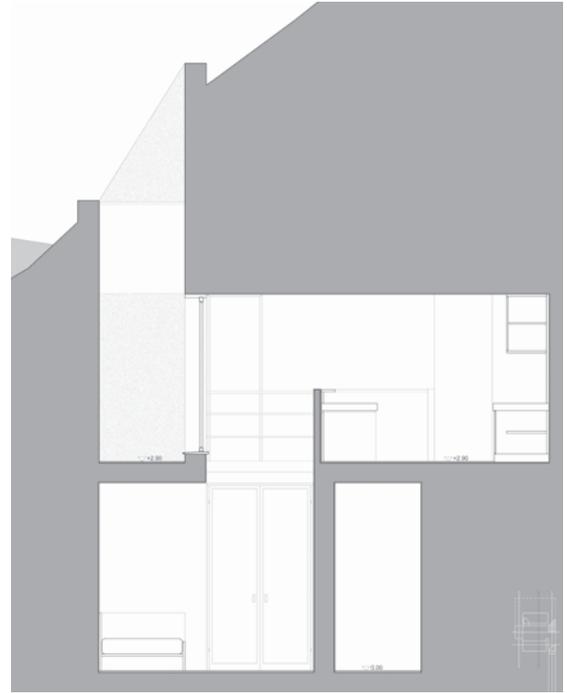
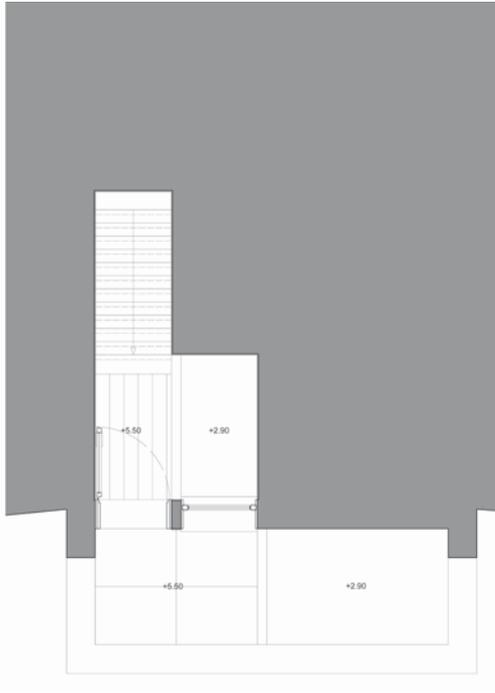
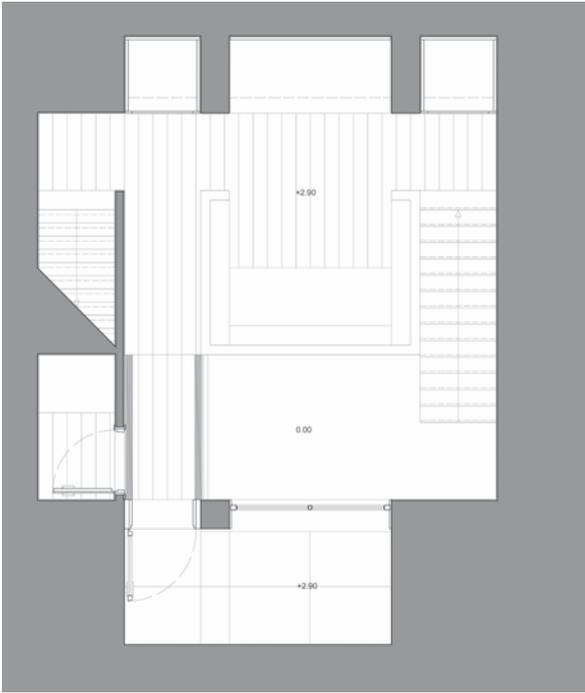
Si estraggono, dalla grande varietà e ricchezza dei materiali che contribuiscono alla formazione del progetto, alcune questioni, allo scopo di renderle più chiare e facilmente comprensibili, per poi tornare - dentro il progetto - a costituire materiale imprescindibile di una realtà molto più articolata.

Ognuna delle operazioni condotte è accompagnata da riflessioni guidate, da tradurre in forma scritta al fine di innescare dei ragionamenti collettivi alla conclusione di ogni elaborazione.

In una fase intermedia del corso, prima dell'inizio dell'elaborazione di progetto, gli studenti sono sottoposti a una prova intermedia sui testi indicati in bibliografia, allo scopo di verificare l'apprendimento teorico indispensabile a ogni ipotesi di modificazione della realtà.

Obiettivi didattici

Il laboratorio affronta criticamente le tematiche del progetto di interni, da quelle più generali a quelle di dettaglio, definendo e sperimentando le relazioni fra la struttura formale dello spazio interno e le soluzioni tecnico-costruttive a esso pertinenti. Affronta altresì le tematiche del progetto delle soluzioni



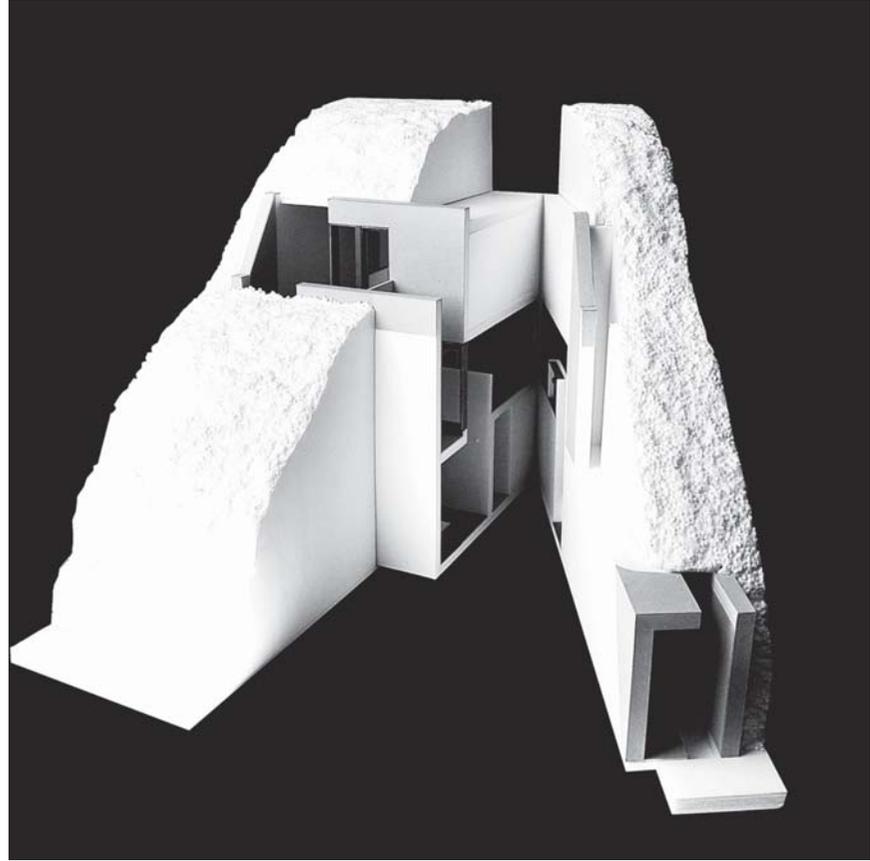
d'arredo, intese come componenti fondamentali e organiche nella definizione degli spazi interni dell'architettura.

La trattazione teorico-concettuale è riferita sia al campo disciplinare specifico esemplificato nelle opere dei maestri dell'architettura contemporanea, sia alle relazioni che esso intrattiene col campo della più ampia esperienza artistica delle avanguardie e delle espressioni dell'arte e del design dell'oggetto e dei complementi d'arredo fino ai nostri giorni.

A conclusione del laboratorio lo studente dovrà essere consapevole della complessità inerente all'approccio al tema dell'interno architettonico e dovrà essere in grado di progettare correttamente i valori dello spazio interno, compresa la funzionalità degli elementi di arredo.

Struttura del corso

Concretamente, gli studenti dovranno indagare le *ragioni della forma* attraverso operazioni di rilievo e di restituzione alle scale 1:5 e 1:20; dovranno appropriarsi della concretezza della rappresentazione e del passaggio, attraverso il disegno, dalle scale 1:20 e 1:2 alla scala 1:50; dovranno riflettere sul carattere visuale dell'architettura a partire da un'opera non architettonica

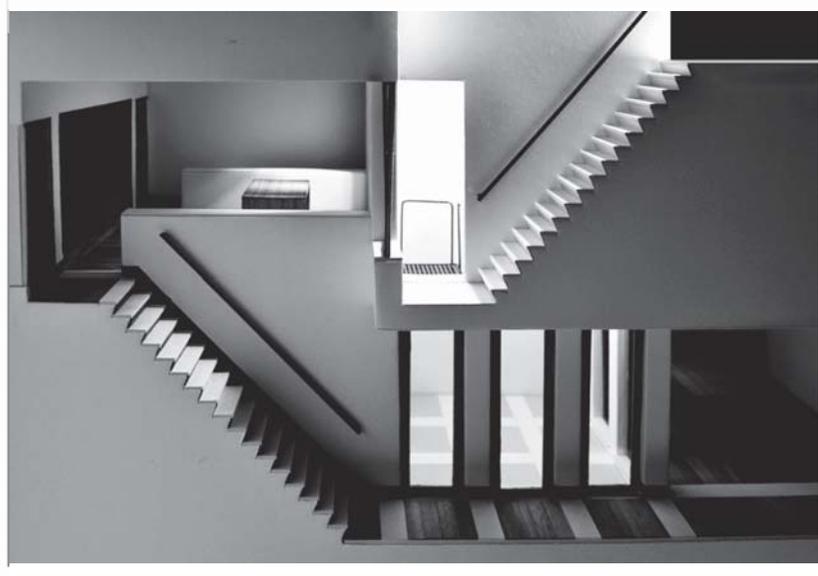
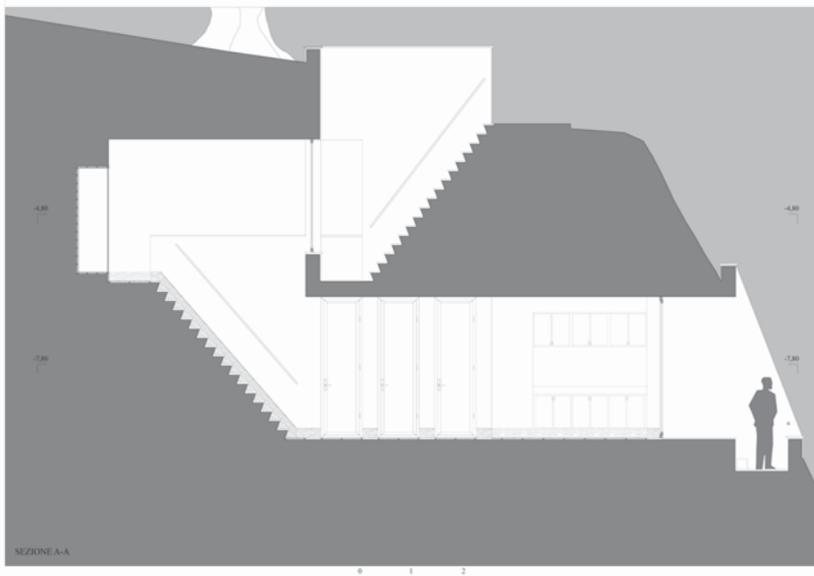
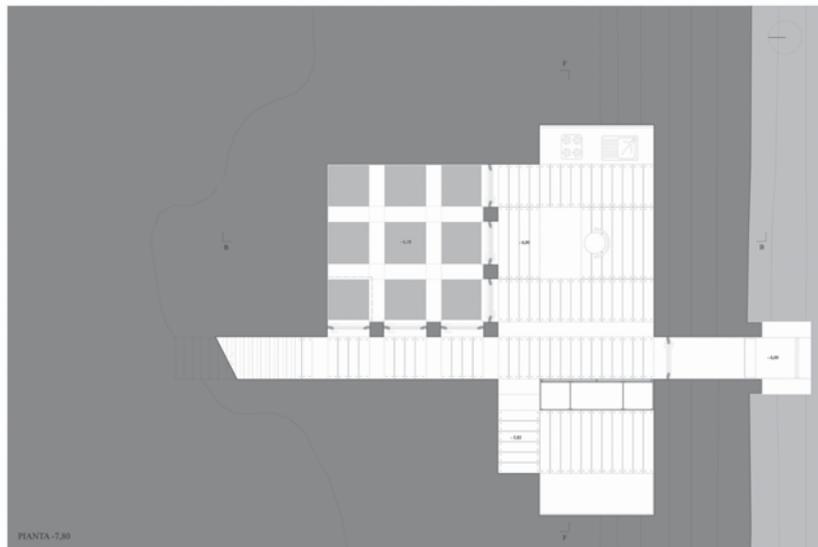
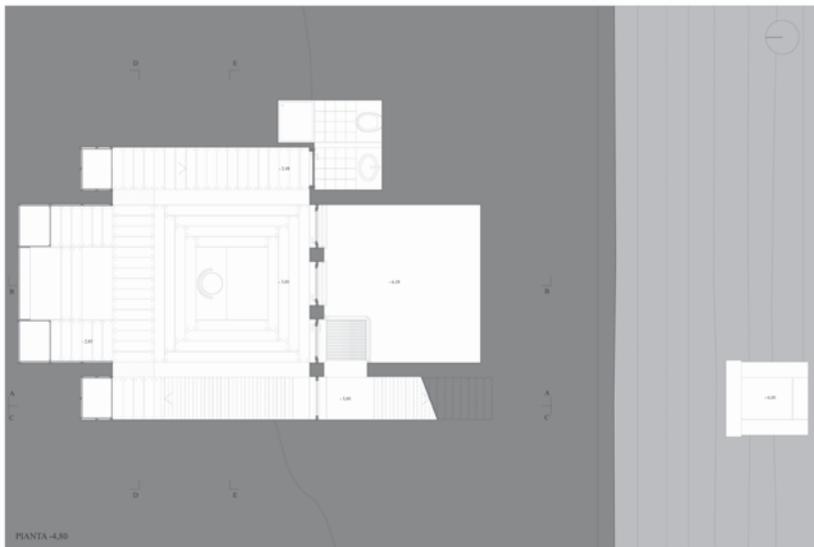


e attraverso la sua *trascrizione* alla scala 1:20; dovranno elaborare un progetto alle scale 1:50 e 1:20 mediante un procedimento meditativo d'immaginazione e costruzione di tre luoghi in un'architettura ipogea: uno per l'ascolto della musica e per la lettura, uno per l'osservazione, uno per il riposo.

1° Esercizio

- Rilievo e restituzione grafica di una vetrata interna o di una finestra.
- Rilievo e restituzione grafica del pianerottolo intermedio di una scala a due rampe.

L'esercizio si propone di rimettere in discussione la rassicurante presunta conoscenza di elementi semplici per scoprirne le tecniche elementari di costruzione e di rappresentazione; di meditare sulla pratica dell'annotazione formale quale strumento di conoscenza e di costruzione di un repertorio; di riflettere sull'esperienza della misurazione quale strumento di disvelamento di relazioni necessarie tra le parti; di iniziare l'apprendimento degli elementi di dettaglio dell'architettura, che rappresentano un patrimonio culturale comune alla progettazione e all'esecuzione; di indagare sulle ragioni della forma affinché il risultato dell'azione



architettonica non sia il «fantasma del progetto, [...] la velleità di una volontà d'arte costruita su un fondamento di mestiere del tutto insufficiente».

2° Esercizio

Ridisegno di una sezione dalla scala 1:20 alla scala 1:50.

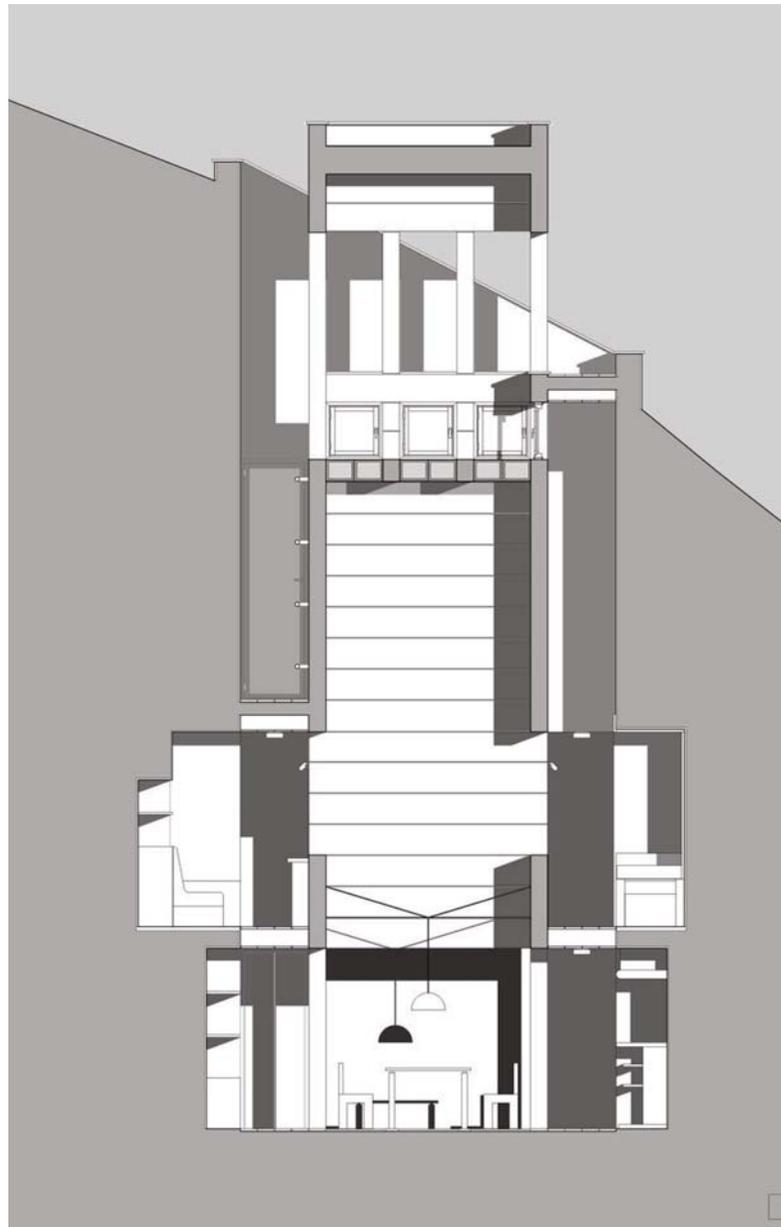
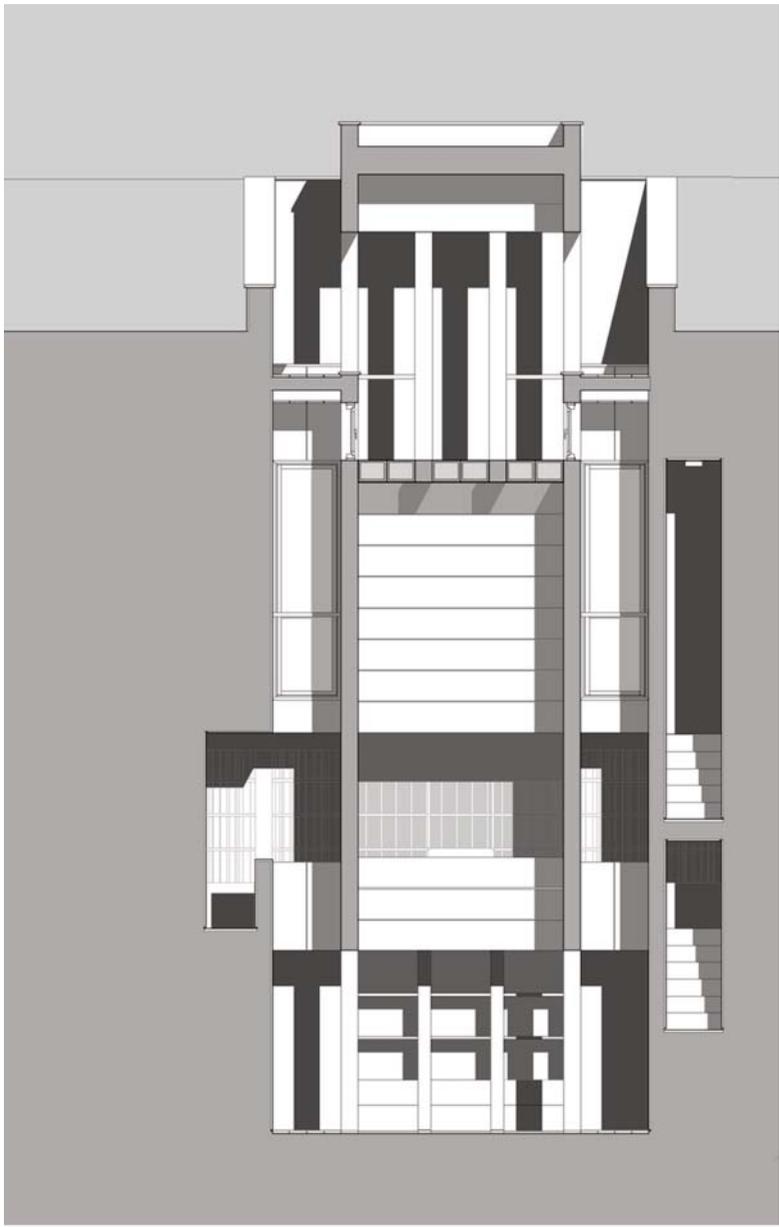
L'esercizio si propone la scoperta del senso di diversa scrittura delle varie scale di rappresentazione; l'individuazione delle connessioni del dettaglio con gli aspetti spaziali e conformativi generali del progetto architettonico; la comprensione dell'impossibilità di dedurre le scale le une dalle altre e le loro regole di strutturazione.

3° Esercizio

Disegno di uno spazio di mt. 3,74 x 6,05 per un'altezza libera alla scala 1:20.

Vengono fornite le riproduzioni di sei opere di Burri, Calder, Colla, Fontana, LeWitt e Melotti.

Si chiede di estrarre da una delle opere assegnate alcuni caratteri, o principi compositivi, o suggestioni formali, tali da costituire da soli o in ragionata relazione tra loro *un'idea guida* per



un'operazione di trascrizione - nel senso di altra scrittura - attraverso strumenti diversi, con finalità diverse, per mezzo di tecniche diverse.

4° esercizio

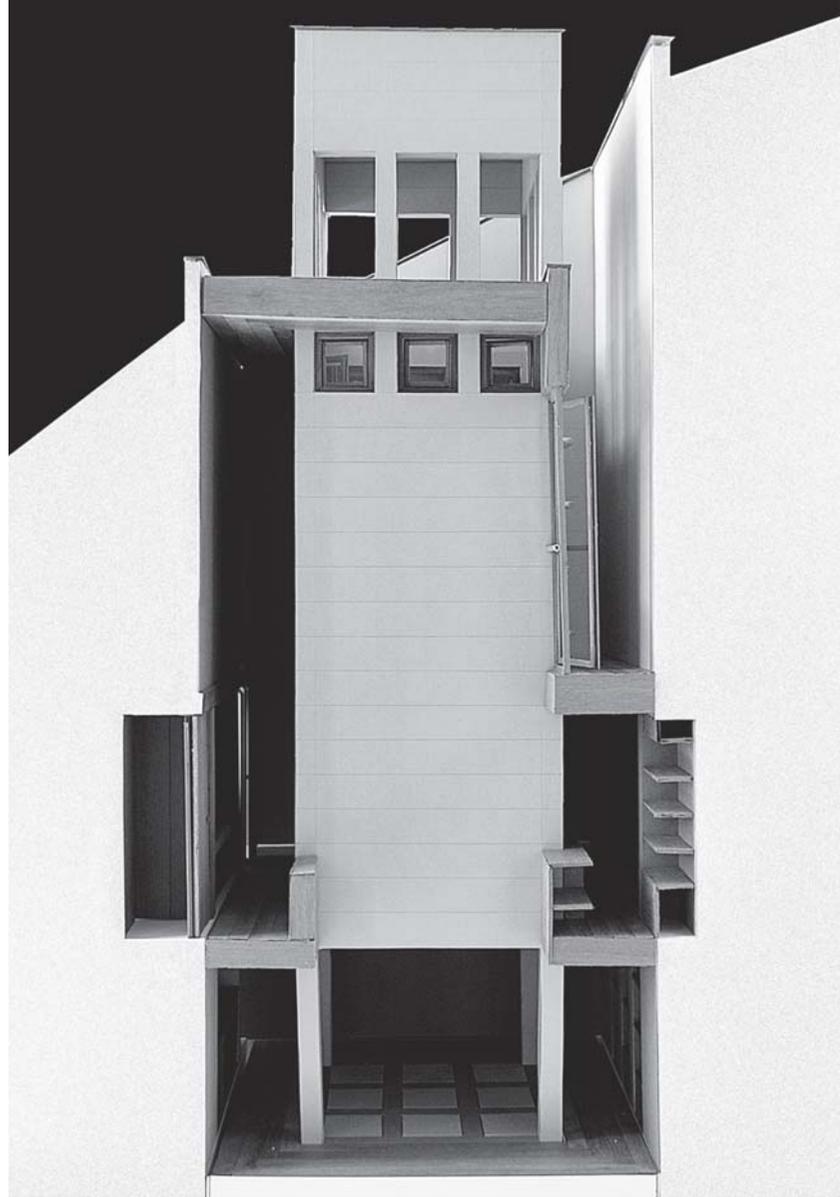
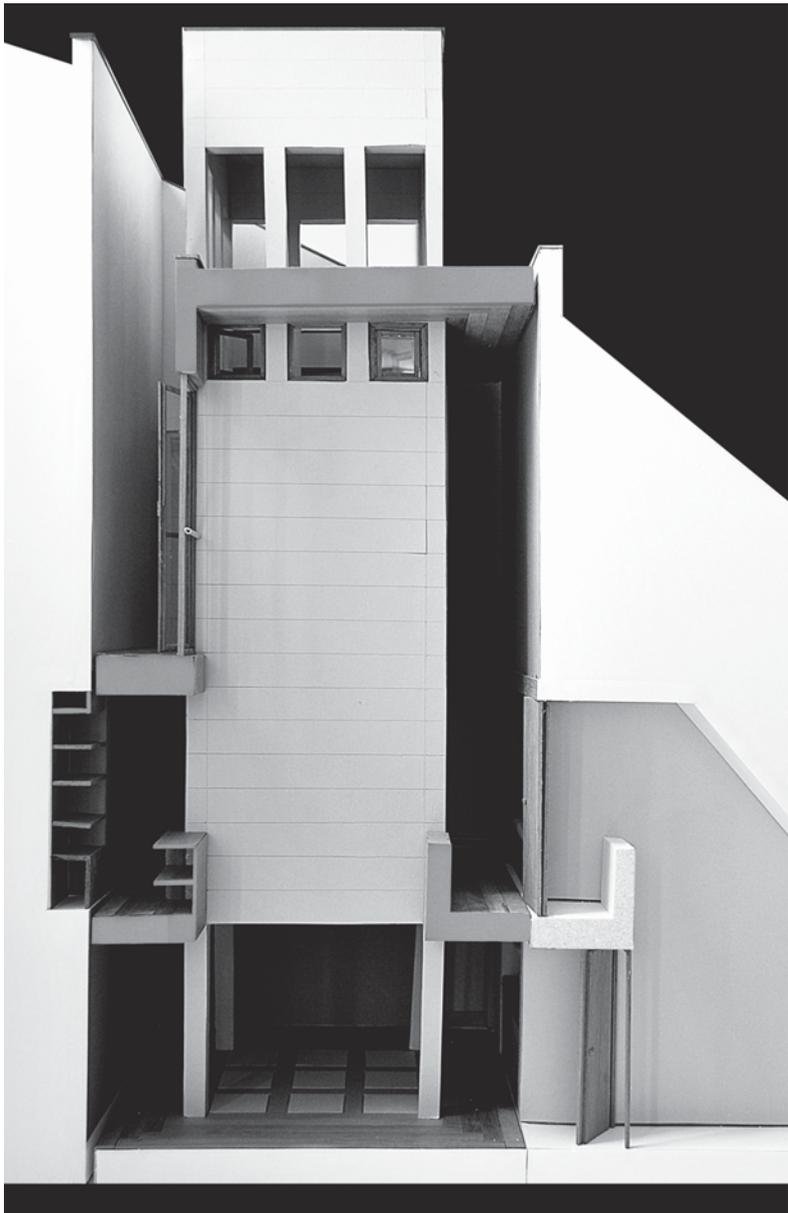
Progetto del rifugio di un guardaboschi.

Tema centrale del corso sarà il progetto del rifugio ipogeo di un guardaboschi. A supporto dell'operazione, pur senza rappresentare un testo da trascrivere, viene fornito in allegato (per concessione dell'Editore) il racconto di Rosa Chacel dal titolo *Relazione di un architetto*, al fine di mostrare la necessità di pensare al progetto come a un *tracciato preciso* in cui ogni parte non valga di per sé, ma acquisisca valore e significato in relazione alla complessità di cui partecipa.

Esiti del corso

Obiettivo del laboratorio è stata l'esplorazione specifica dello spazio interno dell'architettura e dei rapporti che vi si intrecciano tra le funzioni e le culture dell'abitare.

Ciascuno studente ha conseguito la capacità di affrontare criticamente le tematiche del progetto di interni, da quelle più

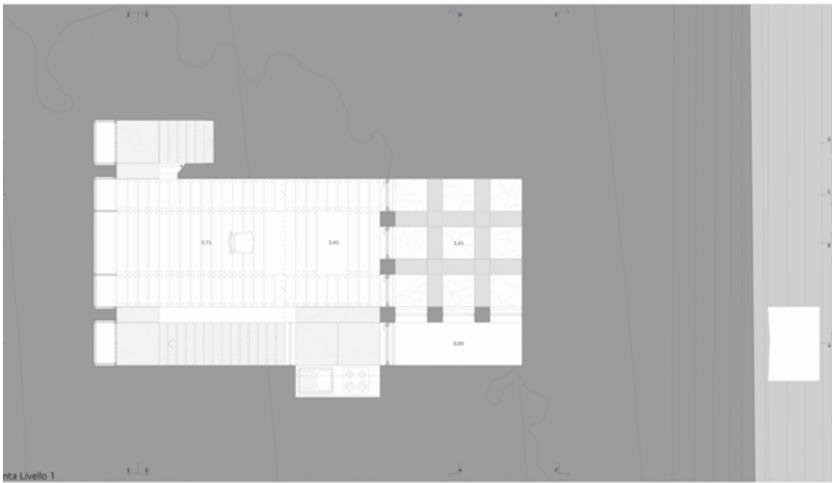


generali a quelle di dettaglio, definendo e sperimentando le relazioni fra la struttura formale dello spazio interno e le soluzioni tecnico-costruttive ad esso pertinenti.

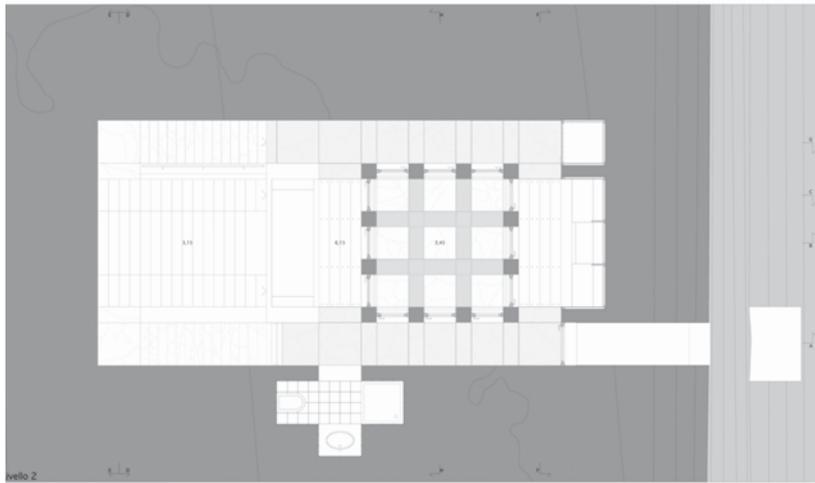
Mediante un disegno *accurato* e la circostanziata esposizione, hanno saputo descrivere le *ragioni* degli esiti del progetto, il processo messo in atto e la fondatezza delle soluzioni.

Grande importanza è stata attribuita alla conoscenza della storia quale materiale imprescindibile di ogni elaborazione specifica e del valore di alcune posizioni teoriche di progetto.

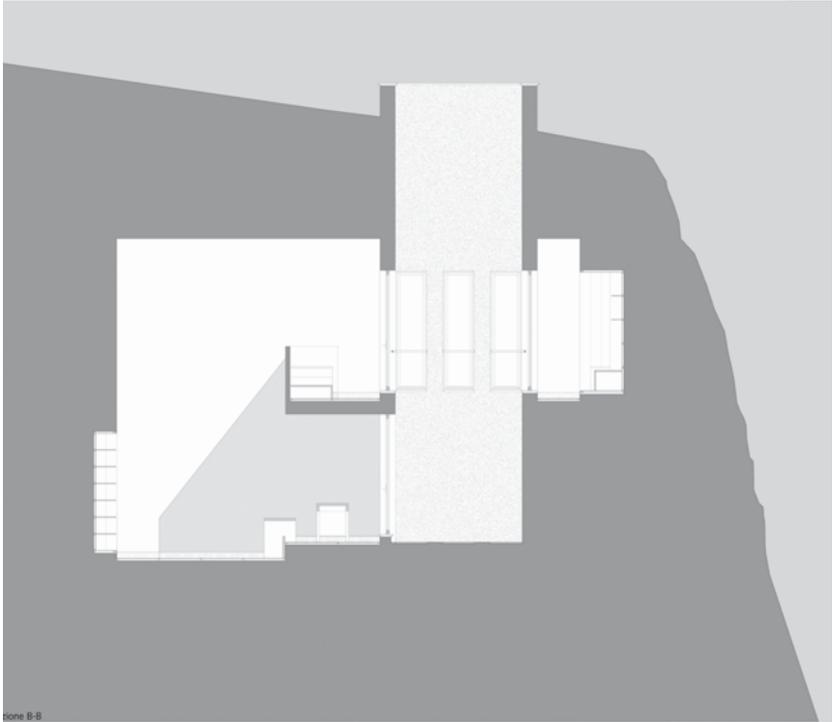
pagina seguente
*M. Messina, disegni
di progetto*



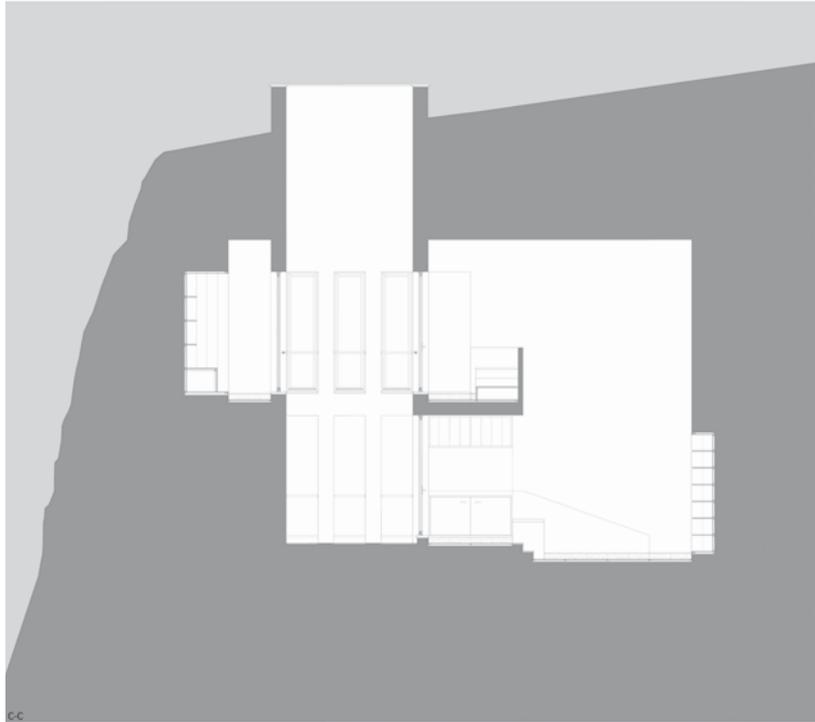
1/50
Livello 1



1/50
Livello 2



1/50
B-B



1/50
C-C

Gaetano Cuccia

Bibliografia essenziale

Italo Calvino, *Palomar*, Mondadori, Milano 1990.

Fernando Espuelas, *Il vuoto*, Christian Marinotti, Milano 2004.

George Perec, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1989 (1^a ed., Parigi 1974).

Michelle Perrot, *Storia delle camere*, Sellerio Editore, Palermo 2011.

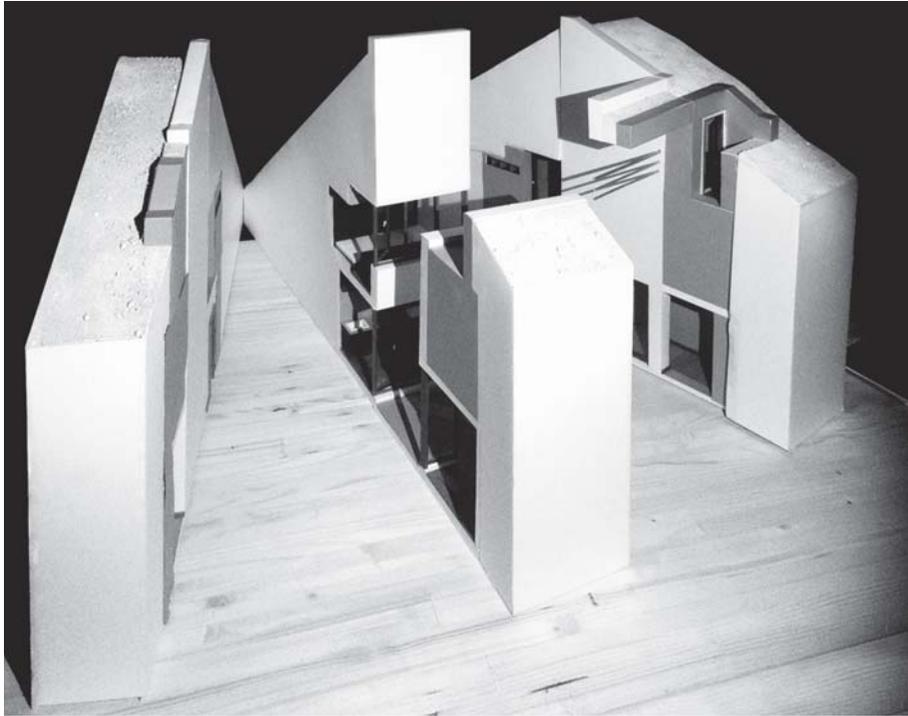
Maurizio Vitta, *Dell'abitare*, Einaudi, Torino 2008.

pagina seguente
*M. Messina, modello
di progetto*

Nota

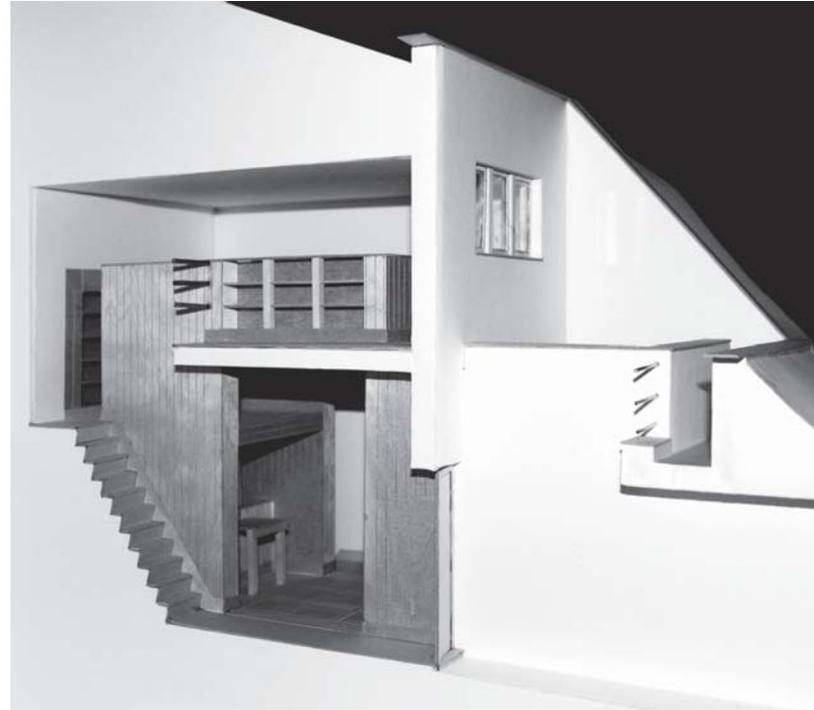
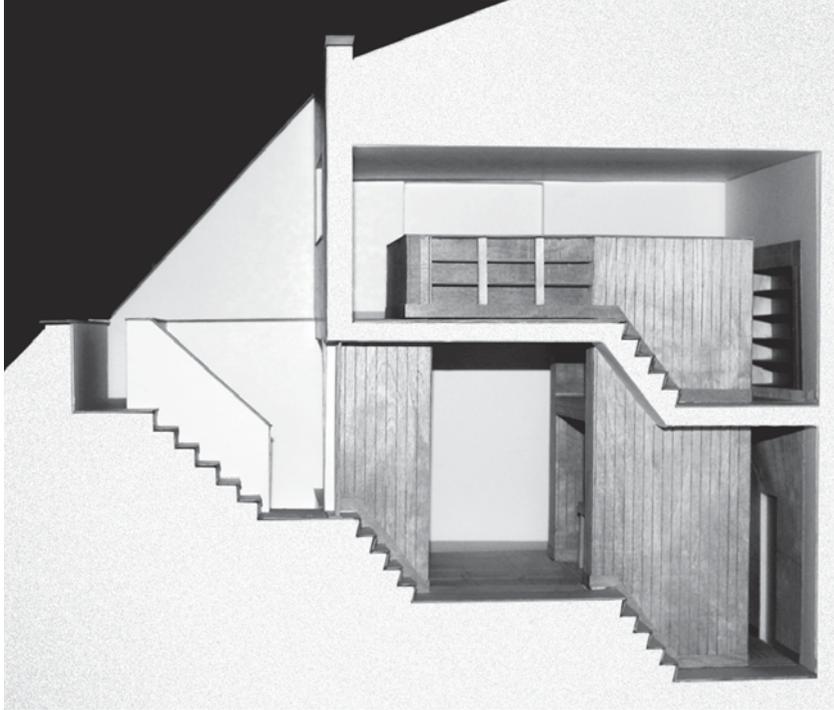
¹ Vittorio Gregotti, *Università: le condizioni della futura autonomia*, in «Casabella» n. 566, marzo 1990.





*C. M. Mastrosimone,
modello di progetto*

*S. Micciché, modello
di progetto*



*G. Mineo, modello
di progetto*



Il progetto di interni come architettura della post-production

Giuseppe Marsala

«La questione artistica non si pone più nei termini di un "Che fare di nuovo?", ma piuttosto di "Cosa fare con quello che ci ritroviamo?"» (N. Bourriaud)

Premessa

Nell'esperienza e nei principi dell'architettura moderna il progetto d'interni assumeva una prospettiva complementare ed integrata al progetto di architettura. L'architettura degli interni in un progetto di maestri come Le Corbusier, o Mies - sebbene i loro stessi dispositivi progettuali segnassero concettualmente la liberazione dei vincoli tra interno ed esterno¹ - era comunque il frutto di un unico processo creativo ed ideativo che muovendo da dentro verso fuori e da fuori verso dentro concepiva l'opera architettonica come fatto unitario tendente ad una relativa interdipendenza temporale tra costruzione dell'involucro e definizione dello spazio interno.

Pur con l'inevitabile dicotomia esistente tra i due concetti - e con le complesse ambiguità ineludibili che l'architettura nella storia ha sempre mantenuto nella relazione tra guscio esterno e nocciolo interiore - la prospettiva dei moderni mirava alla costruzione di una

Laboratorio
di architettura
degli interni
prof. G. Marsala

Collaboratori
V. Ciringione
M. Ingrassia
F. Tutino
E. Palumbo
A. Vezzi

opera che vedeva nella produzione industriale, nella serializzazione e nell'estetica funzionale i contenuti di un progetto unitario in cui lo spazio interno e la scatola, sebbene rispondenti a obiettivi differenti, si costituivano come unica *machine à habiter* volta a introdurre poeticamente uno standard qualitativo dell'abitare e dell'architettura. La crisi del moderno, l'esperienza del postmodern prima e quella della decostruzione poi², hanno definito nel tempo statuti sempre più separabili, e declinabili concettualmente come statuti autonomi. Questo progressivo scollamento - che ha visto in Koolhaas, in Ghery e nell'architettura del decostruttivismo alcuni tra gli esempi più eclatanti - ha avviato nel dibattito architettonico contemporaneo un ambito di ricerche e progetti che hanno declinato il tema del rapporto tra scatola esterna e spazio interno nel solco di questa separazione. Questo nuovo paradigma concettuale ha trovato, soprattutto in Italia, la sua divulgazione dentro pratiche dell'architettura che sembrano concentrare sempre più nel progetto d'interni le sperimentazioni e le ricerche sullo spazio contemporaneo, anche come risposta ad una crisi del campo delle costruzioni che segna un arresto della spinta che la modernità aveva impresso alla costruzione del nuovo. Ciascuno di noi, nella maggior parte dei casi abita una casa costruita da almeno trent'anni. E il costruito delle

pagina seguente
*L'architettura degli
interni come
post-production*

*JR, Women, 2008
Post-production
urbana*

*Cantieri Culturali
alla Zisa. Padiglioni
adottati per le
trasformazioni
interne*





nostre città ha una età media pressoché secolare. A questa staticità della costruzione della nuova architettura, fa da contraltare una enorme dinamicità delle trasformazioni interne degli stessi gusci, ed è su queste trasformazioni che si fonda il mercato dell'edilizia e molta della dimensione professionale degli architetti in Italia. Inevitabilmente, dunque, su questa dimensione è chiamata ad esercitarsi la ricerca e la sperimentazione sullo spazio e sull'abitare contemporaneo, sulla sua dimensione estetica, funzionale e così via.

Questa pratica - tendente a sviluppare una nuova attribuzione di senso a *ciò che abbiamo già*, piuttosto che a *ciò che facciamo di nuovo* - trova riscontro, nel campo delle arti e dell'estetica contemporanea, nel paradigma della cosiddetta post-production e nel pensiero e nelle opere del filosofo e artista Nicolas Bourriaud³. Un paradigma che si fonda sull'idea dell'arte non intesa come produzione del nuovo ma come risignificazione di luoghi e oggetti esistenti. Una posizione critico-politica nei confronti della sovrapproduzione del nostro tempo, della sua induzione al consumo e della sua inevitabile sovrapproduzione di scorie. Un paradigma che coniuga la tradizione dei collage dadaisti e le esperienze del ready-made⁴ e della pop art con le istanze della nuova ecologia fondata sul riciclo e sulla riconversione in risorse

delle materie di scarto. Questa pratica artistica si propone anche come risposta ai processi di obsolescenza che la velocità delle evoluzioni tecnologiche producono oggi sugli oggetti e sulle cose e trova nel tema della *riconversione a partire da dentro* dei gusci costruiti una prospettiva politico-ecologica dell'architettura. Tale ipotesi trova nella pianta libera e nella struttura del telaio *Domino* i presupposti per una pratica già potenzialmente disponibile ai moderni, ma che solo la tarda modernità ha cominciato a sperimentare. Un paradigma che ci consente di riconoscere nel paesaggio degli interni i frammenti sparsi, e capillarmente diffusi, delle forme e dell'estetica del contemporaneo.

Un paradigma che guarda all'architettura come allestimento⁵, alla costruzione come montaggio e alla demolizione come smontaggio; e che risponde anch'esso, come può, al tema della rapida obsolescenza che il nostro tempo produce, affidando ai gusci il tema della lunga durata, declinando all'interno di essi quello della rapidità delle trasformazioni a cui il nostro tempo ci abitua sempre più.

Metodologia didattica

Il corso adotterà questa prospettiva teorica per articolare un insieme di esercizi che verteranno sulla riconversione di gusci costruiti ed

creativi, trasformativi e di manipolazione di uno spazio architettonico dato, confrontandosi con un sistema rigoroso, concreto e riconoscibile di vincoli, intesi come materia di lavoro per il progetto.

Struttura del corso

Le piazze del sapere

Il tema architettonico generale riguarda la riconversione di spazi ex-industriali⁶ da destinare ad attività per la cultura ed il tempo libero. Il tema funzionale esplora un'idea specifica e sperimentale di spazio culturale quali sono le *piazze del sapere*, una particolare nuova tipologia elaborata dalle ricerche più innovative sulle biblioteche contemporanee⁷. Ricerche che guardano ai luoghi dei libri come spazi aperti, attraversati anche da altre funzioni, e caratterizzati da un certo grado di domesticità.

Il laboratorio sarà organizzato in tre parti. Una prima parte, più breve, riguarderà alcuni esercizi iniziali sullo spazio interno, a partire anche dalla propria esperienza diretta dell'abitare uno spazio. La seconda svilupperà un esercizio di conoscenza, lettura e ridisegno critico di alcuni esempi di antologia relativi al tema degli spazi per la cultura che sarà accompagnato da un ciclo di lezioni

esistenti a partire dal loro interno.

La metodologia didattica si fonda sulla combinazione di nozioni teoriche, studi analitici di realizzazioni di progetti di interni, e pratiche laboratoriali volte a istruire i temi di progetto che verranno declinati in contenitori architettonici diversi.

La metodologia didattica, pertanto è volta alla costruzione di un luogo di apprendimento in cui nozioni teoriche, esempi di antologia e pratiche di laboratorio appartengono ad un unico ambiente formativo. Il flusso di tale esperienza è scandito temporalmente dal corpus delle lezioni teoriche e da un insieme articolato di esercizi che privilegiano le connessioni tra procedimenti astratti e organizzazione concreta dello spazio architettonico sino alle scale 1:50 e 1:20.

Obbiettivi didattici

Lo studente al termine del percorso didattico dovrà aver acquisito strumenti, metodi e procedure per la gestione di un progetto di uno spazio architettonico interno di media complessità, ricavato dalla riconversione di un guscio preesistente che viene assunto come vincolo fisico entro cui operare e come parte non contrattabile dell'intervento. L'obbiettivo didattico è altresì, dunque, anche quello di addestrare lo studente a mettere in atto dispositivi

sulla riconversioni di spazi industriali e su esempi che costituiscono una antologia didattica a disposizione degli studenti. La terza parte riguarda l'istruzione e lo svolgimento di un progetto e costituirà la pratica prevalente del laboratorio.

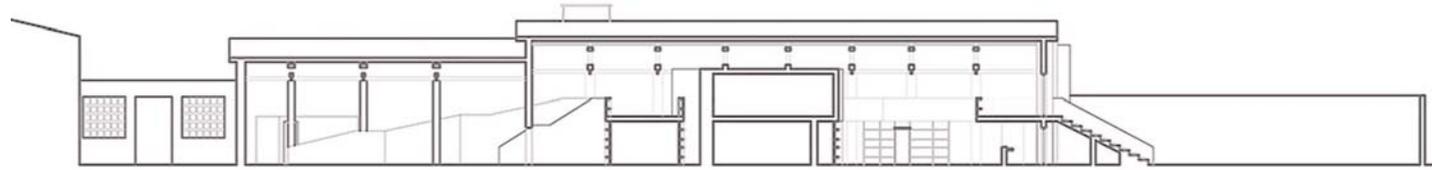
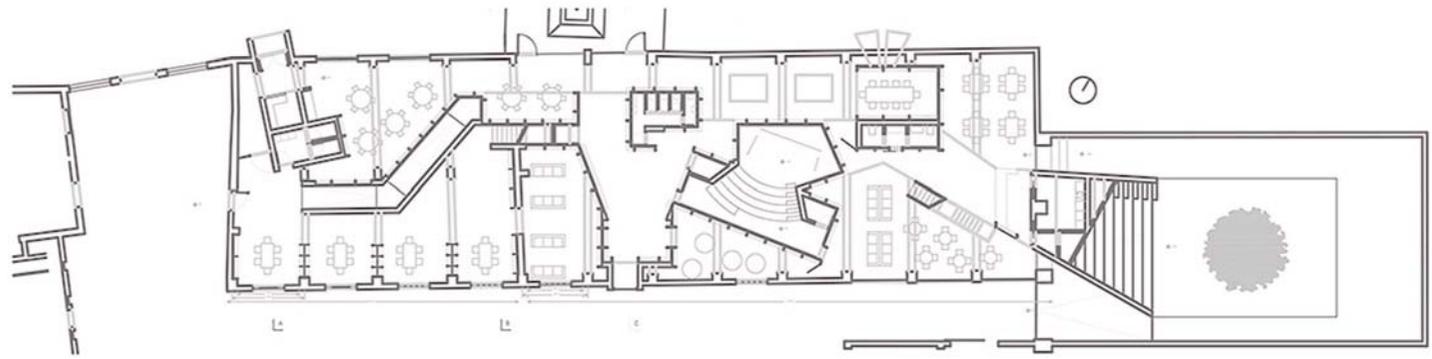
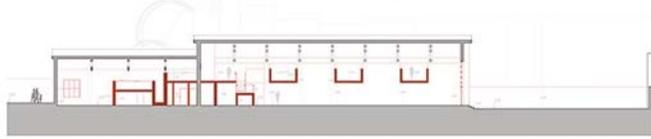
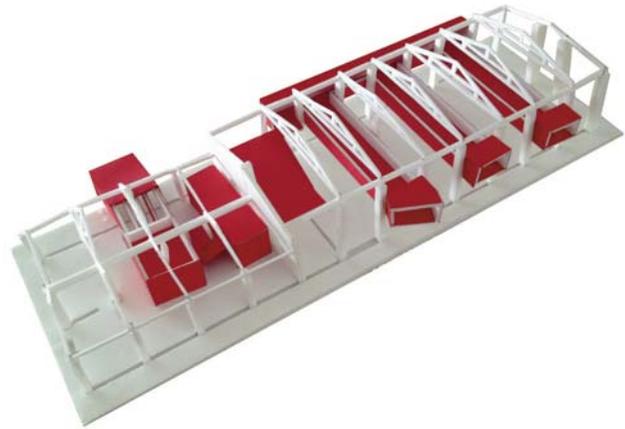
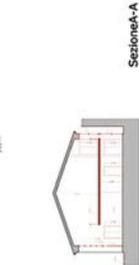
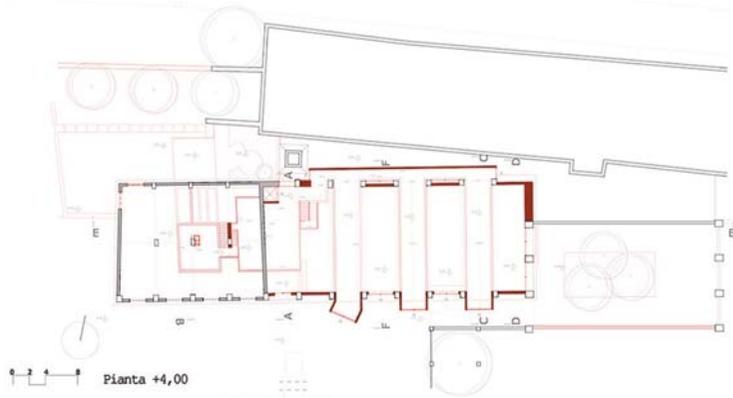
Gli esercizi hanno funzione di approssimazione dello studente alla disciplina dell'architettura degli interni e vengono proposti agli studenti nel seguente ordine:

1_ *Nothing for us without us*⁸. Come abitiamo (la didattica)?

Ex-tempora in aula proposta all'inizio del laboratorio in cui ogni studente è chiamato a descrivere criticamente il proprio spazio di lavoro all'interno dell'edificio che ospita la Scuola Politecnica. L'obbiettivo è quello di far misurare lo studente con uno spazio interno attraverso la mediazione di una propria esperienza diretta e quotidiana dell'abitare; e di costruire un pensiero architettonico critico a partire dal quale poter istruire una trasformazione. L'esperienza della didattica, l'osservazione critica delle sue articolazioni e delle sue dinamiche spaziali, diventano, dunque, il tema di un primo piccolo esercizio di trasformazione del proprio spazio interno quotidiano. Le diverse configurazioni spaziali (frontalità, dinamica laboratoriale, esposizione di disegni,

pagina seguente
*Spazio Bausch,
promenade #1*

*Spazio Bausch,
promenade #2*



3_ Le piazze del sapere 1. Idea Biblioteca. Seminario/Laboratorio con Lucia Galluzzo

Il laboratorio si è avvalso della consulenza di un'esperta bibliotecaria, responsabile del centro bibliotecario di S. Antonino dell'Università di Palermo. Il seminario ha attraversato il Laboratorio apportando un contributo teorico sui principi di *biblioteconomia* e sui concetti innovativi legati al tema delle *piazze del sapere*. Il contributo ha agito anche all'interno del laboratorio incidendo sulle scelte e sulle soluzioni progettuali adottate dagli studenti.

4_ Le piazze del sapere 2. Ridisegno, analisi ed interpretazione critica di 19 esempi contemporanei

L'esercizio prevede lo studio, la scomposizione critica ed il ridisegno dei seguenti esempi contemporanei. Si tratta di progetti d'autore che introducono all'interno delle biblioteche tradizionali *concept* innovativi che rispondono alle istanze di una società sempre più attraversata da una dimensione multimediale e dal capitale relazionale inteso come una risorsa. E in cui le piazze del sapere, intese come interni architettonici contemporanei della socialità, della conoscenza, della lettura e della comunicazione.

proiezioni, costruzioni di modelli, disposizioni in gruppo, convivialità) e degli elementi che costituiscono lo spazio interno dell'aula - ivi compresi alcuni nuovi elementi emersi durante l'esercizio - diventano le configurazioni che il laboratorio adotterà nelle differenti fasi e modalità della didattica.

2_ Osservare, leggere, disegnare

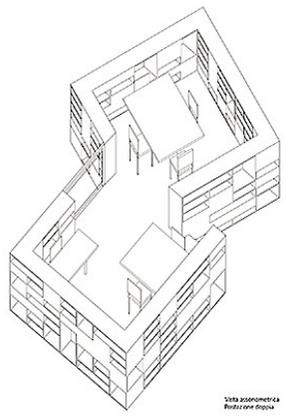
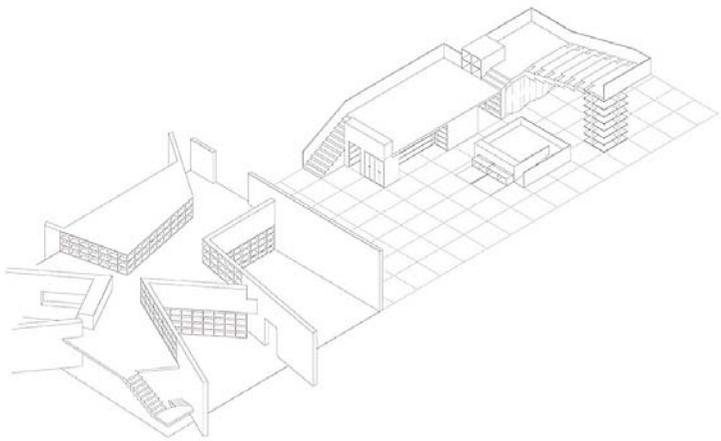
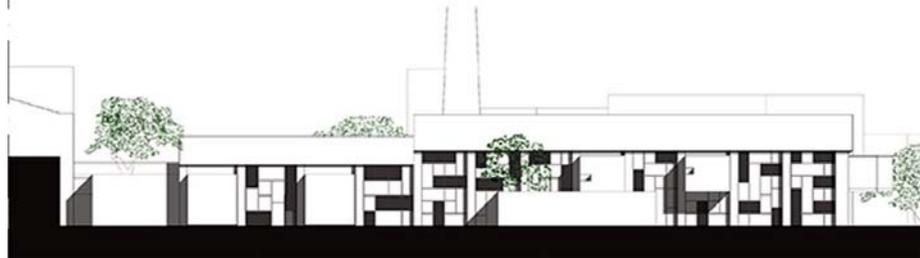
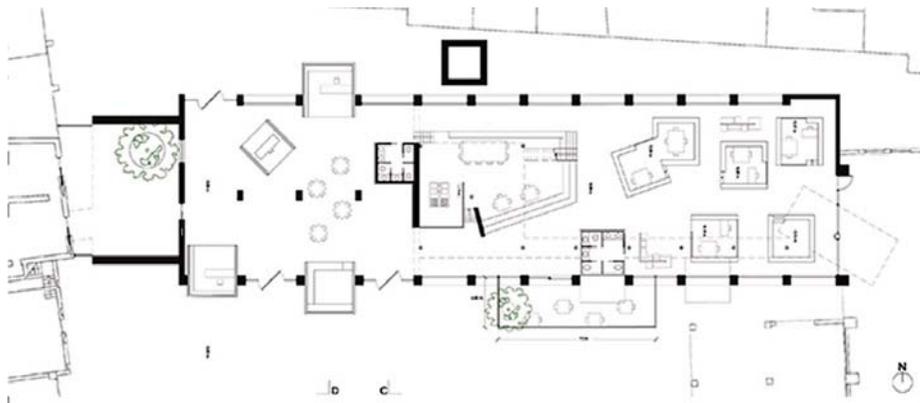
Esercizio di studio ed analisi critica di alcune biblioteche pubbliche della città di Palermo. L'esercizio si fonda sul ridisegno dello spazio interno e delle disposizioni spaziali dei suoi elementi di arredo; sulla osservazione dei percorsi, degli spazi di lavoro, delle relazioni tra lo spazio interno e lo spazio esterno, delle attrezzature, dei backstage e delle tipologie di utenti che abitano quei luoghi, accompagnate da una serie di interviste agli operatori ed agli utenti stessi. L'obiettivo è quello di costruire un censimento sulle necessità, sui deficit del programma funzionale e sui desideri di trasformazione di cui gli utenti e gli operatori sono portatori. Gli studenti, riuniti in gruppi di lavoro, consegnano un report di annotazioni scritte e disegnate, un video e il ridisegno critico degli spazi osservati.

I progetti sono:

1. Adjaye - *Ideastore in Whitechapel* - Londra, UK
2. Adjaye - *Ideastore in Chrispstreet* - Londra, UK
3. Coulon - *Mediateca di Anzin* - Anzin, Francia
4. Foster - *Carré d'Art* - Nimes, Francia
5. Foster - *Free University Library* - Berlino, Germania
6. Béal & Blankaert - *Mediateca di Corbie* - Corbie, Francia
7. Fujimoto + ADET - *Dalarna Media Arena* - Falun, Svezia
8. Perskin Eastman - *Chongqing Library* - Chongqing, Cina
9. Ando - *Biblioteca Internazionale per la letteratura dell'infanzia* - Tokyo, Giappone
10. TANK - *Mediateca di Proville* - Proville, Francia
11. Tetrarc - *Mediateca BDIV* - Fougères, Francia
12. Siza - *Biblioteca Municipale* - Viana do Castelo, Portogallo
13. Siza - *Biblioteca della Facoltà di Architettura* - Porto, Portogallo
14. Siza - *Biblioteca* - Aveiro, Portogallo
15. Bolles+Wilson - *Biblioteca Municipale* - Münster, Germania
16. Schmidt, Hammer & Lassen - *Biblioteca Nazionale* - Copenaghen, Danimarca
17. Raimondi, Tega, Grandi - *Sala Borsa* - Bologna, Italia
18. Ito - *Mediateca di Sendai* - Sendai, Giappone
19. MECANOO - *Biblioteca Centrale* - Almelo, Paesi Bassi

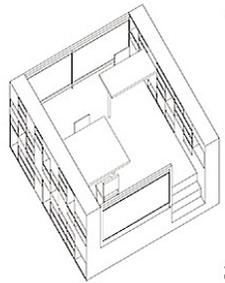
pagina seguente
Spazio Bausch,
boxes 1

Spazio Bausch,
promenade + shanghai

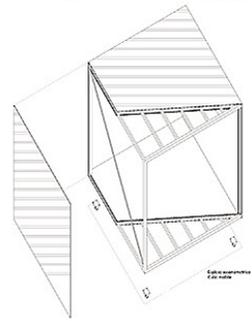


Vista isometrica
Pulsatore doppio

0 5 25m



Vista isometrica
Pulsatore singola



Vista isometrica
Pulsatore

6_ Le piazze del sapere 3. I Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo. Presentazione dei temi di lavoro e dei padiglioni oggetto di trasformazione

Il laboratorio ha adottato come campo di applicazione degli esercizi progettuali i Cantieri Culturali alla Zisa⁹. Si tratta di un importante spazio pubblico della città, una ex area industriale di 55.000 mq di cui negli anni '90 si è avviato un processo di riconversione a cittadella della cultura. Un processo non ancora compiutosi definitivamente e a cui il laboratorio ha dato un impulso importante, grazie alla collaborazione strutturata con un gruppo di giovani artisti che hanno tenuto una residenza di sei mesi presso lo spazio ZAC dei Cantieri¹⁰, e il cui lavoro ha arricchito il percorso didattico orientando anche i temi di progetto. Tipologicamente riconducibile ad un Pavillonsystem¹¹, l'area dei Cantieri presenta oggi alcuni dei suoi padiglioni ancora in disuso ed è attualmente in corso di elaborazione un nuovo piano d'uso che ne orienti le trasformazioni future. I progetti, dunque, hanno tenuto conto di queste indicazioni, contribuendo a definire il piano stesso e applicando su cinque padiglioni alcuni test di trasformazioni possibili. L'esercizio progettuale, inoltre, ha avuto un carattere di ricerca, indagando ed ampliando il concetto di *piazza del sapere* attraverso una verifica

puntuale *site specific*.

7_ Le piazze del sapere 4. Progetti di trasformazione interna di sette padiglioni

Gli esercizi progettuali sono stati svolti in gruppi, ciascuno composto da tre studenti, e hanno sviluppato i seguenti temi:

Interior Re-Play 1

Biblioteca e spazi per l'infanzia in Sala Bausch

Interior Re-Play 2

Nuova sala flessibile per teatro, danza e conferenze al padiglione 2

Interior Re-Play 3

Biblioteca presso il nuovo Centro Internazionale di fotografia

Interior Re-Play 4

Ampliamento della biblioteca dell'Istituto Gramsci Siciliano

Interior Re-Play 5

Laboratori e servizi al padiglione Biondo

Interior Re-Play 6

Idea store allo Spazio Officina

Interior Re Play 7

Nuovi spazi e servizi aggiuntivi alla biblioteca dell'Istitut Français.

Bibliografia essenziale

Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, Bari 2013.

Antonella Agnoli, *La biblioteca che vorrei. Spazi, creatività, partecipazione*, Editrice Bibliografica, Milano 2014.

Giampiero Bosoni (a cura di), *La cultura dell'abitare*, Skira, Milano 2002.

Massimo Belotti (a cura di), *Nuovi alfabeti della biblioteca. Viaggio al centro di un'istituzione di una conoscenza nell'era dei bit: dal cambiamento di paradigma al linguaggio del cambiamento*, Editrice Bibliografica, Milano 2013.

Nicolas Bourriaud, *Postproduction. Come l'arte riprogramma il mondo*, Postmedia Book, Milano 2004.

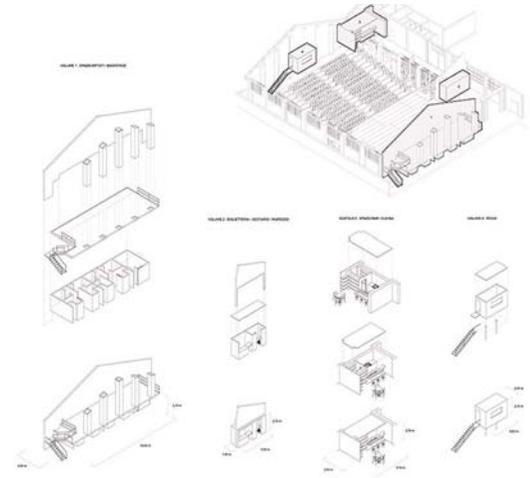
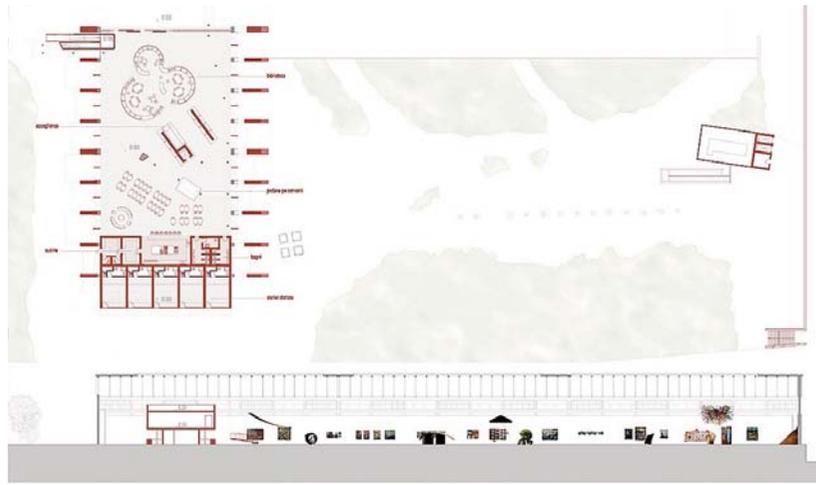
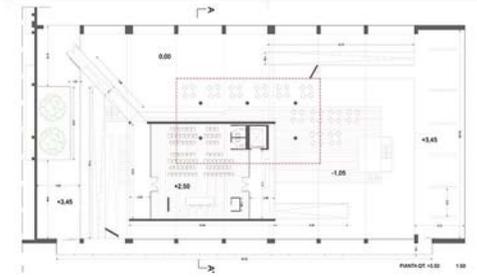
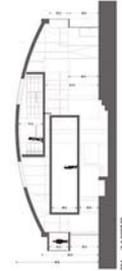
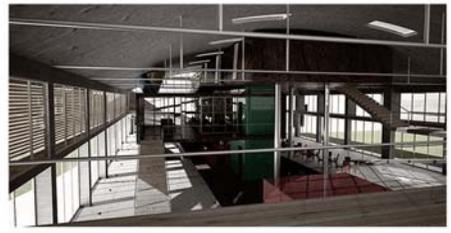
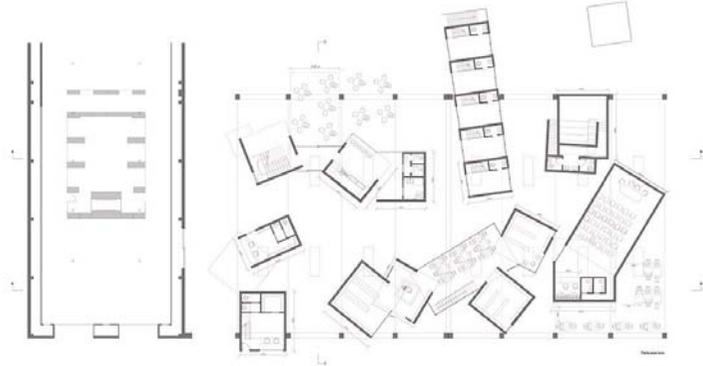
Maurizio Vivarelli, *Lo spazio della biblioteca. Culture e pratiche del progetto tra architettura e biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano 2013.

pagina seguente
Spazio Officina,
boxes/concatenazioni

Spazio Officina,
boxes/sospensioni

Zac, piazza
del sapere

Casa della
Danza, innesti



Note

¹ I cinque punti dell'architettura declinati da Le Corbusier ed il telaio *Domino* come presupposti concettuali di questa separazione.

² Si rimanda al pensiero e alle opere del filosofo Jaques Derrida.

³ Nicolas Bourriaud, *PostProduction. Come l'arte riprogramma il mondo*, Postmedia Book, Milano 2004.

⁴ O. Paz, *The Ready-Made*", in Marcel Duchamps, *In perspective*, Capo Press, Minneapolis 2002.

⁵ Pierluigi Nicolini, *Cos'è questo, l'architettura*, in «Lotus International» n. 115, dicembre 2002.

⁶ L'ipotesi didattica si inserisce nel filone delle ricerche sul recupero e le riconversioni di ex aree industriali in spazi e luoghi per la cultura.

⁷ Si vedano a questo proposito le ricerche di Antonella Agnoli ed in particolare *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Laterza, Bari 2003.

⁸ Slogan coniato dai lavoratori inglesi per protestare contro le politiche della casa del governo Thatcher, che escludeva i lavoratori stessi dalle pratiche decisionali sui modelli abitativi da adottare.

⁹ www.cantiericulturallazisa.it

¹⁰ ZAC. Zisa/Zona Arti Contemporanee, il nuovo spazio per l'arte contemporanea aperto nel 2012 ai Cantieri Culturali.

¹¹ Termine coniato da E. Kaufmann nel suo *Da Ledoux a Le Corbusier. Origine e sviluppo dell'architettura autonoma*, Mazzotta, (prima ed. 1933).

pagina seguente
Spazio Tre Navate,
mostra finale dei
progetti





Laboratorio IV di progettazione architettonica

Cesare Ajroldi (coordinatore), Valentina Acierno, Zeila Tesoriere

Obiettivo del laboratorio è indagare le questioni relative al progetto urbano, sviluppando elaborazioni risolutive di necessità emergenti nella città, con particolare riguardo ai temi delle connessioni tra le infrastrutture della mobilità e i tessuti esistenti, tra le aree dismesse e le parti di città al contorno, tra le aree marginali o periferiche e le centralità urbane.

A conclusione del laboratorio, lo studente deve avere cognizione della complessità quale condizione operativa del progetto di architettura alla scala urbana, e deve saper rintracciare e integrare nell'ambito di tale condizione gli elementi capaci di stabilirvi un ordine e di organizzarvi una pluralità di funzioni di rango differente, risolvendo i conflitti tra più esigenze contrastanti e pervenendo ad esiti anche formalmente rilevanti.

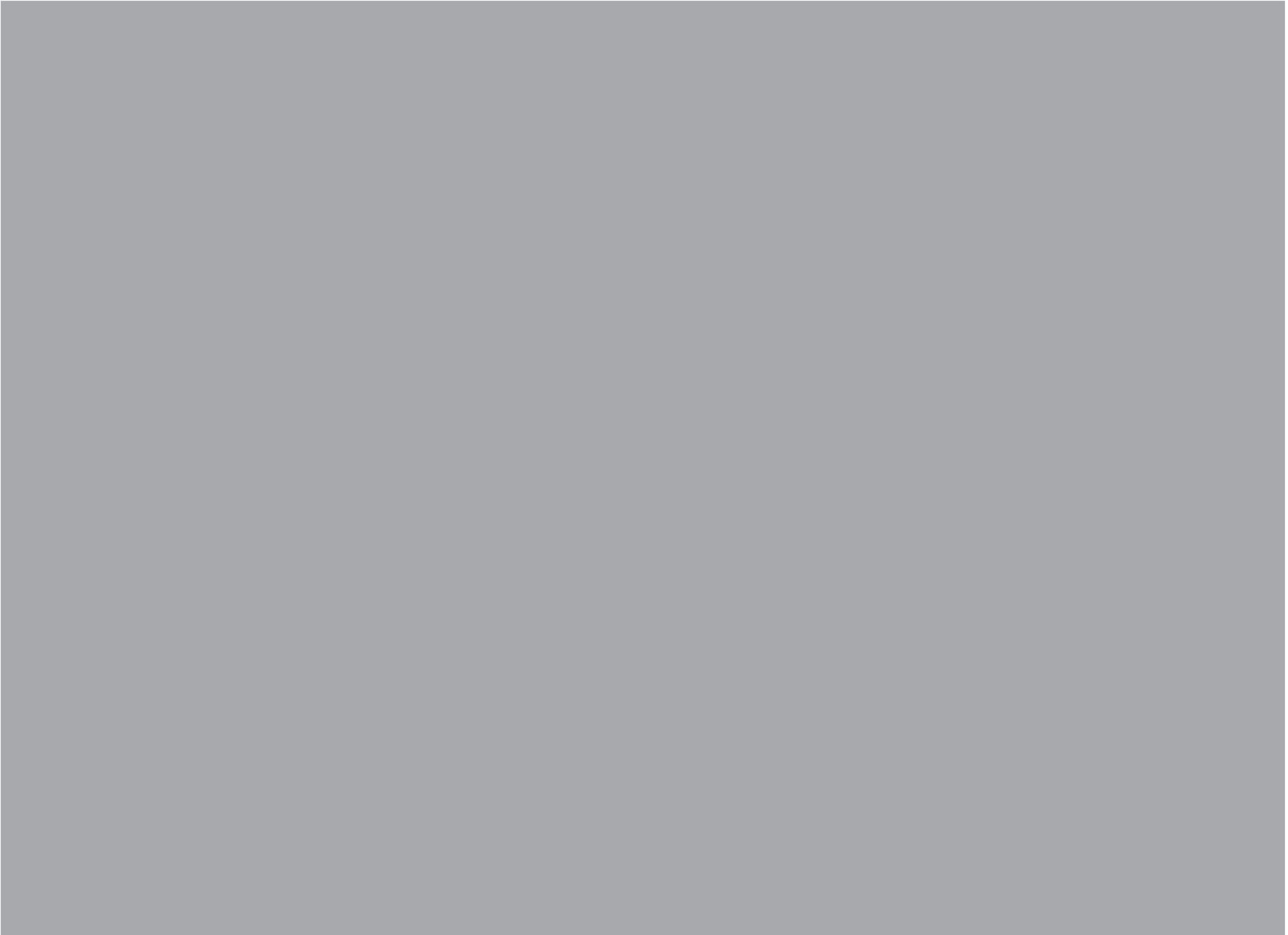
Il ruolo dell'architettura come strumento di interpretazione e trasformazione di un contesto esteso e colto nella complessità delle sue reali articolazioni deve quindi essere affrontato dagli studenti potenziando le capacità di controllo della dimensione interna ed esterna del progetto, a cavallo di una pluralità di scale di rappresentazione. Al tempo stesso, lo studente deve comprendere

temi di carattere culturale più ampio, che qualifichino la necessità e il valore della scelta del luogo di progetto e deve metterli in relazione con i presupposti concettuali delle sue scelte progettuali.

I laboratori accesi nell'annualità hanno affrontato le questioni esposte nel profilo attraverso temi e luoghi di applicazione diversi. Sono state svolte insieme, ogni anno, una lezione introduttiva di presentazione dei temi e delle aree di lavoro di ciascun docente responsabile e una giornata conclusiva dedicata al confronto degli esiti, attraverso la proiezione dei progetti elaborati dagli studenti.

*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo, 1990-2005.
Biblioteca [foto di
S. Di Miceli]*





L'ordine dell'architettura

Cesare Ajroldi

Premessa

Il programma del laboratorio riguarda il progetto di ri-costruzione dell'Arsenale di Palermo, sito all'interno dell'area dei cantieri navali. Si tratta di un edificio di alto valore architettonico, di cui rimane solo una parte, quella che fronteggia il mare. Il progetto prevede la ri-costruzione sul sedime della parte mancante, eliminando le attuali costruzioni dei cantieri, e l'uso a museo del mare.

Il tema è centrato sul rapporto tra monumento e progetto, nell'accezione e secondo le modalità contenute nel primo testo citato in bibliografia.

Metodologia e obiettivi didattici

Il programma complessivo è quello di porre in relazione il sistema di regole sottese al sito e all'edificio esaminati (il loro *carattere*) con le regole del progetto di costruzione e ri-costruzione. Parlare di sistema di regole presuppone alcune opzioni fondamentali.

Innanzitutto che ci troviamo di fronte ad una disciplina, con un suo statuto consolidato.

Laboratorio IV
di progettazione
architettonica
a.a. 2013-2014
prof. C. Ajroldi

Collaboratore
F. Miceli

Quindi, siamo interessati a descrivere procedure, a partire dai codici, dalle regole, dagli statuti dell'architettura, ed in particolare dell'architettura contemporanea.

In secondo luogo, esprimiamo la necessità di metterci in relazione ad un apparato teorico, rispetto al quale confrontare tale sistema di norme.

Le nozioni fondamentali cui facciamo riferimento sono:

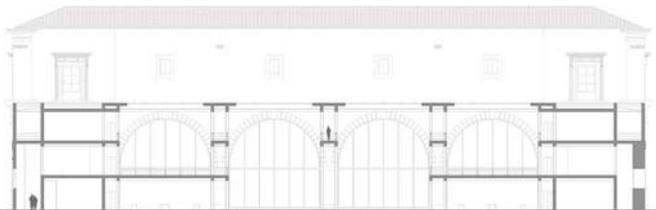
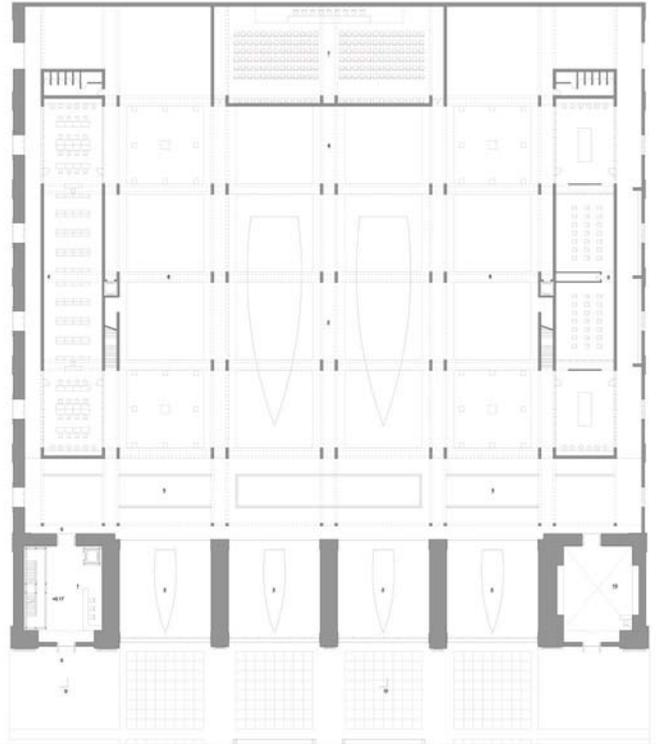
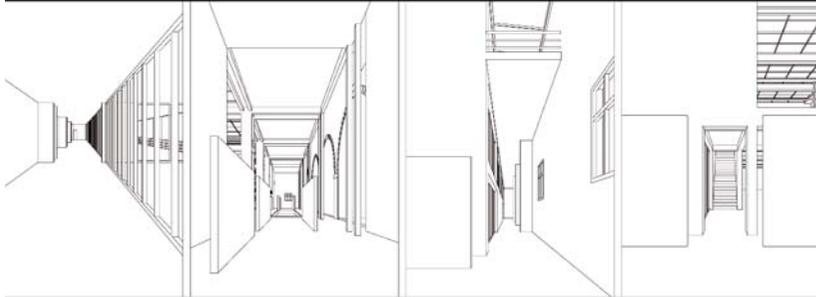
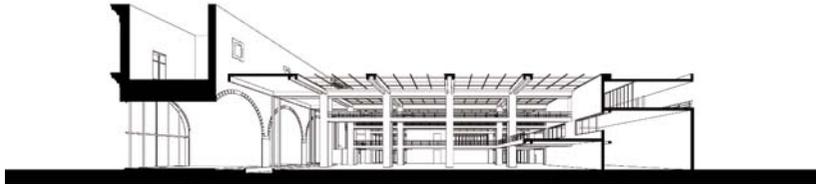
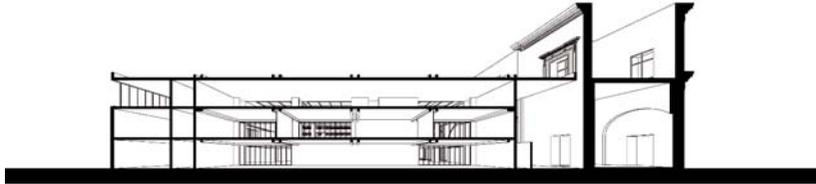
a. l'ordine: vedi le parole di Kahn «Progettare è comporre forme in ordine»; e vedi anche Le Corbusier e il suo *Le poème de l'angle droit*.

b. la costruzione: vedi Perret «La costruzione è la lingua materna dell'architettura, l'architetto è un poeta che pensa e parla in costruzione».

Struttura del corso

Attraverso le lezioni, è stata rivolta una costante attenzione alle parole che più volte ritornano nell'introduzione del testo già citato: *continuità, ordine, classico, logica, descrivibilità, costruzione*.

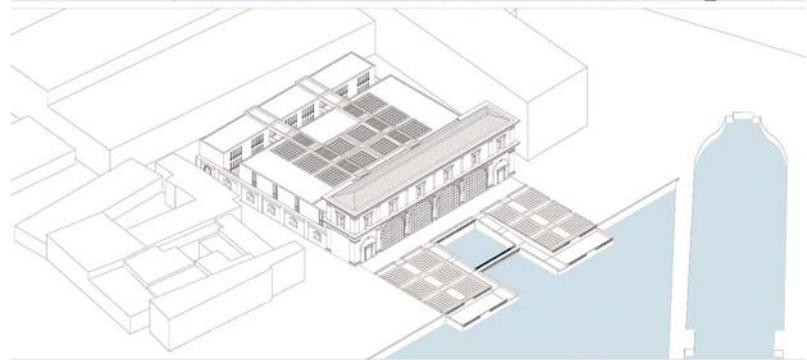
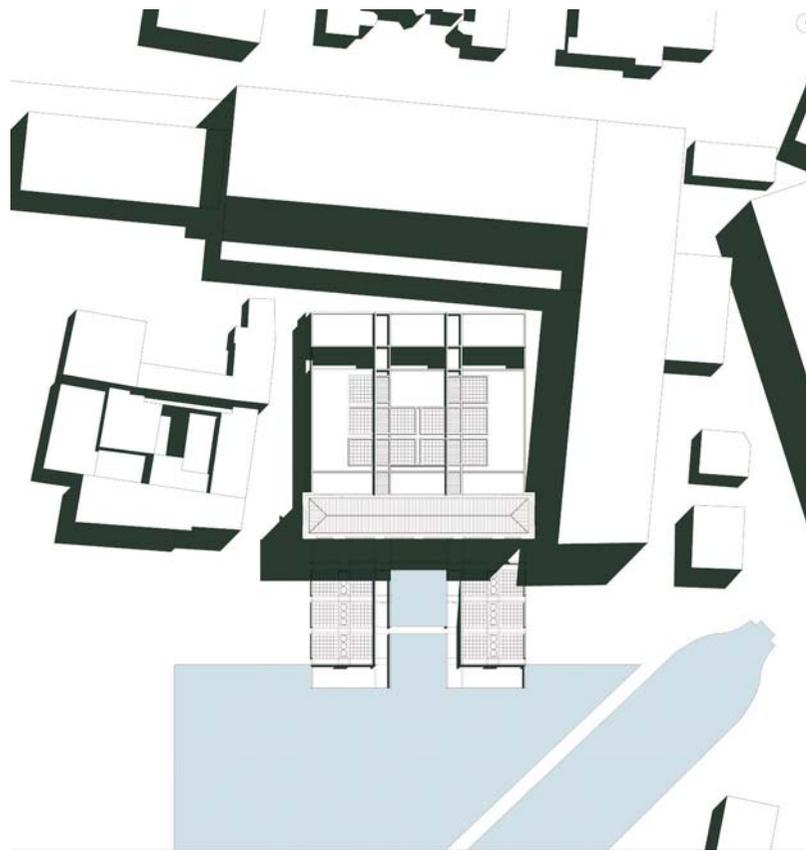
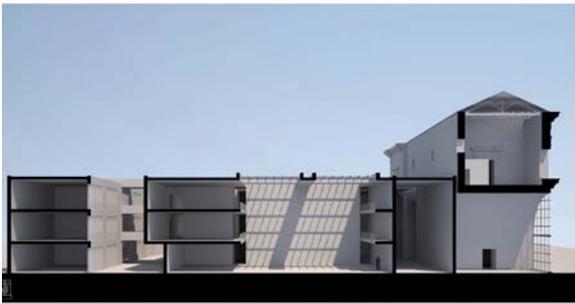
Ogni giornata di laboratorio è stata tenuta una lezione: questi gli argomenti.



1. Il luogo e l'edificio
2. I progetti di riferimento: rapporto con le regole
3. Alcuni musei del mare
4. Monumento e progetto: centro storico di Roma
5. Monumento e progetto: centro storico di Venezia
6. L'ordine dell'architettura: Le Corbusier
7. L'ordine dell'architettura: Louis Kahn
8. La costruzione: Perret
9. Classicità e innovazione
10. Architettura e luce
11. Giuseppe Samonà: progetti urbani
12. Relazioni con il tessuto storico e coi monumenti: quattro progetti
13. La *Casa del Fascio* di Terragni
14. Progetto e regole: Ajroldi

Il corso ha fornito inoltre una serie di progetti di riferimento, direttamente attinenti al tema o relativi alle questioni ora citate; gli studenti hanno analizzato questi riferimenti, descrivendone i temi che sono interessanti per il progetto, e che possono essere, per esempio, il tema della geometria, o della tipologia, o del rapporto con il sito. Quindi:

pagina seguente
S. La Puma,
planimetria e
assonometria, sezioni
e viste prospettiche



- il ruolo della geometria nella costruzione del progetto di architettura;
- le procedure attraverso le quali si struttura il progetto, le sue regole, a partire dal corpus della disciplina (tipologia);
- le relazioni con il luogo, e ancor più con gli edifici esistenti a cui i riferimenti sono accostati.

Questo esercizio ha dunque lo scopo di conoscere le regole di progetti conclamati, per capire che ogni progetto ha delle procedure cui attenersi, e non si fonda su un'invenzione estemporanea.

Esso è stato elaborato attraverso un *carnet* comprendente schizzi (soprattutto), disegni geometrici, parti scritte, e ha riguardato il più alto numero di progetti in relazione al proprio interesse progettuale.

L'elaborazione di questo *carnet* è avvenuta al di fuori degli orari di lezione, e la discussione su di esso fa parte dello studio assistito che accompagna l'orario ufficiale. Fa anche parte dello studio assistito lo studio di due libri di testo indicati in bibliografia, sui quali, anche, gli studenti hanno preparato un *carnet* su tutti i temi che hanno ritenuto fondamentali.

I progetti sono i seguenti:

Le Corbusier, *Museo Nazionale d'Arte Occidentale*, Tokyo 1957-1959.



- L. Mies van der Rohe, *Neue National Galerie*, Berlino 1962-1968.
L. I. Kahn, *Kimbell Art Museum*, Fort Worth, Texas, Usa, 1967-1972.
G. Polesello, *Progetto per la Camera dei Deputati*, Roma 1966.
I. Gardella, *Nuova Facoltà di Architettura*, Genova 1980-1985.
J. Stirling, *Tate Gallery*, Londra 1980-1986.
F. Venezia, *Museo Di Lorenzo*, Gibellina 1981-1987.
O. M. Ungers, *Museo di Architettura*, Francoforte 1982.
R. Meier, *Museo di Arti Applicate*, Francoforte 1985.
G. Grassi, *Neues Museum e completamento della Museumsinsel*, Berlino 1993.
H. Kollhoff, *Edificio per negozi e uffici sulla Friedrichstrasse*, Berlino 1994-96.
R. Moneo, *Ampliamento del Prado*, Madrid 1998-2007.

La bibliografia principale relativa ai progetti è contenuta in alcune schede che sono state fornite agli studenti, così come il materiale, soprattutto illustrativo, attinente alle lezioni. A questi progetti si affiancano alcuni dei principali edifici costruiti come musei del mare: il *Museu Maritim* di Barcellona, quello a Vigo di Aldo Rossi, e i due di Vázquez Consuegra, a Genova e a Cartagena.

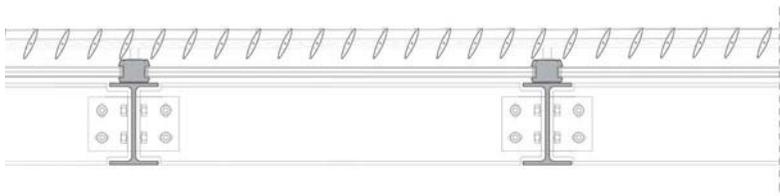


Durante il periodo di svolgimento del laboratorio, è stata allestita una mostra all'Arsenale di alcuni progetti elaborati nei laboratori degli anni precedenti.

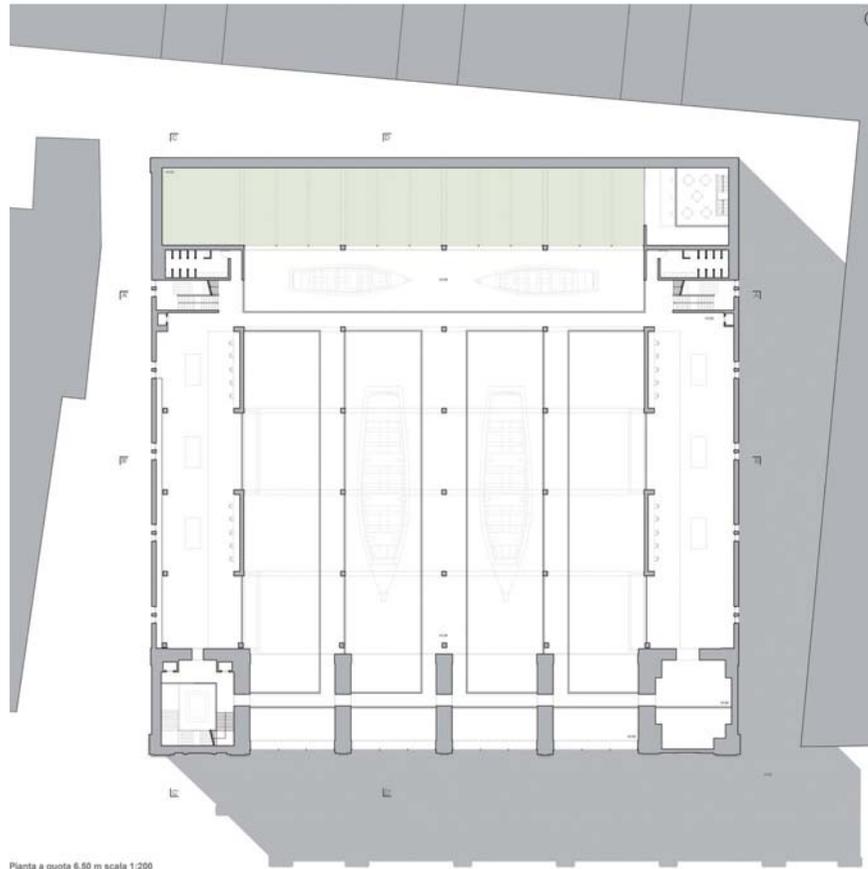
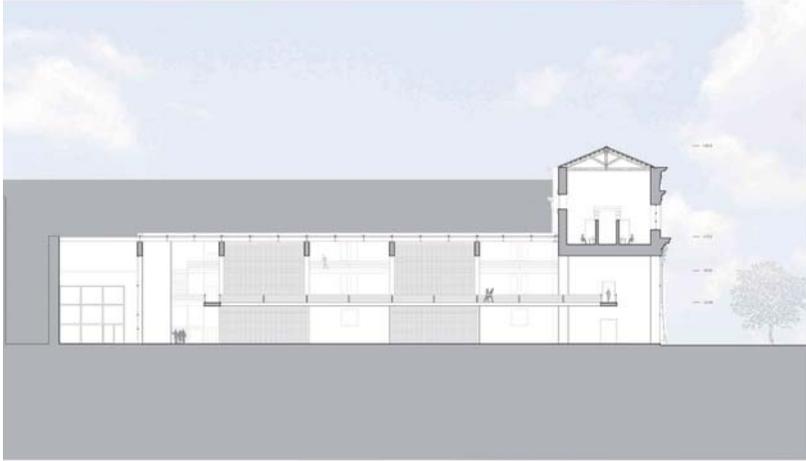
Il museo è composto dei seguenti spazi: un numero consistente di spazi grandi per la esposizione permanente di navi (o di ricostruzioni di navi) ed elementi di grandi dimensioni; spazi, di cui alcuni di grandi dimensioni, per le esposizioni temporanee; spazi per mostre di carattere tradizionale; spazi, di numero consistente ma di non grandi dimensioni, per l'utilizzazione di computer: sia per mostre di carattere virtuale che per connessioni alla rete di musei del mare che è stata formata e si va espandendo; una sala conferenze per circa 200 posti con locali annessi; una piccola biblioteca con annessi spazi di studio; un *bookshop*; un bar; servizi igienici e locali per gli impianti.

Si deve anche riflettere sul rapporto con il mare. Un tempo l'Arsenale era a diretto contatto con il mare, e da esso venivano poste in acque le grandi e piccole navi che lì dentro si costruivano; oggi non è più così, e la percezione diretta viene ostruita da un edificio dei Cantieri navali in disuso. È possibile prevedere la sua demolizione, e il ripristino di un rapporto diretto; o comunque una soluzione che affronti questo problema,

pagina seguente
C. Mastro Simone,
Pianta, sezione
prospettica,
particolare
copertura, sezione
e vista prospettica



o della copertura e dei brise-soleil scala 1:10



Pianta a quota 6.50 m scala 1:200



come ad esempio nell'edificio di Cartagena attraverso un percorso sotterraneo.

Esiti del corso

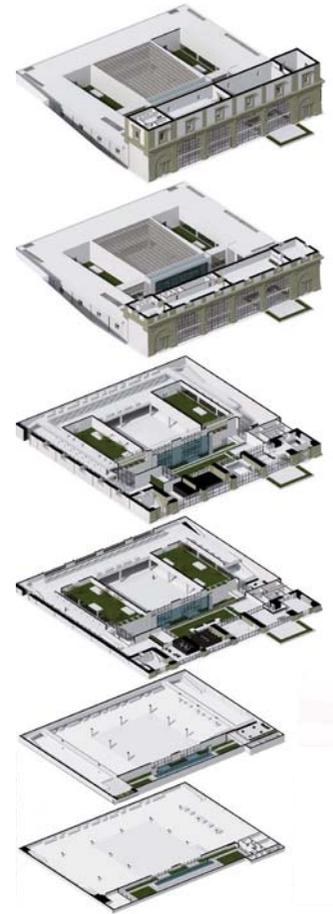
Per illustrare gli esiti ho deciso di riferirmi a uno scritto di Franco Purini di imminente pubblicazione sul mio lavoro didattico concernente il museo del mare. L'impostazione del laboratorio si è basata su: «la definizione di una possibile teoria dell'architettura attraverso un rapido ma efficace riepilogo di una serie di posizioni espresse in alcune enunciazioni trattatistiche antiche e moderne; il principio dell'ordine come categoria essenziale per l'esistenza stessa della forma architettonica; un'idea della costruzione; il progetto come strumento di conoscenza [...]. È facile constatare la corrispondenza tra la visione dell'architettura di Cesare Ajroldi e i risultati progettuali conseguiti dai suoi allievi. Tutte le proposte si situano infatti nell'ambito di una razionalità vissuta non in modo rigido e convenzionale, ma messa positivamente in tensione con una volontà formale accuratamente controllata. Tuttavia tale volontà è anche lasciata libera di svolgere una sorta di controcanto rispetto alla regola. Ne risulta un comporre strutturato attraverso scelte decise



e conseguenti, al contempo attente però ai valori spaziali nelle loro più inaspettate e misteriose risonanze. L'attitudine di Cesare Ajroldi di pensare la dimensione plastica in rapporto alla luce anima tutti i progetti, così come una limpidezza tettonica organizza la costruzione secondo corrette articolazioni logiche. Nel loro complesso le proposte, che si differenziano soprattutto per i maggiori o minori livelli di intensità - un'intensità musicale, si dovrebbe dire- nella tessitura degli spazi, rappresentano un prezioso patrimonio di idee offerto alla città perché essa rimetta in circolo le sue memorie più segrete ma anche più coinvolgenti. Il nuovo infatti è ciò che viene prodotto dal senso di ciò che è stato. E sicuramente a Palermo la tradizione portuale, che le ha dato il nome, è il luogo del nuovo più autentico e originale».

Gli studenti iscritti hanno ottenuto il minimo di presenze per oltre il 95%. Gli esiti sono stati molto soddisfacenti, dato che l'impegno è stato costante e i risultati di buon livello, dato che la grande maggioranza ha ottenuto votazioni dal 28 in su.

pagina seguente
Patricia Murar,
spaccati
assonometrici e
sezioni prospettiche

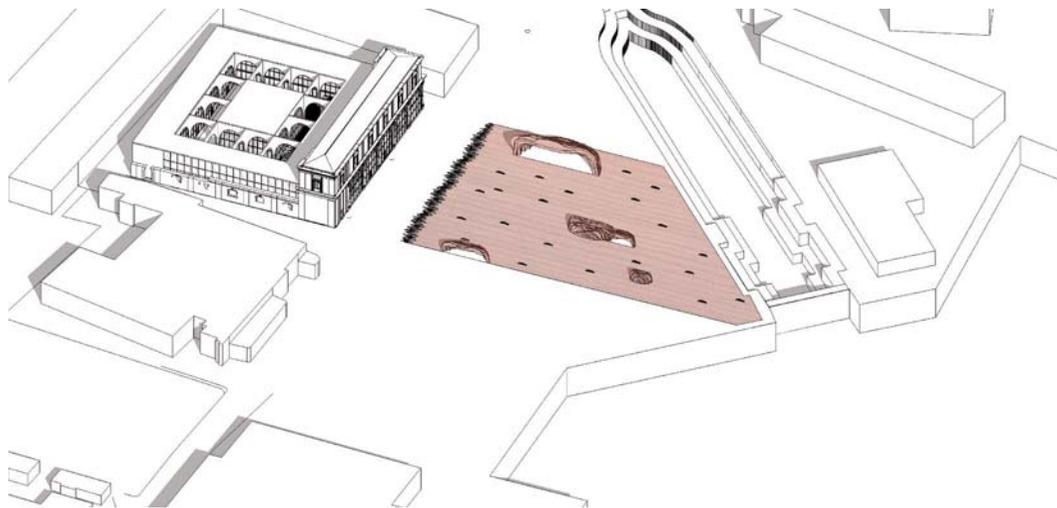


Cesare Ajroldi

Bibliografia essenziale

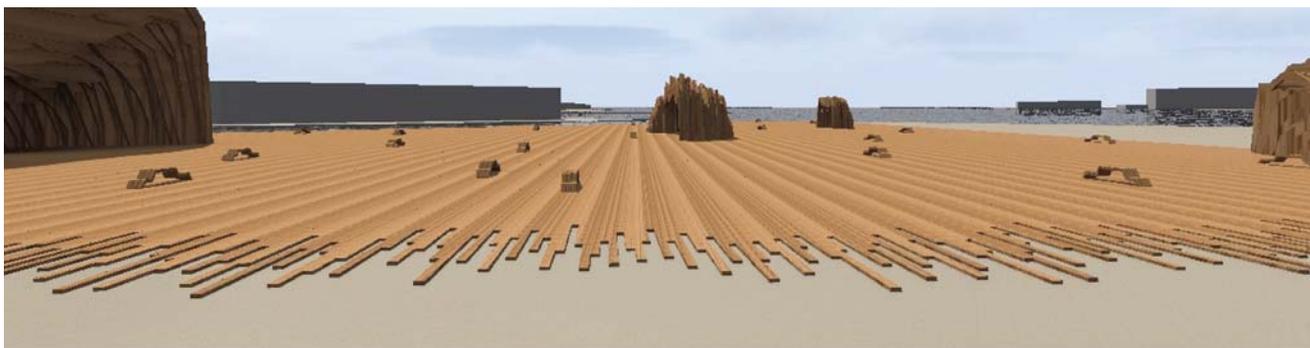
Cesare Ajroldi, *Monumento e progetto - Laboratorio di sintesi finale*, Officina, Roma 2005.

Antonio Monestiroli, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Bari 2002.



pagina seguente
A. S. Maria, vista
prospettica, sezione
sulla piazza





A. S. Maria, viste
prospettiche



Progettare la complessità

Valentina Acierno

Premessa

I territori periurbani delle nostre realtà contemporanee, per quanto oggetto di riflessione da alcuni decenni, continuano ad essere una sfida accattivante per una progettazione urbana che vede nella complessità le più alte forme di potenzialità e ricchezza.

I luoghi dell'eterotopia delle nostre *periferie* sono forse la forma materiale di una realtà generale sempre più complessa.

È la compresenza dei diversi modelli insediativi, brani di campagna rimasti inclusi, spazi residui e/o aree dismesse, a caratterizzare il paesaggio attuale di moltissime, se non tutte, le aree appena fuori da gli ambiti storici delle nostre città.

Il progetto urbano come sappiamo, trova, rispetto al progetto di un manufatto semplice, le sue legittimità a partire da dati molteplici della realtà, alcuni strutturanti in modo determinante il territorio, altri di consistenza più o meno labile, ma che nella loro *coesistenza* generano una sorta di complessità tutta da imparare e ri-conoscere.

È fondamentale imparare a ri-conoscere cioè le peculiarità di un territorio le cui matrici culturali, i caratteri della natura e del

Laboratorio IV
di progettazione
architettonica
a.a. 2013-2014
prof. V. Acierno

Collaboratori
A. Bruccoleri
M. Sciacca

costruito dal linguaggio per lo più *spontaneo*, che hanno generato una sorta di complessità che lo rende, per questo, passibile di insospettite modificazioni. Riflettere pertanto sull'abitare gli spazi ibridi tra città e territorio circostante è provare a rispondere, col progetto urbano, a tematiche generali e/o generalizzabili al fine di rendere quella che è un'area dalle scarse connotazioni formali e funzionali *sistema produttivo* della città e del suo hinterland.

Nell'esperienza didattica questo si traduce nel processo graduale di conoscenza di tutte quelle *materie*, fisiche e non, che costituiscono il nostro campo di riflessione e che sono la struttura di un territorio. Credo che questo possa avvenire attraverso un percorso individuale, seppure guidato, che inizia dal primo sopralluogo.

Metodologia didattica

Il corso prevede di far fare agli studenti inizialmente una sorta di lettura *critica* di una parte del territorio, a sud-est della città di Palermo, con la convinzione che spesso, le intuizioni avute durante il primo sopralluogo in un'area, innescano un processo più o meno conscio che va svelandosi nel corso dell'esperienza.

pagina seguente
Palermo: veduta
della costa in
corrispondenza di
Acqua dei Corsari



Individuati gli *elementi resistenti* e le criticità ciascuno studente dovrà, motivandone le ragioni, lavorare su un'area più circoscritta per la definizione del proprio progetto alla scala urbana. Si tratta di *vedere* le possibili nuove connessioni, nuove relazioni tra le *materie* di cui è fatta una città dalle forti connotazioni eterotopiche: un nuovo progetto che utilizzando le condizioni esistenti sia in grado di ridare *senso* a una parte di città. Anche la definizione del programma funzionale sarà scelto dallo studente.

Obiettivi didattici

Due sostanzialmente gli obiettivi del corso. Il primo è riuscire a sviluppare il senso critico dello studente attraverso l'auto definizione dell'ambito di lavoro e del programma funzionale. Il secondo è la capacità di gestire un progetto urbano e uno specifico progetto di architettura.

Struttura del corso

Sottrazione

1° fase

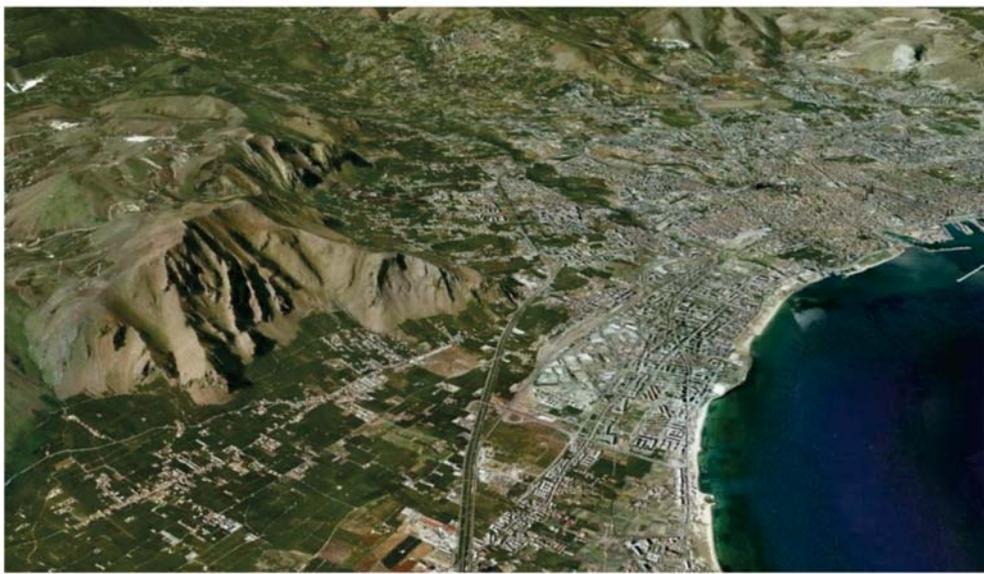
Esercizio: *La descrizione*. Un *extemporae*, che formalizzerà i





ragionamenti e le suggestioni avute durante il primo sopralluogo sull'area, darà inizio a quello che sarà il percorso di ogni studente. Ciascuno dovrà descrivere, e pertanto selezionare criticamente, sia gli elementi resistenti che le criticità. Tale esercizio verrà formalizzato attraverso tre tipi di rappresentazione:

- un ridisegno della planimetria che vedrà quindi selezionati, in modo tendenzioso, solo alcuni elementi (un ri-disegno selettivo dell'area, in cui si operano delle semplificazioni, anche drastiche, degli elementi rappresentati. Un disegno che, attraverso la riduzione, prova a renderne più precisa - più tendenziosa - la descrizione);
- le sezioni ritenute come più significative, sia ortogonali alla linea di costa che parallele;
- una serie di immagini fotografiche che esplorino il rapporto tra il sistema degli elementi costitutivi e l'osservatore, consentendo tra l'altro un'estensione della descrizione al piano del carattere. Sono, come si sa, tre rappresentazioni distinte, ma che, almeno potenzialmente, possono illuminarsi reciprocamente, costituendo una rete di rimandi in grado di fornire una descrizione di questa porzione di territorio; di individuare delle situazioni.

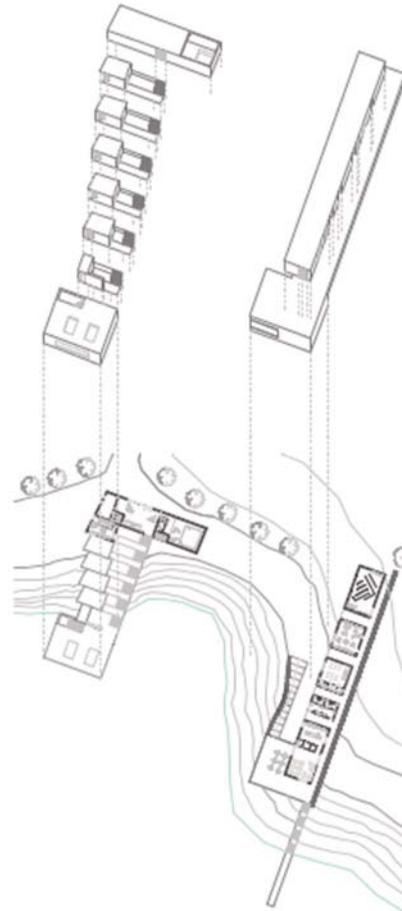
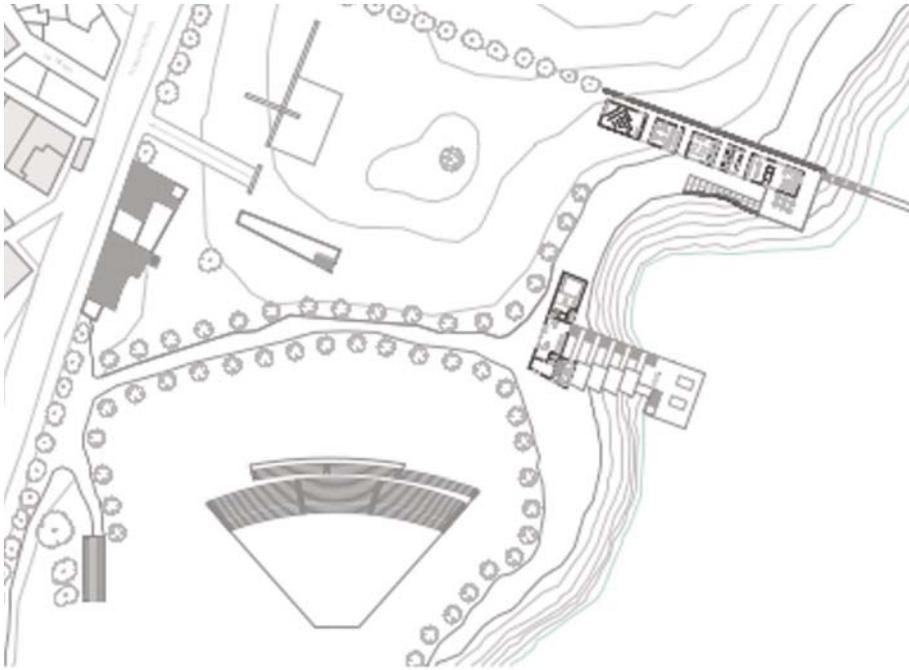


La descrizione, pur fondandosi su dati che potremmo definire oggettivi - in questo caso: dimensioni, posizioni; assi, allineamenti; elementi, parti - finisce per dar luogo a molteplici interpretazioni possibili: non c'è una sola descrizione.

La descrizione, infatti, non è una mera elencazione di cose - anche se dell'elenco può significativamente avvalersi; la descrizione è indissolubilmente legata ad un *progetto di senso*, e pertanto di volta in volta fissa i suoi obiettivi, trova i suoi strumenti specifici, un certo grado di precisione, una sua adeguatezza.

Riflettere cioè, sui tipi di relazione esistenti tra territorio naturale e costruito, così come analizzare il sistema dei tracciati stradali (e non), elementi di connessione con la città di Palermo e con l'immediato hinterland, nonché gli elementi che hanno strutturato morfologicamente le parti urbanizzate di questo territorio.

È questa un'area caratterizzata tra l'altro dalla compresenza di elementi e funzioni eterogenei, dai rapporti spesso non chiaramente definiti, instabili. Forse, proprio per questo, l'area è dotata di un certo grado di *adattabilità*, di disponibilità alla continua trasformazione, che la rende, talvolta sorprendentemente, adeguata all'uso.



M. Sciacca, disegni di progetto: planimetria, profilo e spaccato assometrico

2° fase

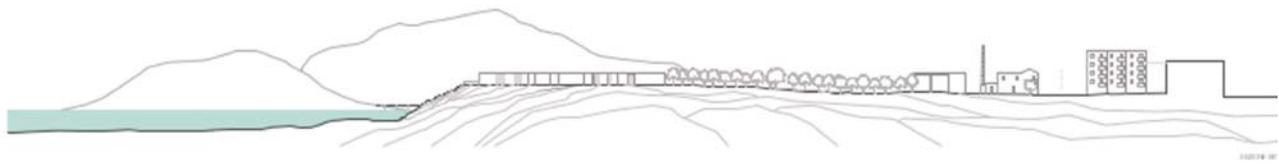
A queste prime riflessioni seguiranno momenti collegiali di discussione in aula, in modo da elaborare una sorta di masterplan (istruito con l'ausilio dei docenti) che possa valere da questo momento come guida di riferimento per i progetti che gli studenti saranno poi chiamati a sviluppare individualmente. Un modello generale verrà altresì costruito in aula.

Individuazione area e definizione del programma funzionale

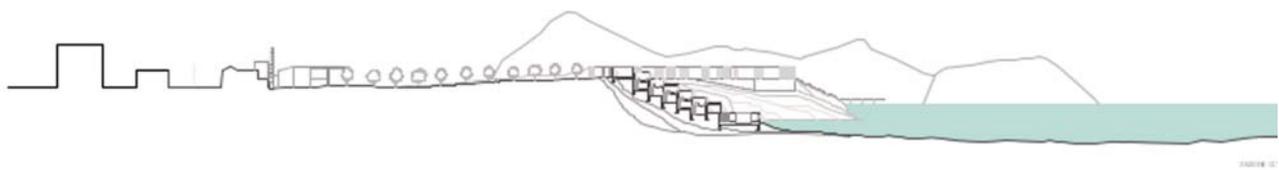
3° fase

Elaborata una proposta generale a scala urbana, ogni studente dovrà scegliere un'area più circoscritta in cui ubicare il proprio progetto motivando le ragioni di tale scelta e proponendo un preciso programma funzionale (abitazioni, edifici pubblici, parchi urbani, servizi ecc.). Quest'operazione, apparentemente semplice, porterà lo studente a sviluppare il proprio senso critico facendo un ragionamento coerente con le prime riflessioni nei termini di collocazione, ricaduta economica probabile, formale e funzionale, alla scala urbana.

Entra in gioco, pertanto, il concetto di strategia progettuale come *processo induttivo*, atto cosciente capace di innescare dei processi



1/2000 01



1/2000 02



1/2000 03



1/2000 04

M. Sciacca, disegni di progetto: sezioni

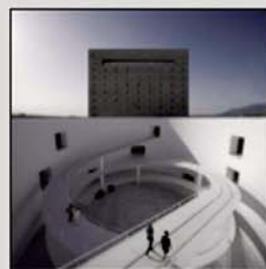
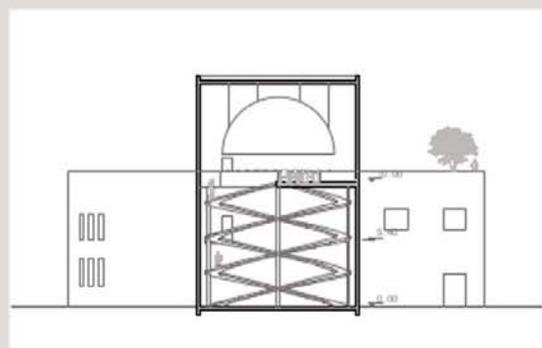
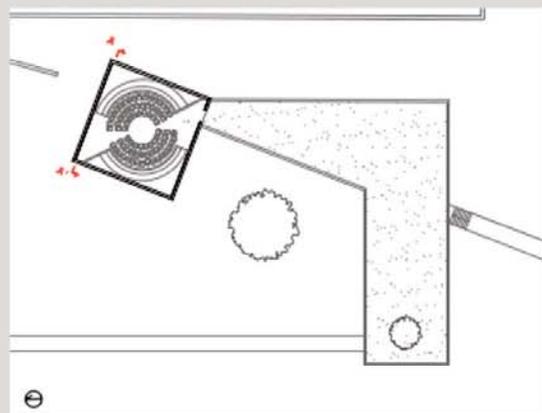
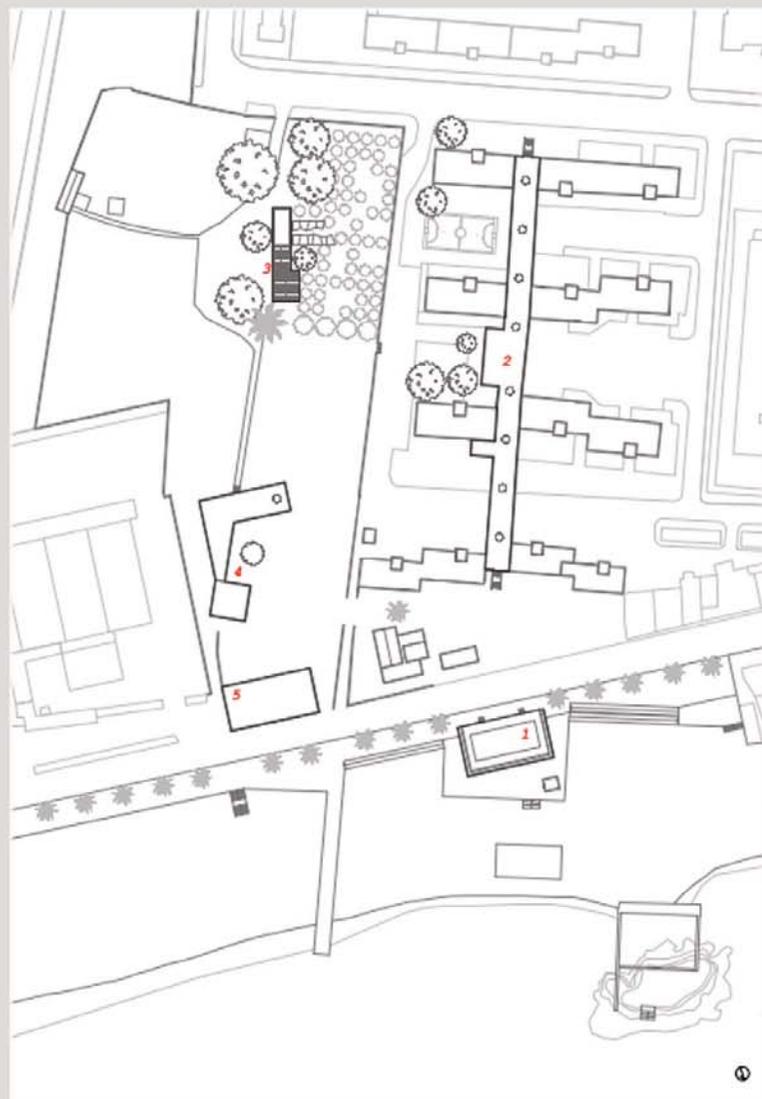
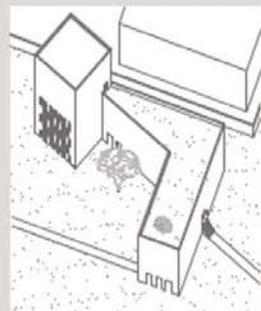
a breve ma anche a lungo termine. Non si tratta, cioè, della semplice risoluzione formale e funzionale applicata a un problema singolo e individuato in un ambito circoscritto.

Lezioni frontali: esempi di progetti urbani che affrontano le tematiche specifiche ed esempi di progetti di architettura come *fatti* complessi in cui anche la conoscenza della storia contribuisce in modo determinante all'uso appropriato e contemporaneo della nostra letteratura specifica verranno studiati con l'ausilio delle lezioni frontali.

pagina seguente
A. Frusteri, disegni
di progetto:
planimetria e schizzi

Bibliografia essenziale

- Luciano De Licio, *La dimensione urbana della residenza*, Edizioni kappa, Roma 2003.
Manuel de Solà-Morales, *Progettare città*, «Quaderni di Lotus» n.23, Elemond s.p.a, Milano 1999.
Kenneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1982 (prima edizione).
Christian Norberg-Schulz (a cura di), *Louis Kahn, idea e Immagine*, Officina edizioni, Roma 1980.
L'altra urbanistica, «Lotus International», n.64, Milano 1990.
Georges Perec, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1983.
Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Clup, Milano 1978.
Alvaro Siza Vieira, *Immaginare l'evidenza*, Città Studi, Roma-Bari 1998.



Esiti del corso

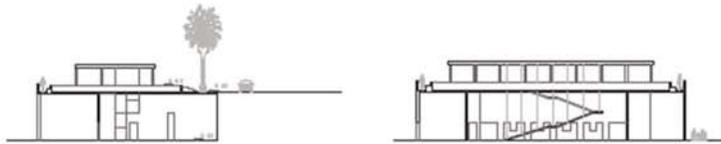
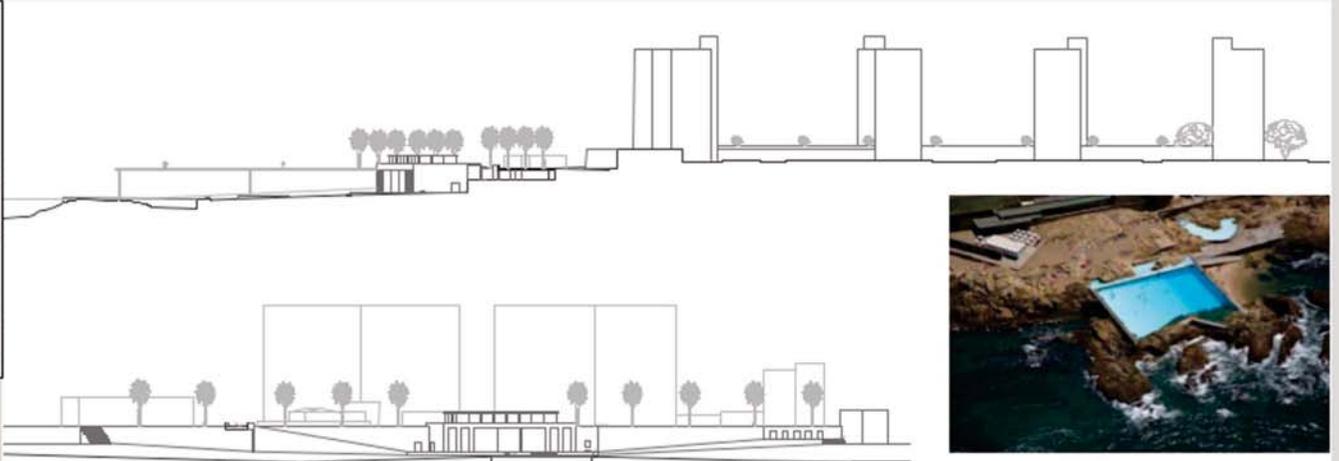
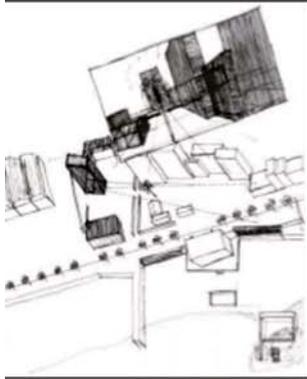
L'obbiettivo era far fare agli studenti sostanzialmente due operazioni: ragionare sulla struttura urbana di una parte di città complessa e rintracciarne con chiarezza i diversi modelli insediativi e il rapporto tra di essi.

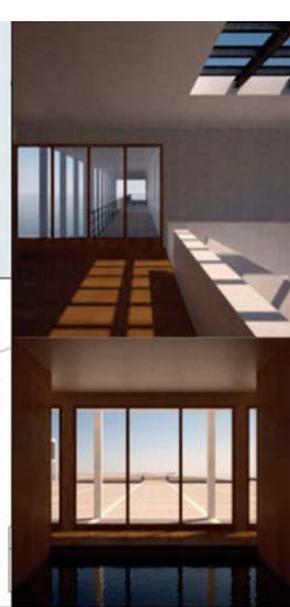
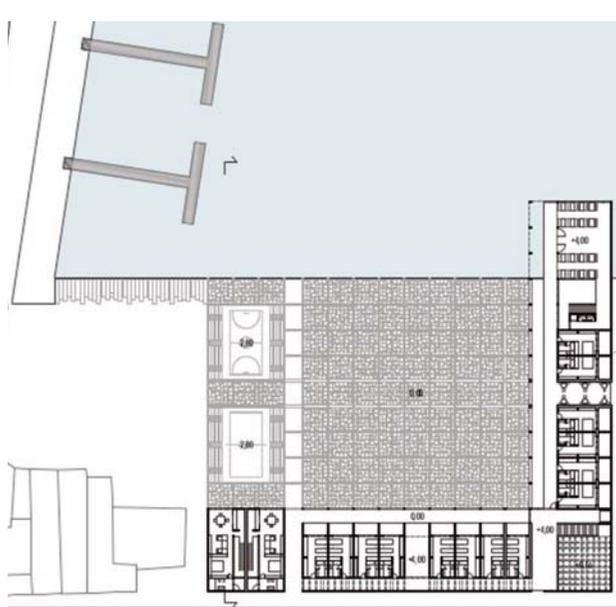
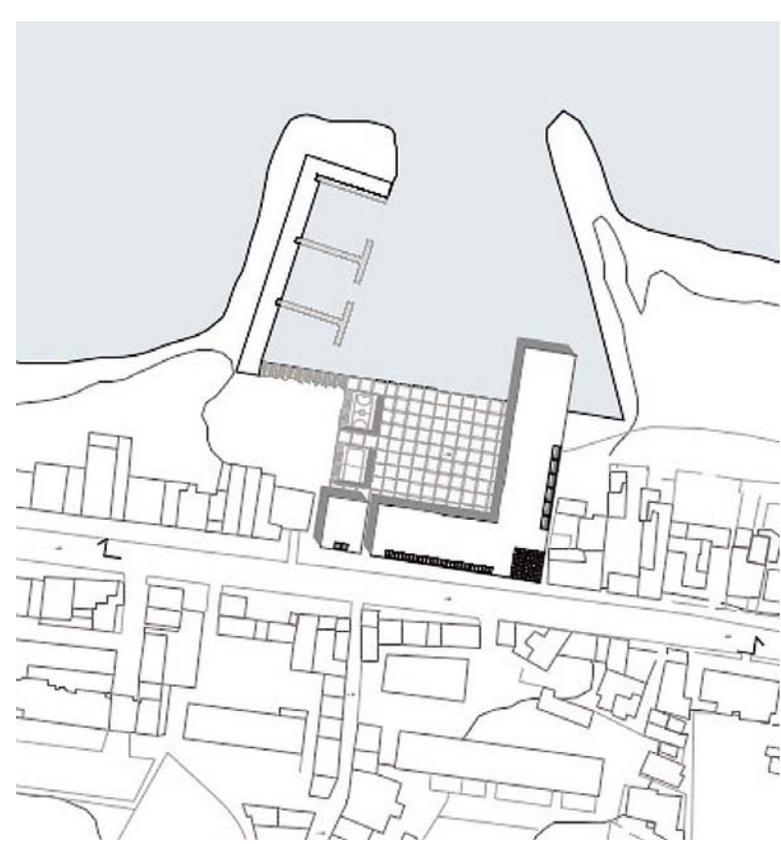
In seconda battuta far fare loro la "scelta" di un area più circoscritta su cui elaborare il progetto motivandone le ragioni. Quindi esercitarli a sviluppare il proprio senso critico e ad acquisire una metodologia progettuale a grande scala.

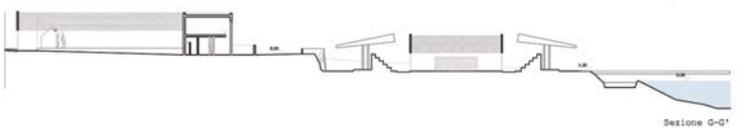
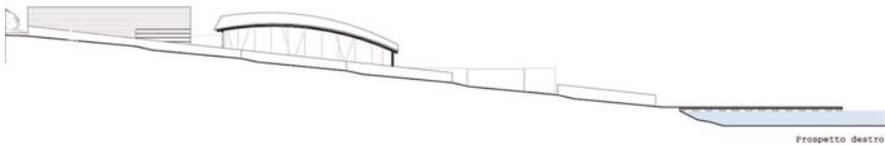
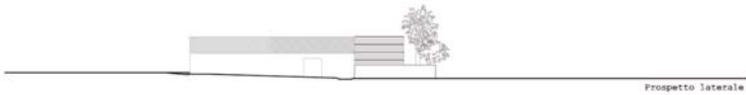
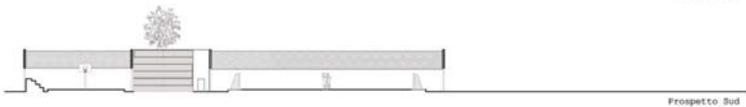
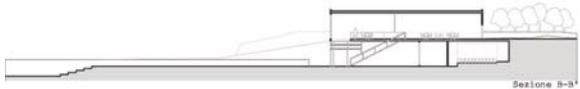
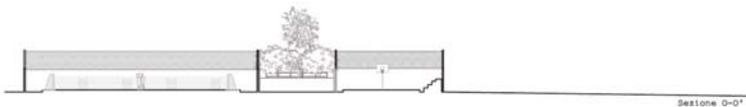
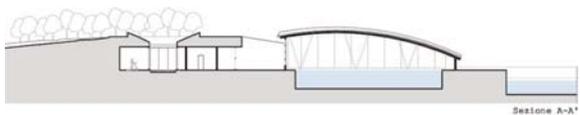
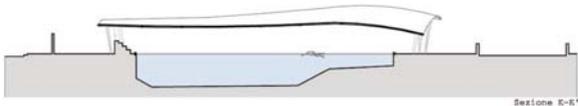
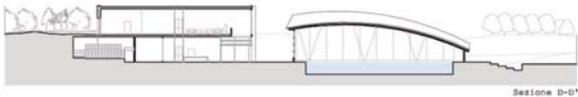
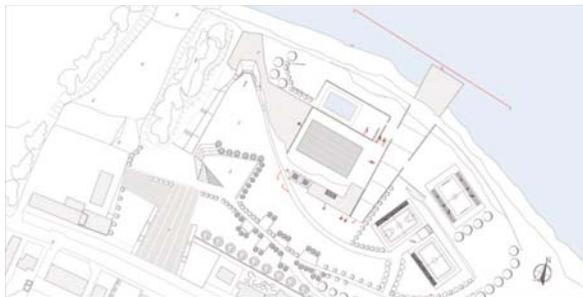
Successivamente, e sempre senza indicazioni da parte della docenza, sviluppare un progetto proponendo un programma funzionale: ciò al fine di "pensare" liberamente a quello che può essere, oggi, uno spazio interno di un edificio ad uso collettivo o di una abitazione. Il primo esercizio, quello della "sottrazione" nel ridisegno del contesto, sia in planimetria che nelle sezioni, ha avuto un esito sorprendente da parte della grande maggioranza degli studenti.

La seconda fase, quella di rintracciare da sé un'area più circoscritta è stata più faticosa per molti ma, con grande impegno, sono riusciti nell'intento.

Soltanto la scelta del programma funzionale è stata ripetitiva e scontata: spazio espositivo, centro sportivo, bar, ristorante; non considerando spesso il "luogo" in particolare e forse, quindi, le sue prime esigenze.







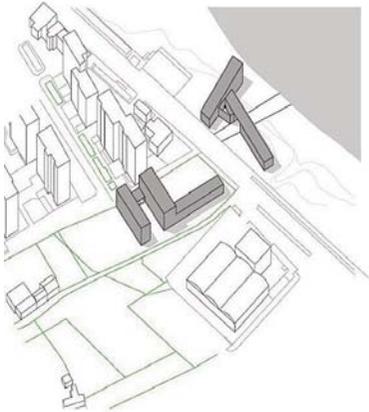
pagina precedente
M. Messina,
disegni di
progetto:
planimetria,
pianta e sezione
prospettica

G. Pavone,
disegni di
progetto:
planimetria
e sezioni

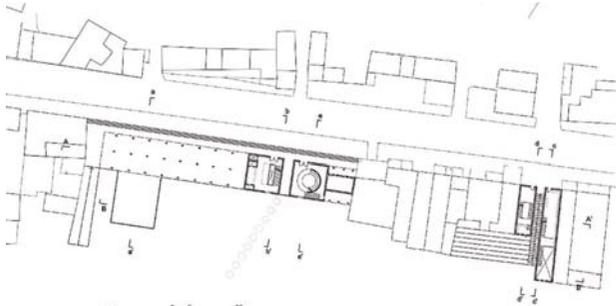
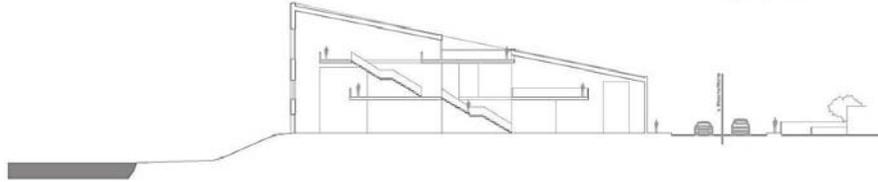
Valentina Acierno



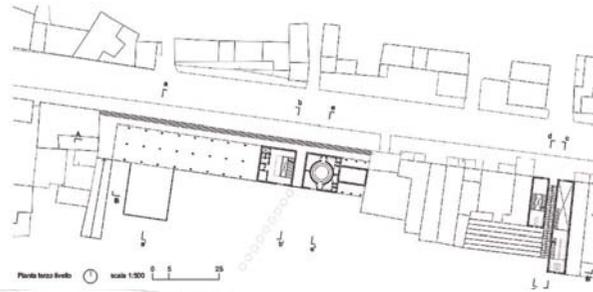
G. Pavone, disegni di
progetto: piante,
sezioni e prospetti



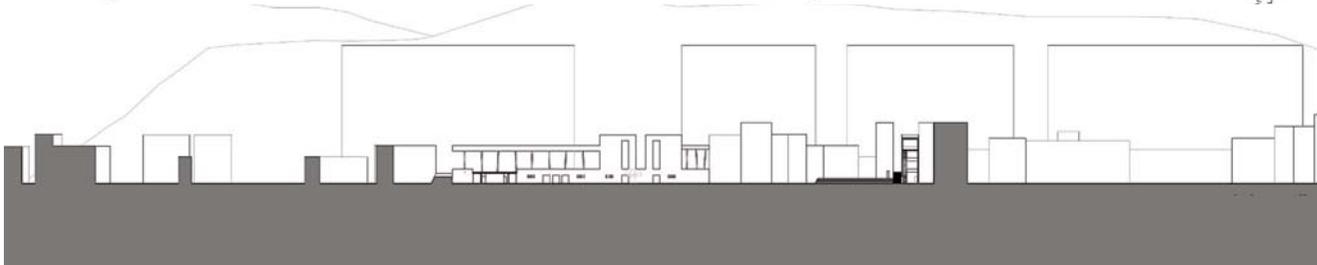
Profilo est_ scala 1:200



Pianta secondo livello 1 scala 1:200



Pianta terzo livello 1 scala 1:200



S. Catalfamo, disegni di progetto: planivolumetrico, profilo e sezione

S. Spinelli, disegni di progetto: piante e profilo



Esperienza della didattica

Architettura e infrastruttura nella città contemporanea

Zeila Tesoriere

Premessa

Il profilo dell'insegnamento individua l'intervallo in cui collocare le attività del laboratorio. Entro questo, cerco di introdurre le questioni disciplinari specifiche - compositive e progettuali - sullo sfondo di un quadro che legge l'architettura come una delle produzioni culturali complesse della nostra società, e ne comprende l'evoluzione con quelle della comunità che la produce. In particolare, negli ultimi tre anni, ho introdotto i temi del corso evocando la mutazione di alcuni paradigmi, che segnano il passaggio da un'idea di crescita quantitativa a un principio di crescita qualitativa; da un'idea di progresso e sviluppo visti come accelerazione e incremento illimitati ad un'altra, che vi includa invece l'ipotesi della decrescita, la sovrapposizione delle multimodalità, l'integrazione degli scenari di sviluppo con le proiezioni dei limiti e della sostenibilità delle trasformazioni¹. Attraverso questo, come altri quadri di fondo evocati in altri anni, concludo facendo sempre riferimento alla comunità per cui si progetta l'opera, ai gruppi che costruiranno le loro identità strutturando in essi le loro pratiche, al fatto che ogni architettura è per l'uomo.

Laboratorio IV
di progettazione
architettonica
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
a.a. 2013-2014
prof. Z. Tesoriere

Collaboratori
S. Marchello
G. Ospedale

Metodologia didattica

La scelta di elaborare il progetto su alcune aree fra quelle che lambiscono o si appendono alla circonvallazione di Palermo², sperimenta l'ipotesi che si possa trasformare per frammenti questo elemento della città, attraverso i sistemi lungo i suoi bordi.

Gli studenti devono cogliere i valori disciplinari del luogo reale in cui svolgeranno il progetto, in un contesto fisico e socio-politico situato. Al contempo, il sito scelto esprime valenze generali, in questo caso caratteri oggi ricorrenti nell'orientare, attraverso l'infrastruttura, il rapporto fra le capacità trasformative dell'architettura e i sistemi urbani. Gli studenti affrontano il tema sia acquisendo conoscenze necessarie a comprenderlo e definirlo, che traslandolo nel progetto per trasformare un luogo significativo della città contemporanea. Lo studio di testi e il ridisegno interpretativo di progetti di riferimento, confluiscono in un seminario che definisce coralmemente l'orizzonte tematico in cui si elabora il progetto e che si svolge entro il primo terzo del corso. I cinquanta - circa - studenti del laboratorio vi contribuiscono tutti, con un intervento orale e l'elaborazione di tavole, raccolte poi in un *atlante* che partecipa alla bibliografia del corso³.

pagina seguente
Area di progetto ex
Ospedale Psichiatrico
Pietro Pisani.
Fotografia aerea

S. Marchello,
G. Ospedale, modello

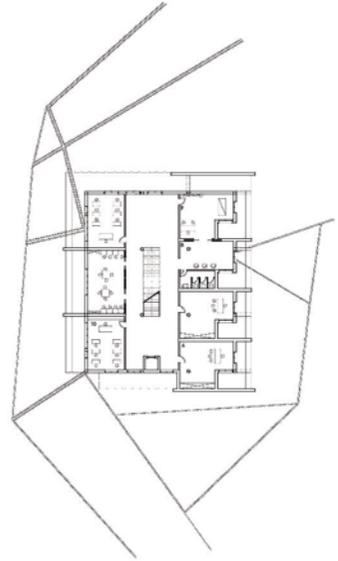
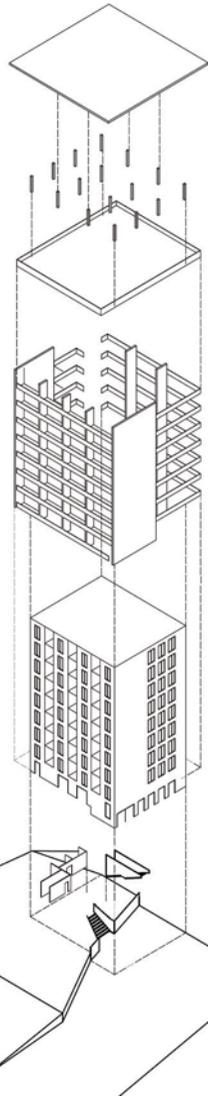
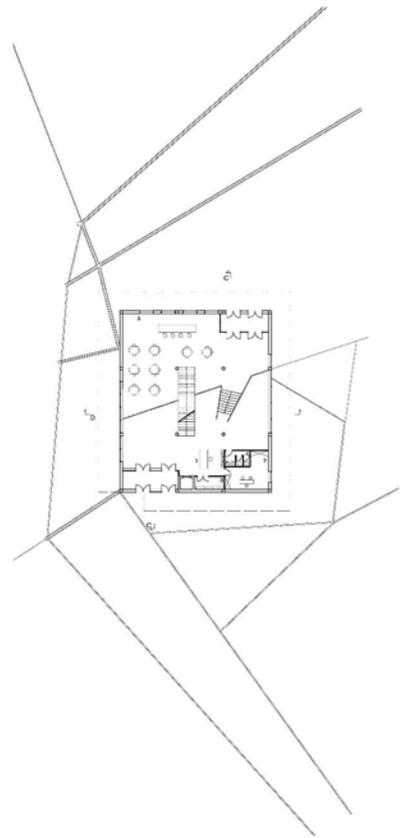
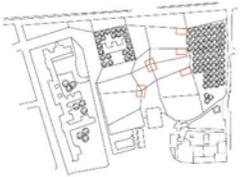
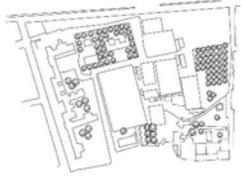




Cercando un ordine fra le azioni concrete che gli studenti devono compiere per governare il loro processo progettuale, insisto sulla *descrizione*. Intendo la descrizione come mediazione esperibile fra il livello concettuale, pre-figurale⁴ dell'architettura, e il suo divenire fenomeno reale, costruito fra gli elementi del visibile. È un processo insieme deduttivo, interpretativo e comparativo, che può riferirsi all'osservazione del reale (ogni progetto comincia con l'interpretazione dello stato di fatto), per poi servire in analogia alla precisazione di un'idea progettuale che si comprende per processi oscillatori e cui giova essere rappresentata con verità nelle sue fasi, senza l'assillo di essere in ogni momento del tutto finita ed espressa.

Esplicito quest'accezione della descrizione disegnando molto durante il laboratorio, su grandi fogli appesi alle pareti e rivolgendomi a tutti gli studenti. Spesso disegno per trattare questioni di ordine generale, evocando a memoria aspetti di progetti o sistemi architettonici di riferimento, restituiti attraverso la loro astrazione per sottolinearne dimensioni specifiche. L'introduzione degli elementi teorici avviene anch'essa disegnando in questo modo, senza l'ausilio di immagini proiettate. Questi interventi sono ripartiti in momenti precisi dell'elaborazione

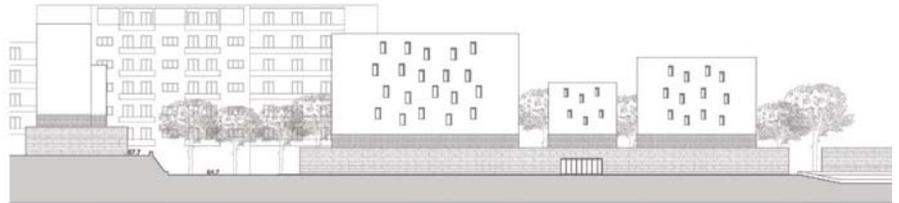
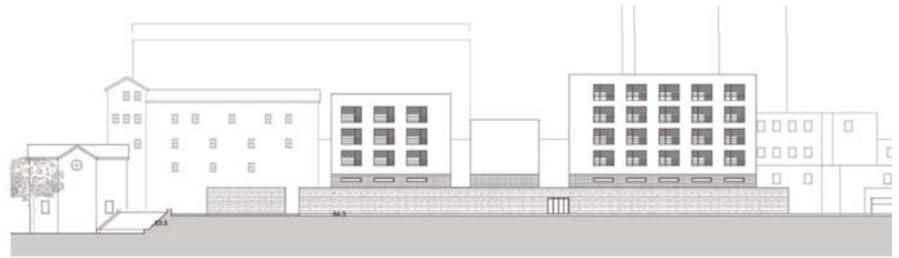
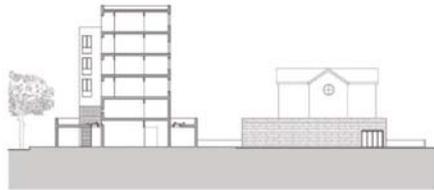
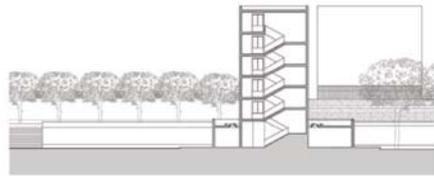
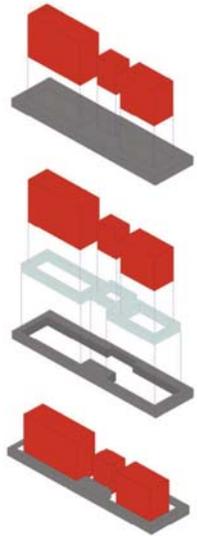
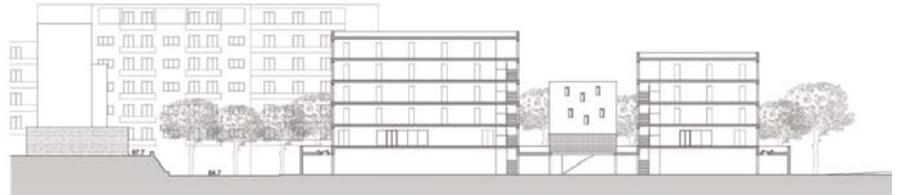
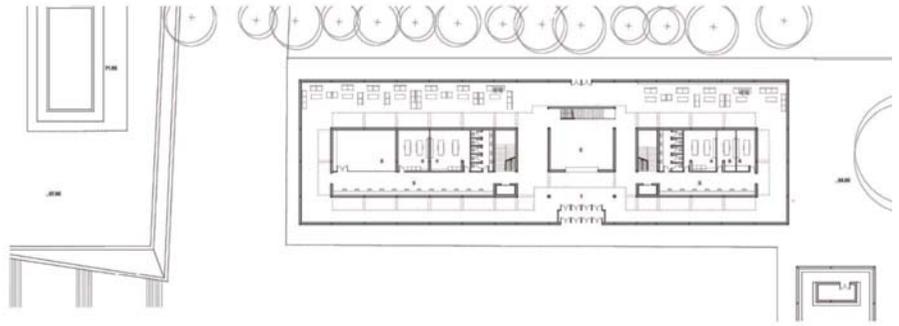
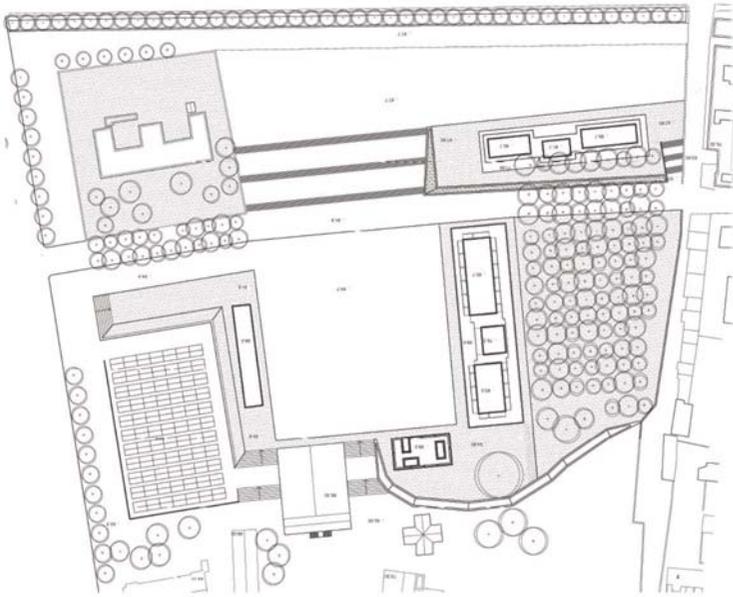
pagina seguente
Area di progetto ex
Ospedale Psichiatrico
Pietro Pisani.
R. Lena, disegno del
programma delle
trasformazioni e
progetto di centro
per servizi e alloggi
temporanei



progettuale e negli ultimi anni hanno gravitato intorno al rapporto fra il processo e il suo esito, in particolare rispetto alla crescente autonomia e autoreferenzialità assunta nel contemporaneo dal processo di definizione formale del progetto, e del peso relativo che ha rispetto all'opera in sé.

Strutturo la definizione del progetto in tre fasi. La descrizione dello stato di fatto si compie individuandone le *materie* architettoniche, di cui chiedo di esprimere i *caratteri* e valutare le capacità di *relazione* per comporre, insieme ad altre materie, dei sistemi o dei dispositivi. In successione, il *disegno del programma* delle trasformazioni si pone come fase iniziale, ripeto, *pre-figurale* del progetto, che ne esprime in termini astratti di relazione i principi complessivi, individua gli obiettivi di trasformazione principali, ipotizza materie, caratteri e relazioni capaci di compiere queste trasformazioni. Il disegno del programma individua quindi vincoli e potenzialità, esprime la regia complessiva delle diverse dimensioni delle materie architettoniche del progetto, incrociando una varietà di rappresentazioni⁵. Il passaggio dal programma al progetto verifica queste premesse, precisa le condizioni ancora aperte, approfondisce e compone le diverse materie e dimensioni dell'edificio (spaziali, volumetriche,

pagina seguente
Area di progetto ex
Ospedale Psichiatrico
Pietro Pisani.
S. Marchello, disegno
del programma
dell'edificio e
progetto di centro
per servizi e alloggi
temporanei



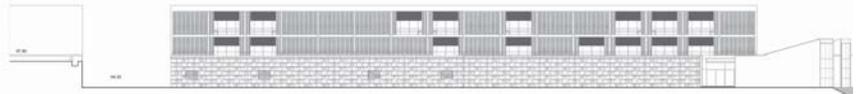
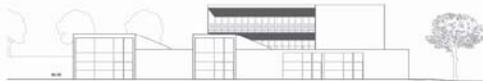
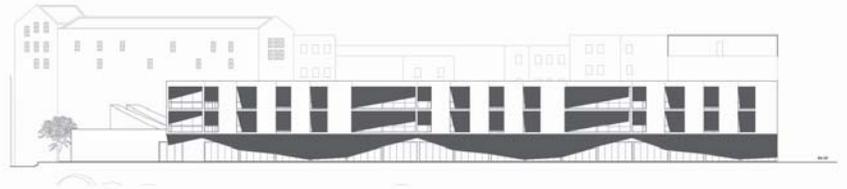
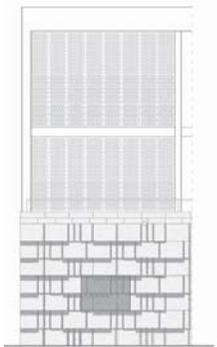
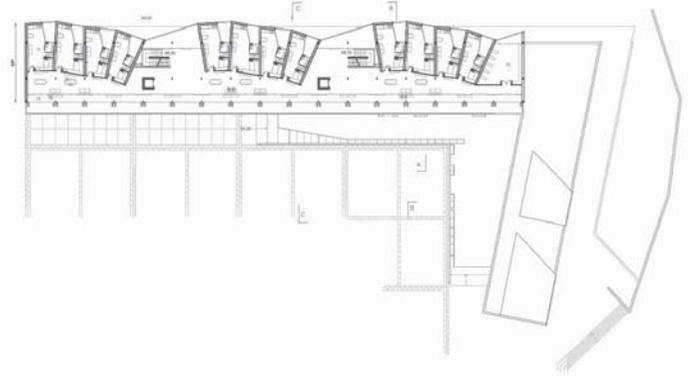
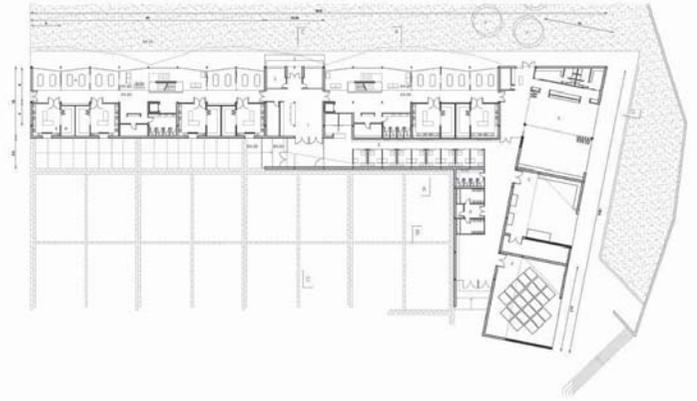
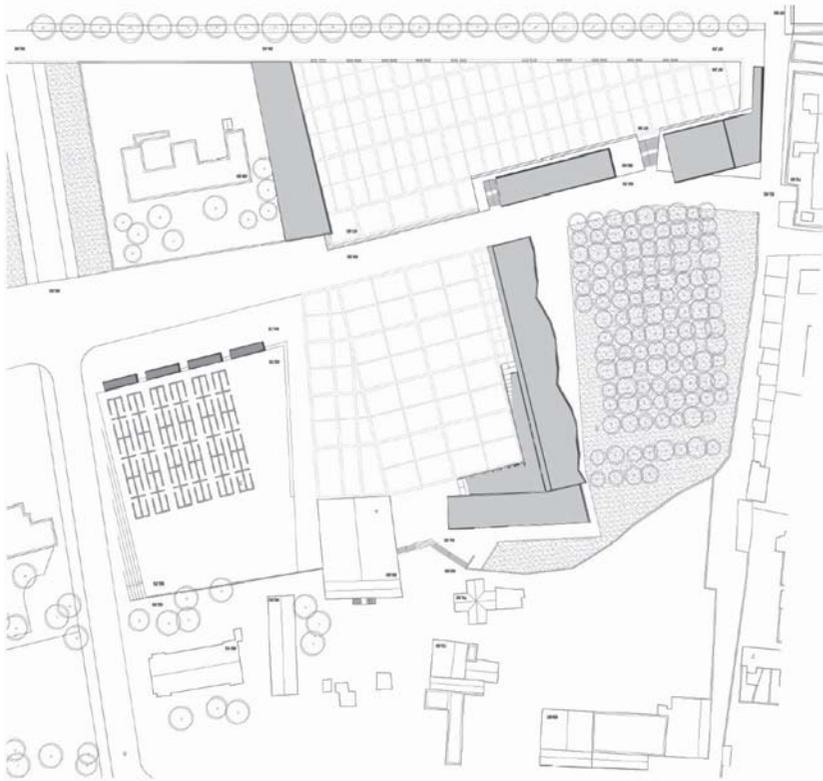
strutturali, distributive, tecnologiche). Il progetto viene discusso in sessioni critiche collettive, sollecitando la partecipazione e lo scambio con l'intero laboratorio, che funziona in questo come un gruppo di 50 studenti che lavorano ciascuno al proprio progetto.

Obiettivi didattici

Osservare il contesto circostante, rapportandolo a una dimensione architettonica, serve ad allenare lo sguardo, ad affinare la capacità interpretativa della lingua parlata dalle materie che formano la città e, in analogia, l'architettura da progettare, che sarà un'architettura urbana. Il corso affronta il progetto di un centro per servizi culturali e sportivi in un contesto che per caratteri, estensione, epoca di realizzazione, rappresenta la percentuale maggiore della città della seconda metà del Novecento. Negli ultimi anni si è trattato delle aree residue della speculazione edilizia degli anni Sessanta, al margine di quell'autostrada urbana che come una trincea incide nel tessuto, e che si vuole convertire in una risorsa di potenzialità osservandone le materie da un punto di vista architettonico.

Indirizzo gli studenti ad esprimere l'unità del progetto, cioè la

pagina seguente
*Area di progetto ex
Ospedale Psichiatrico
Pietro Pisani.
G. Ospedale, progetto
di centro per servizi
e alloggi temporanei*



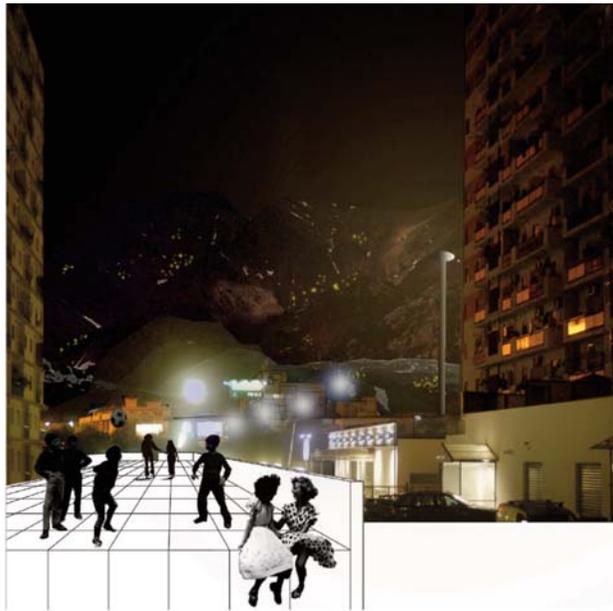
comprensibilità delle sue matrici, le relazioni - che siano in equilibrio o in tensione - fra le sue dimensioni interne e il circostante. Il controllo contemporaneo su più scale, attraverso l'avanzamento parallelo dei modelli, della planivolumetria e delle sezioni, è funzionale alla connessione fra il progetto dello spazio pubblico e quello degli edifici. Concentro inoltre attenzione particolare sul rapporto fra l'impianto e la struttura e sul progetto dei fronti.

Struttura del corso

Nella prima giornata presento temi, luogo di lavoro, metodologia, obiettivi, struttura del corso, calendario delle consegne, modalità di valutazione. L'intensità del primo giorno sarà matrice dell'operosità delle giornate successive. Un'esposizione orale supportata da immagini ed estratti di testi si estende per l'intera mattina, punteggiata da pause in cui si svolgono uno o due esercizi introduttivi. Negli ultimi due anni, il pomeriggio del primo giorno ho svolto la visita guidata dei *Dipartimenti di Scienze* di Gino Pollini e Vittorio Gregotti, raggiungibili a piedi dall'aula di lezione. Questa passeggiata collettiva anticipa in termini comparativi il sopralluogo sull'area di progetto, introduce il tema

pagina seguente
Area di progetto di
viale Lazio.
Fotografia aerea.
R. Mantegna,
C. Bermudez Chamarro,
F. Mancuso, L. Leroy,
fotomontaggio





della relazione fra architettura degli edifici e architettura dello spazio pubblico, le questioni compositive e i temi progettuali sottesi, attraverso l'esperienza diretta dello spazio di un'architettura esemplare, che ha dimensioni e condizioni di impianto comparabili a quelle dell'area di progetto.

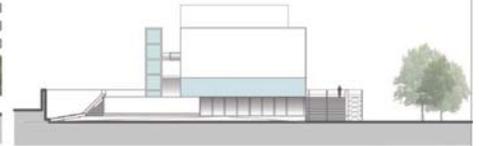
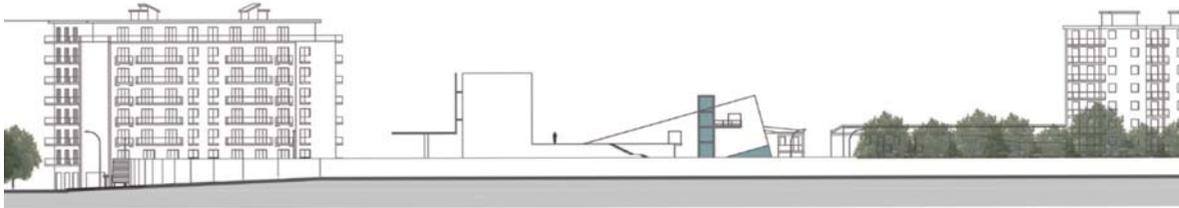
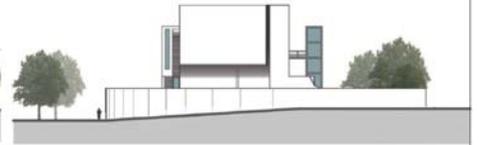
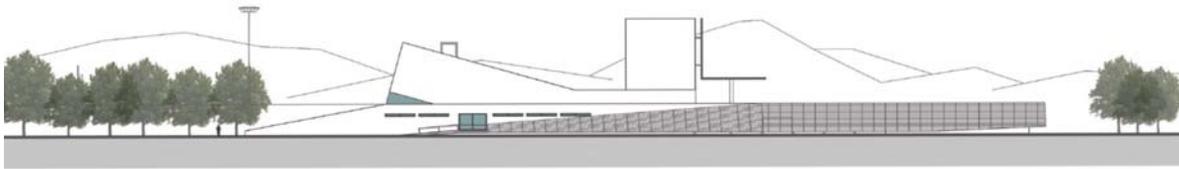
La mattina della seconda giornata si svolge un lungo sopralluogo collettivo, durante il quale gli studenti disegnano, fotografano e riprendono il sito. Al rientro in aula, il pomeriggio iniziano le attività di laboratorio, organizzate per avviare il progetto dalla fine del primo terzo del corso. Durante il lavoro in aula si elaborano contemporaneamente disegni, modelli, fotomontaggi, schizzi. L'avanzamento avviene in base a un calendario di consegne inderogabile, discutendo collettivamente i progetti anche con invitati esterni.

Il corso è attraversato da un'unica lezione *ex cathedra* supportata da immagini, che si svolge in tre o quattro giornate e che da due anni ha come argomento la trasformazione del rapporto fra architettura degli edifici e architettura dello spazio pubblico nella sintesi offerta dalla figura della piazza della città europea occidentale. La scansione cronologica ampia - dal sec. XIII alla contemporaneità - individua fatti compositivi e progettuali esemplari

pagina seguente
Area di progetto di
viale Lazio.

S. Marceca,
G. Stagnitta,
C. Borzelliere,
Centro di servizi
culturali e sportivi,
planivolumetria

S. Marceca, Centro
culturale e nuova
piazza su viale Lazio



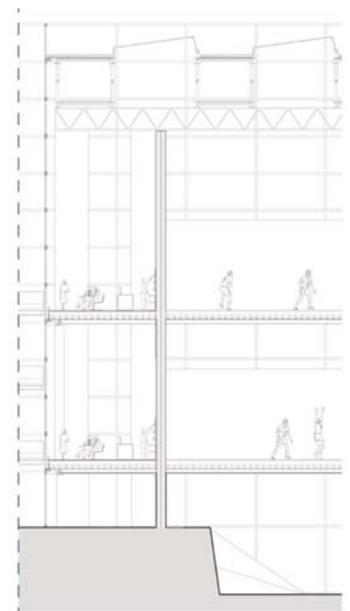
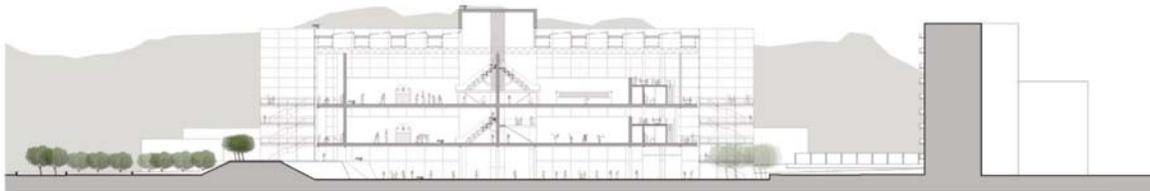
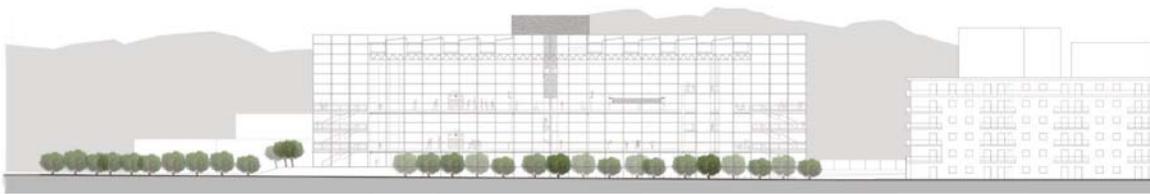
dal potenziale ancora attivo per ulteriori riprese su un alto numero di esempi.

Il ritmo e la progressione del lavoro mirano a chiudere il progetto attraverso il workshop intensivo di fine corso, per svolgere gli esami al primo appello utile.

Esiti del corso

Il progetto di edifici di servizio e di una piazza in prossimità di uno svincolo dell'autostrada urbana o lungo un tratto esteso del suo tracciato ha comportato per gli studenti la necessità di guardare ai fatti tecnici dell'infrastruttura come a forme di un nuovo paesaggio dell'architettura della città, come interlocutori del progetto⁶. Il luogo viene riconfigurato già nelle letture iniziali, che introducono fra le materie del progetto il nastro sopraelevato dell'anello dello svincolo, le trincee, le colline spartitraffico, le sequenze di elementi effimeri ordinati nell'area secondo ermetiche giaciture. La descrizione dello stato di fatto disegna uno scenario pienamente contemporaneo, in cui si dota di senso questa parte di città *senza qualità*⁷. Essa si caratterizza per il rapporto fra il paesaggio naturale dei monti che cingono Palermo sullo sfondo e la dimensione orizzontale molto estesa - che

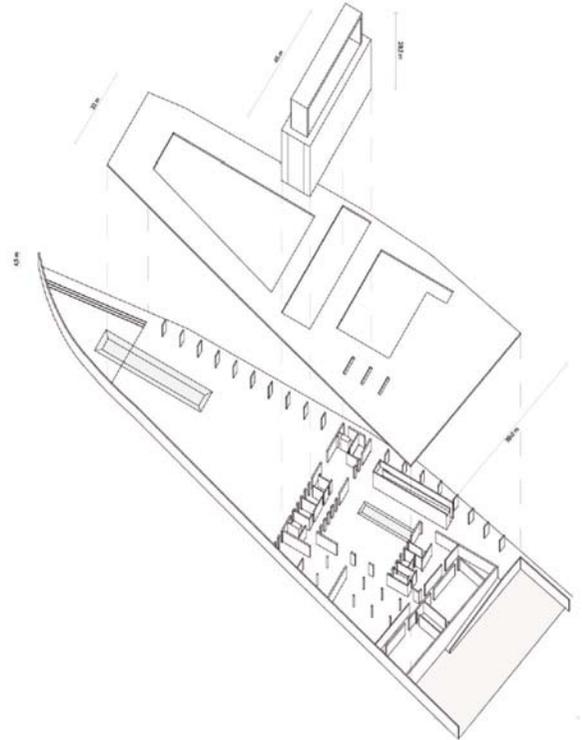
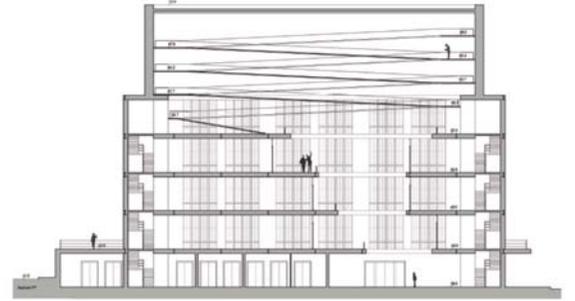
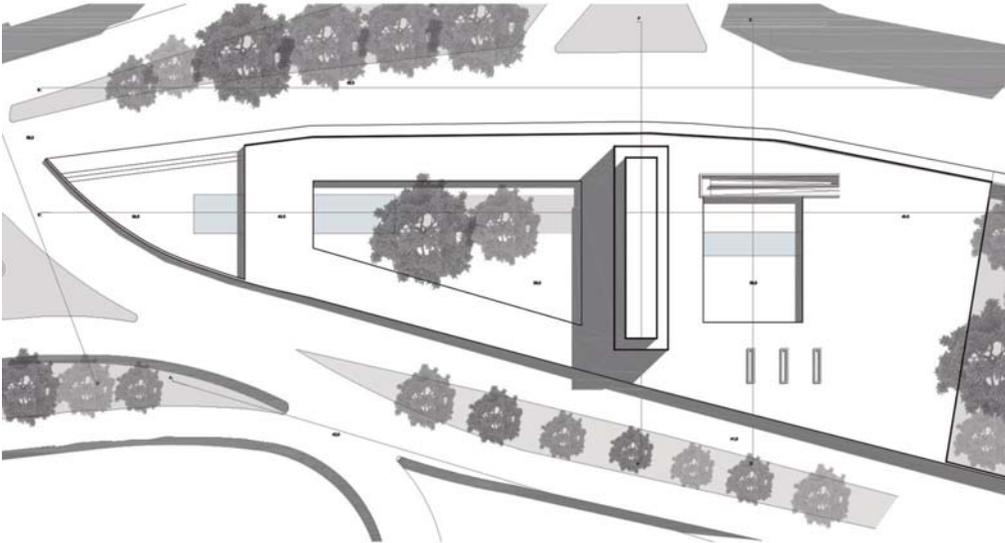
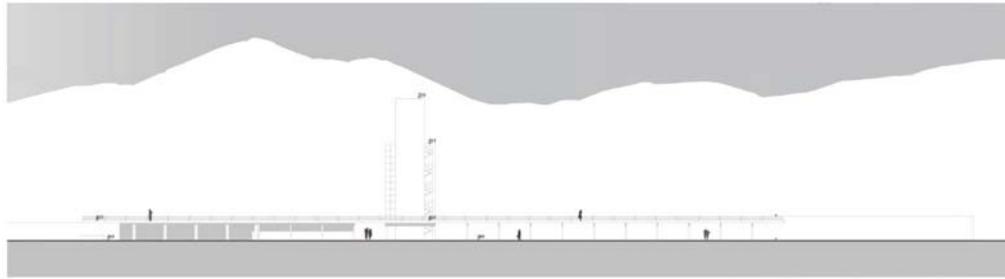
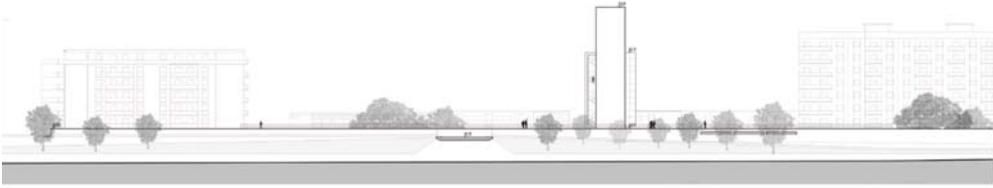
pagina seguente
Area di progetto di
viale Lazio.
C. Asta, D. Ferrito,
L. Impellizzeri,
Centro di servizi
culturali e sportivi,
planivolumetria.
C. Asta, Centro
sportivo



questi luoghi sono fra i pochi ultimi a farci sperimentare in città - per la molteplicità di allineamenti effimeri e sfilati costruiti nella sequenza di palificazioni, recinzioni, alberature, che restituisce un concetto labile di fronte e della sua compattezza. Questi temi si legano ad una riflessione sul senso che può oggi assumere l'architettura di una piazza in una parte di città come questa, evocando anche le pratiche che vorrebbe supportare.

La questione della visibilità, a volte risolta con il ricorso all'iconicità di architetture alte, si affronta in un maggior numero di casi con la preservazione della dimensione orizzontale (visibile quindi per sottrazione, in negativo nella massa del costruito), sottolineando la prevalenza del vuoto e definendo i volumi a partire dal progetto del suolo, che si configura come un'architettura senza cubatura. Il piano terra degli edifici di servizio viene progettato come elemento di mediazione fra l'esterno urbano e l'interno architettonico, nell'ordine della continuità. I fronti allungati e di altezze costanti contribuiscono alla costruzione di un limite allo sguardo, capace di commisurare i nuovi spazi alle scale introdotte dal progetto.

pagina seguente
*Area di progetto di
viale Lazio.
E. Caruso, Centro
culturale e nuova
piazza su viale Lazio*



Bibliografia essenziale

Kenneth Frampton, *Megaform as urban landscape*, The University of Michigan, 1999.

Rem Koolhaas, *Junkspace, per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Quodlibet, Macerata 2006.

Zeila Tesoriere, "Superstrade urbane. Dall'alta velocità alle trasformazioni contemporanee", in *Trasporti & Cultura* n.36, Cannareggio 2013, p. 20-27.

Robert Venturi; Denise Scott Brown; Steven Izenour, *Imparando da Las Vegas*, Cluva editrice, Venezia 1985 (ed. or. 1972).

Note

1- Cfr. Dennis e Donella Meadows, *The limits to growth*, 1972.

2- Le due aree di progetto sono a Palermo allo svincolo di viale Lazio, fra l'ex Ospedale Psichiatrico Pietro Pisani e la circonvallazione.

3- Cfr. http://www.academia.edu/8419991/Atlante_dei_suoli

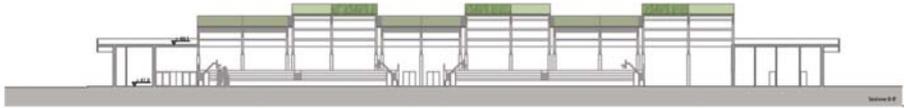
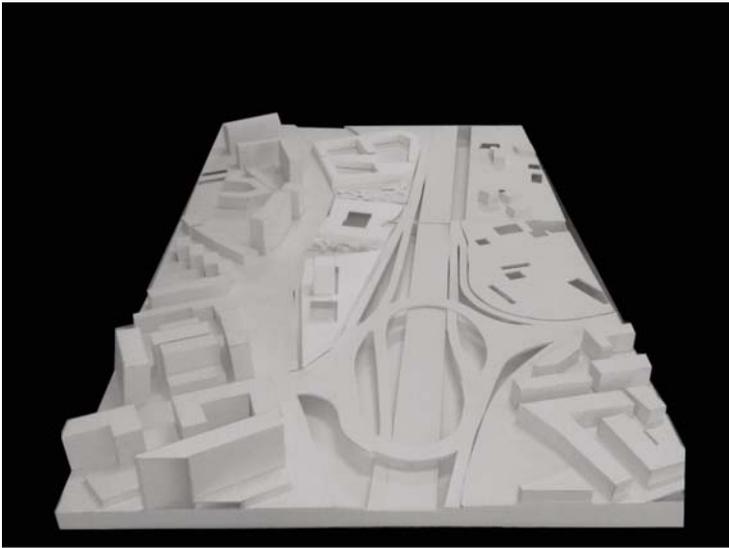
4- Riguardo al passaggio dalla fase pre-figurale a quella di figura nel compimento di un'opera mi ha certamente influenzato *La figure et le lieu* di Pierre Francastel (ed. Denoel/Gonthier - Gallimard, Paris, 1967).

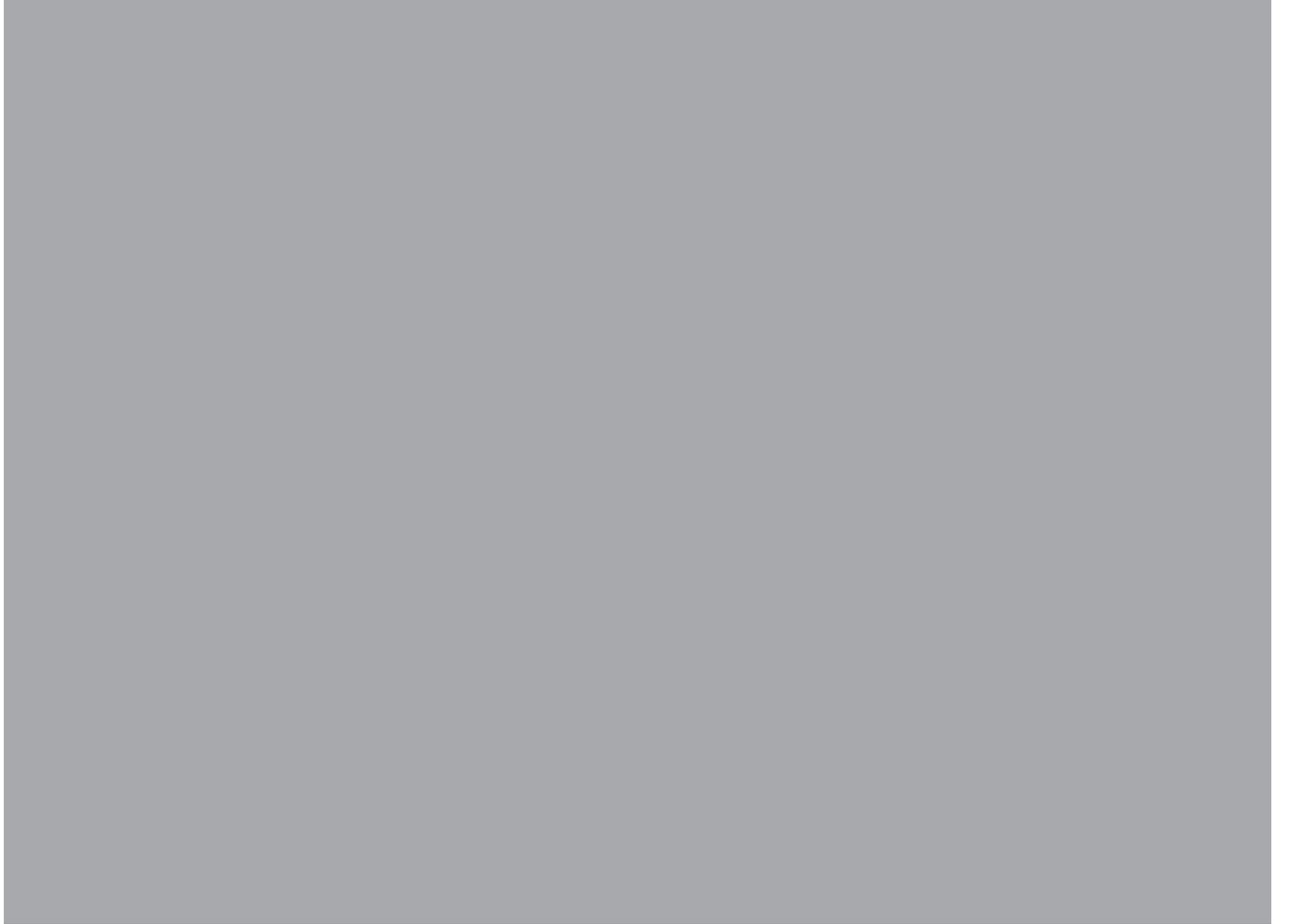
5- Gli esiti di questi laboratori di progettazione sono stati discussi nell'intervento "Autopia revisited. Metamorfosi delle superstrade urbane" presentato al convegno *Architetture del mondo. Ricerca e progetti dal mondo universitario*, Triennale di Milano, 6 febbraio 2013.

pagina seguente
Area di progetto di
viale Lazio.
A. Agnello,
M. Cassata,
E. Calabrese, Centro
di servizi culturali
e sportivi,
planivolumetria
e modello

E. Calabrese, Centro
sportivo







Laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio

Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone

I contenuti scientifico-disciplinari hanno per oggetto l'assetto paesistico del territorio, delle aree non edificate e degli spazi aperti, nonché l'organizzazione del verde quale sistema entro cui si colloca la parte costruita delle città e del territorio. Riconoscendo come elementi fondanti le diversità ambientali e le preesistenze storiche, culturali, ecologiche ed estetiche e come carattere qualificante la valorizzazione delle procedure dell'ecologia nei processi di progettazione, i contenuti riguarderanno la pianificazione e la gestione paesistica del territorio, la progettazione dei sistemi del verde urbano, la riqualificazione ed il recupero delle aree degradate, la progettazione dei giardini e dei parchi, l'inserimento paesistico delle infrastrutture ed il controllo dell'evoluzione del paesaggio. Poiché il laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio fa parte di un corso di laurea magistrale in architettura deve individuare, tra le tante, le questioni più significative e utili per arricchire le competenze e le conoscenze degli allievi architetti nel progetto riguardato dall'ottica del paesaggio. Pertanto, anche sulla base dell'eredità della cultura occidentale e delle tendenze attuali nel progetto di paesaggio, va fatto particolare riferimento:

- alla strumentazione e alle metodologie di progetto e alle pratiche artistiche nate e sperimentate all'interno della tradizione europea sei/settecentesca e transitate nel progetto urbano;

- ai metodi e sistemi di analisi, interpretazione e descrizione delle trasformazioni fisiche del territorio, nate e sperimentate all'interno della tradizione europea sei/settecentesca di geografi e naturalisti;

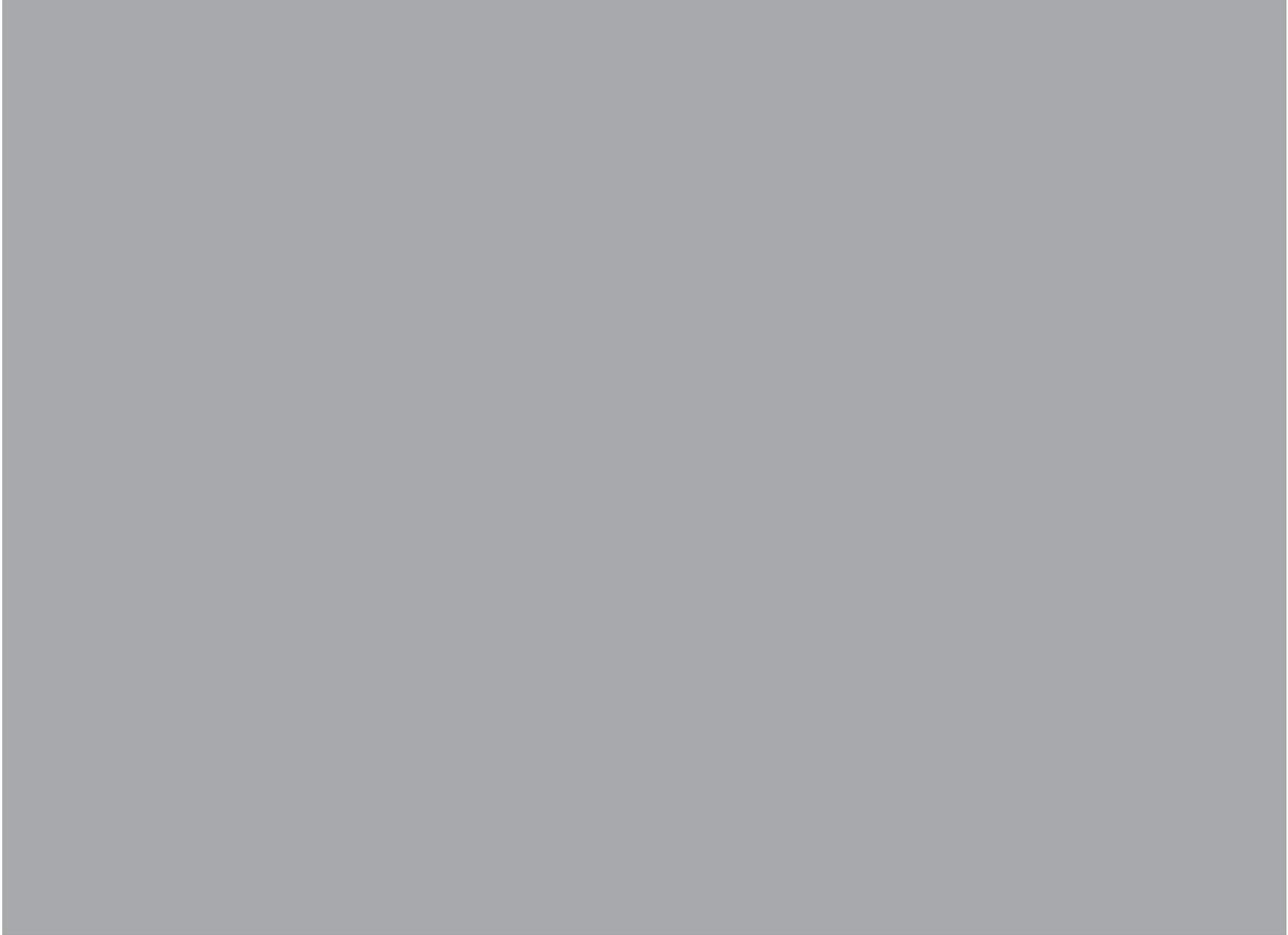
- al paesaggio come risultato dell'azione di fattori naturali e antropici e della loro interazione (*Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 2000). Nella specificità dei contenuti dell'insegnamento, obiettivo specifico di ciascuno dei laboratori accesi sarà di fornire agli studenti conoscenza e dimestichezza con le questioni che riguardano gli aspetti contestuali del progetto, in relazione agli elementi naturali e artificiali, materiali e immateriali, vegetali e minerali di un luogo. L'insegnamento individuerà il paesaggio come strumento per governare le trasformazioni, includendo sia i manufatti sia gli elementi naturali. Il paesaggio ha come scala preferenziale quella geografica, il riferimento alla quale non attiene alla dimensione bensì al suo essere sintetica.

I contenuti dell'insegnamento riguarderanno:

- La natura concettuale del paesaggio in quanto sistema di relazioni.
- L'esistenza del paesaggio in relazione a chi osserva, descrive e rappresenta.
- L'essere artificiale del paesaggio.
- L'origine del rapporto tra la costruzione del giardino e del paesaggio, sebbene giardino e parco siano altro rispetto al paesaggio.
- La nascita della nozione di paesaggio e le conseguenze sulla cultura del progetto.

P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo, 1990-2005.
Aula Magna [foto di
S. Di Miceli]





Paesaggio e città

Marcella Aprile

Premessa

Il paesaggio è la più alta forma di rappresentazione di un luogo. Non è concettualmente riferibile alla sola natura o ad ambiti prevalentemente naturali, coinvolge invece l'intero habitat umano. Supporta i concetti di *sostenibilità*, *identità*, *diversità* come risorse attive per garantire al pianeta anche la biodiversità culturale¹. Il progetto di paesaggio agisce non sugli elementi in sé, ma sul loro sistema di relazione, attraverso spostamenti del punto di vista sia concettuali che reali². È diffusa l'attenzione alle modificazioni ambientali prodotte da un uso improprio del suolo o da interventi incongrui; è luogo comune attribuire alla città valori solo negativi. A queste critiche danno corpo: letture della città come insieme di *non luoghi*; trattazioni sull'abbandono del modello di sviluppo occidentale in favore della decrescita e sulla adozione di un modello insediativo fatto da nuclei abitativi autosufficienti ed ecosostenibili³.

La stessa nozione di *sprawl city*, coniata per le urbanizzazioni americane di case unifamiliari, indica oggi consumo del suolo, moltiplicazioni delle infrastrutture di collegamento, perdita del

Laboratorio di
arte dei giardini
e architettura
del paesaggio
prof. M. Aprile

Collaboratori

L. Alba
T. Calvo
V. Costantino

centro. Essa indica oppure il *continuum* di città, attività produttive e servizi (il nord-est Veneto, per esempio, dove invece i nuovi monumenti - il *Km Rosso* di J. Nouvel o il *Termovalorizzatore ASM* di J. Tornquist - sono punti di riferimento per una dimensione territoriale inusitata e attuale, ancorché praticata nel passato). La *sprawl city* - la prima è Los Angeles⁴ - ha generato un nuovo principio insediativo, poiché si modifica per *enclaves*⁵ e non ammette gerarchie se non quelle originate da reti e nodi: la città deve esser vista non come un insieme omogeneo e autonomo ma come l'esito di sistemi complessi, la cui selezione motiva e dimensiona il progetto. Il passaggio dalla città dispersa a quella intelligente presume tale approccio che ha, tuttavia, già prodotto due soluzioni, indipendenti, portatrici di conseguenze non del tutto positive per la cultura architettonica.

pagina seguente
Palermo, attraverso
corso Vittorio
Emanuele - vero e
proprio dispositivo
di paesaggio - mare e
monti sono messi tra
loro in relazione

Palermo, il viale dei
cipressi a Villa
Castelnuovo ai Colli,
ripropone lo stesso
dispositivo di
paesaggio
intercettando,
attraverso il
Gymnasium i monti
Pellegrino (NE) e
Billiemi (SO)

Da un lato, una strana idea di *naturalismo* che, nella ricerca di soluzioni conformi a stili di vita diversi, potrebbe cancellare il carattere specifico dell'architettura: dalle forme organiche di Toyo Ito, spesso non riconducibili a ciò che si intende per edificio, dalle forme mimetiche di SANAA o alla *green architecture* che propone modelli di dissoluzione della forma architettonica in giardino.





Dall'altro, la *smart city* che si basa su una crescita di tipo sistemico e sull'uso della tecnica come strumento di salvaguardia ambientale: le sue prestazioni dipendono dalla dotazione di infrastrutture materiali, dalla diffusione della conoscenza e dell'informazione e dalla qualità dell'ambiente. Questo comporta che la nuova frontiera dello sviluppo urbano siano le *reti* e la *governance*.

L'architettura e il progetto urbano non rientrano tra gli strumenti previsti nel passaggio dalla *sprawl* alla *smart city*, se non quando si tratti di costruire le *nuove grandi icone*. Su *Lotus* n.138, Skleir indica i termini entro cui si sviluppa tale fenomeno e come ai *produttori di icone* del passato (stato e chiesa) si sia sostituito il capitalismo transnazionale, capace di portare avanti programmi di investimento - locali e globali - in sintonia con una classe politica e con le principali corporations (tra cui anche gli studi di architettura e di engineering) del pari globalizzate. La coalizione tra politici investitori e progettisti in funzione della costruzione di grandi opere è logico perché queste, per il loro valore iconografico, sono un potente attrattore capace di riqualificare aree anche fortemente degradate.

È dalla pulsione a dotarsi di *nuove icone* che si possono trarre

pagina seguente
Palermo, sprawl city,
Piana nord,
dall'aereo

Palermo, sprawl city,
Piana sud, dall'aereo

Palermo, città
compatta





indicazioni utili al progetto di paesaggio.

Se si attiva un processo che sposti il valore iconografico dai singoli oggetti ai sistemi di relazione, si possono immaginare nuovi habitat capaci di assumere valore iconografico in sé. Qui, il progetto di paesaggio diventa strumento efficace e adatto: per la natura interscalare; per la capacità di mettere assieme materiali vari e disparati (vegetali e minerali, virtuali e fattuali, artificiali e naturali, lontani e vicini, mentali e visibili ... molti a costo zero) e di spostare il punto di vista (introdurre cioè nuove relazioni) agendo sui resti lasciati dalle precedenti trasformazioni.

*pagina seguente
Palermo, fronte
marino dalla rotta di
avvicinamento al
porto*

*Palermo, profilo
costiero alla media
distanza, al mattino*

*Palermo, profilo
costiero alla media
distanza, al
pomeriggio*

Metodologia didattica

Sistematizzare l'apprendimento degli allievi attraverso procedure chiare:

1. predisposizione da parte della docenza di elementi di valutazione in itinere attraverso esercizi di scrittura e di progettazione in aula;
2. esplicitazione da parte della docenza dei criteri di valutazione in termini di parametri di riferimento e di voto;
3. controllo da parte degli allievi del proprio livello di





apprendimento attraverso: a. la rielaborazione di quanto sentito in aula e di quanto appreso in altri corsi; b. l'organizzazione del proprio lavoro in forma trasmissibile; c. l'addestramento a richiedere alla docenza integrazioni o approfondimenti sulle questioni affrontate;

4. stimolo a lavorare in gruppo e da soli attraverso l'introduzione di fasi di progetto alternate ad hoc;

5. verifica del processo di apprendimento attraverso la costruzione di un insieme organizzato di materiali in un dossier, chiaro e trasmissibile, da sottoporre a ulteriori valutazioni.

Obiettivi didattici

Costruire un sistema di riferimento per la trasformazione della città contemporanea (Palermo è campo di sperimentazione) al fine di:

a. individuare i parametri di controllo per redigere il progetto di paesaggio;

b. proporre piccole trasformazioni capaci, nell'insieme, di amplificare gli esiti;

c. controllare che le relative modificazioni del quadro generale siano coerenti.

Attrezzati con la lettura dei caratteri peculiari del luogo e

*pagina seguente
Palermo, foce del
fiume Oreto, profilo
dal mare. Stato di
fatto*

*Palermo, foce del
fiume Oreto, profilo
dal mare. Progetto*

*Palermo, foce del
fiume Oreto
dall'aereo*





istruiti sulla generalità e riferibilità ad ambiti culturali relativamente omogenei di alcuni di questi caratteri, gli studenti costruiscono e motivano il sistema o i sistemi di riferimento per il proprio progetto, attraverso la mappatura e sovrapposizione delle reti e la valutazione delle reciproche interazioni. Il progetto di paesaggio deve dimostrare, a trasformazione compiuta, che i caratteri specifici del luogo sono stati preservati o formati, dove manchino.

*pagina seguente
Palermo, foce del
fiume Oreto, pianta
di progetto*

*Palermo, foce del
fiume Oreto, la
struttura dei piani
di riferimento. Stato
di fatto*

*Palermo, foce del
fiume Oreto, la
struttura dei piani
di riferimento.
Progetto*

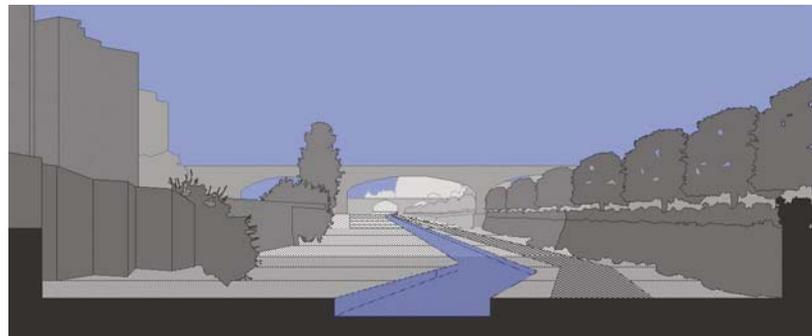
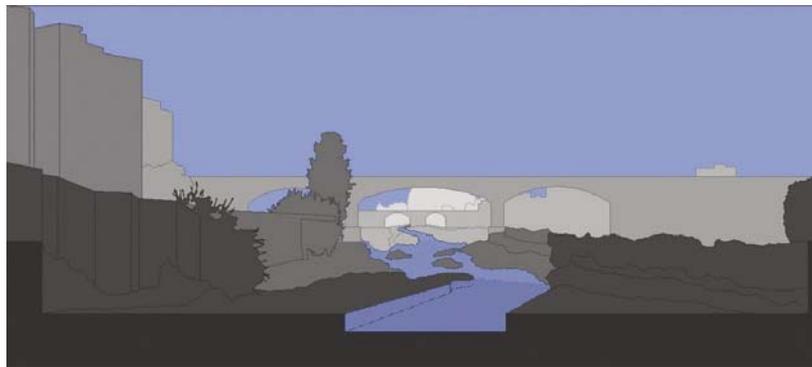
*Palermo, foce del
fiume Oreto
dall'aereo*

Struttura del corso

Struttura e sequenza temporale sono pensate in modo che gli allievi possano:

1. acquisire dimestichezza con le questioni teoriche sul paesaggio e con le tecniche del progetto di paesaggio;
2. redigere il progetto secondo fasi che alternano il lavoro di gruppo, nella individuare e modificare l'ipotesi iniziale, a quello individuale, nell'approfondire di progetti selezionati e tipizzati affinché diventino esemplificativi.





Esiti del corso

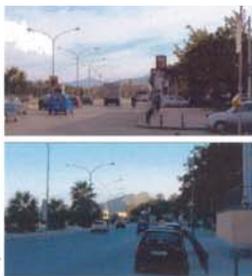
Il laboratorio di arte dei giardini e architettura del paesaggio sta al 4° anno insieme agli omologhi di urbanistica e di progettazione architettonica e urbana. Nel disegno originario tale compresenza avrebbe dovuto determinare una confluenza virtuosa di più docenti, con punti di vista diversi, su uno stesso progetto. Non è successo. Ciò che doveva costituire un vantaggio si è trasformato nell'appesantimento (eccessivo) del lavoro degli studenti e nella poca attenzione riservata a una materia non caratterizzante del corso di laurea magistrale in Architettura.

Questa considerazione porterebbe a sconfinare in ragionamenti più generali intorno alla auto-espropriazione di ambiti tradizionalmente appartenuti agli studi di architettura - interni e paesaggio - che sono diventati o stanno per diventare appannaggio di altre discipline.

Si è, tuttavia, ottenuto di istillare negli studenti il dubbio che né il tema formale né i contenuti né le destinazioni d'uso di un progetto possono far parte di un processo ideativo arbitrario; che il contesto non è definibile univocamente e che una stessa ipotesi può riferirsi a una molteplicità di contesti di ampiezza e valore molto diversi.

*pagina seguente
Palermo, il
lungomare,
sequenza verso Sud*

*Palermo, il
lungomare,
sezione-tipo del Foro
Italicò. Stato
di fatto*



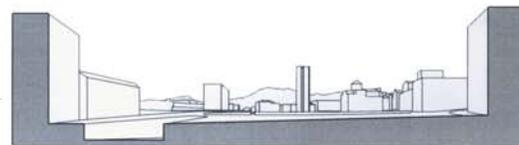
4° SEQUENZA:
prospettiva determinata dai filari di alberi;
sullo sfondo ancora monte Grifone.



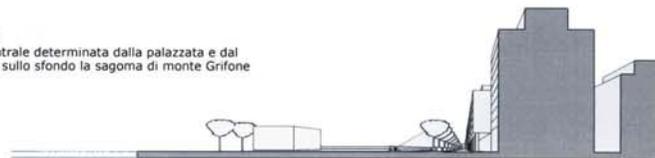
3° SEQUENZA:
la curvatura fa sì che lo sguardo scorra lungo il
fronte e, contemporaneamente si dirige verso il
mare



2° SEQUENZA:
scena aperta, paesaggio per punti cospicui



1° SEQUENZA:
prospettiva centrale determinata dalla palazzata e dai
filari di alberi; sullo sfondo la sagoma di monte Grifone



Bibliografia essenziale

Marcella Aprile (a cura di), *Breve storia del paesaggio*, Caracol, Palermo 2009.

Franco Zagari, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Mancosu, Roma 2006.

- Aree periurbane
«Territorio» n.60, 2012.

«Lotus International» n.149, 2012.

- Paesaggio
«Lotus International», n.101, 1999.

Il disegno del paesaggio italiano, «Casabella» n.575-576, 1991.

- Città globale
«Lotus International», n.110, 2001.

pagina seguente
*Palermo, il
lungomare, sequenza
verso nord*

*Palermo, il
lungomare,
sezione-tipo del Foro
Italico. Stato di
fatto*

Note

¹ CEP, Firenze 2000.

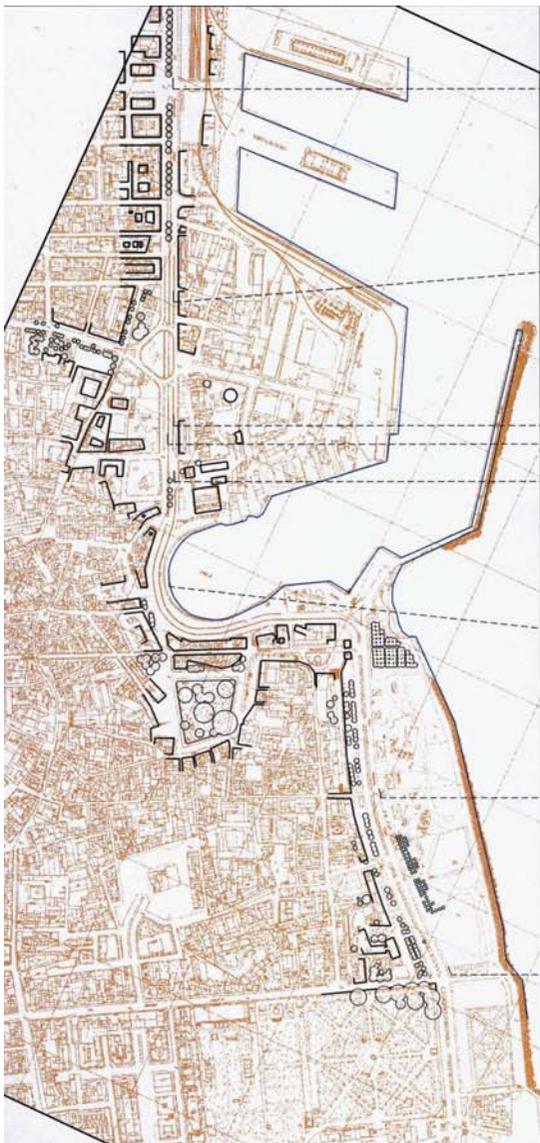
² M. Aprile, 2009.

³ M. Augé, 1992, S. Latouche, 2007, R. Hopkins, *Transition towns*, 2008.

⁴ M. Davis, 1993.

⁵ P. Nicolini, 2009.





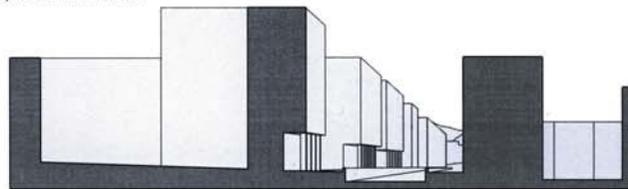
4° SEQUENZA:
prospettiva centrale nettamente definita fino all'ingresso al porto; scena più aperta nel tratto successivo, dominata dal monte Pellegrino.



2° SEQUENZA:
come per il percorso inverso



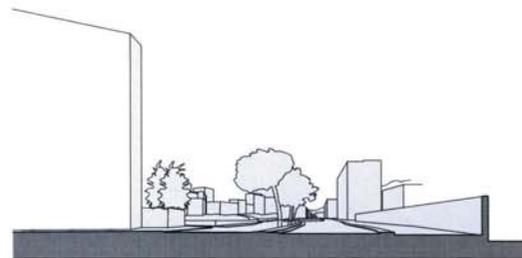
1° SEQUENZA:
prospettiva centrale determinata dai filari di alberi, punto di fuga ravvicinato a causa della lieve curvatura dei fronti. Nei pressi di Porta Felice la scena si apre verso monte Pellegrino

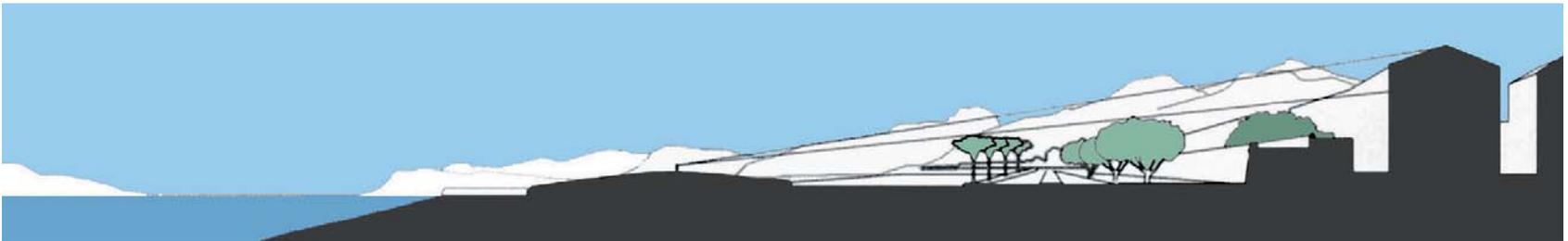
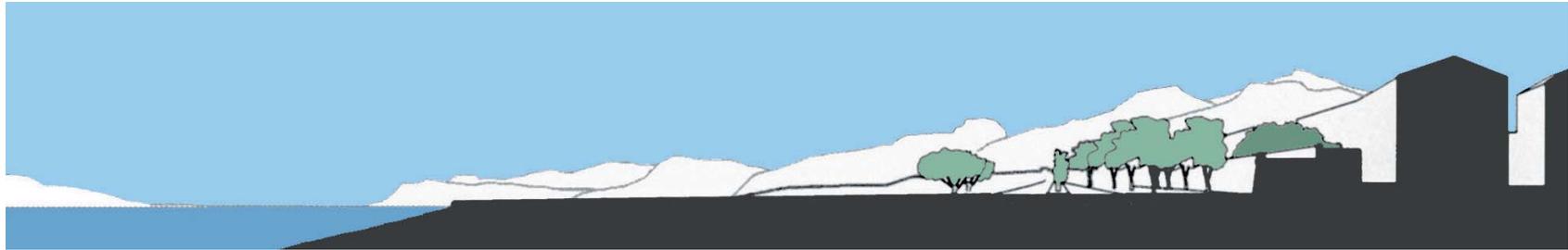


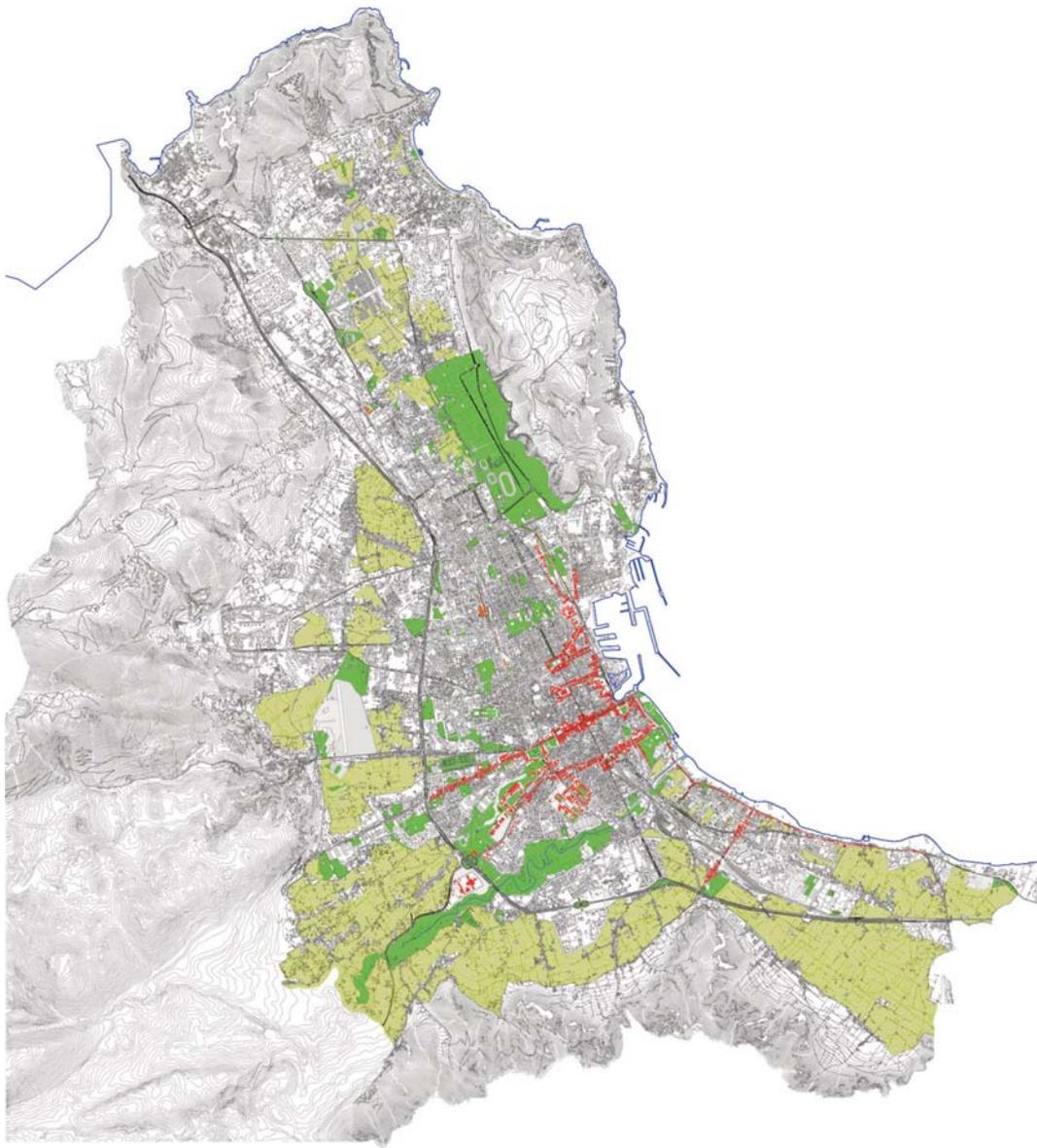
3° SEQUENZA:
concatenazione di una prima scena organizzata secondo punti cospicui con una seconda organizzata secondo la prospettiva centrale. Punto di fuga molto lontano.



SEQUENZA PARALLELA:
il cavalcavia occlude la visuale fino al punto di ritorno in quota



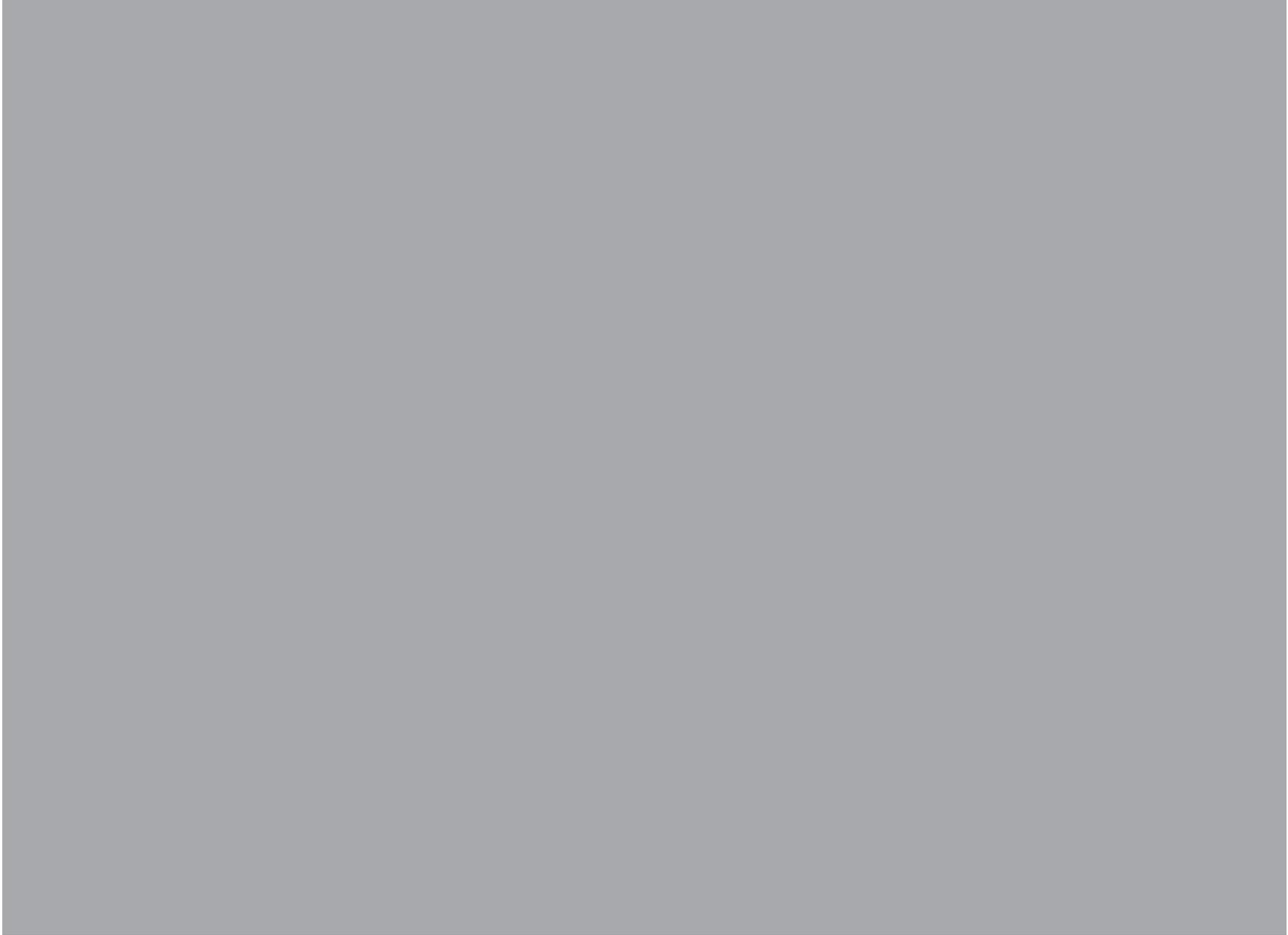




pagina precedente
*Palermo, il
lungomare,
sezione-tipo del Foro
Italico. Stato di
fatto*

*Palermo, il
lungomare,
sezione-tipo del Foro
Italico. Progetto:
cambiare il punto di
vista*

pagina seguente
*Palermo, le reti.
Planimetria*



Il paesaggio necessario

Manfredi Leone

Premessa

Il titolo di questo breve testo allude al bisogno di paesaggio, a una necessità di definizione, di strutturazione e di continua scoperta. Nel dibattito sulle interazioni tra spazio costruito e spazio aperto, nella eterna tensione tra volumi e superfici, sono custodite domande e risposte, che chi si occupa di paesaggio, di architettura del paesaggio, e delle interazioni della società con i luoghi del paesaggio, deve formulare e contemporaneamente offrire.

Il ruolo di questa ricerca insiste nell'offerta di consapevolezza, in parte basata sulla *necessità del paesaggio*, così come sulla sua immanenza, e - ad una scala di maggiore dettaglio - sulla complessità del rapporto tra spazio aperto e spazio costruito, sul significato del primo come trama di un ordito dei volumi, come sequenza di scenari, come protagonista e deuteragonista al tempo stesso della scena urbana.

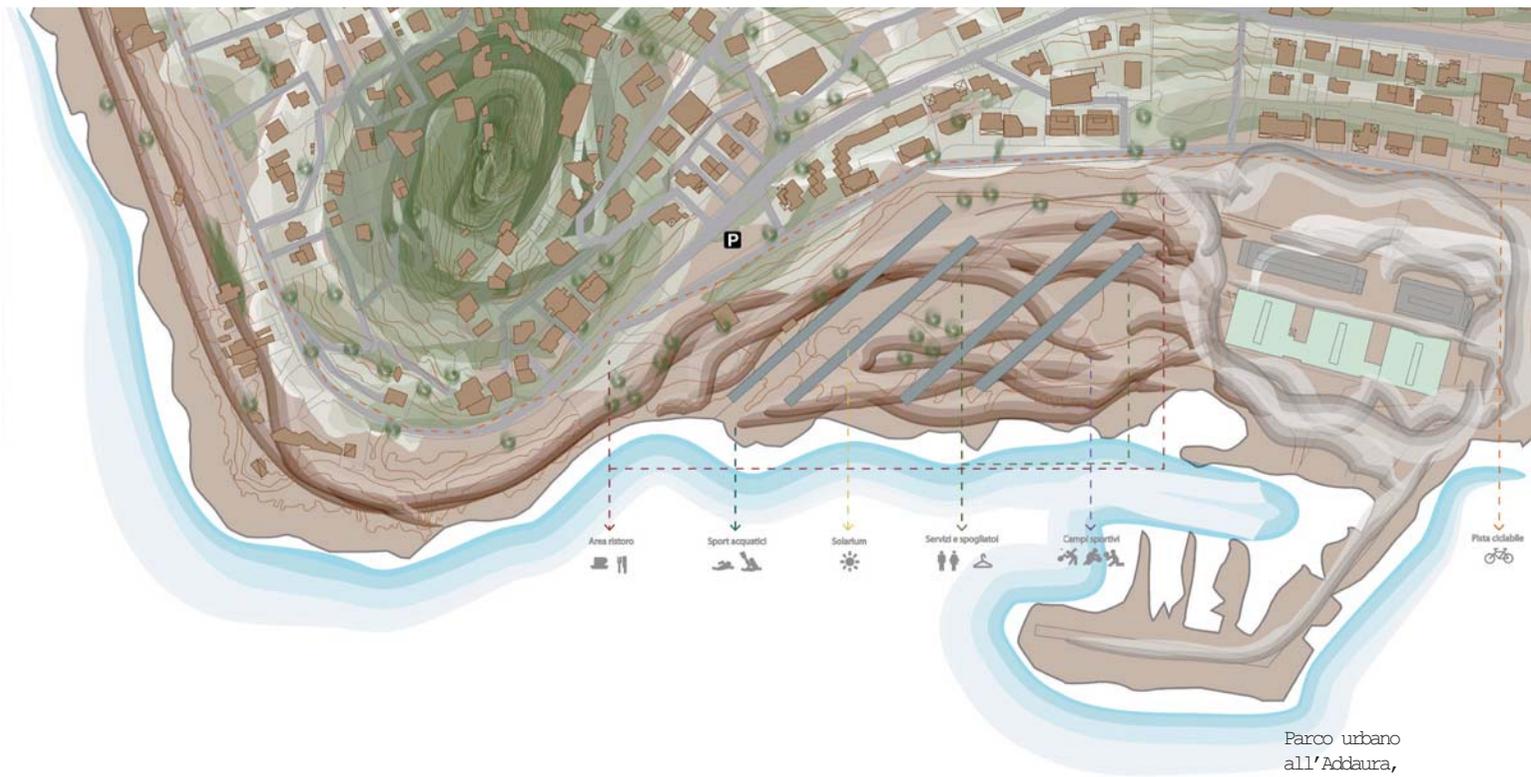
Non avremmo città senza spazi aperti, senza parchi, senza giardini, senza piazze e viali, perché la città è una giustapposizione (non sempre) e contrapposizione di elementi *necessari* che dialogano con

Laboratorio di arte
dei giardini e
architettura
del paesaggio
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
prof. M. Leone

Collaboratori
G. Cascino
F. Castello
R. Giamellaro
S. Lombardo

Visiting professors
R. Guarino
M. Speciale
T. Crisafulli
C. Funsten
F. Occhipinti





Parco urbano
all'Addaura,
a.a. 2011-2012,
F. Tutino,
V. Ministeri,
planimetria di progetto

Pagina precedente:
Parco urbano all'Ad-
daura, a.a. 2011-2012,
F. Tutino,
V. Ministeri,
planimetria dell'area
di intervento

l'architettura urbana, aggiungendo nuovi caratteri, nuove prospettive, forse - talvolta - migliorandola.

Metodologia didattica

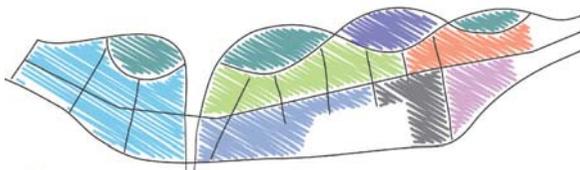
Il percorso di consapevolezza del ruolo del paesaggio nella formazione dell'architetto, a maggior ragione se poi del paesaggio questi diverrà specialista, richiede una capacità di osservazione del tema che include diversi e differenti punti di vista, osservazione che sta alla base di una consapevolezza che deve successivamente divenire azione, progetto. Affinché questo accada si deve costruire un mosaico di conoscenze che includano la storia delle trasformazioni del paesaggio, la conoscenza degli elementi costitutivi del paesaggio (specialmente quelli meno usuali), le tecniche di modellazione e rappresentazione del paesaggio, le interazioni società-paesaggio. Questo mosaico di conoscenza è la base su cui costruire il percorso di appropriazione *necessaria* del paesaggio, che guidi al progetto di paesaggio, che - a prescindere dalla scala - svolga il ruolo di ammendante *necessario* delle grandi o piccole concrezioni urbane e degli spazi aperti che queste lasciano.

Obiettivo del corso è fornire un complesso di informazioni

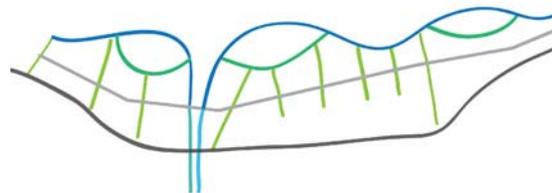
pagina seguente
*Progettazione e
riqualificazione
della foce del fiume
Oreto.*
G. Pandolfo,
*F. Morana, planimetria
di progetto, schema
distributivo funzioni
e schema connessioni
di progetto,*
a.a. 2011-2012



Planimetria dell'area di intervento in scala 1:1000



- | | |
|--|---|
|  Area Wellness |  Area playground e gioco per l'infanzia |
|  Explanada panoramica 'morbida' |  Explanada panoramica 'dura' |
|  Area sosta e relax |  Stand Florio |
|  Museo all'aperto |  Bike sharing |



- | | |
|--|--|
|  Percorsi ciclo-pedonali | |
|  Percorsi pedonali | |
|  Connessioni trasversali TESSUTO URBANO-MARE | |
|  Percorso ciclabile FIUME ORETO-PARCO | |
|  Percorso pedonale FIUME ORETO-PARCO | |
|  Via Messina Marine | |

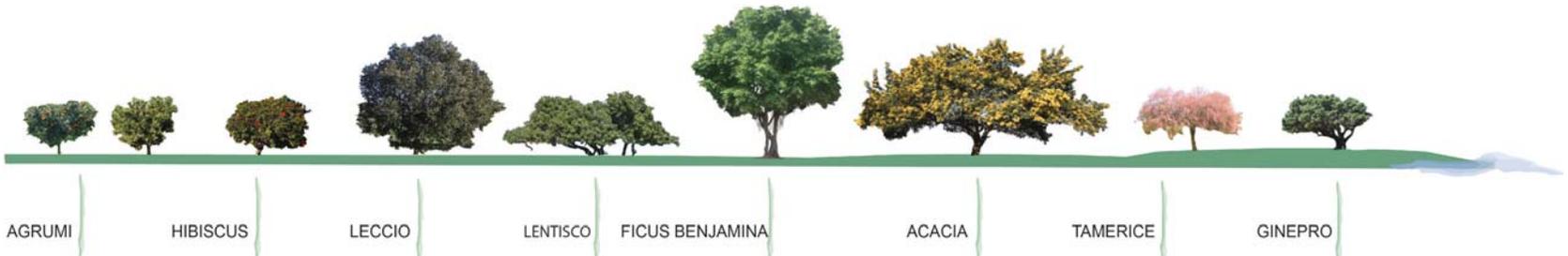
differenziate e complementari al tempo stesso, ma soprattutto svelare la sequenza di quelle informazioni che servono per la costruzione di un progetto di paesaggio, radicato nell'esperienza e nel territorio, ma aperto alle influenze contemporanee locali e internazionali.

Obiettivi didattici

Il corso si pone come obiettivo di mettere in condizione i partecipanti di condurre un'esperienza progettuale nell'ambito dell'architettura del paesaggio. Considerata la vastità del settore, e la specificità del corso di laurea in architettura, si sceglie di lavorare ad una scala che sia familiare e compatibile con il profilo del laureato in architettura, con ambiti di progettazione propri della scala architettonica o dello spazio urbano, comunque di superficie contenuta nei limiti dell'intervento urbano.

Sono richieste: un'analisi multilivello dell'area su cui svolgere l'applicazione; l'esistenza nell'area di margini urbani definiti al fine di orientare le scelte e le soluzioni in modo da garantire: l'efficacia del programma funzionale, l'aderenza alle condizioni geo-climatiche e piu' in generale ambientali, l'uso di tecniche

pagina seguente
*Progettazione e
riqualificazione
della foce del fiume
Oreto.*
*G. Pandolfo,
F. Morana, rendering
di progetto e abaco
vegetazione
di progetto,
a.a. 2011-2012*



innovative di progettazione e di materiali eco-friendly, la gestione sensoriale dello spazio modellato; l'equilibrio nella strutturazione del rapporto con il contesto.

Struttura del corso

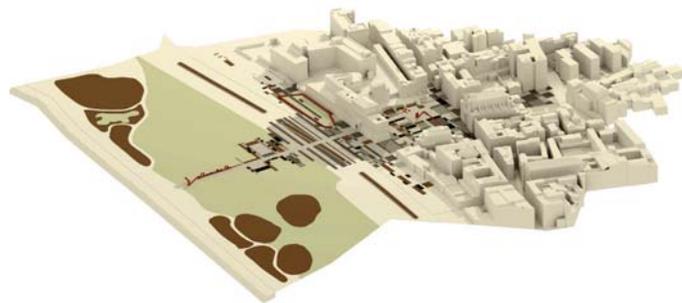
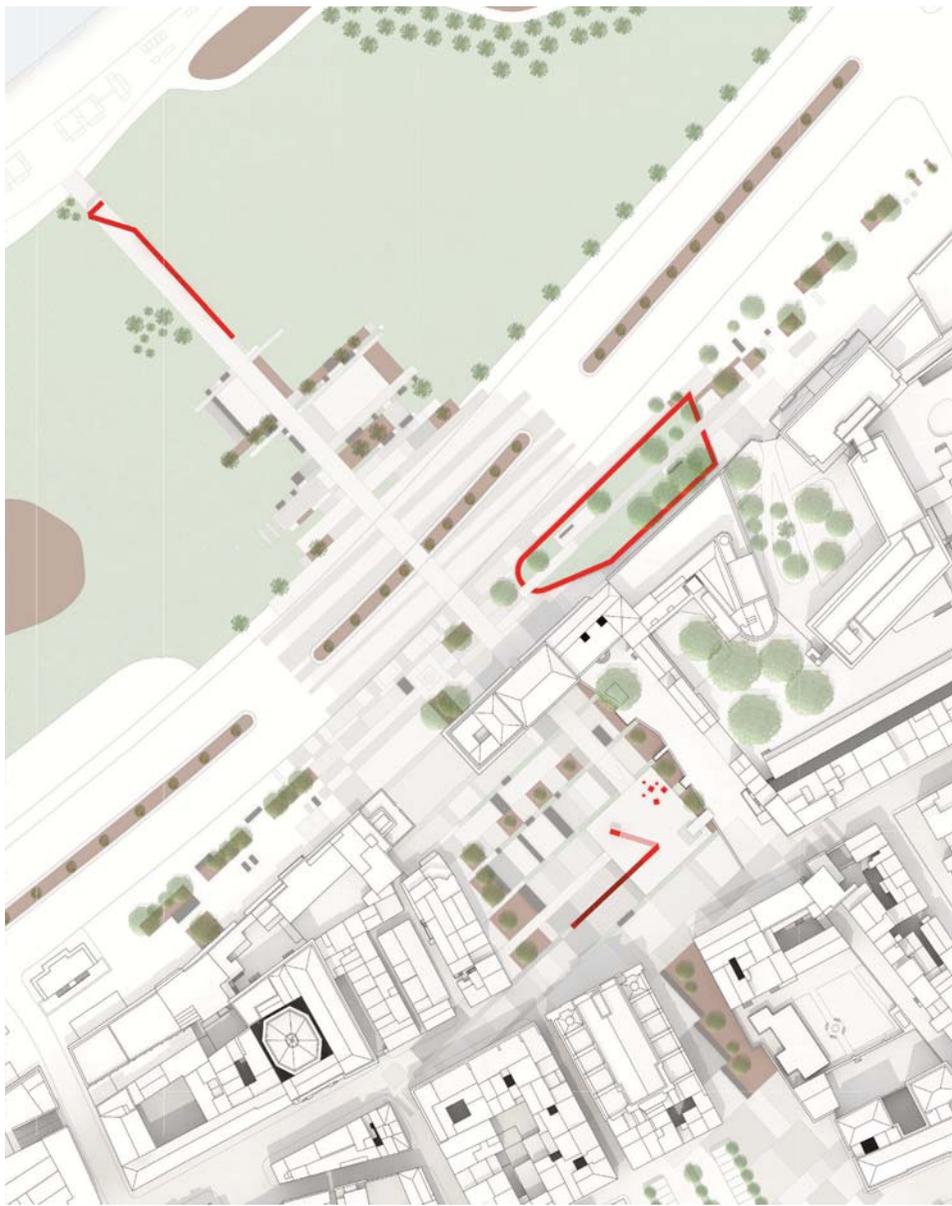
Il corso si compone di due parti: una parte generale in cui si offre un'ampia panoramica sulla disciplina del paesaggio alle differenti scale di applicazione e uno sguardo alla normativa vigente, una parte specialistica in cui si affronta la progettazione degli spazi aperti urbani con relative tecniche e metodologie. La didattica si compone di lezioni frontali su argomenti generali e su approfondimenti specialistici, sopralluoghi, esercizi in aula e revisioni dei progetti e di eventuali prove in itinere.

Alla didattica istituzionale si aggiunge il contributo di altri studiosi ed esperti della disciplina del paesaggio e delle discipline affini, che - in forma di seminario - affrontano argomenti specialistici.

Argomenti trattati sono: cenni di storia del paesaggio in Europa e in Italia, definizione di paesaggio e relativa normativa europea nazionale e regionale, la tradizione della *Landscape Architecture* nel mondo, principali realizzazioni di giardini e parchi urbani in

pagina seguente
E. Notararigo,
piazza Kalsa,
a.a. 2011-2012

S. Terrazzino,
planimetria e schena
di progetto, rendering



età contemporanea in Italia e in Europa. Sono previsti sopralluoghi in aree di studio.

Il corso prevede un percorso composto da differenti momenti di valutazione.

La parte generale è valutata per mezzo dell'esame scritto che verterà su materiali indicati dalla docenza e sulle lezioni frontali. La parte specialistica è valutata sulle esercitazioni in aula e sul progetto finale. L'esame si conclude con la discussione di un progetto di spazi aperti, a completamento degli esercizi svolti su singoli temi.

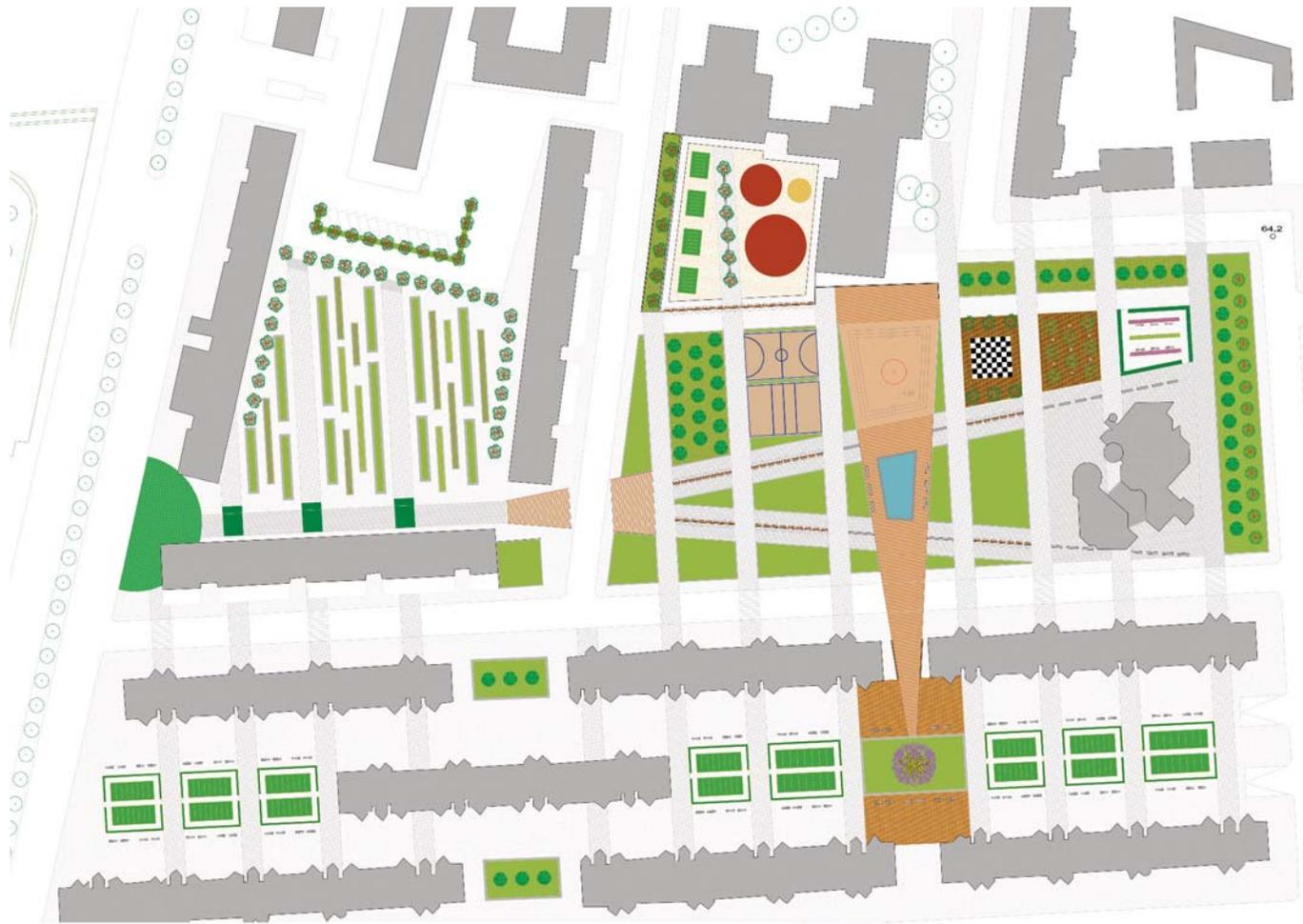
L'area oggetto dell'esercizio progettuale è scelta dai partecipanti secondo caratteristiche specificate che la connotino come area urbana.

L'area da indagare ha le seguenti caratteristiche:

- di superficie tra 3.500 e 30.000 m².
- di collocazione urbana (centrale o di margine)
- preferibilmente incolta o da recuperare (aree degradate o abbandonate)
- dotata di fronti urbani (almeno uno)
- vi possono insistere piccoli fabbricati da recuperare

Si devono valutare le condizioni orografiche, la presenza di reti





Parco di quartiere
 al villaggio
 Santa Rosalia.
 I. Passalacqua,
 F. Tagliaferri,
 planimetria di
 progetto,
 a.a 2011-2012

pagina seguente
 parco di quartiere
 al villaggio
 Santa Rosalia.
 I. Passalacqua,
 F. Tagliaferri,
 rendering di
 progetto,
 a.a. 2011-2012





di servizi urbani, le condizioni geografiche e il soleggiamento, l'altimetria, la presenza di vegetazione, le previsioni urbanistiche (dal PRG comunale), il perimetro, la presenza di strade e marciapiedi, le vedute dall'area e verso l'area dall'esterno. Si raccomanda un'adeguata copertura cartografica (aerofotogrammetrie, PRG, altri piani) e fotografica.

Le aree sono differenti per forma, estensione, connessione al contorno, rapporti con il costruito. Le aree possono essere già trattate con sistemazioni a verde o abbandonate e indefinite. Nell'ambito delle perimetrazioni individuate gli allievi devono progettare un sistema completo di parco aperto pubblico, che comprenda la definizione di pavimentazioni, del suolo, dell'arredo urbano, di giochi per l'infanzia e per gli anziani. Si deve prestare attenzione ai rapporti tra la progettazione e il contesto urbano circostante, spesso risolvendo problemi di mobilità e sosta, carrabile e pedonale.

pagina seguente
*Parco urbano. Viale
Strasburgo/San Lorenzo.
F. Castello,
F. Benfante,
planimetria di
progetto,
a.a. 2012-2013*

Esiti del corso

Questo laboratorio è un approfondimento per lo studente nell'ambito del corso di laurea in architettura a ciclo unico nell'ambito della disciplina che studia il paesaggio e la progettazione degli spazi



Manfredi Leone

aperti, la progettazione dei parchi e dei giardini.

Lo studio dei giardini e dei parchi, il tema del rapporto tra edificio e contesto, la progettazione e la pianificazione paesaggistica sono alcuni dei temi che la disciplina affronta, e che sono affrontati in questo corso/laboratorio.

Ai partecipanti viene offerto un percorso di conoscenza attraverso la storia, le tecniche, le norme.

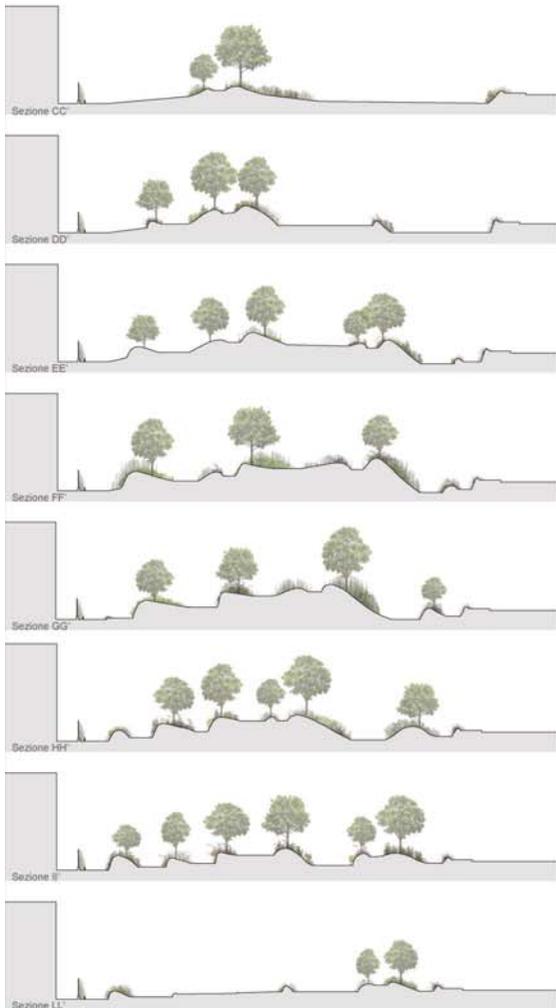
Essi sono chiamati a svolgere esercizi singoli, a restituire l'assimilazione di nozioni e concetti attraverso un test scritto e infine, a redigere un progetto (parco, piazza, giardino, percorso).

Gli esiti attesi sono lo sviluppo di una capacità progettuale indipendente nel settore, l'acquisizione di strumenti di valutazione adatta al caso che si intende studiare e la comprensione di quali ulteriori figure professionali possano partecipare al progetto in un caso reale.

È importante la conduzione di un'analisi multilivello e multidisciplinare.

I partecipanti dovrebbero acquisire un patrimonio di informazioni utili alla conduzione dell'analisi preliminare, condurre valutazioni complesse, che offrano diversi punti di vista e conducano il progetto da varie angolazioni.

pagina seguente
*Parco urbano. Viale
Strasburgo/San Lorenzo.
F. Castello,
F. Benfante, sezioni
e rendering di
progetto sulla
promenade,
a.a. 2012-2013*



Scala 1:500



Alla fine del processo è obiettivo principale lo sviluppo di un processo di progettazione consapevole. Negli anni presi in esame, e qui rappresentati, è stato possibile verificare positivamente la fattibilità del programma stesso e l'adeguatezza dello sforzo richiesto.

Bibliografia essenziale

Franco Agostoni, Carlo Maria Marinoni, *Manuale di progettazione di spazi verdi*, Zanichelli, Bologna 1987.

Alessandro Chiusoli, *La Scienza del Paesaggio*, CLUEB, Bologna 1999.

Isotta Cortesi, *Il parco pubblico - paesaggi 1985-2000*, Federico Motta Editore, Milano 2000.

Sylvia Crowe, *Il progetto del Giardino*, Franco Muzzio Editore, Roma 1983.

Monique Mosser, Georges Teyssot, *L'architettura dei giardini d'Occidente*, Electa, Milano 1990.

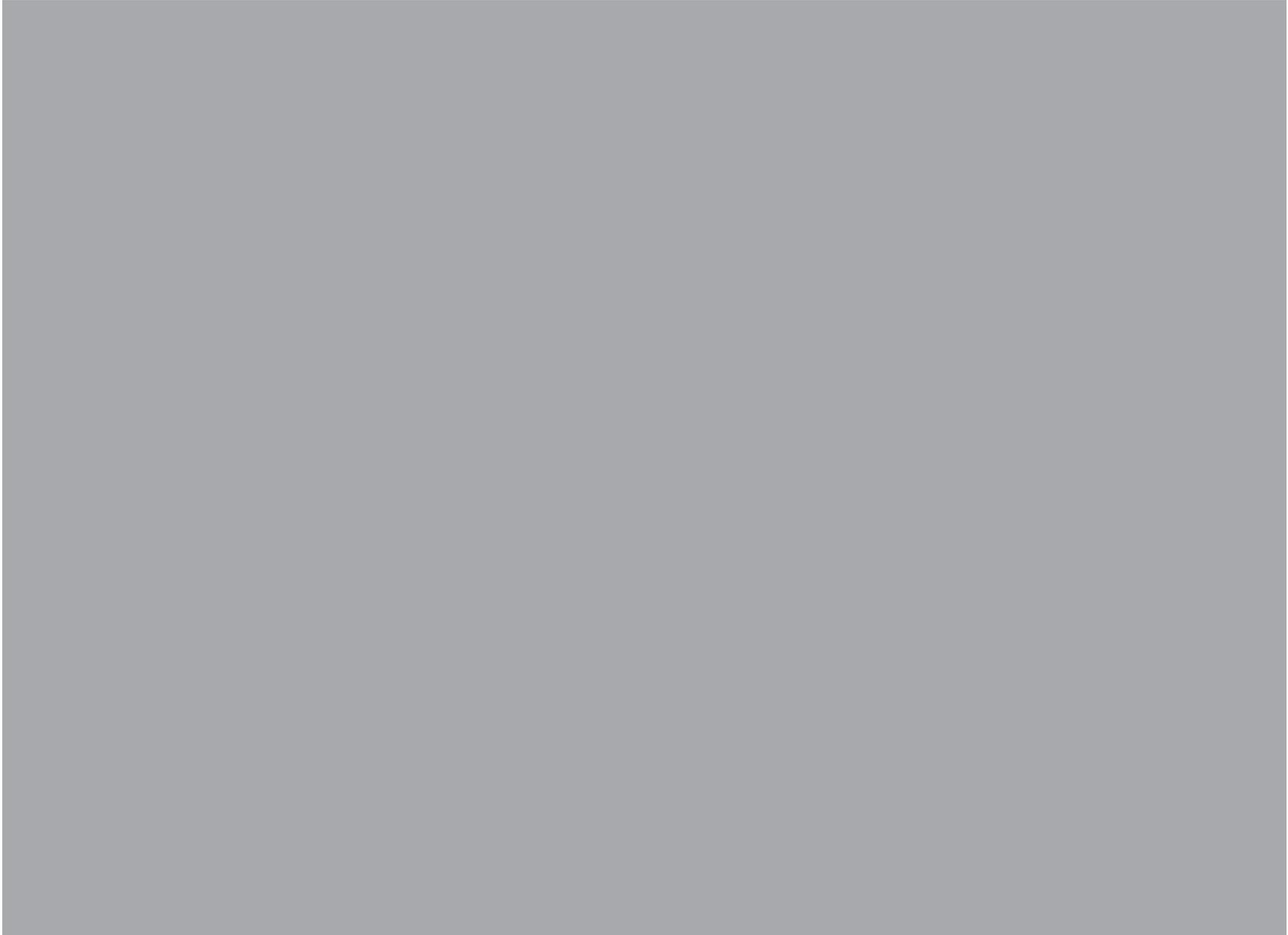
Gilberto Oneto, *Manuale di Architettura del Paesaggio*, Alinea, Firenze 2001.

Franco Panzini, *Per i piaceri del popolo*, Zanichelli, Bologna 1993.

Mariella Zoppi, *Progettare con il verde*, vol. 2, *I vuoti urbani*, Alinea, Firenze 1989.

pagina seguente
Riconessioni urbane.
Un sistema delle
piazze di Palermo.
A. Spataro, S. Oddo,
planimetria e
rendering di progetto,
a.a. 2012-2013





Laboratorio V

di progettazione architettonica

Vincenzo Melluso (coordinatore), Giuseppe Guerrera, Renzo Lecardane

Obiettivo del laboratorio è l'elaborazione in sequenza di almeno un paio di progetti di architettura, centrati anche su temi differenti, almeno uno dei quali concordato in comune e da sviluppare contemporaneamente nei diversi laboratori. Ogni docente titolare sceglie i propri temi sulla base del riferimento a questioni di rilievo affioranti nella contemporaneità e col solo vincolo del grado elevato di complessità. Per ciascuno di essi istruisce approfonditamente l'individuazione delle questioni emergenti. I programmi e le funzioni da sviluppare nei progetti saranno eterogenei e concettualmente complessi. A conclusione del laboratorio, lo studente deve avere acquisito la capacità di elaborare, con pieno controllo e nei tempi assegnati, un progetto di architettura che risponda ad un programma definito e dotato quindi di un grado elevato di complessità, che sarà sottoposto a una serie di sessioni critiche con personalità interne e/o esterne all'ambito accademico.

Nel solco dettato dal profilo dell'insegnamento, l'obiettivo del Laboratorio 5 è quello di offrirsi come conclusione del percorso formativo, intorno alle tematiche proprie della progettazione

architettonica e urbana e di porsi come esperienza in grado di simulare, metodologicamente ed eticamente, la pratica professionale attraverso situazioni di effettiva interdisciplinarietà.

Diversamente dalle precedenti esperienze, didatticamente parziali o analitiche, relative agli strumenti ed alle metodologie, alle discipline della costruzione ed alla stessa progettazione architettonica, esso ha l'obiettivo di creare una situazione di lavoro che permetta un approccio integrale, complesso e sintetico: che permetta cioè di fare sintesi, in quanto salto logico e intuitivo.

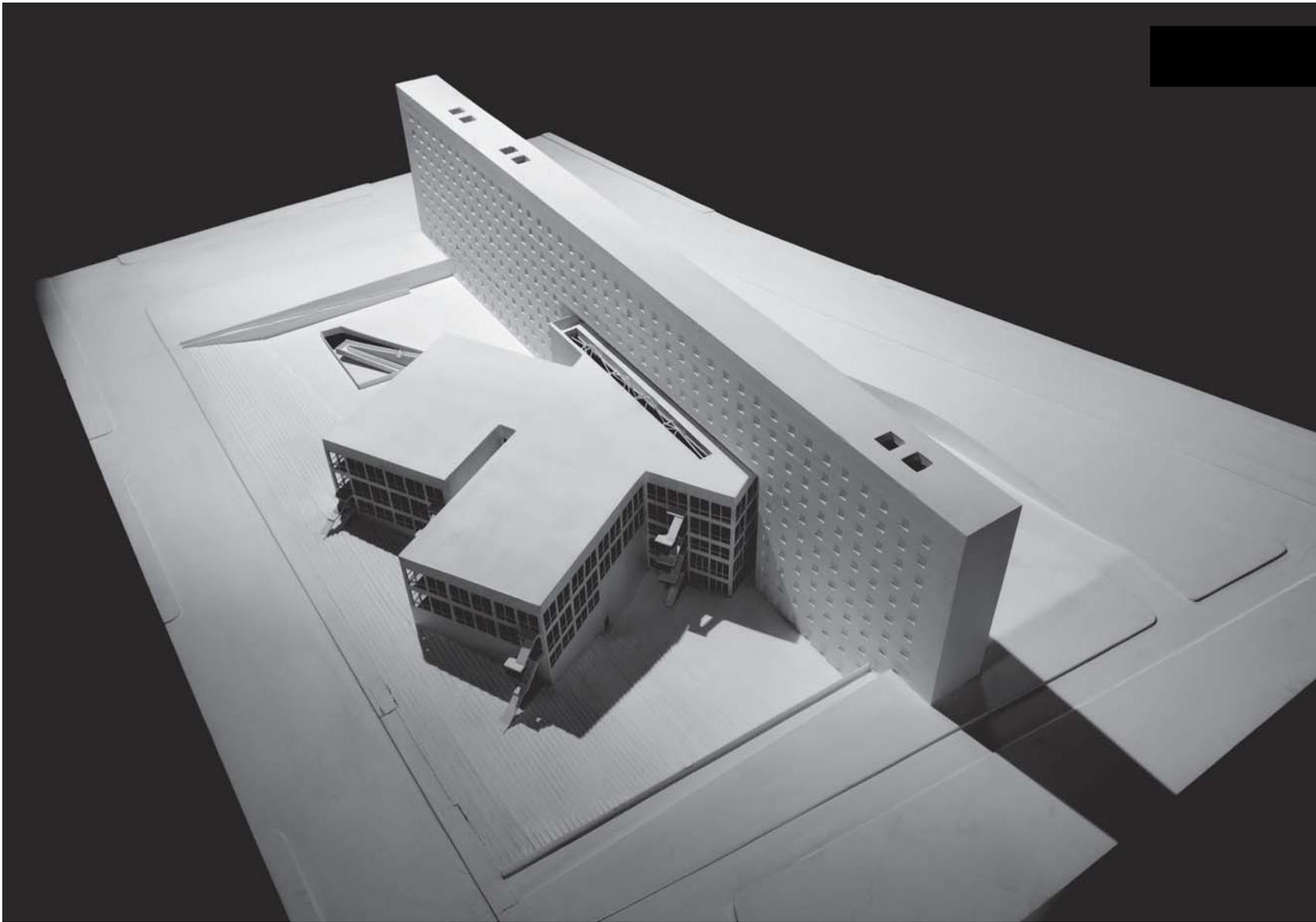
Non si tratta quindi soltanto di interdisciplinarietà, quanto di coesistenza di vari livelli di consapevolezza e di saperi, base formativa indispensabile per intraprendere un vero cammino soggettivo, capace di una propria elaborazione critica.

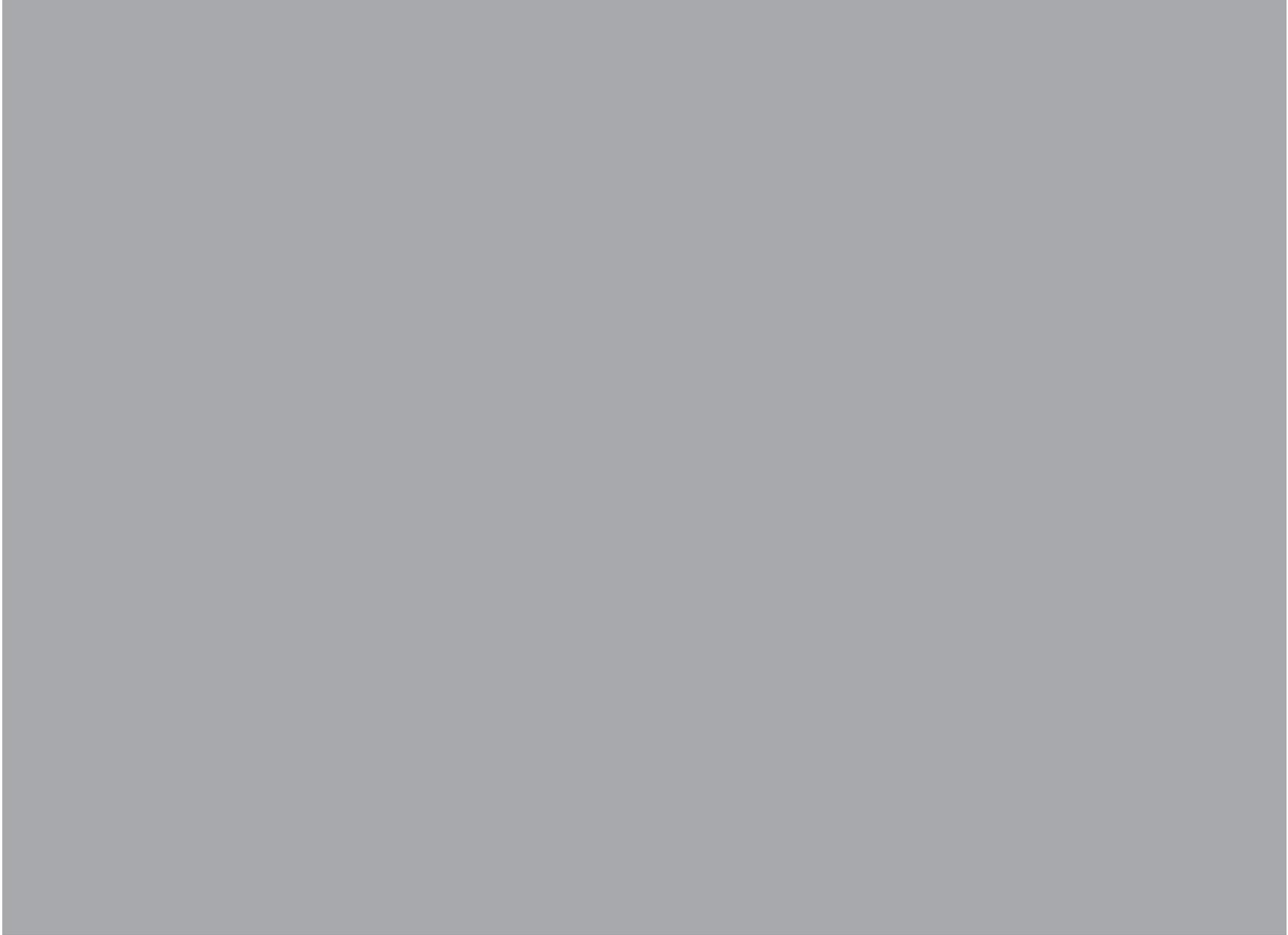
I laboratori accesi nell'annualità hanno tenuto conto delle premesse concettuali e delle implicazioni metodologiche schizzate dal profilo dell'insegnamento, elaborando i progetti su temi fortemente marcati dal rapporto con il contesto urbano e da un altro grado di complessità, applicati a luoghi diversi in contesto nazionale o internazionale.

pagina seguente

*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo.*

*Modello del progetto
generale, 1989 [foto
di A. Calabrese]*





Non c'è forma che non si trasformi

Palermo, città come esperimento

Vincenzo Melluso

Premessa

Non c'è forma che non si trasformi¹.

È una formulazione emblematica che ha dato slancio all'attività di studio e didattica che ha visto impegnati gli studenti del laboratorio V nell'arco degli ultimi anni e che ha trovato nella struttura urbana di Palermo un significativo campo d'indagine progettuale.

Si è voluto, infatti, orientare l'attenzione verso la realtà della città siciliana, in particolare in aree poste lungo i margini del suo centro storico, per affermare la necessità - ancora una volta - di una operazione decisa, capace di proseguire in quella ricca e articolata *metamorfosi*.

Per secoli, infatti, Palermo ha registrato una sequenza di sovrapposizioni e inserimenti che hanno avuto la forza di fare dialogare il *vecchio* con il *nuovo*, il paesaggio con la città, attraverso azioni virtuose, attente interpreti delle istanze della *modernità*.

Si è avviata quindi un'azione attraverso l'attività di progettazione del laboratorio con la consapevolezza che questo

Laboratorio V
di progettazione
architettonica
a.a. 2008-2009
a.a. 2010-2011
a.a. 2013-2014
prof. V. Melluso

Collaboratori
A. Biancucci
G. De Simone
G. Farina

rappresenta oggi, più che mai, un nodo disciplinare, politico, culturale e sociale di grandissima problematicità, spesso carico di pregiudizi di cui pensiamo di poter comprendere l'origine e le ragioni. Sappiamo, con grande chiarezza, che la discussione e il confronto fra architetti e istituzioni, in particolare quelle preposte alla tutela del patrimonio storico e ambientale, ha alimentato da decenni polemiche, a volte pretestuose. Il caso di Palermo rappresenta certamente la cartina di tornasole di un clima culturale che continua a segnare lo sviluppo spesso incerto e contraddittorio delle città italiane.

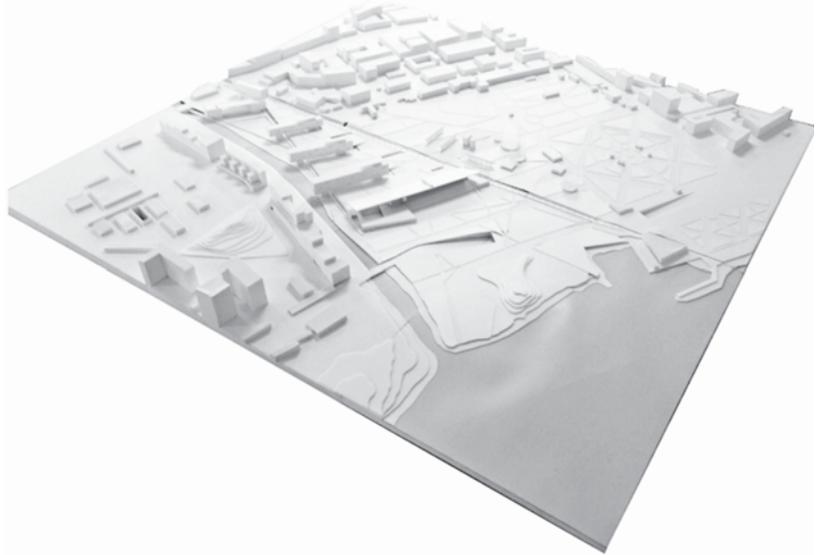
L'obiettivo quindi del laboratorio è stato quello di proporsi come campo d'azione per verificare modalità d'intervento misurate e attente, ma capaci di farsi interpreti dei nuovi bisogni.

*Ricuciture Urbane.
Progetti lungo i
margini del centro
storico di Palermo
(a.a. 2013/2014)*

*pagina seguente
Viste e modello del
masterplan elaborato
dal gruppo composto
da S. Oddo,
G. Lipari, G. La Leta*

Obiettivi formativi

Sulla scorta di quanto riportato in premessa, si ritiene che l'esplorazione progettuale della città contemporanea significa anche indagare la sua articolata condizione insediativa e la varietà di caratteri figurativi, frutto della coesistenza di molteplici e complessi elementi che si sono stratificati durante il suo sviluppo. All'interno di questa condizione si registrano evidenti incoerenze,



legate spesso a trasformazioni che non trovano relazioni soprattutto nell'organizzazione dello spazio pubblico. La mancanza di pause, di interruzioni, attraverso una progressione di luoghi privi di specifiche centralità ed adeguate gerarchie organizzative e figurative, è certamente una delle questioni che emergono nella lettura di particolari contesti urbani contemporanei.

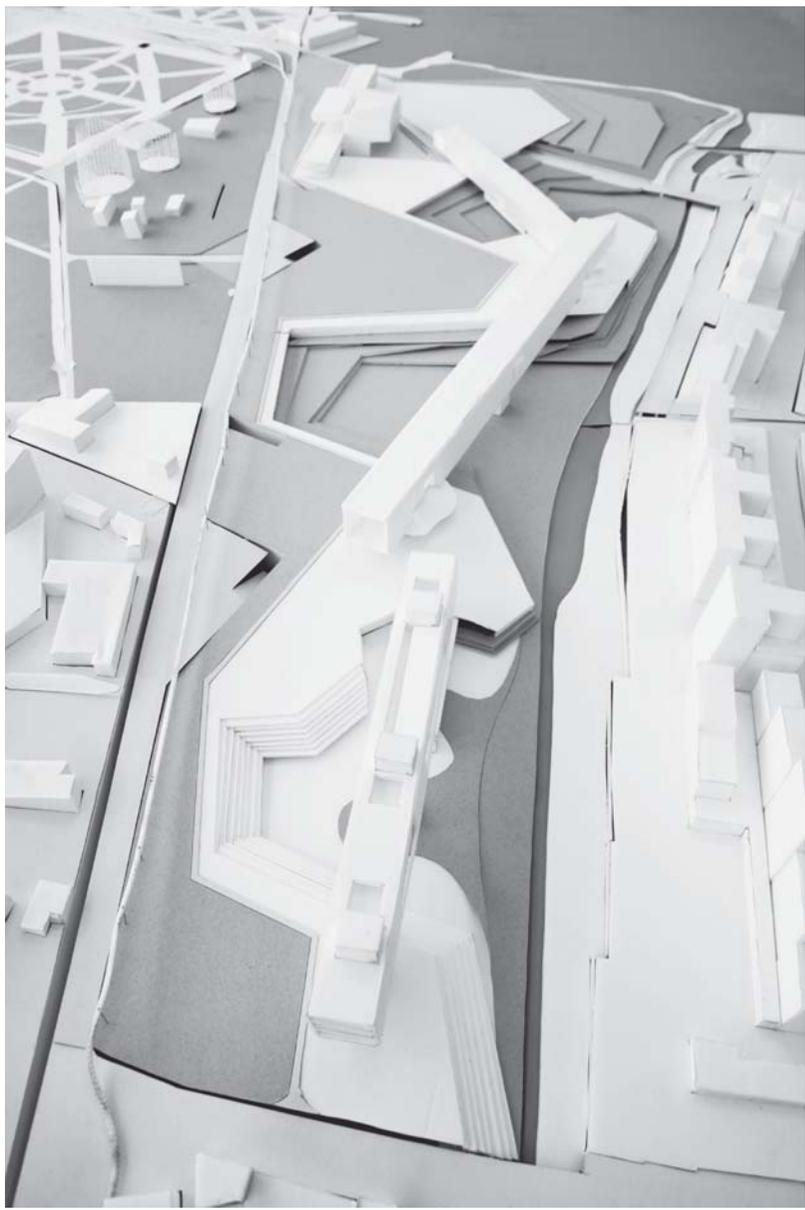
Come nelle città continue di Italo Cavino, i luoghi urbani s'intrecciano in modo convulso e la dimensione dell'abitare si estende attraverso una sequenza spesso impalpabile. L'indagine progettuale del laboratorio V vuole quindi, per scoprire i meccanismi propri dell'architettura, costituire un'esperienza in grado di ricercare adeguate risposte alla trasformazione della città. Obiettivo strategico è quello di intersecare la disciplina del progetto con altre, tangenti o trasversali ad essa, nel tentativo di riscoprire dinamiche capaci di ricomporre significativamente la dimensione dello spazio abitato.

*Ricuciture Urbane.
Progetti lungo i
margini del centro
storico di Palermo,
a.a. 2013-2014*

pagina seguente
*Modello e
planivolumetrico del
masterplan elaborato
dal gruppo composto
da F. Melendez,
C. Pergolizzi,
F. Figuccia*

Struttura del laboratorio

L'organizzazione del laboratorio è legata all'ambito di studio proposto. Questo, che costituisce parte sostanziale della città dimenticata, viene interessato da un'azione di rigenerazione urbana,



occasione per affrontare - attraverso un progetto complesso di architettura - un nodo disciplinare, politico, culturale, sociale di grandissima problematicità ma, nello stesso tempo, di enorme potenzialità insediativa. Per procedere in tal senso, la struttura dell'attività del laboratorio si caratterizza attraverso fasi e modalità diversificate, di seguito sinteticamente definite.

- Il sopralluogo.

Momento strategico in avvio dell'attività, rappresenta l'opportunità per conoscere fisicamente l'ambito di studio, ma anche per offrire l'occasione per riflessioni ed orientamenti progettuali attraverso la lettura dei luoghi. Avviene, infatti, in forma collettiva sotto la guida del gruppo docente.

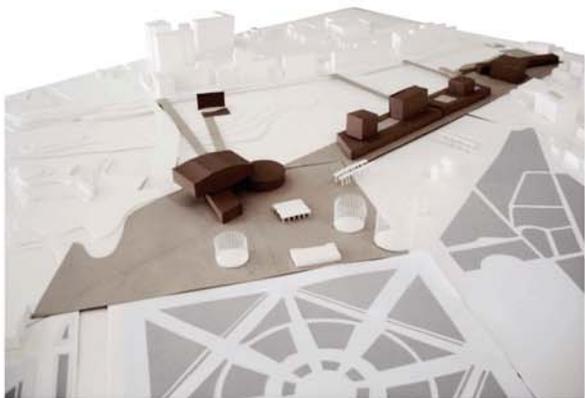
- Il masterplan.

Fase preliminare dell'attività progettuale è la definizione di un assetto generale che gli studenti, organizzati in piccoli gruppi (2/3), predispongono dopo aver ordinato la documentazione cartografica/fotografica e gli apparati iconografici e storici.

Sostanzialmente si tratta di predisporre un masterplan per l'area assegnata attraverso il quale fornire i principi fondativi di progetto, definendo le relazioni ed il sistema di gerarchie con il tessuto urbano circostante. Il masterplan è costituito da elaborati

*Ricuciture Urbane.
Progetti lungo i
margini del centro
storico di Palermo,
a.a. 2013-2014*

pagina seguente
*Modello del
masterplan elaborato
dal gruppo composto
da I. Zunino,
A. Fiduccia,
V. Lo Dico*



(in scala 1:1000 e 1:500) attraverso i quali si descrivono l'organizzazione dei vari elementi funzionali, con particolare riferimento all'assetto planivolumetrico ed al sistema dei nuovi tracciati viari.

Il masterplan indica inoltre un sintetico programma funzionale e dimensionale.

- Il progetto.

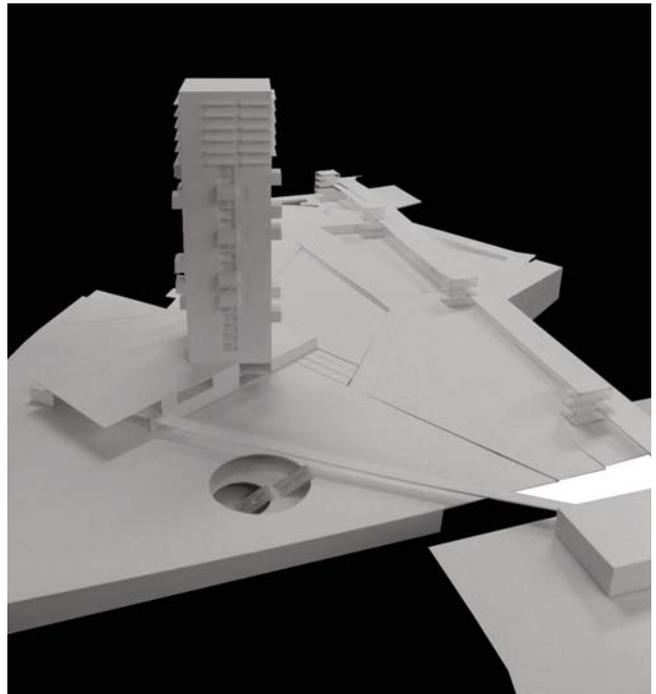
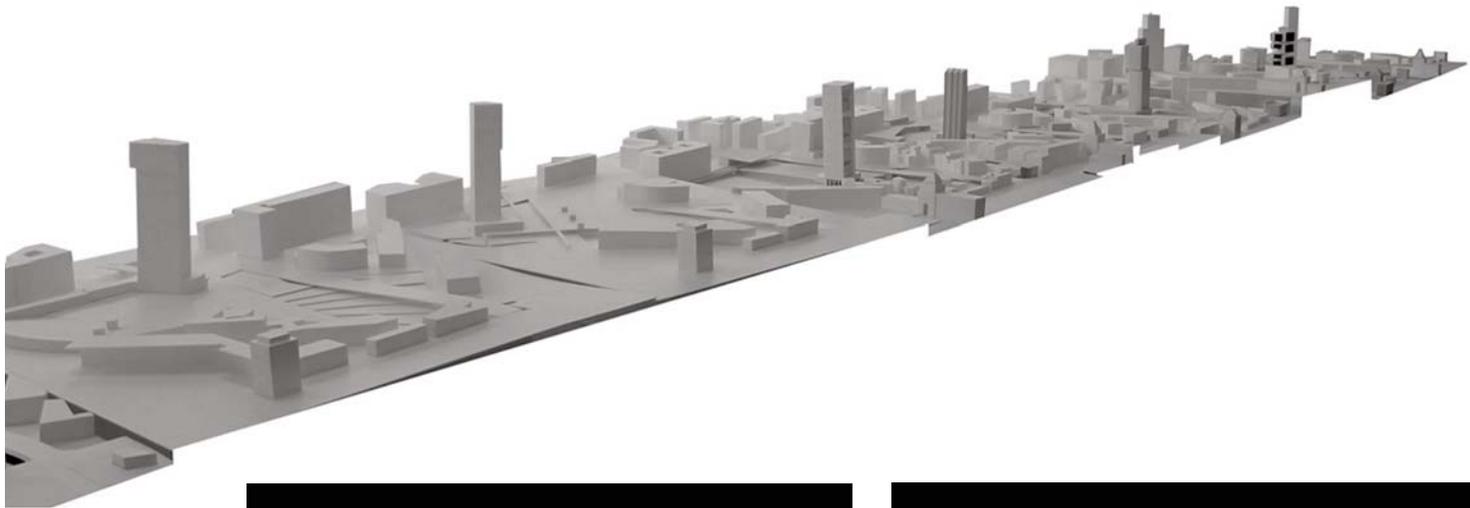
All'interno degli assetti definiti dal disegno del masterplan, ogni studente conduce singolarmente un approfondimento progettuale secondo una precisa assegnazione fra differenti temi, definiti nel programma funzionale e dimensionale dal gruppo docente. L'approfondimento progettuale, impegna la seconda parte del laboratorio e conduce alla definizione architettonica del tema assegnato alle scale 1:200 e 1:100.

Laboratorio XXL
(S) PROPORZIONE.
Complesso alberghiero
e stazione
metropolitana
nell'area tra via
Imerae piazza
Indipendenza,
a.a. 2010-2011

pagina seguente
In alto: modelli del
masterplan.
In basso: modello di
progetto di
G. Arcoleo
(a sinistra);
V. Gizzi (a destra)

Metodologia didattica

L'offerta didattica si articola attraverso varie forme e momenti. L'attività progettuale degli studenti si svolge prevalentemente in aula, supportata, nelle ore assegnate, dal gruppo docente. Strumento privilegiato e strategico sia in fase di lettura e



descrizione dello stato di fatto dei luoghi fino a tutte le fasi di approfondimento progettuale è la realizzazione di modelli in scala. Tale strumento si offre come indispensabile elaborato di verifica per il docente ed anche per lo stesso studente.

Ulteriori momenti significativi per la verifica dell'avanzamento del processo di progettazione sono le critiche intermedie (2/3) che scandiscono l'intero periodo di attività del laboratorio e che prevedono anche la partecipazione di visiting esterni.

Si intervallano, durante il corso del laboratorio anche contributi teorici a cura del gruppo docente e di relatori invitati. Si consente così di offrire allo studente un panorama di riferimento più articolato rispetto al tema assegnato ed anche relativamente alla tematiche generali proprie della disciplina.

Conclude l'attività didattica un workshop intensivo che per un'intera settimana si offre come occasione di verifica e sintesi finale per la redazione del progetto.

*Architettura fra le
infrastrutture.
Progetti per la
riconfigurazione del
nodo fra piazza
Indipendenza e via
Imera, a.a. 2009-2010.
Attività di critica
finale*

Esiti didattici

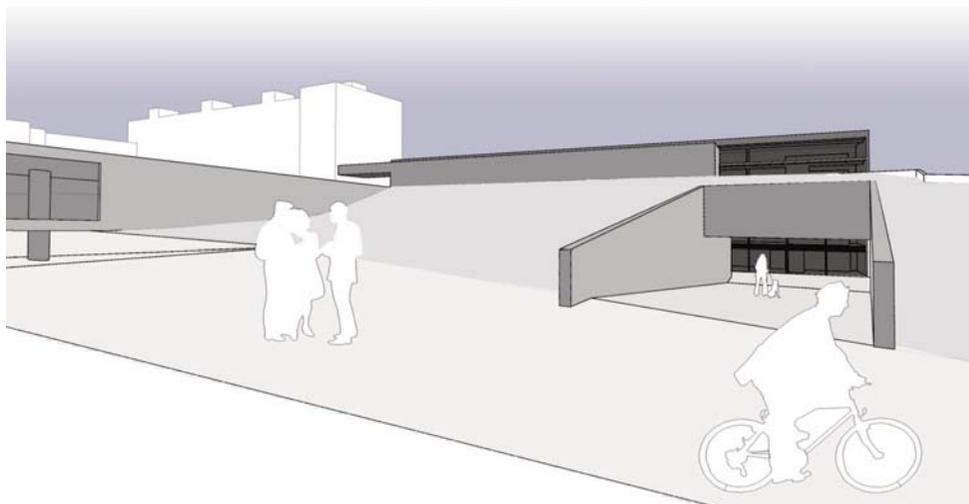
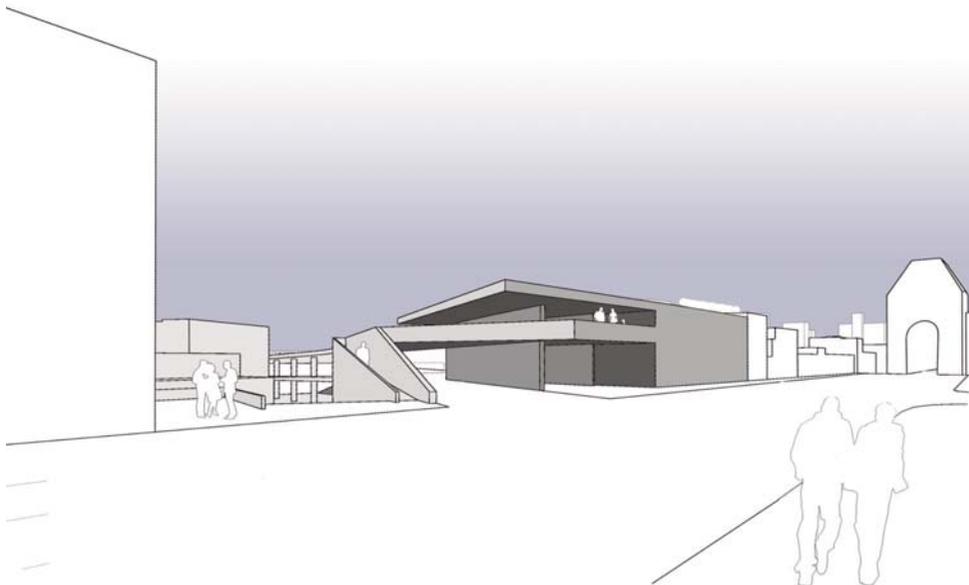
Le considerazioni che possono essere riportate a conclusione dell'esperienza didattica all'interno del laboratorio V non possono prescindere dal tener conto del carattere complesso dell'esercizio



progettuale assegnato e dei tempi utili al suo svolgimento da parte degli studenti. La valutazione finale complessiva, infatti, prende in considerazione non soltanto gli elaborati richiesti dalla docenza e redatti dagli studenti, che sono considerati comunque adeguata documentazione di un buon livello di risposta rispetto alle questioni progettuali proposte, ma anche tutta una serie di considerazioni critiche emerse durante lo svolgimento dell'iter progettuale.

I differenti step, definiti dalla docenza all'interno del laboratorio, permettono di leggere cronologicamente l'evoluzione del principio progettuale, elaborato criticamente da ogni studente, di riscontrarne gli esiti ed infine verificarne l'effettiva comprensione attraverso un breve rapporto scientifico. Emergono così tutta una serie di questioni che sono prova del livello di attenzione attivato e delle capacità critiche raggiunte.

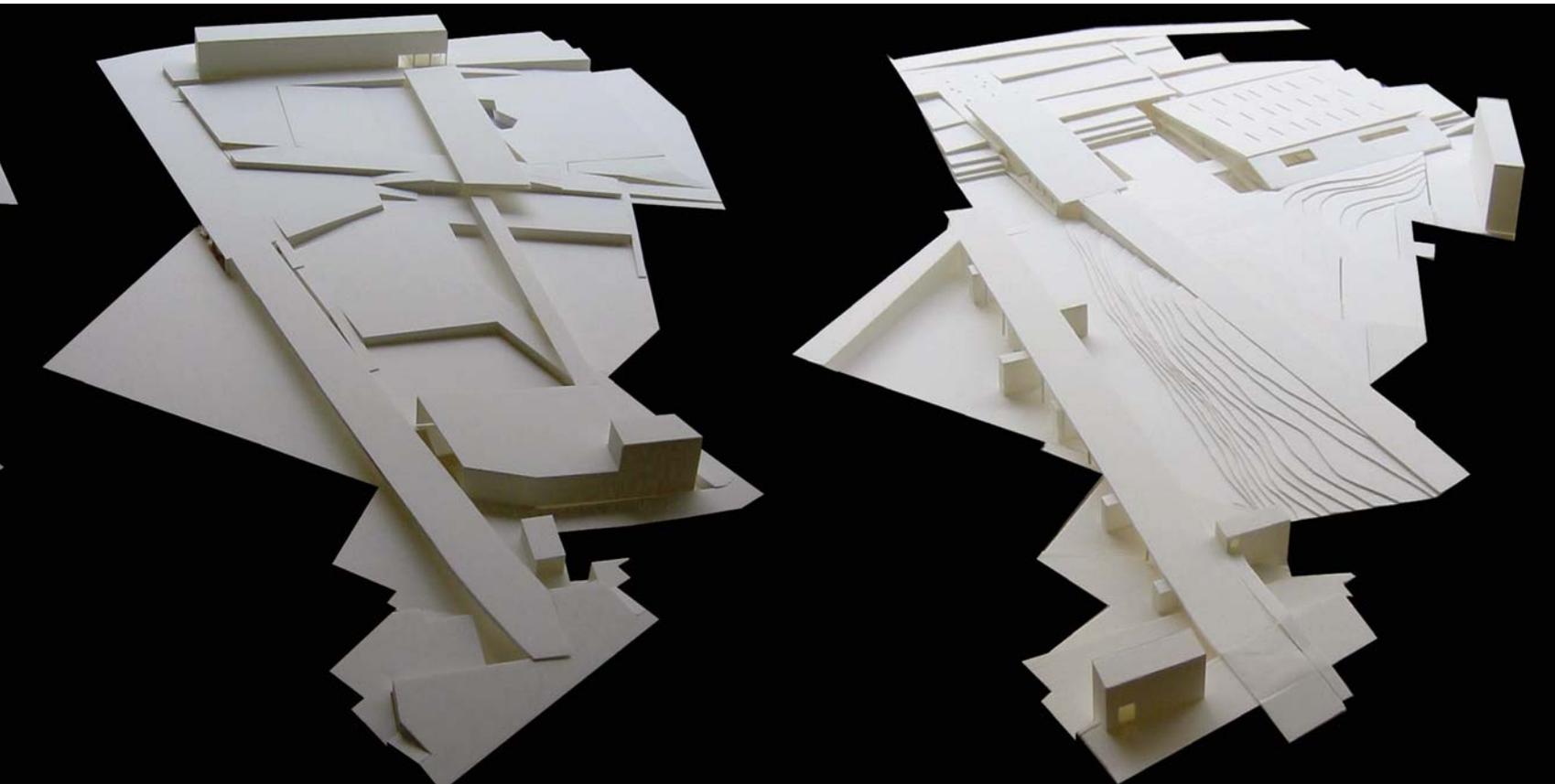
L'esperienza ed i risultati raccolti all'interno del laboratorio V hanno dato ulteriore conferma sull'importanza di una comunicazione chiara e strategicamente mirata: quanto più è chiaro il compito progettuale negli assunti di partenza, tanto più gli esiti potranno essere guidati e didatticamente validi.



*Architettura fra le
infrastrutture.
Progetti per la
riconfigurazione del
nodo fra piazza
Indipendenza e via
Imera, a.a. 2009-2010.
Viste prospettiche di
progetto elaborate da
E.Oddo, A.Salerno*

*pagina seguente
Modello elaborato dal
gruppo composto da
E. Oddo, A. Salerno
(a sinistra);
D. Casgnola,
C. Fodale (a destra)*





Bibliografia essenziale

Si fornisce allo studente una bibliografia di base che ha prevalentemente l'obiettivo di offrire delle sollecitazioni e degli spunti interpretativi di carattere generale. Allo studente si richiede un ulteriore approfondimento e la formazione di un apparato bibliografico più specificatamente legato alle questioni intorno al tema assegnato, che viene in seguito verificato ed integrato con il gruppo docente.

Si riportano di seguito le principali indicazioni bibliografiche fornite.

Remo Bodei, *La vita delle cose*, Laterza, Bari 2009.

Nicola Emery, *L'architettura difficile. Filosofia del costruire*, Marinotti, Milano 2007.

Rafael Moneo, *L'altra modernità*, Marinotti, Milano 2012.

Ernesto Nathan Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Skira, Milano 1997.

Salvatore Vitale, *L'estetica dell'architettura e altri scritti*, Editrice Compositori, Bologna 2010.

Peter Zumthor, *Atmosfere*, Electa, Milano 2008.

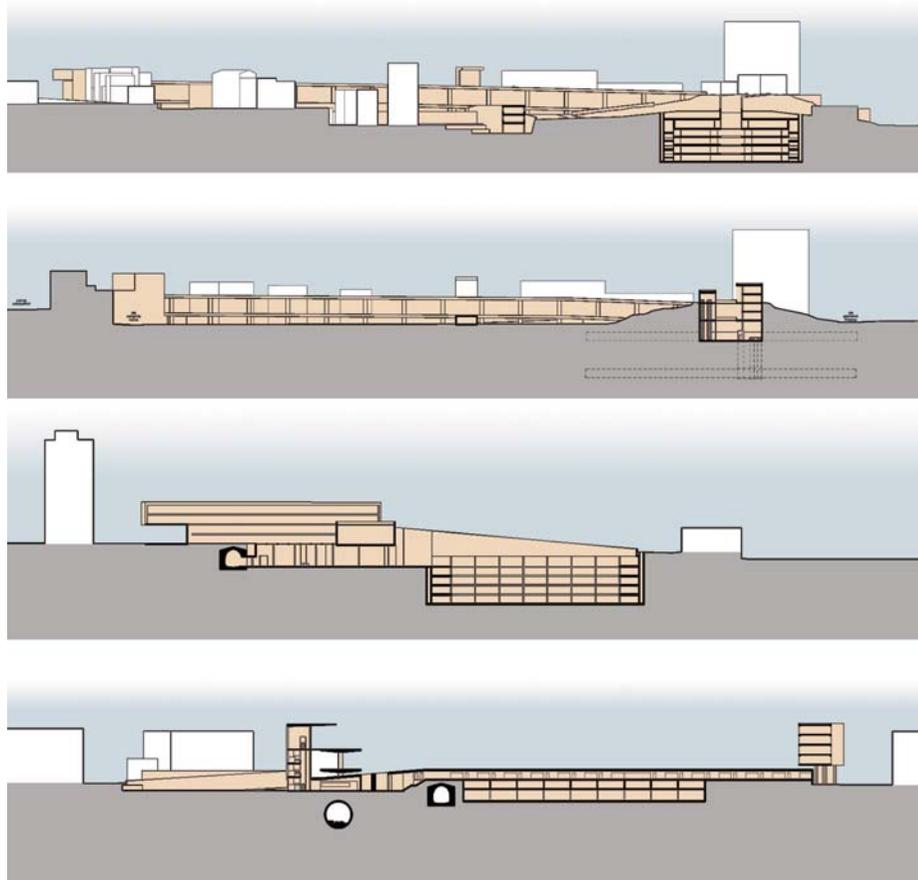
Composizione-Progettazione, «Casabella» n.520-521, gennaio-febbraio 1986.

Nota

¹ Anna Li Vigni, *Non c'è forma che non si trasformi*, in «Il Sole 24 Ore», supplemento "Domenica", 24.07.2011.

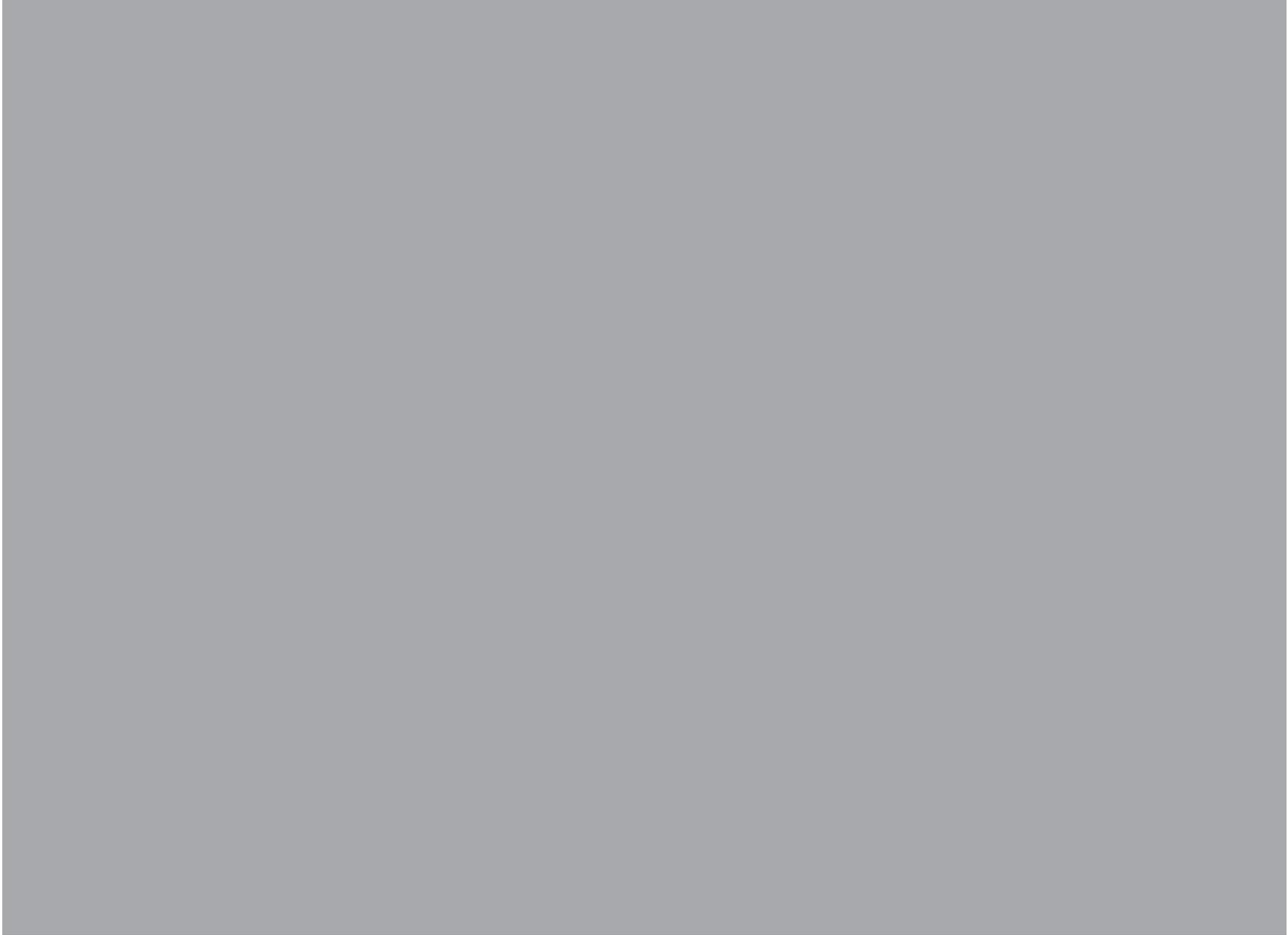
pagina precedente
Modello elaborato dal
gruppo composto da
F. Patti, F. Scrudato
(a sinistra)
M. Ciccarello,
M.L. Costanzo
(a destra)

Non c'è forma che non si trasformi. Palermo, città come esperimento



*Architettura fra le
infrastrutture.
Progetti per la
riconfigurazione del
nodo fra piazza
Indipendenza e via
Imera, a.a. 2009-2010*

*Sezioni di progetto
elaborate da E. Ocdo,
A. Salerno*



La didattica del progetto

Giuseppe Guerrera

L'etica del progetto

La didattica del progetto deve rispecchiare il processo di progettazione di un professionista per costruire un'opera?

È importante, nella didattica, l'acquisizione di strumenti e metodi atti a prepararsi al loro uso nel progetto?

L'elaborato di progetto deve essere *finito* fino al rendering foto realista?

Il progetto di architettura è una pratica artistica e quindi, più che l'oggetto in sé, è importante il significato dell'opera?

In che misura, tra gli strumenti, è importante la critica. Cioè saper comparare esiti, premesse, riferimenti, casi di studio, finalità, programmi, etc?

La storia, le arti, le tecnologie, si devono dare per acquisite attraverso *altri* docenti, esperienze, studi, o bisogna continuamente integrare, supplire spiegare?

Praticare l'insegnamento maieutico, o essere esempio e riversare sullo studente la propria esperienza?

Questi dubbi possono attraversare la mente di un docente di architettura, in particolare al 5° anno quando si sa che tra qualche

meze quegli studenti potrebbero, attraverso un banale esame, essere abilitati a comporre, elaborare, firmare, il progetto di un'opera di architettura che muterà per sempre un paesaggio, inciderà sull'assetto idrologico, darà un ulteriore scossa all'equilibrio ecologico e ambientale del pianeta terra.

Non credo che per altre professioni i dubbi possano essere diversi. L'avvocato, il medico, l'economista, avranno analoghe occasioni di incidere sulla vita delle persone, l'ambiente, il mondo.

Allora l'unica certezza potrebbe essere l'etica. Indicare un comportamento nello svolgere l'attività di progetto.

In questo senso ho organizzato il corso nei diversi anni dal 1° al 5° in cui mi sono stati affidati i diversi insegnamenti di Laboratorio di progettazione architettonica e urbana. È evidente che al 5° anno bisogna raggiungere obiettivi più complessi e quindi svolgere elaborazioni più difficili. Ma, nella sostanza, è fin dal 1° anno che è necessario abituare gli allievi architetti all'etica del progetto.

Pochi punti per definire un comportamento

1. L'architettura è sempre un servizio. C'è sempre un committente cui fare riferimento. Ma allo stesso tempo l'architetto non accetta tutte le condizioni poste da chi gli ordina il lavoro, quindi ha una propria etica. Non distrugge ma trasforma. Rispetta l'ambiente modificandolo, ma

compensa il danno con miglioramenti ambientali, migliore vivibilità, costruisce il nuovo paesaggio.

2. L'architettura pratica la modernità, quindi evolve, si rinnova come arte e come scienza. Sperimenta materiali e tecniche. Segue l'evoluzione sociale e quindi risponde ai bisogni della società contemporanea.

3. L'architettura è prima di tutto urbana, appartiene alla città perché è legata all'abitare collettivo. Quindi ogni trasformazione, nuova edificazione deve porsi in relazione alla città esistente, a tutte le scale, dal paesaggio allo spazio di una strada.

4. Gli aspetti costruttivi ed economici sono centrali rispetto all'opera da progettare. L'architettura deve stare *in piedi* e costare quanto stabilito dal committente.

Il programma

Ogni azione programmatica ha bisogno di una prassi. La traccia appena descritta, finalizzata a indicare come comportarsi nello svolgere il lavoro di architetto, va sciolta in una serie di azioni pratiche che, nel caso delle attività di Laboratorio di progettazione è necessario razionalizzare. Pertanto, tenendo conto del tempo disponibile, dalla prima lezione agli esami del 1° appello che concludono il corso (questo

è un impegno etico del docente), si possono individuare alcuni punti nodali del percorso di apprendimento degli allievi.

1. Riconoscersi e farsi riconoscere

Nella fase iniziale è necessario chiarire che l'esperienza, nel breve periodo del semestre (mediamente 12 incontri di otto ore, oltre la settimana del workshop intensivo finale), dovrà essere svolta accettando il percorso proposto dal docente nei tempi e nelle modalità indicate nel programma. Ciò è molto importante per abituare l'allievo al rispetto della puntualità nella consegna del progetto del numero di elaborati, etc.

Allo stesso tempo il docente si preoccuperà del loro livello di conoscenza e capacità, e solleciterà il loro interesse prefigurando gli esiti finali attraverso esempi, casi di studio, visite guidate.

2. Critica

La critica è una modalità di studio e di lavoro che l'allievo deve imparare a praticare, prima di tutto con sé stesso e il proprio lavoro. Non c'è progetto senza crisi, con un'unica soluzione, che non si possa mettere in discussione e quindi ricominciare a elaborare.

L'esercizio che ha avuto maggiore efficacia per indicare agli studenti le modalità di studio critico è stato svolto a partire da un progetto di concorso a cui ho partecipato.

Gli studenti, dopo avere studiato i materiali di concorso, il bando, le linee guida date dall'ente, i rilievi, le immagini del luogo, dovevano mettersi nei panni della giuria e decidere quale progetto rispondeva meglio allo scopo del concorso e alle richieste della committenza. Le motivazioni della scelta dovevano essere scritte in una cartella da leggere collettivamente in aula.

Nel migliore dei casi la critica è stata comparativa tra diverse soluzioni di progetto e individuando le qualità di due o più soluzioni. (Il mio progetto era escluso dalla critica per non imbarazzare gli allievi). Quasi mai la soluzione scelta ha coinciso con quella scelta dalla giuria.

3. *Maieutica*

All'inizio immagino un percorso didattico partendo da una suggestione, da un incontro, da un'occasione. Da quest'abbozzo si forma un tema di progetto da proporre agli studenti. Poi tutto è affidato alla discussione. Si discute il programma, si discutono le diverse fasi delle soluzioni, si discutono gli esiti finali.

Spingo gli studenti a considerare il loro progetto individuale come parte di un'elaborazione collettiva, quella del laboratorio dove si lavora generalmente in cinquanta, con molteplici soluzioni tutte interessanti perché ognuno ha sviluppato secondo la propria

sensibilità, cultura, capacità di lavoro un'ipotesi diversa.

4. Bibliografia

In questi ultimi anni ho utilizzato spesso *Teoria del restauro* di Cesare Brandi, *La descrizione del territorio* di Eugenio Turri, *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni. Tre libri per me fondamentali per capire il senso che il nostro lavoro di progettisti deve avere oggi, che è quasi sempre, e sempre più lo sarà nel futuro, legato al recupero, la riqualificazione, il restauro del paesaggio, non solo degli edifici.

Il linguaggio, le forme, e soluzioni tecniche al 5° anno le sceglie lo studente. Al più è buona regola indicare i Maestri dell'architettura moderna e i più noti contemporanei. In ogni caso quelli selezionati dalla critica attraverso monografie e riviste.

5. Contributi esterni

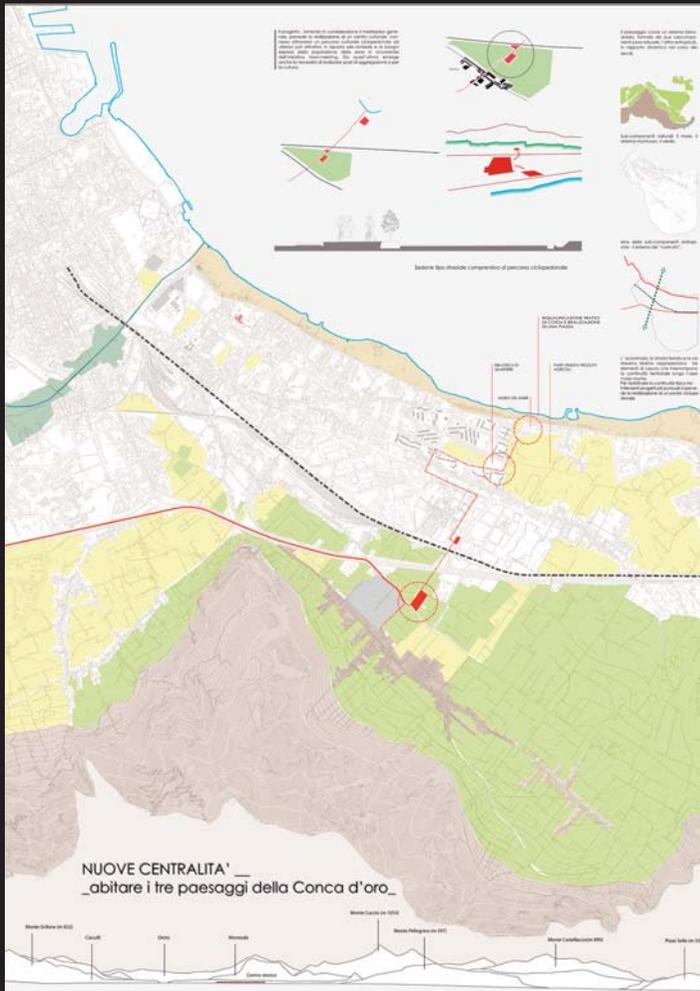
Dopo 2-3 settimane organizzo un workshop di un giorno a cui invito alcuni colleghi architetti, preferibilmente esterni all'Università, per lavorare con gli studenti. La chiamo istruttoria del progetto.

Lo scopo è di *dimostrare* come un professionista, dato un tema, elabora velocemente una prima ipotesi di progetto utilizzando i semplici e tradizionali strumenti dell'architetto. Schizzi, modelli, fotografie, etc. Dopo circa 5 ore, compreso il sopralluogo, ogni *tutor* presenta a

Masterplan

L'ipotesi generale è stata prodotta attraverso una discussione continua con gli studenti, tenendo conto delle indicazioni e ipotesi prodotte nel workshop iniziale.

Ogni studente era tenuto a rispettare l'ipotesi generale e poteva scegliere un'area di progetto.



Bibliografia

Documenti

Convenzione europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000. Codice dei beni culturali e del paesaggio

Saggi

Marcella Aprile (a cura di), *Sul paesaggio. Questioni, riflessioni, metodologie di progetto*, Franco Angeli, 2007.

Cesare Brandi, *Teoria del restauro*, Einaudi, 2000.

Gilles Clement, *Manifesto del terzo paesaggio*, Quodlibet, 2004.

Paolo D'Angelo, *Estetica e paesaggio*, Il mulino, 2009.

Giuseppe Guerrera, *Fondare città. La città dell'accoglienza*, Grafil, 2001.

Giuseppe Guerrera, *Il progetto urbano per Palermo*, Grafil, 2005.

Giuseppe Guerrera, *La città dei tre mari*, Meltemi, 2005.

Pierluigi Nicolin, *Dizionario dei nuovi paesaggi*, Skira, 2003.

Alain Roger, *Breve trattato sul paesaggio*, Sellerio, 2009.

Eugenio Turri, *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Marsilio, 2002.

Franco Zagari, *Questo è paesaggio, 48 definizioni*, Mancosu editore, 2006.

Riviste

«Lotus navigator» n° 2, *I nuovi paesaggi*, Editoriale Lotus, aprile 2001.

«Lotus navigator» n° 5, *Fare l'ambiente*, Editoriale Lotus, maggio 2002.

«Monograph.it» n°2, *Landscape Sensitive Design*, maggio 2010.

«URUK» n° 03, dicembre 2011.

workshop



Gruppo Francesco Finocchiaro



Gruppo Marco Scarpinato

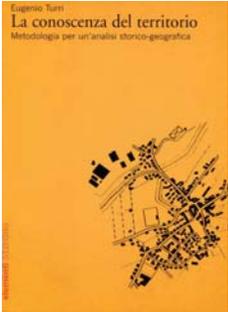
Il workshop è durato una giornata. Ogni gruppo, guidato da un tutor, ha prodotto una prima ipotesi di progetto che è stata presentata alla fine della giornata a tutti gli studenti



Gruppo Fausta Occhipinti



Gruppo Orazio La Monaca



tutti la propria ipotesi, e si apre la discussione.

Ogni studente, confrontando le proposte, ne dovrà scegliere una, anche fra quelle a cui non ha lavorato ma ritenute valide, e la settimana successiva dovrà presentare la propria ipotesi iniziale utilizzando gli stessi strumenti. In seguito lo studente tenderà a mescolare più soluzioni e a quel punto verrà fuori il suo progetto.

L'azione, ancora una volta, si pone criticamente rispetto all'insegnamento.

Metter davanti agli allievi una molteplicità di punti di vista, non solo quello del docente, aiuta ad ampliare lo sguardo sulle possibilità del progetto e, certamente, allontana il rischio, comunque sempre presente, dell'allievo che *accontenta il docente*.

6. *Pubblicistica*

Perché pubblicare i progetti degli studenti? Cosa racconta il progetto di un allievo architetto ancora inesperto, con limitati strumenti e quasi nessun consapevolezza costruttiva?

La pubblicazione serve per riconoscersi, studenti e docente, in un lavoro collettivo. Quindi la pubblicazione è una testimonianza del lavoro di un gruppo, in un determinato momento, rispetto a delle situazioni a contorno, in una città.

A distanza di anni ciò che ho pubblicato nel libro *Fondare città*, il



primo corso di progettazione tenuto autonomamente nella Facoltà di architettura di Palermo, 1998, resta testimonianza di un lavoro svolto con studenti con cui ho condiviso idee, tempo, elaborazione.

Non rinnego nulla di quei progetti, anche se adesso sarebbero elaborati diversamente, perché gli studenti sono altri ed io sono diverso rispetto da allora.

Nella vita reale, nell'attività professionale quasi sempre si lavora e si decide da soli. Sentirsi parte di un ambito culturale forse può aiutare a pensare che il proprio lavoro contribuisce alla crescita collettiva, a migliorare la qualità dell'abitare.



Giuseppe Guerrera, *I tre paesaggi della Conca d'Oro*, d'Arch, Palermo 2013.

Questo volume raccoglie gli esiti del Laboratorio 5° di Progettazione architettonica dell'A.A. 2011/2012.

Il volume è stato prodotto all'interno del Dipartimento di architettura con fondi della Commissione europea ICT, PSP, CIP.

Gli studenti hanno collaborato alla definizione dei materiali da pubblicare e all'impaginazione. I testi sono stati curati dal docente del laboratorio.



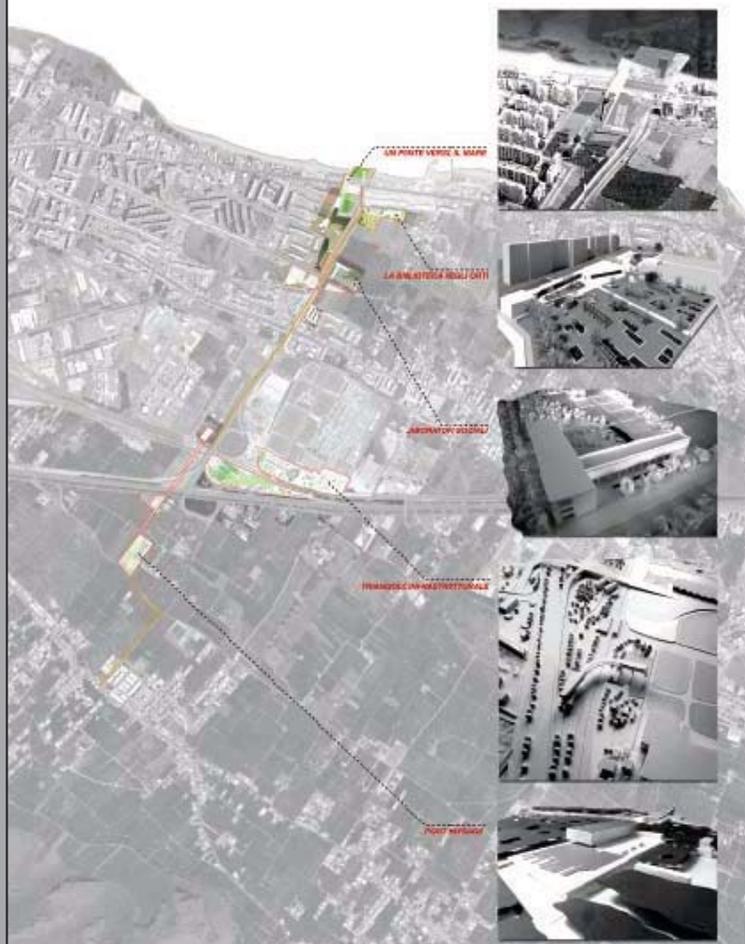
I tre paesaggi dalla conca d'oro

Università degli Studi di Torino - Facoltà di Architettura - Corso Duca degli Abruzzi, 15 - 10129 TORINO - Tel. 011/3541 - Fax 011/3542

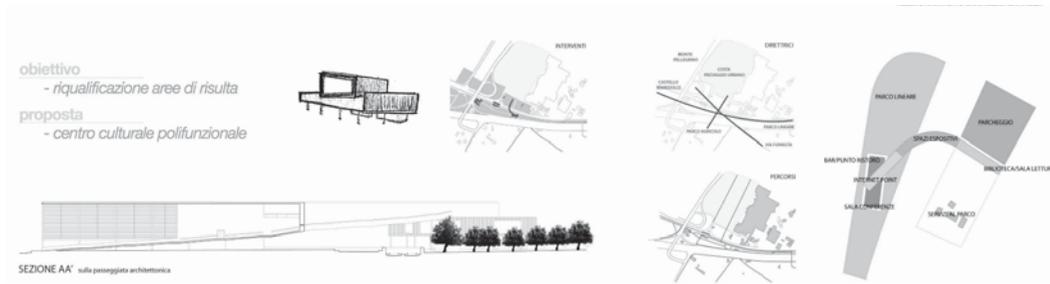


tre paesaggi
Masterplan

design progetto per il quartiere



*Masterplan
di progetto
con l'inserimento
delle proposte
degli studenti,
una per ogni sito*



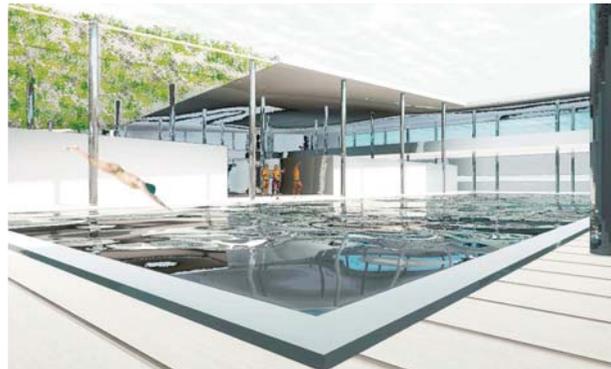
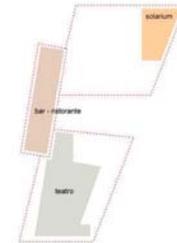
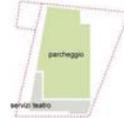
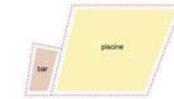
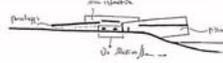
E. Battaglia, il paesaggio della città: ponte della cultura

obiettivo

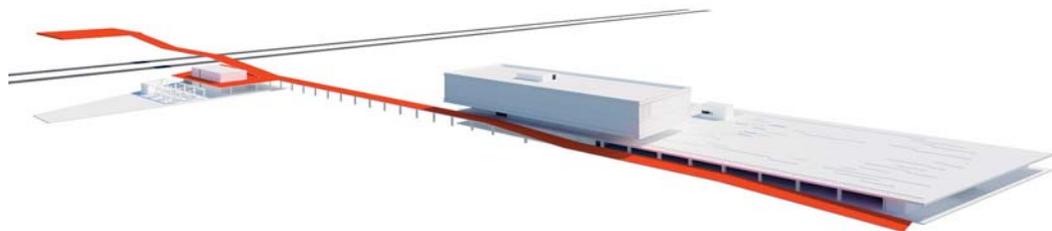
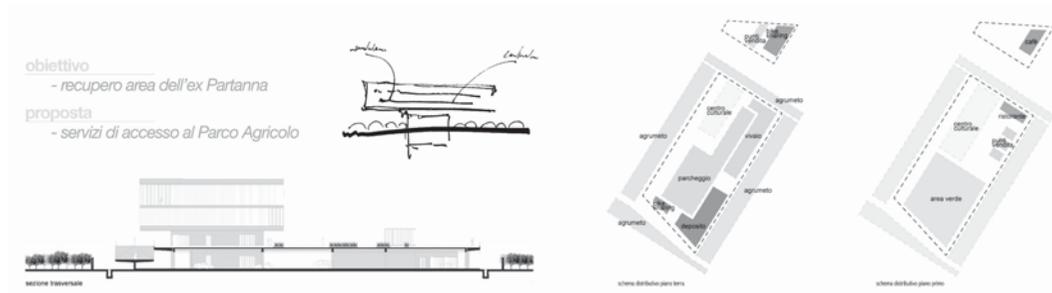
- riqualificazione tratto costiero della bandita

proposta

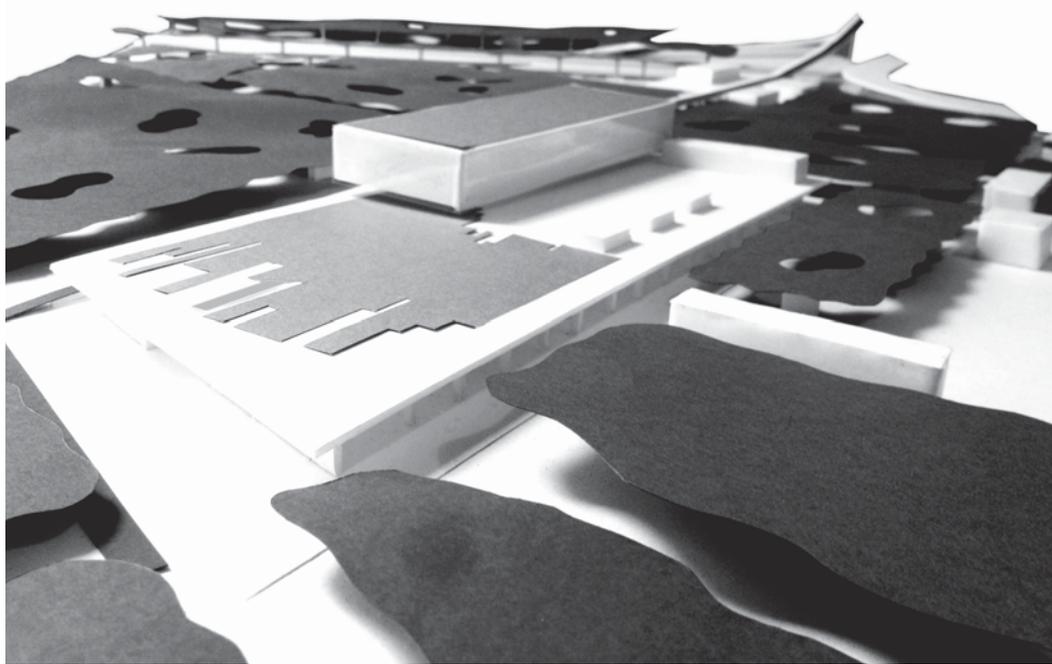
- centro natatorio e servizi di quartiere



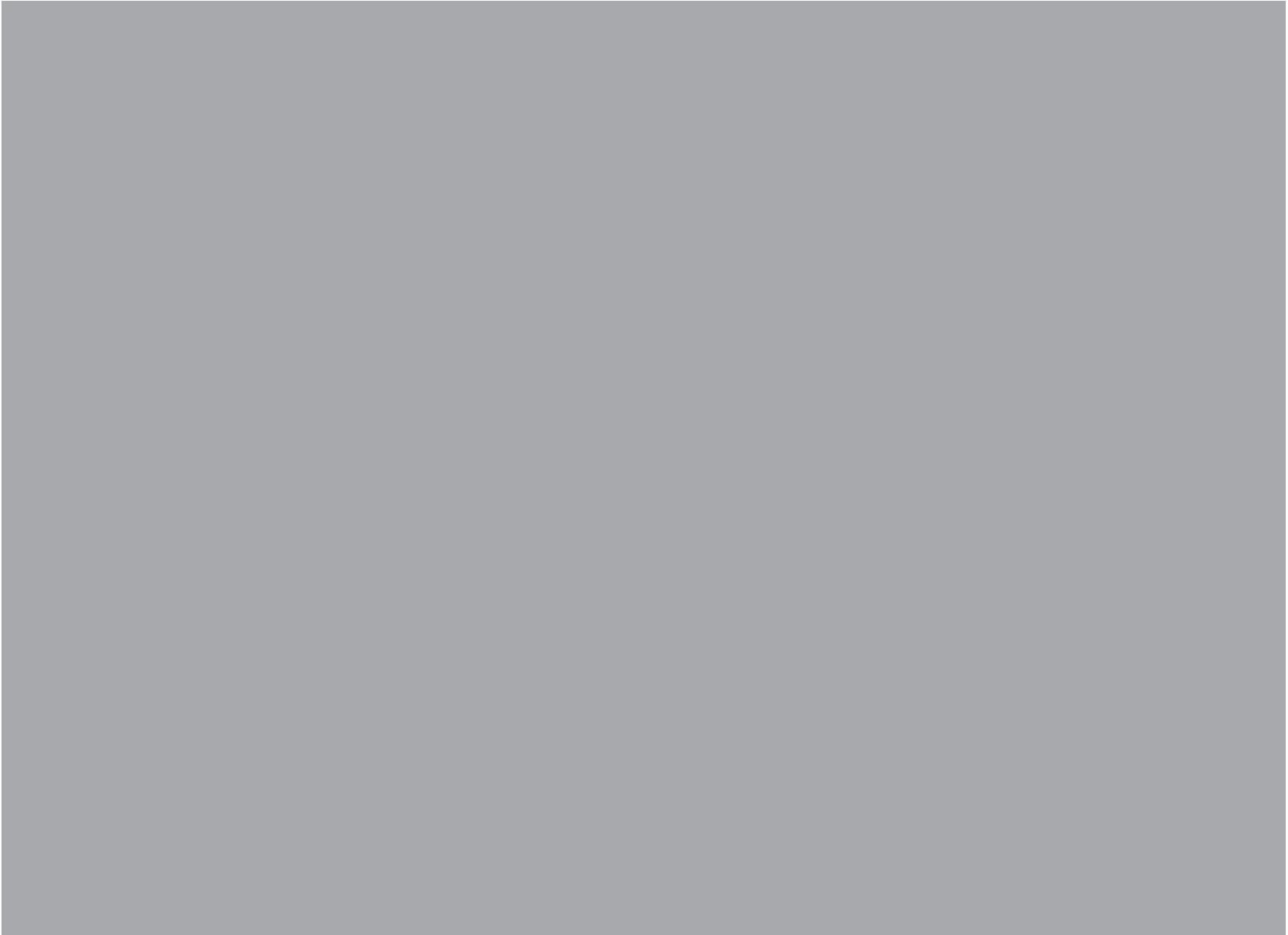
M. Culcasi, il paesaggio della costa: piscine



*G. Conti, il
 paesaggio della
 campagna:
 la porta del parco
 agricolo*



*G. Conti, il
paesaggio della
campagna: la porta
del parco agricolo,
modello*



Territori mediterranei

Progetti per Palermo 2019, Trapani 2020, Marsiglia 2030

Renzo Lecardane

Premessa

La città europea rappresenta un campo di applicazione privilegiato del rapporto fra progetto di architettura e fatti urbani. Negli ultimi decenni molte città hanno definito nuovi temi relativi allo spazio urbano e costruito ponendo fine al declino socio-culturale cui sembravano destinate. La debolezza delle politiche attuali, la privatizzazione dei beni comuni, il crescente consumo dei suoli, il sempre più diffuso degrado sociale, l'emergenza ambientale sono tutti fenomeni che, per quanto evidenti, invitano a riorientare i dispositivi di sviluppo della società e dell'architettura verso nuovi scenari della sostenibilità segnati dall'esiguità delle risorse.

Il laboratorio 5 ha indagato i modi possibili di definire e operare i procedimenti del progetto urbano e di architettura, dotati di un grado elevato di complessità, finalizzati all'elaborazione di progetti per Palermo 2019¹, Trapani 2020² e Marsiglia 2030³.

Consapevoli che l'architettura risponda allo scopo di migliorare la qualità dell'abitare, tenendo conto dell'ambiente non solo urbano ma anche naturale, l'attenzione ai temi del patrimonio urbano e architettonico, dell'infrastruttura del verde, dell'uso consapevole

Laboratorio V
di progettazione
architettonica
a.a. 2011-2012
a.a. 2012-2013
a.a. 2013-2014
prof. R. Lecardane

Collaboratori
V. Cangemi
S. Gullo
P. La Scala
S. Lupo
I. Marotta

delle risorse naturali, diventano fattori indispensabili per indurre mutamenti positivi e per promuovere modelli di vita urbana sostenibili, attraverso il riconoscimento del suolo come parte integrante e strutturante il progetto di architettura. Il campo di applicazione progettuale si è orientato al potenziale d'integrazione urbano e architettonico e ha concentrato gli interventi progettuali in quei luoghi marginali in cui la centralità del rapporto tra architettura e infrastrutture è risultato prioritario.

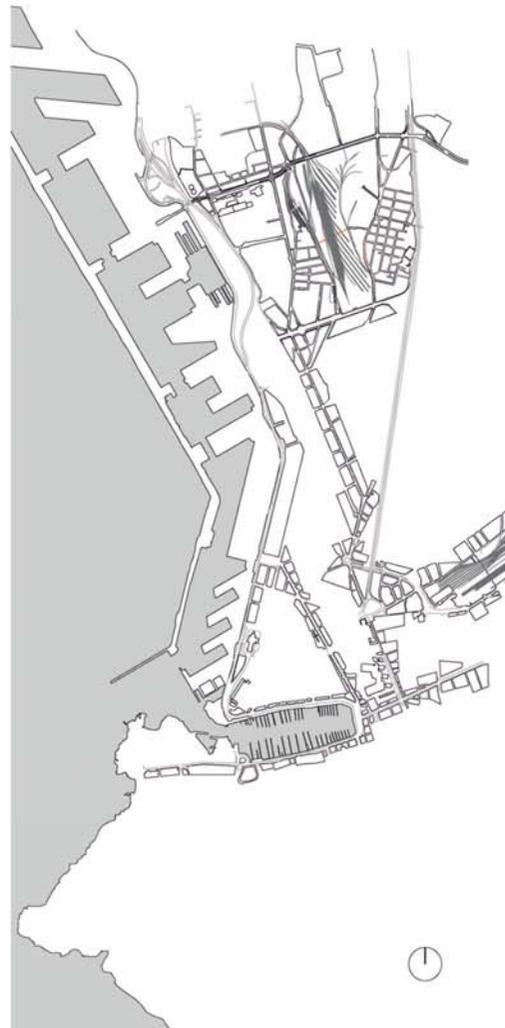
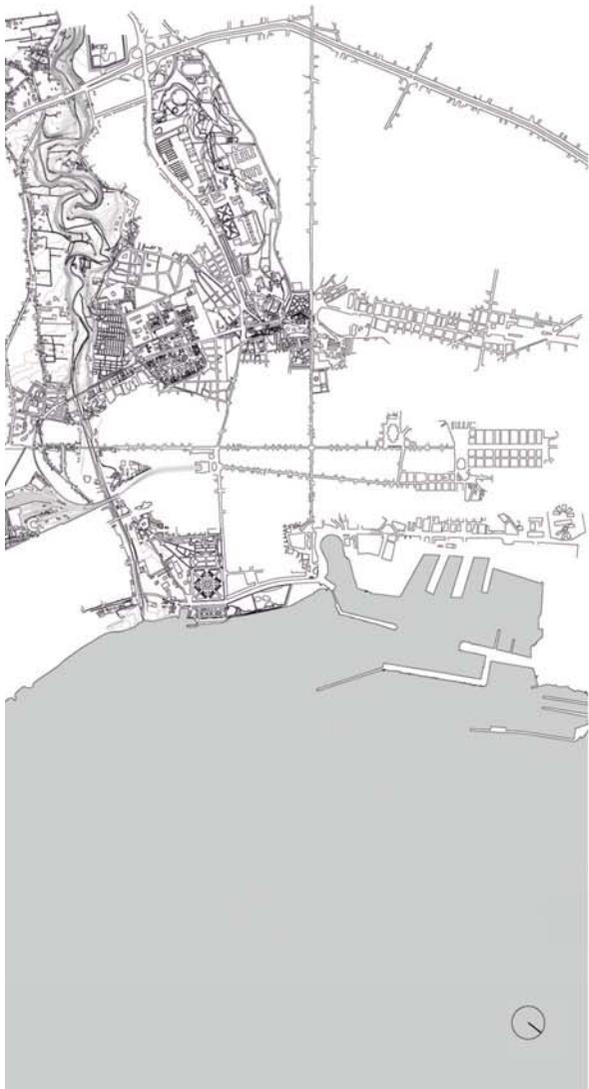
Metodologia didattica

Il laboratorio 5 si è articolato in un ciclo di lezioni frontali finalizzate ad esplicitare alcuni temi preminenti e all'elaborazione del progetto urbano e architettonico nella città mediterranea europea. Particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca di figure operative del progetto di architettura attraverso l'osservazione, la descrizione, il ridisegno critico e l'interpretazione dei luoghi; al disegno del programma insediativo; alla scrittura del progetto. La scelta consapevole di pratiche progettuali è stata inoltre evidenziata attraverso il ridisegno individuale di alcune opere emblematiche della contemporaneità e la comprensione critica di testi, indicati dalla docenza, a supporto dell'elaborazione progettuale.

pagina seguente

*F. Salerno,
A. Grizaffi,
M. Lombardo,
C. Santangelo,
A. Battaglia,
A.S. Martorana,
L.R. Musso, disegni
delle planimetrie di
Palermo, Trapani e
Marsiglia*

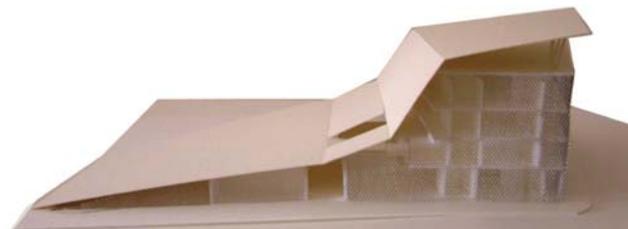
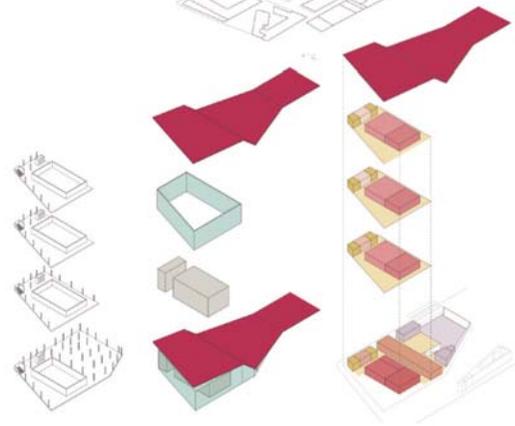
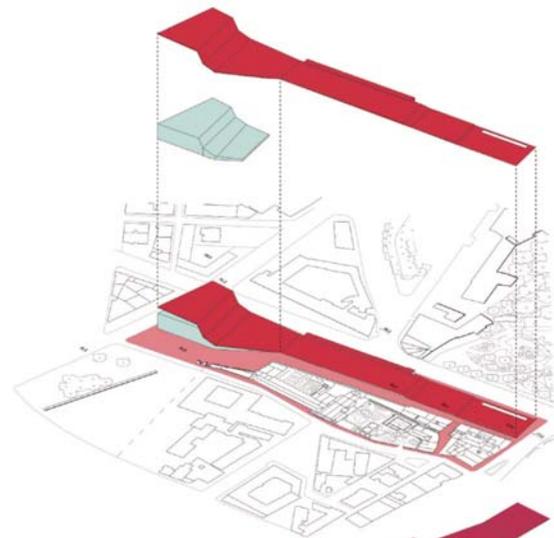
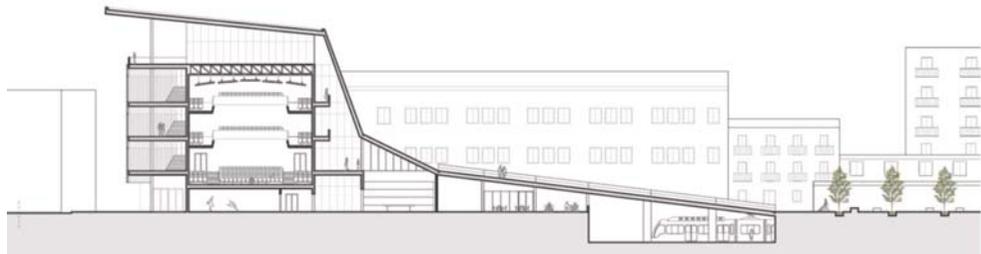
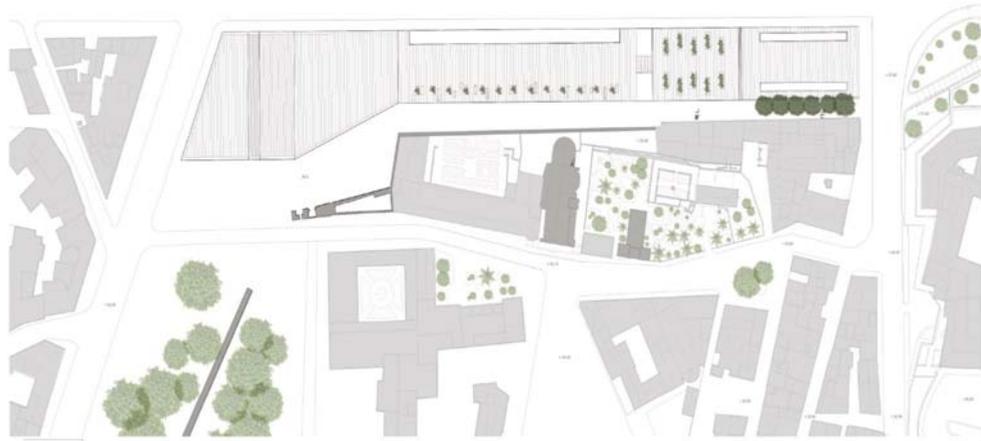
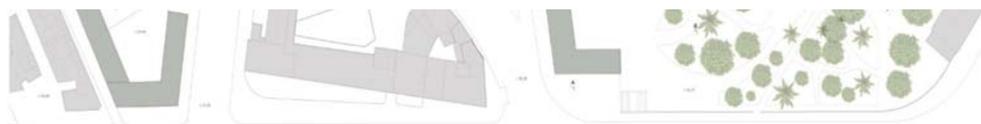




Obiettivi didattici

In accordo con il tema più generale della città sostenibile, la didattica del laboratorio 5 si è indirizzata ad individuare alcuni aspetti prioritari dell'intervento nella città consolidata e, in particolare, al rapporto tra tessuto urbano e infrastrutture. Si è proposto di avvicinare gli studenti al concetto di architettura come trascrizione del reale, quale possibile risposta alle unicità delle condizioni - urbane, culturali e sociali - che identificano un determinato contesto di riferimento. Se come afferma Paul Virilio «l'architettura è uno strumento di misurazione, una somma di saperi in grado di organizzare il tempo e lo spazio delle società»⁴, trasformare un luogo deve prevedere al principio la sua misurazione come sistema di apprendimento per comprendere ciò che si può modificare.

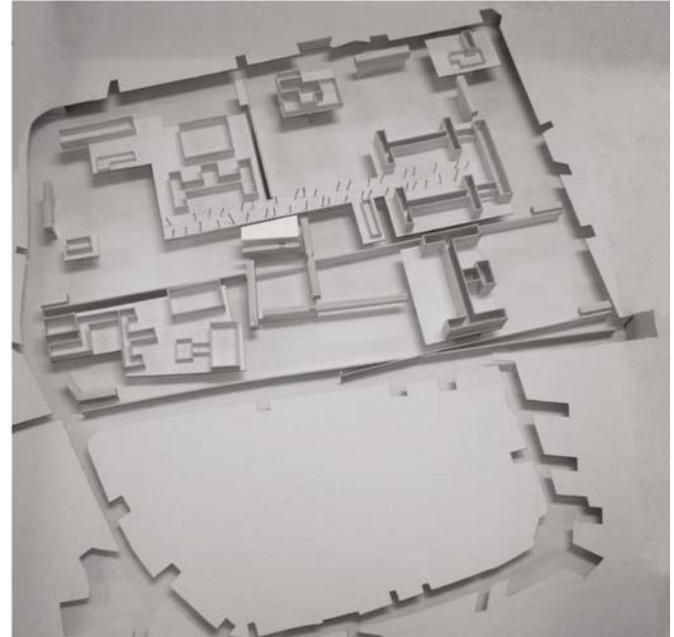
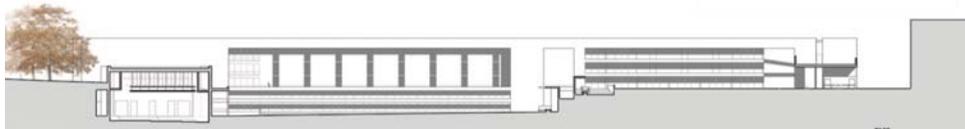
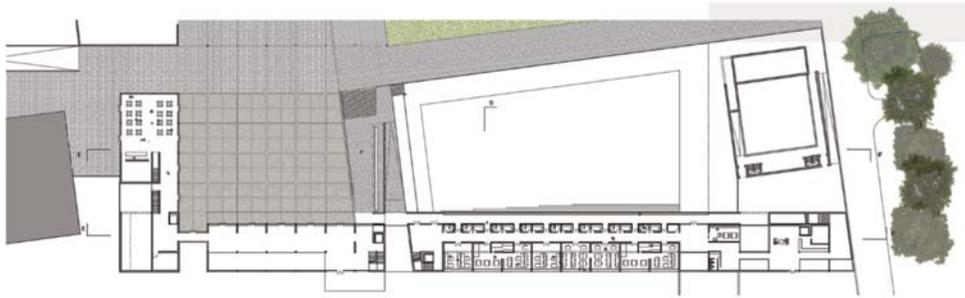
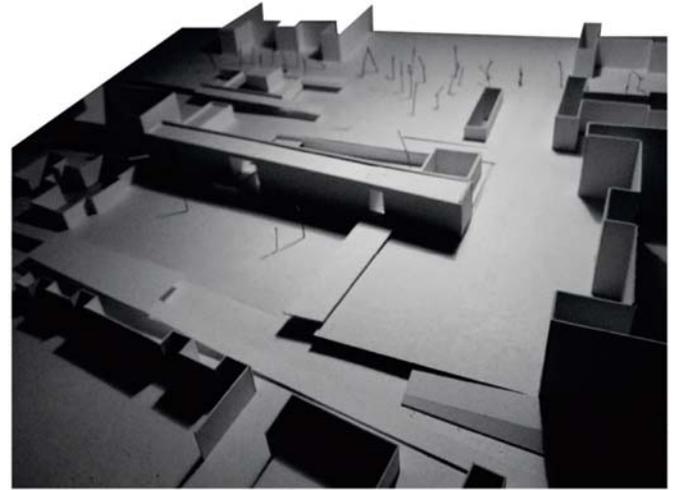
Gli obiettivi formativi hanno mirato ad indirizzare gli studenti alla comprensione e al controllo delle motivazioni di un processo progettuale con attenzione specifica alle relazioni fra alcune dimensioni maggiori del progetto: insediamento, struttura, forma. L'obiettivo prioritario è consistito nell'istaurare un forte rapporto tra il programma d'intervento, l'ambito di progetto e l'insieme degli aspetti teorici e pratici della progettazione



architettonica compresi nel tema più generale della città sostenibile mediterranea. I criteri di sostenibilità ambientale, la tutela del paesaggio naturale e costruito, la valorizzazione delle risorse ambientali, la trasformazione del tessuto urbano, la combinazione di attività miste, l'elaborazione di progetti flessibili al cambiamento sono stati fra gli obiettivi principali finalizzati ad accrescere la consapevolezza nell'impostazione e nel controllo dell'intero processo progettuale per l'elaborazione di un progetto complesso capace di avviare un più generale processo di risignificazione dello spazio costruito.

Struttura del corso

In relazione alla complessità del tema di progetto, il lavoro si è svolto in tre fasi. La prima è stata quella relativa al *ridisegno dello stato di fatto*, nella quale lo studente ha elaborato un proprio repertorio cartografico di riferimento. Le conoscenze acquisite durante il sopralluogo iniziale, il ridisegno di planimetrie, le sezioni, le assonometrie e la costruzione di modelli interpretativi dello stato di fatto, hanno consentito di reperire alcune delle caratteristiche prioritarie, naturali e antropiche, dei luoghi in esame: curve di livello, tessuto urbano, tracciati



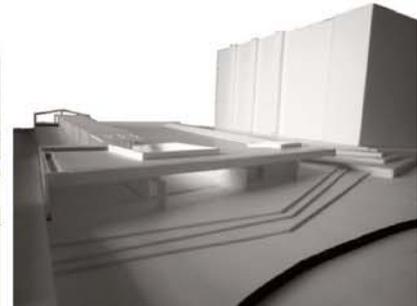
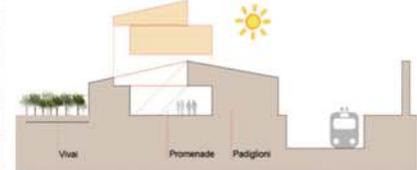
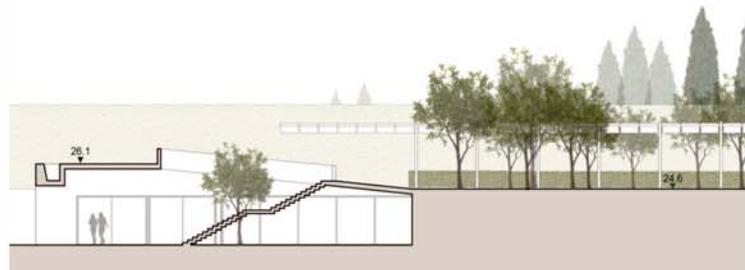
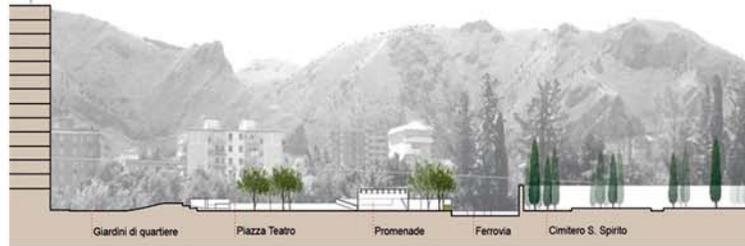
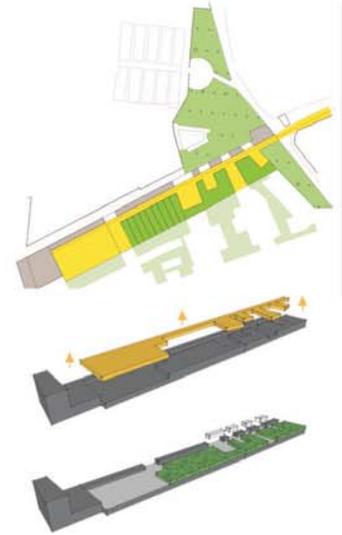
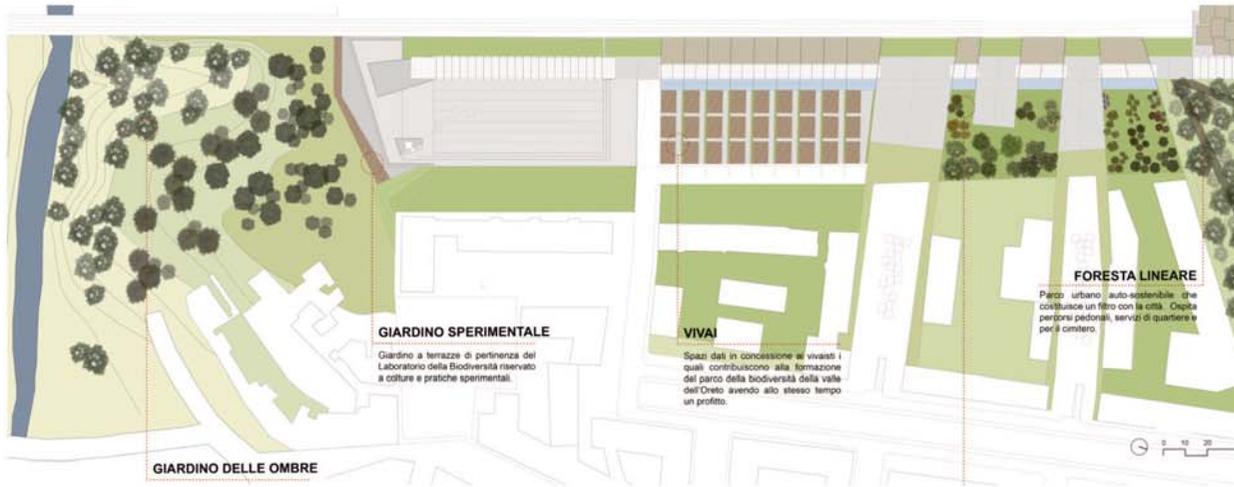
infrastrutturali, vegetazione. La seconda è stata caratterizzata dall'elaborazione del *disegno del programma insediativo* attraverso disegni diagrammatici e modelli di studio. La terza ha previsto infine l'elaborazione del *progetto architettonico* attraverso disegni e modelli di studio alle scale adeguate.

Tali elaborati hanno condotto a mostrare la maturità delle scelte progettuali, le logiche insediative ed aggregative, i materiali impiegati, le relazioni fra costruzione e luogo, fra interno ed esterno degli edifici, fra struttura ed involucro.

Esiti del corso

L'operazione didattica sui fenomeni di trasformazione urbana ha consentito di costruire le basi culturali per la definizione di un'ipotesi di rinnovamento della città, coniugando tre dimensioni: l'attrattività della città, il coinvolgimento di attori istituzionali, la qualità dello spazio pubblico.

Gli esiti del laboratorio 5 esprimono il significato di una riflessione che, raccogliendo stimoli anche dai soggetti coinvolti, ha prodotto un'intensa attività progettuale in funzione dei temi enunciati. Il valore di questi progetti, elaborati in una cornice temporale assai ristretta, non è nella soluzione dei problemi, né nella loro



spendibilità concreta. La consapevolezza del ruolo di servizio e di indirizzo che la comunità scientifica deve assumersi nei confronti del proprio territorio e il richiamo dell'attenzione internazionale sui temi cari alla città europea ha generato fertili ibridazioni nel campo specifico del progetto urbano e di architettura.

La ricchezza delle proposte elaborate dagli studenti ha confermato l'importante potenzialità delle risposte che possiamo offrire alla città attraverso il progetto di architettura. In tale prospettiva, il laboratorio 5 si è impegnato a raccogliere gli esiti progettuali degli ultimi tre anni in una mostra itinerante degli elaborati degli studenti che, nel 2015, sarà ospitata presso le istituzioni universitarie e culturali coinvolte a Palermo, Agrigento, Trapani, Barcellona, Marsiglia, Malaga e Parigi.

pagina seguente
*M.E. Barbiera, render
di progetto*



Bibliografia essenziale

AA.VV., *Urban reGeneration*, Alinea, Firenze 2004.

Stefano Boeri, *L'anticità*, Laterza, Roma-Bari 2011.

Kenneth Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica del XIX e XX secolo*, Skira, Milano 1999.

pagine seguenti

S. Lupo, disegni e modelli di progetto a Trapani

Dominique Gauzin-Muller, *Architettura Sostenibile. 29 esempi di edifici e insediamenti ad alta qualità ambientale*, Edizioni Ambiente, Milano 2007.

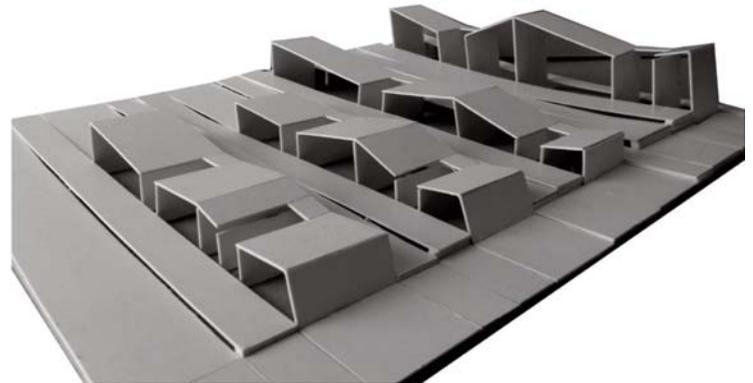
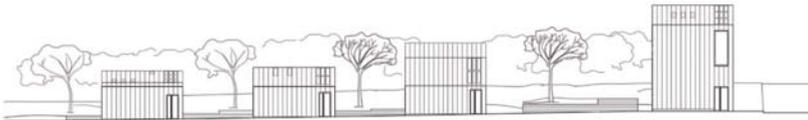
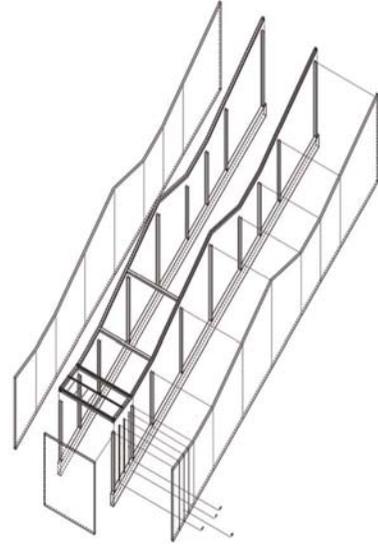
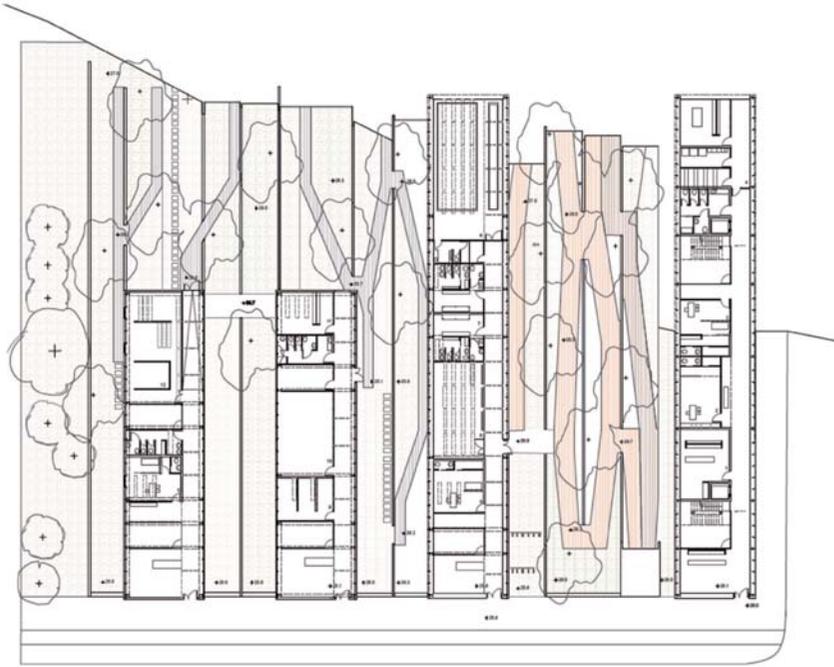
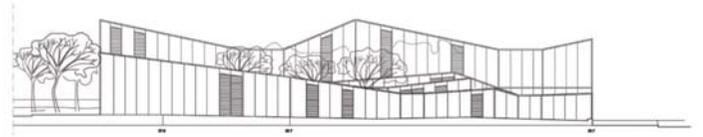
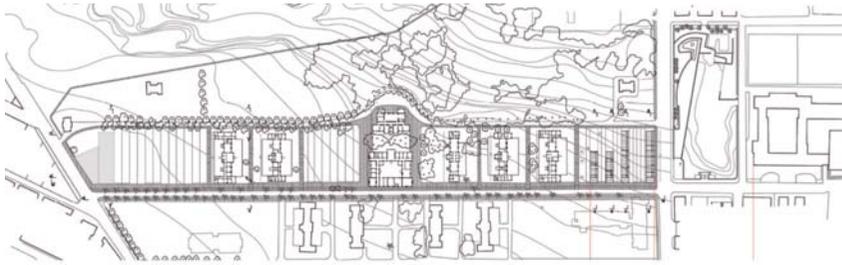
M.G. Fazzi, disegni e modelli di progetto a Trapani

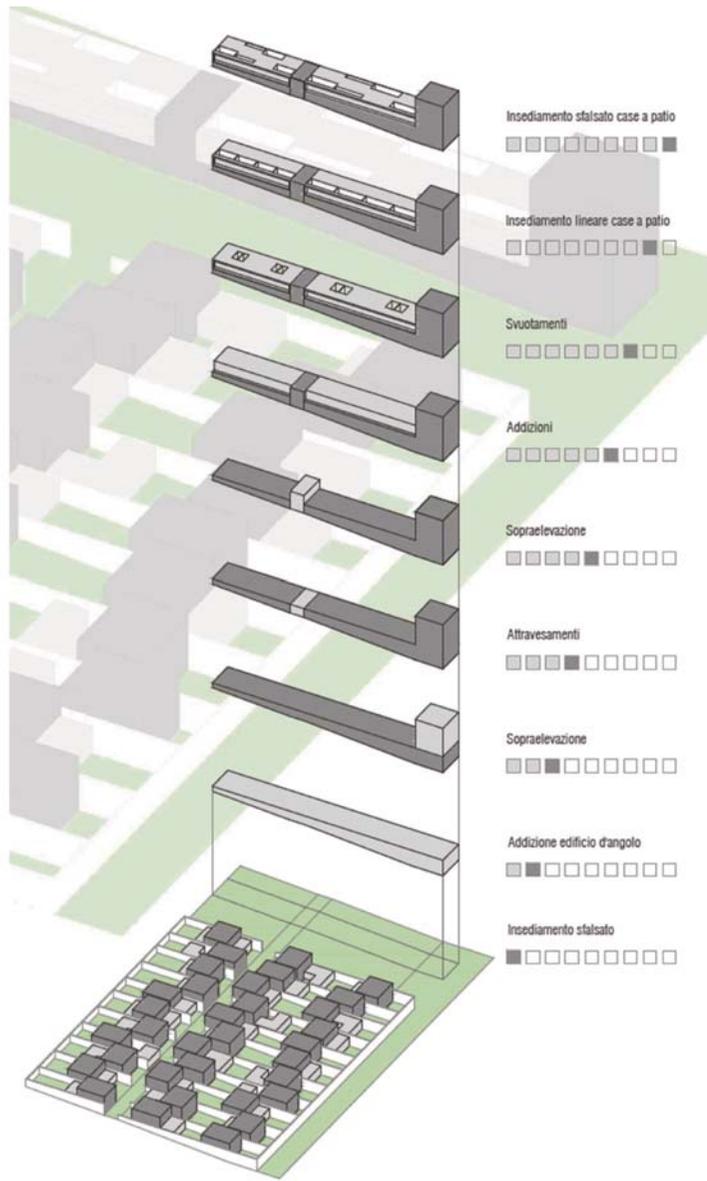
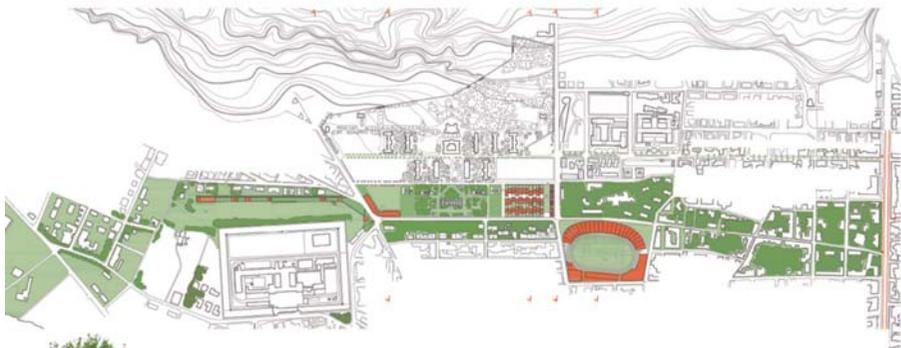
Paul Virilio, *Lo spazio critico*, Dedalo, Bari 1988.

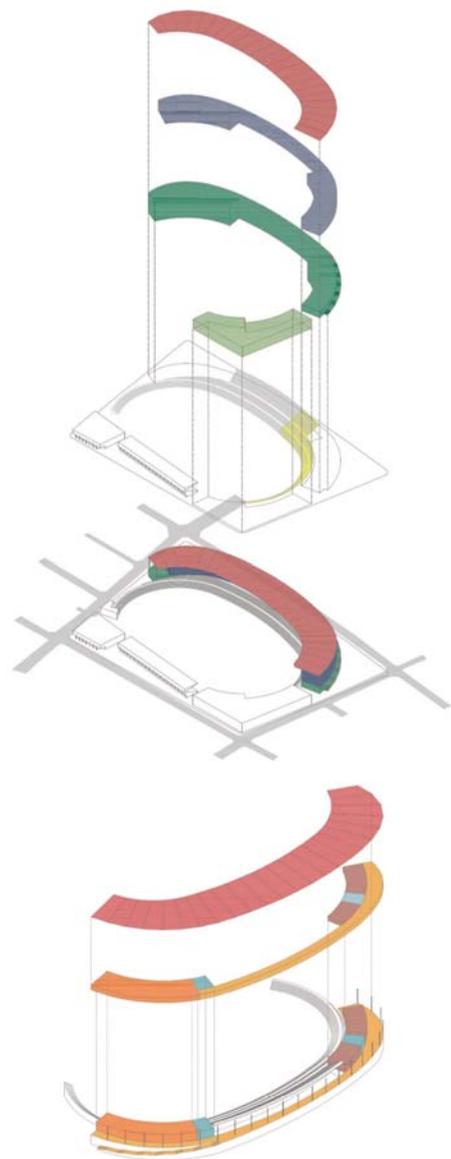
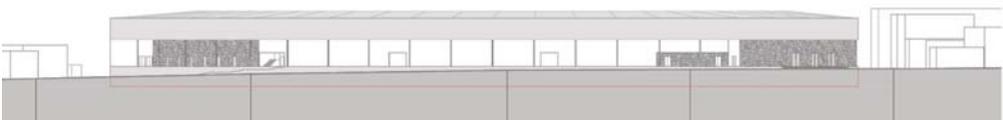
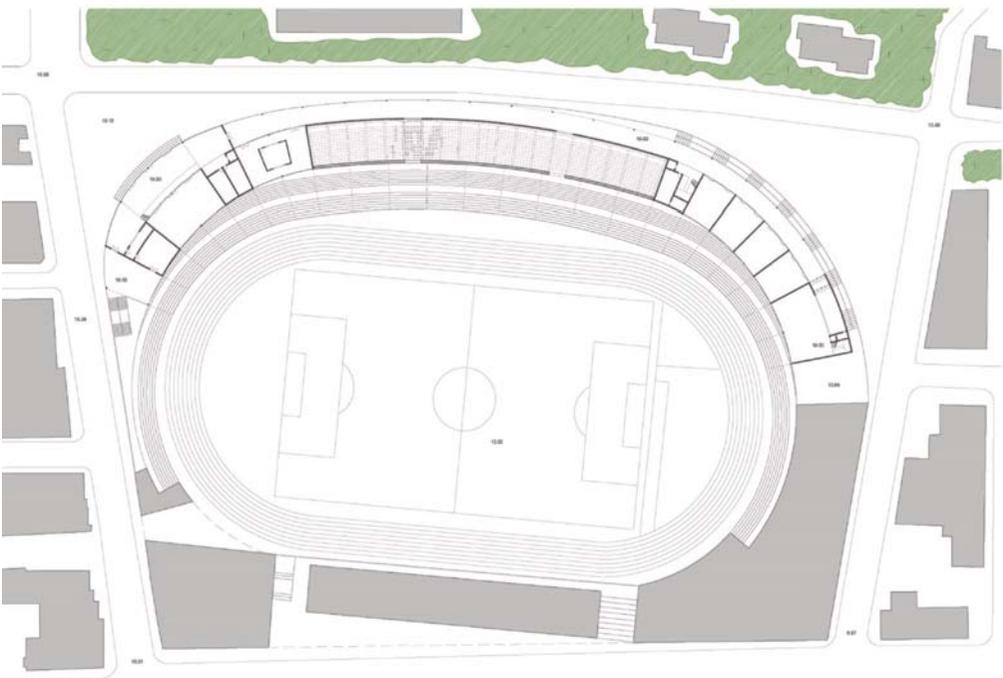
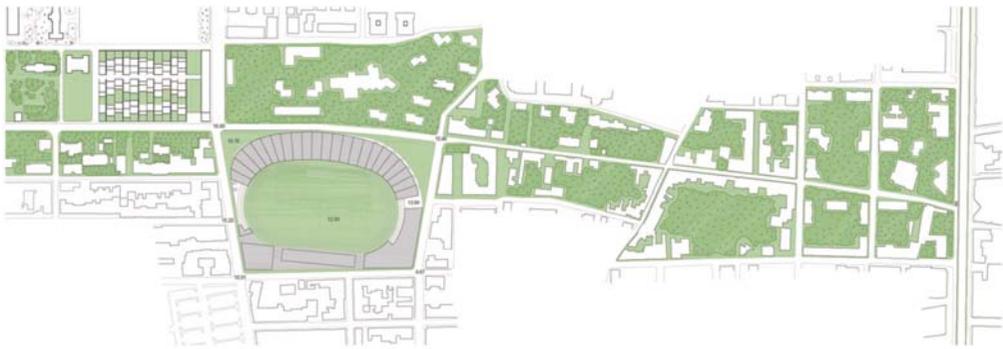
Sustainability, «Lotus International» n. 140, 2009.

A. Grizzaffi, disegni e modelli di progetto a Trapani

Altri riferimenti bibliografici sono stati indicati durante lo svolgimento del laboratorio V.







Note

1- L'esperienza progettuale del laboratorio 5, a.a. 2012-13, dal titolo *L@bCity Palermo-Barcellona Territori Mediterranei Green City Palermo 2019* è stata condotta con l'obiettivo di proporre temi e progetti a sostegno del più ampio progetto di candidatura di Palermo *Capitale Europea della Cultura 2019*. Al laboratorio 5 hanno partecipato circa 150 fra studenti, collaboratori e docenti della Facoltà di Architettura di Palermo, dell'*Escola Tècnica i Superior d'Arquitectura La Salle* di Barcellona e dell'*Escuela Tècnica Superior de Arquitectura*, Universidad di Málaga. Hanno partecipato inoltre i rappresentanti degli Enti patrocinatori del Comune di Palermo e dell'Istituto Cervantes di Palermo.

2- L'esperienza progettuale del laboratorio 5, a.a. 2011-2012, dal titolo *Dalla Cittadella della Salute all'Ecoquartiere: progetti per Trapani 2020* è stata condotta nell'ambito della proposta di progetti di valorizzazione dei complessi manicomiali in Sicilia e Sardegna, della Ricerca PRIN 2008 *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione*. Responsabile nazionale: Prof.ssa Concetta Lenza. Responsabile locale: Prof. Cesare Ajroldi.

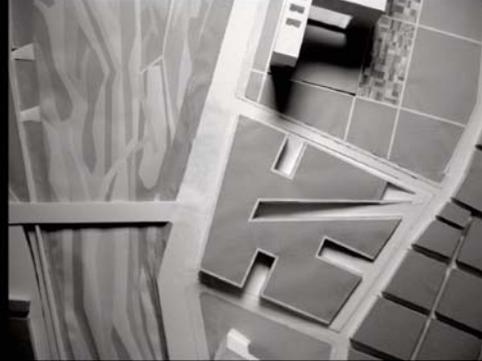
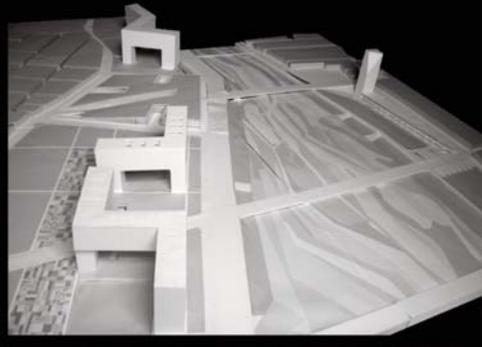
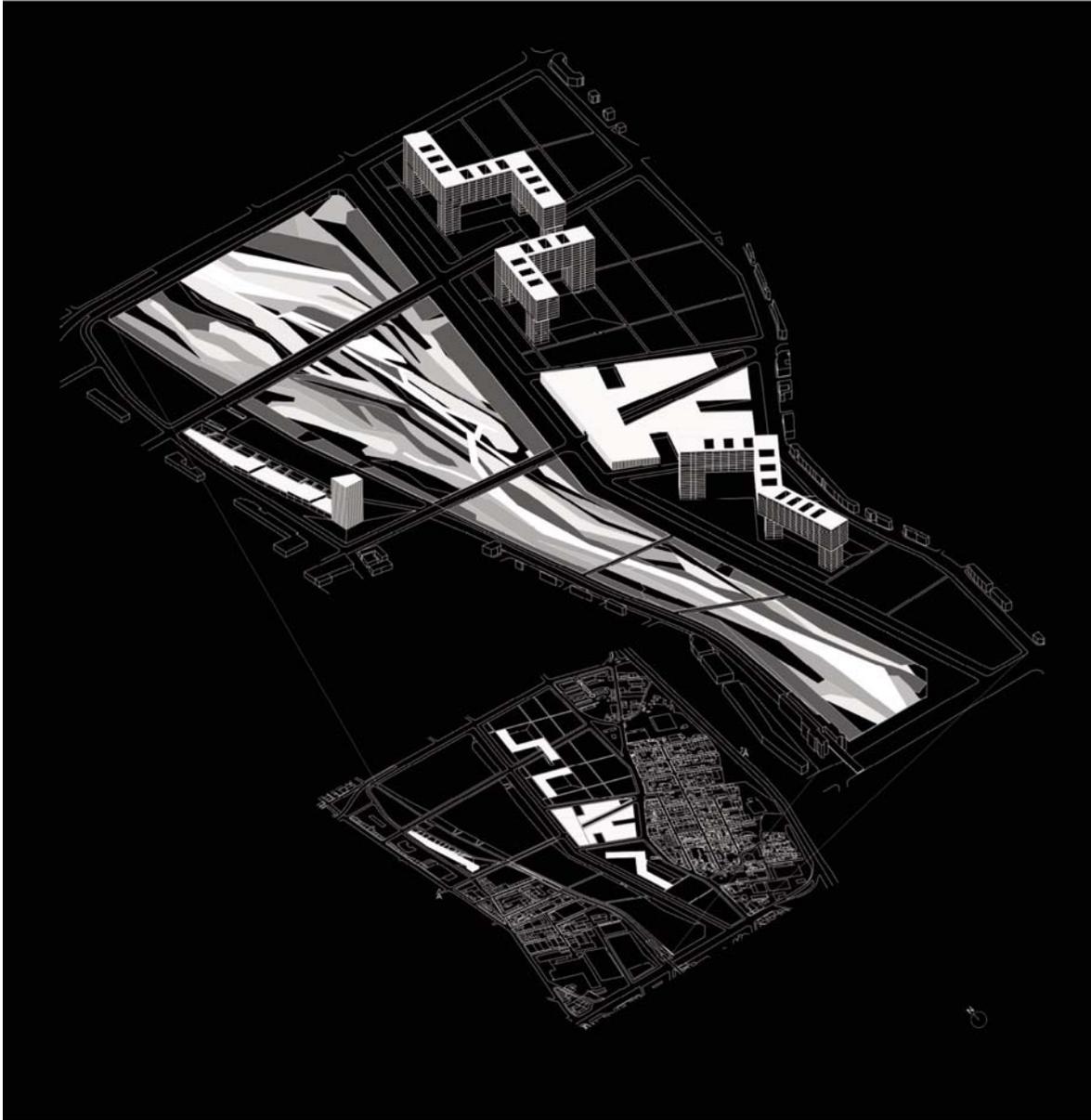
pagine seguenti
A. Battaglia,
A.S. Martorana,
L.R. Musso, disegni e
modelli di progetto a
Marsiglia

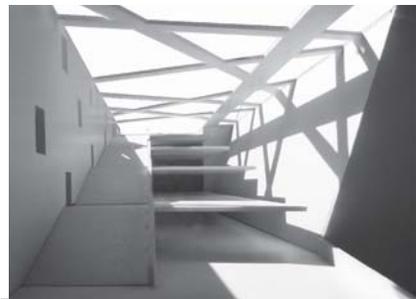
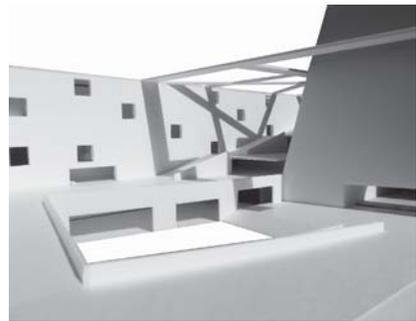
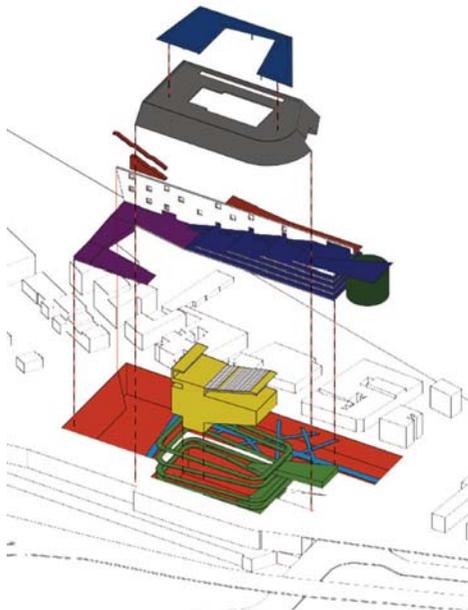
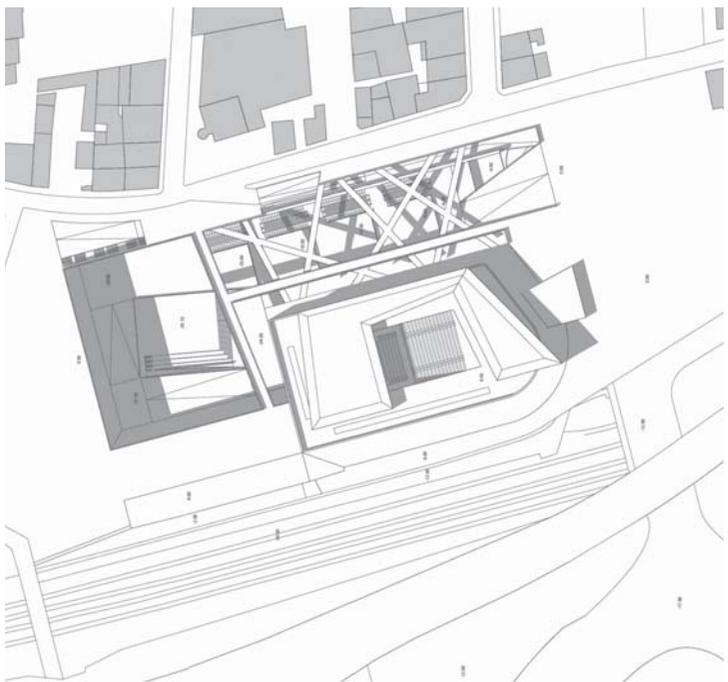
S. La Manna, disegni
e modelli di progetto
a Marsiglia

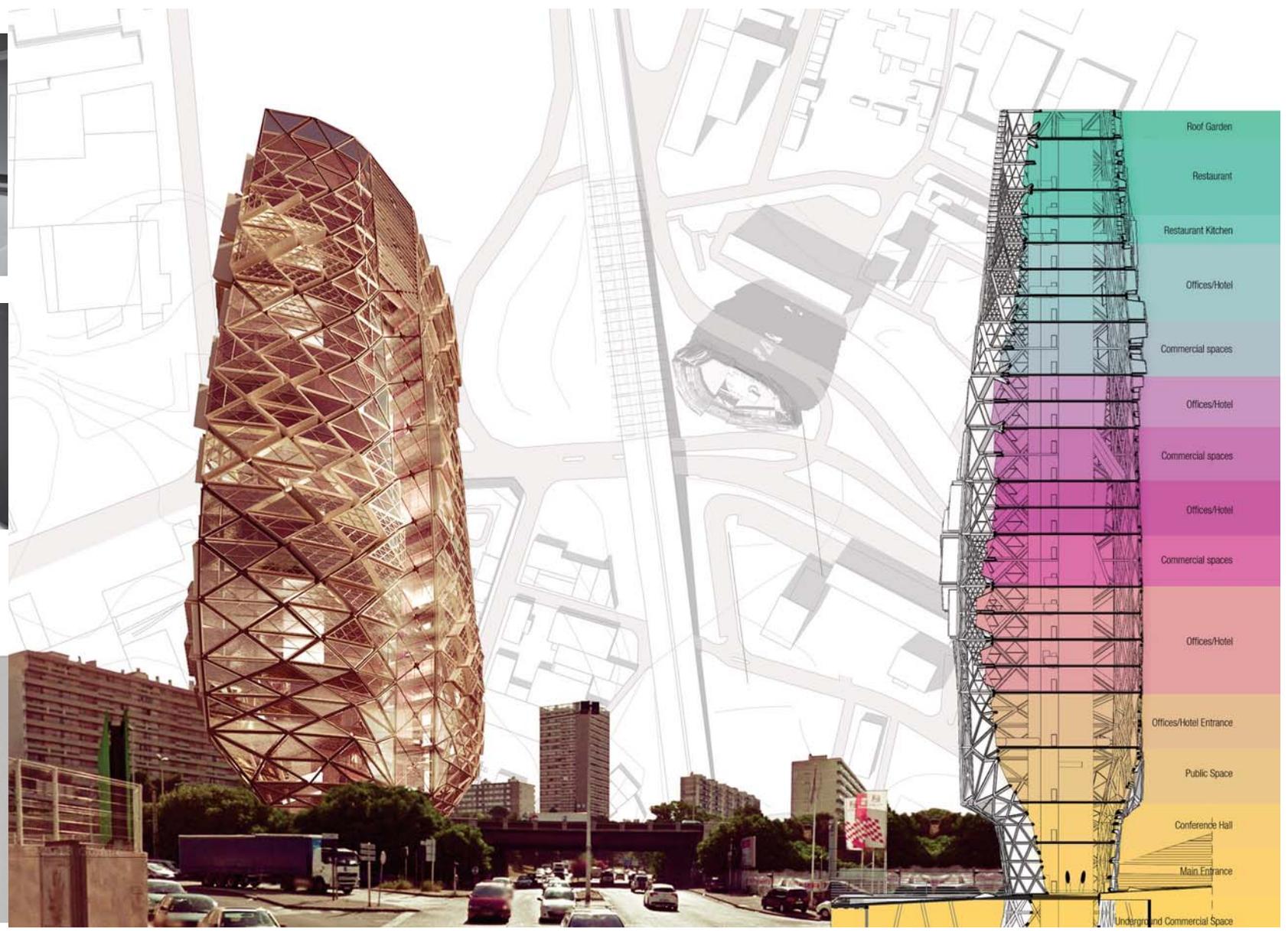
G. Cretu e
G.G. Tarantino,
disegni e modelli di
progetto a Marsiglia

3- L'esperienza progettuale del laboratorio 5, a.a. 2013-2014, dal titolo *Territori Mediterranei Sostenibili, Marsiglia 2030* è stata condotta nell'ambito del *Masterplan Euromed II* (archh. F. Leclercq, Marciano Architecture, Sbriglio Architectes, Agence TER, SETEC) con l'obiettivo di proporre una riflessione critica sui progetti proposti dopo l'evento *Marsiglia Capitale Europea della Cultura 2013*.

4- Paul Virilio, *Lo spazio critico*, Edizioni Dedalo, Bari 1988.







Roof Garden

Restaurant

Restaurant Kitchen

Offices/Hotel

Commercial spaces

Offices/Hotel

Commercial spaces

Offices/Hotel

Commercial spaces

Offices/Hotel

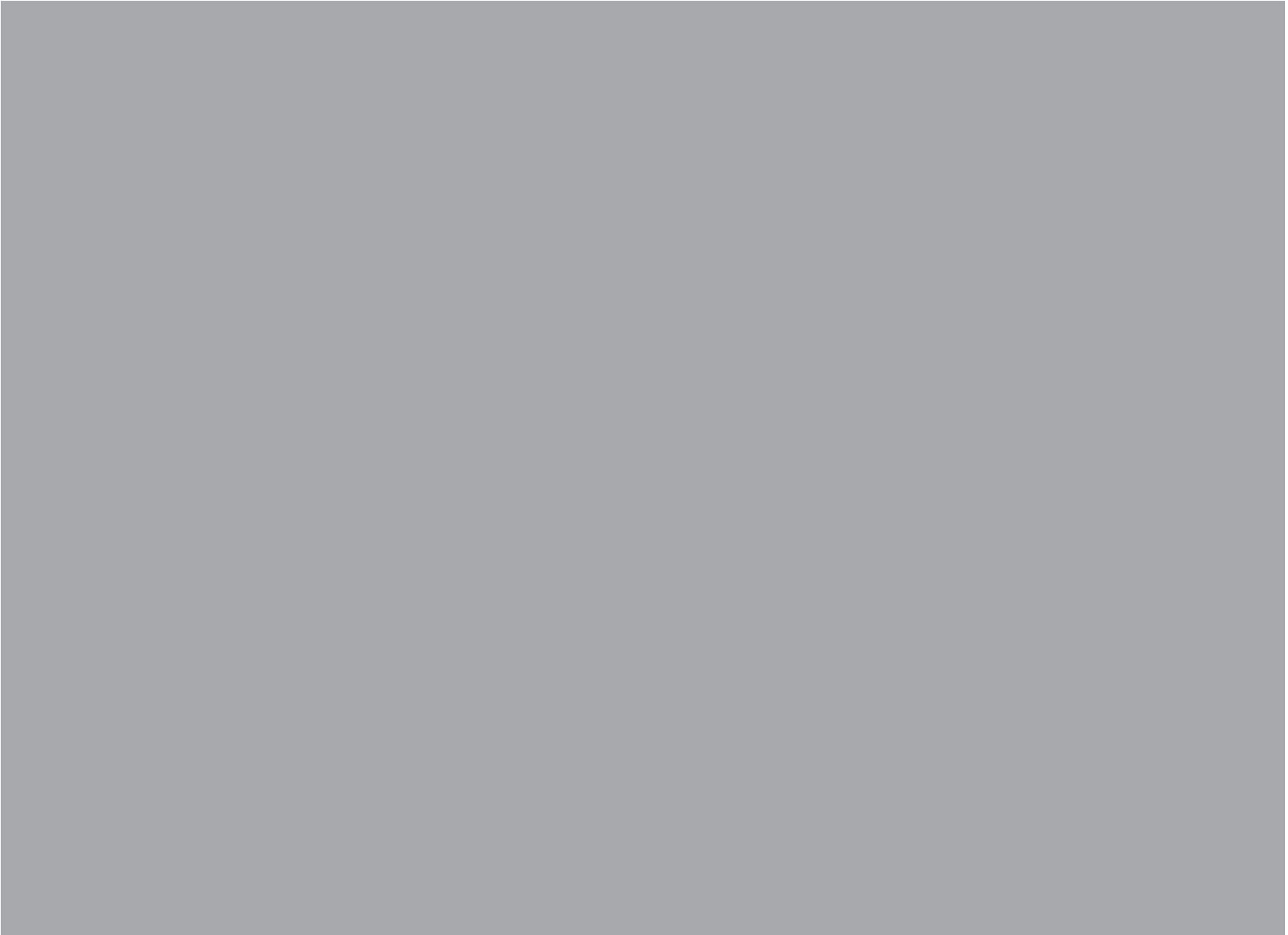
Offices/Hotel Entrance

Public Space

Conference Hall

Main Entrance

Underground Commercial Space



Note biografiche

Valentina Acierno (1963), dottore di ricerca (Palermo) e ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo, è docente presso la Scuola Politecnica nei Laboratori di Progettazione architettonica e Architettura degli Interni. È stata docente in "Scuole Internazionali", Master, Seminari e Workshop. La sua ricerca, nella didattica e nelle tesi di Laurea, è volta in prima istanza al progetto urbano. Frequenta il Master "Urbanismo de las ciudades: Proyectar la Periferia" a Barcellona. Vince due Concorsi Internazionali di idee: "Avenida Diagonal/Barcelona", e per un "Isolato urbano nella città di Thionville" a Parigi. Organizza la mostra: "luce liquida" degli archh. R. Flores e E.Prats; e la mostra e il convegno: "Architettura contemporanea in Portogallo". Nell'attività professionale ha avuto riconoscimenti nell'ambito del design e del restauro attraverso pubblicazioni e mostre.



Cesare Ajroldi (1944), professore ordinario alla Facoltà di Architettura, dove è incaricato dal 1972. Dal 2006 al 2009 è stato Direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'Architettura. Tra le opere più recenti, la scuola media a Niscomi (realizzata) e il progetto di Autostazione Sud a Palermo. Tra le pubblicazioni più recenti: *Dottorato di ricerca e ruolo del progetto* (Bari 2011), *Il sistema delle regole e la scienza dell'architettura* (Firenze 2011), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento* (Milano 2013), *La ricerca sui centri storici* (Roma 2014), *La Sicilia i sogni la città. Giuseppe Samonà e la ricerca di architettura* (Padova 2014). Coordinatore dal 2006 al 2012 del Dottorato in Progettazione Architettonica. Ha organizzato e coordinato a Palermo un convegno internazionale sul tema *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*.





Marcella Aprile (1947), professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove insegna Architettura del paesaggio.

Ha svolto attività di ricerca nell'ambito della Progettazione architettonica, degli interni, del paesaggio; ha progettato alcune case unifamiliari più volte pubblicate; ha eseguito progetti di restauro e di ricostruzione in vari centri siciliani per uno dei quali ha ricevuto premi e riconoscimenti nazionali e internazionali; ha partecipato, su invito, a mostre di progettazione e a convegni nazionali e internazionali.

Ha diretto la Scuola di specializzazione in Arte dei giardini e progettazione del paesaggio e vari master di 2° livello su analoghi temi e argomenti.

È stata delegata dell'Ateneo palermitano presso l'associazione internazionale UNISCAPE (Le Università per il paesaggio).

È direttore *pro tempore* del Dipartimento di Architettura.



Gaetano Cuccia (1947) professore associato di Composizione architettonica e urbana del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali come la XVI Triennale di Milano; la V Biennale di Architettura di Venezia; la mostra *NEXT*, VIII Biennale di Architettura di Venezia; *Raccolta/indagine sulla didattica dei laboratori di progettazione delle facoltà di architettura italiane*, Modena.

Ha partecipato a workshops e seminari nazionali e internazionali fra cui *L'incedere prudente nella modernità* presso la Facoltà di architettura L. Vanvitelli.

Fra le ultime pubblicazioni: *Note sulla variazione. Appunti per una didattica del progetto* (2007); due saggi sul volume *Note sulla didattica del progetto* (2008, a cura di C. Ajroldi, M. Aprile, A. Sciascia); *Questioni di composizione* in atti del convegno *Composizione Musica Architettura*, (Melfi 2013).

Giuseppe Di Benedetto (1961), dottore di ricerca (Palermo) e ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Sino al 2012 ha insegnato Museografia presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Al suo attivo ha una lunga esperienza di ricerca sulla didattica del progetto e sulla storia urbana. Su questi temi ha pubblicato saggi e volumi, tra cui: *La scuola di architettura di Palermo, 1779-1865* (Roma 2007), *Per un atlante dell'architettura moderna in Sicilia* (Palermo 2012). Ha partecipato a concorsi di progettazione ottenendo riconoscimenti e primi premi: *Museo la Fabbrica di Guglielmo a Monreale* (con Studio Azzurro, 2010); *Architettura e Cultura Urbana* al XXIII Seminario Internazionale di Camerino (2013). È autore di diversi interventi di restauro e di allestimenti museali.



Giuseppe Guerrera (1948), è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, di cui è componente della Giunta. Coordina il master Architettura per l'archeologia e il progetto *LIFE natura GECO*. È membro del gruppo degli Advisor della Triennale di Milano e direttore della rivista «URUK-Overview on architecture». È stato *visiting professor* presso il Pratt Institute di New York, USA (1986-1989) e presso il V.P.I. di Blakburg in Virginia, USA (1990). È membro del Comitato Scientifico del seminario *Il progetto pubblico per l'architettura del terzo millennio* (1996). Ha diretto il «Giornale dell'Architettura» (1993-2002) e l'Editrice MEDINA di Palermo (1990-2002). Nel 1987 è stato invitato alla mostra: *Le città immaginate* (Triennale di Milano), *L'architetto come sismografo* (1996) e *Next* (2002, Biennale di Venezia). Ha svolto incarichi professionali e di consulenza per enti pubblici e committenti privati. Principali pubblicazioni: *Contaminazioni* (2005), «URUK» (2010-2012), *I tre paesaggi della Conca d'Oro* (2012), *Le diverse forme del paesaggio* (2013).





Renzo Lecardane (1970), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo) e *docteur de l'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées* (Parigi), è professore associato di Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

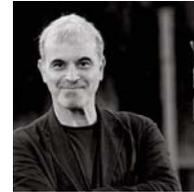
Dal 2000 al 2005 ha svolto attività di ricerca e insegnamento in Francia (EAPMalaquais, EAPLa Villette, EAPVal de Seine; LATT/ENPC-Paris; GRAI). Dal 2002 è associato al *Laboratoire Infrastructure, Architecture, Territoire* (ENSAPMalaquais).

Dal 2009 è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università di Palermo. La sua ricerca si rivolge al rapporto fra progetto di architettura e forma urbana, con riferimento al patrimonio architettonico e al ruolo dei grandi eventi nella città. Gli esiti delle sue ricerche sono stati pubblicati su riviste e pubblicazioni internazionali.



Manfredi Leone (1968), dottore di ricerca in sviluppo urbano sostenibile (Roma Tre), è professore associato di architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. È componente del CIRCES e socio AIAPP e INU. È responsabile scientifico per il Dipartimento di Architettura dal 2012 per la supervisione e sviluppo del Parco Uditore a Palermo; dal 2006, per conto del Dipartimento Città e Territorio, responsabile del partenariato con il Comune di Favara (AG) per la progettazione preliminare, definitiva, esecutiva del Contratto di Quartiere II, progetto ORTUS. Collabora con diverse istituzioni internazionali tra cui: School of Architecture della Royal Academy of Fine Arts in Copenhagen, Danimarca; Faculty of Engineering of the University of Jordan, Amman; Facultad de Arquitectura, Urbanismo y Design, Universidad Nacional de Cordoba, Argentina; Queensland University of Technology, Brisbane, Australia; University of Western Australia, Perth, Australia; University of Berkeley, California, USA.

Giuseppe Marsala (1966), dottore di ricerca e Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana. Docente dei Laboratorii 1° di Progettazione Architettonica e di Architettura degli Interni presso il CdS in Architettura della Scuola Politecnica. Conduce attività di ricerca presso UniPa ed è autore di saggi su architettura e città e sulle forme dell'abitare contemporaneo. Vincitore di diversi concorsi di riqualificazione urbana ed architettonica è stato responsabile scientifico di workshop e seminari. Conta diverse trasformazioni di abitazioni e di architetture teatrali (Teatro Garibaldi, Teatro Nuovo Montevergini e Teatro Massimo a Palermo). Dal 2012 è consulente del Sindaco di Palermo per la direzione dei Cantieri Culturali, e membro del *board* di Candidatura di Palermo a Capitale Europea della Cultura 2019, in virtù delle sue ricerche sugli spazi pubblici per la cultura. Nel 2014 idea e dirige *Cantieri del Contemporaneo*, un festival che esplora le contaminazioni tra i linguaggi artistici contemporanei.



Vincenzo Melluso (1955), professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, all'interno del quale è Coordinatore della Sezione PACP.

Nella sua attività di studioso è impegnato nell'approfondire e promuovere esperienze legate all'architettura moderna e contemporanea, con specifica attenzione al contesto mediterraneo. Autore di vari saggi e pubblicazioni, ha insegnato e svolto conferenze nell'ambito dei programmi di varie Istituzioni culturali e universitarie, italiane e straniere. Invitato alla VI e VIII Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, nel 2012 è finalista per il Premio Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana.

La sua attività progettuale, spesso all'attenzione della critica e presentata su riviste e numerose mostre, ha sempre evidenziato attenzione ai temi del paesaggio e ai caratteri insediativi della città.





Marcello Panzarella (1949), professore ordinario di Composizione architettonica e urbana nell'Università di Palermo, in quiescenza volontaria dal 2014. Presidente del corso di laurea magistrale in architettura di Palermo dal 2006 al 2012.

È stato: componente del collegio dei docenti dell'International Doctorate of Research in Architecture Villard D'Honnecourt; IUAV Venezia; coordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica, Palermo.

La sua prima ricerca ha riguardato il progetto degli spazi pubblici per i centri minori della Sicilia e del Sud. Negli anni '80 ha indagato il progetto per la Moschea d'Occidente. In atto si occupa di progettazione urbana nel rapporto con le infrastrutture dei trasporti. Ha pubblicato, con Pasquale Culotta, la rivista «In Architettura». Pubblica online «E.Journal/palermo architettura».



Emanuele Palazzotto (1965), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo) e professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove insegna progettazione architettonica presso i corsi di laurea in architettura.

Dal 2013 è referente/coordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica della stessa università.

Ha condotto una ricca produzione di testi, saggi e di articoli su riviste scientifiche a carattere nazionale e internazionale, che danno conto di un'attività di ricerca orientata sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, applicata in particolar modo alle questioni dell'architettura della liturgia rinnovata, del restauro del moderno e del progetto urbano.

Adriana Sarro (1947), professore associato di Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha partecipato, ottenendo premi, a numerosi concorsi internazionali. Le sue ricerche vertono sul progetto nelle città del Mediterraneo. Dal 2000 è responsabile dei rapporti con l'École Nationale d'Architecture et d'Urbanisme de Tunis. È responsabile per Palermo del seminario di progettazione *Villard d'Honnecourt*, e fa parte del relativo dottorato internazionale. Ha pubblicato saggi e monografie, tra cui: *All'estimenti e musei a Palermo* (2000), *La Multiculturalità nella città del Mediterraneo, ricerche e progetti per la città di Tunisi, Kairouan, Tozeur e Nefta* (2005), *Mutazioni Urbane. Villard 12: un progetto per la città di Palermo* (2012), *Architetture e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo* (2013), *Nei luoghi dell'accoglienza, progetti per Lampedusa e Palermo* (2014).



Michele Sbacchi (1959), Master in Architettura a Cambridge, dottore di ricerca a Napoli, dal 2002 è professore associato di Composizione architettonica e urbana dell'Università di Palermo. Precedentemente research assistant e teaching assistant con Joseph Rykwert a Cambridge e Filadelfia, collaboratore di Roberto Collovà a Palermo. Ha vinto 2 Borse di studio CNR, una CNR-NATO ed una Borsa post-dottorato. 2° premio, Biennale di Architettura di San Paolo. 3° premio e menzione speciale, Concorso *Abitare da studenti*, Bologna. Menzione speciale, Concorso *IFHP*, Vienna. Responsabile delle ricerche *La città e le acque e Pavillonsystem* con la ETSAB di Barcellona. Visiting scholar (Aalto Academy, Helsinki) e visiting critic (RCA, Londra). 2 Joint Design Studios con la University of Auckland. Docente del workshop IUAV (2009). Svolge la professione di architetto a Palermo, con varie realizzazioni. Nel 2014 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di professore di prima fascia.





Andrea Sciascia (1962), dottore di ricerca (Napoli) e professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione della stessa Università. Dal 1 novembre 2012 è il coordinatore del Corso di Laurea in Architettura LM4, sede di Palermo. I suoi studi vertono principalmente sull'architettura per la liturgia, sull'interazione tra teoria e prassi della progettazione architettonica e sul rapporto città-campagna. Parte sostanziale della ricerca è una costante attività di progettazione, contrassegnata da premi e segnalazioni. Ha pubblicato numerosi saggi e articoli su alcune delle principali riviste italiane e su altre pubblicazioni a carattere scientifico.



Zeila Tesoriere (1971), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo), *docteur de troisième cycle in architecture (Université Paris 8 Saint-Denis)*, è professore associato di composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Dal 2001 al 2006 ha svolto attività di ricerca e insegnamento in Francia (EAPMalaquais, EAPVal de Seine; IPRAUS; GRAI). È associata al *Laboratoire Infrastructure, Architecture, Territoire* (LIAT, ENSAP Malaquais). Dal 2009 è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università di Palermo. La sua ricerca si rivolge al rapporto fra architettura e infrastruttura e alle modalità di riciclo architettonico e urbano. I risultati delle sue ricerche sono stati discussi e pubblicati in convegni, riviste e opere nazionali e internazionali.

Giovanni Francesco Tuzzolino (1965), dottore di ricerca (Palermo) e professore associato di Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha insegnato presso l'University of Jordan di Amman, l'Al al-Bayt University di Mafraq, la Drexel University di Philadelphia, l'ENSA Paris-Malaquais. Ha pubblicato numerosi saggi, testi monografici didattici e divulgativi, tra i quali: *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze* (2012), Cardella, Pollini. *Architettura e didattica* (2001), *La poetica del limite. Otto riflessioni sul progetto di architettura* (2001). Associa alla ricerca e alla didattica l'attività progettuale. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione nazionali e internazionali ricevendo premi e riconoscimenti. Recentemente è stato premiato per il progetto della città turistica di Abha, in Arabia Saudita. I suoi lavori sono pubblicati sulle riviste «Casabella», «Abitare», «Costruire», «Parametro», «L'industria delle Costruzioni».



*Mentre il libro stava per essere trasmesso alla casa editrice, è giunta inaspettata e dolorosa la notizia della scomparsa di Tilde Marra. Professore di Composizione architettonica della Facoltà di Architettura di Palermo, si è dedicata alla didattica con grandissima generosità. Anche da docente in quiescenza, sino a pochi giorni prima della sua morte, ha continuato a far parte, in moto attivo e proficuo, del Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica di Palermo.
In memoria (Palermo 1936-2014).*



Tilde Marra e Pasquale Culotta

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
dalla «ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15
per conto della «Aracne editrice S.r.l.» di Roma